



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.139 | mercoledì 15 agosto 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«Il comportamento assunto da Alleanza nazionale a Genova prefigura guai



in occasione delle manifestazioni già programmate dai sindacati

contro Mr. Berlusconi»
The Wall Street Journal
14 agosto 2001

Frattini: «Io resto in vacanza»

Bomba di Venezia, il controllore dei Servizi imita Berlusconi e se ne lava le mani: «È comunque colpa della sinistra»

È stato chiesto al ministro Franco Frattini, nuovo supervisore del Cesis, di dire qualcosa in merito alle gravissime accuse dei suoi colleghi di governo. Che, sulla bomba di Venezia, straparano di servizi segreti devianti al servizio, naturalmente, della sinistra. E Frattini, purtroppo, ha risposto. Tre dichiarazioni all'Ansa, per complessive 132 righe per dire, sostanzialmente, due cose. Primo, che lui non ha intenzione di interrompere le ferie per così poco. Secondo, che la colpa è, sempre e comunque, dell'opposizione. Certo, l'uomo non ha il dono della sintesi, come il suo leader Silvio Berlusconi che, chiamato a rispondere in Parlamento sui disastri compiuti dalla polizia a Genova, non trovò di meglio che rivolgersi ai banchi del centrosinistra dicendo: ma che volete, quei funzionari li avete nominati voi. Frattini se ne lava le mani con molte più contorsioni, come dimostra uno scampolo della sua limpida prosa: «L'opposizione ha governato per sei anni i nostri servizi, e quindi questo

QUEI MINISTRI IMMAGINARI

gridare allo scandalo non si spiegherebbe molto perché significherebbe una rivendicazione di paternità in un settore che non può avere padri, perché appartiene a tutta la democrazia». La bandiera dello scaricabarile continua, dunque, a garrirne trionfante sul governo della destra. Loro non vedono e non sentono. Loro non sono mai responsabili di nulla. E quando non sanno a che santo votarsi, ecco la chiamata di correo: l'Ulivo come origine di tutti i mali passati, presenti e futuri. Per questi ministri immaginari, governare significa, più che altro, esibirsi nella politica dell'annuncio e pavoneggiarsi nei salotti televisivi o con le interviste sotto l'ombrellone. Sognano una campagna elettorale infi-

nita. Si appassionano, veramente, solo al gioco delle poltrone: chi mettere al posto di chi. L'idea che garantire l'ordine pubblico e la sicurezza significa sapere organizzare, sapere allacciare collaborazioni internazionali, sapere investire in mezzi, sapere motivare gli uomini, sembra non sfiorarli neppure. Eppure ogni filosofia aziendale, che dovrebbero essere vangelo per una classe dirigente cresciuta all'ombra del partito vincente. Per il governo della destra, vale l'esatto contrario: innanzitutto l'occupazione dei posti e poi si vedrà. Da Franco Frattini, che ha un passato di grand commis e lunga esperienza al vertice della Commissione parlamentare di controllo sui servizi, era lecito attendersi parole equilibrate e competenti su una materia delicatissima come l'intelligence. Abbiamo invece letto, con sorpresa, una goffa difesa d'ufficio del piromane Bossi, condita da scivolose allusioni sulla sinistra «deviata». Sì, che se ne resti pure in vacanza.

ROMA Si fa vivo Franco Frattini, il ministro con la delega ai Servizi segreti. Ma lo fa al telefono, con un'agenzia di stampa, dal momento che - così spiega - non ha alcuna intenzione di interrompere le ferie perché «l'attuale opposizione si strappa i capelli». Toni arroganti, inquietanti i contenuti: dopo aver tentato di minimizzare le accuse di Bossi contro i «servizi devianti», il ministro forzista ribadisce

pari le tesi più oltranziste della destra. La colpa sarebbe comunque della sinistra che ha governato negli ultimi anni. Come se il suo ruolo nel Comitato parlamentare di controllo fosse stato quello di un signore passato per caso e se l'attuale governo non avesse alcun controllo della situazione.

ALLE PAGINE 2 e 3

I Servizi

Allarme terrorismo ma la maggioranza degli antiglobal è moderata

VARANO A PAGINA 3

Brutti

«L'intelligence dipende dal governo nel quale stanno Bossi e Frattini»

LOMBARDO A PAGINA 2

Genova

Scarcerati l'americana e i teatranti



Tornano in libertà i 19 teatranti austriaci e la studentessa americana che erano stati arrestati durante le drammatiche giornate del G8 a Genova. La decisione è stata presa ieri sera dal Tribunale del riesame. Soddisfazione è stata espressa dai legali di Susan Thomas e dei giovani austriaci e dai responsabili del Genoa Social Forum. «In questo frangente i magistrati sono stati disponibili e veloci».

COLLINI A PAGINA 5

Scuola

L'attesa incerta dei prof.



Per la scuola è cominciato il conto alla rovescia. Da domani ed entro il 31 agosto i provveditori dovranno completare tutte le pratiche relative ai docenti di ruolo, comprese le nomine per circa 30 mila nuovi insegnanti. Se il termine perentorio stabilito dal ministro Moratti non sarà rispettato, si rischiano centinaia di ricorsi. La Cgil scuola denuncia: «Si cancella la certezza dei diritti per i lavoratori».

COMASCHI A PAG. 9

Mrs. Milingo: sedotta e abbandonata

Il vescovo esorcista rinuncia alla moglie e a Moon. Lo dice il Vaticano. Lei: è un sequestro



Wladimiro Settimelli

Maria Sung, ossia la signora Milingo, è decisa e lo dice con la faccia angosciata: «Lui lo sapeva che non poteva sposarsi. Se non mi vorrà più mi lascerà morire. Qui in San Pietro, io non sono cattolica, ma nel grande tempio la presenza di Dio è viva, lo sento. E Dio non può permettere che le cose vadano male. Se morirò, vuol dire che ritroverò mio marito dopo e che rimarremo sempre insieme». Non sapeva ancora, la dottoressa coreana, quello che, nel pomeriggio, il Vaticano avrebbe reso noto. E cioè, il testo di una lettera un po' confusa dell'arcivescovo Milingo, datata 11 agosto, nella quale il suo uomo, dopo il colloquio con il Papa, con monsignor Stanislao e monsignor Tarciso Bertone, si impegna a rinunciare per sempre alla convivenza e a rientrare nella Chiesa, abbandonando la setta del reverendo Moon.

SEGUE A PAGINA 7



INDIANA JONES A PROCIDA

Giuseppe Picciano

Traggono ispirazione, dicono, dalle riflessioni di Bertrand Russell. Alla metà degli anni '50, il filosofo inglese sosteneva che "per incanalare gli impulsi che attualmente vanno verso la guerra, le avventure dovrebbero essere organizzate dai governi". Convinti che si trattasse in una vera profezia, gli ideologi della sopravvivenza sportiva la pensano esattamente così. Li capeggia Enzo Maolucci, presidente onorario della Fiss, la Federazione italiana survival sportivo e sperimentale, un'associazione dal nome improbabile ma di sicuro effetto. Maolucci gestisce un campo di sopravvivenza nei pressi di Torino.

Ai lettori

Domani l'Unità non sarà in edicola Torneremo venerdì Buon Ferragosto

esperimenti, competizioni, corsi e test disciplinari nel rispetto di ogni tipo di ambiente. "Tutte le pratiche - spiega Salvatore Napodano, un allievo istruttore napoletano - sono finalizzate, come nelle antiche olimpiadi, all'arte di sopravvivere, affrontando in simulazione le principali avversità. Si tratta di sviluppare alcune delle abilità fondamentali dell'uomo migliorandole attraverso un'adeguata preparazione sportiva che non esclude la specializzazione". Il giovane Napodano, trent'anni, è il responsabile della Protezione civile di Trecase, un paesotto appollaiato sul Vesuvio, non lontano da Napoli. Zona rossa.

SEGUE A PAGINA 13

chiuso per ferie

di Vice

È inebriante, si sa, l'aria che si respira nelle stanze del governo. Dicono che trasformi le persone, che tramuti la timidezza in arroganza, e poi in qualcosa d'altro che rende irriconoscibili gli uomini (e le donne) di potere ai loro stessi cari. Fino, alla mutazione genetica. Prendiamo il caso di Stefania Prestigiaco. Una giovane siciliana che sembra un concentrato di virtù femminili. Leggiadra, dolce, raffinata. È un deputato di Forza Italia. Ma che stile, che classe. I suoi colleghi azzurri, potendo, entrerebbero a Montecitorio sgommando col fuoristrada. Lei cammina sulle punte. Lei non alza mai la voce. Fino a domenica 12 agosto. Nella redazione della "Stampa" squilla una telefono. Antonella Rampino alza la cornetta e viene investita da un fiume in piena, il ministro Prestigiaco: «Il centrosinistra in un'intera legislatura non ha fatto nulla. Io, in cinquanta giorni, ho fatto passare in Consiglio dei ministri una modifica alla Costituzione...». La collega tenta di arginare il superego tracimante: per la verità, il precedente ministro qualcosa ha fatto... Il fiume staripa furibondo: «Nulla, nulla, la Bellillo non aveva fatto altro che attaccare poster di box alle pareti». Mentre la "voce" fa a pezzi la Turco e minaccia con una sega a motore una tale Anselma, è come se la mutazione avvenisse sotto i nostri sbalorditi occhi. La dolce, vaporosa fanciulla si è tramutata in un ometto iracondo, semicalvo e con i tacchi rialzati. Che fra un attimo comincerà a strepitare contro i rossi. Fate qualcosa. Ridateci Stefania.

che giorno è

È il giorno delle domande sui Servizi e delle risposte che non arrivano. Il ministro Frattini, dimenticando di avere una delega per il controllo dell'intelligence, imita il presidente del Consiglio e a chi gli fa notare che Bossi parla servizi devianti, risponde: se ci sono dei problemi, è colpa della sinistra, che ha governato per sei anni. Quelle di Bossi, aggiunge, sono solo battute. In ogni caso «non ho nessuna intenzione di interrompere le mie ferie solo perché l'attuale opposizione si strappa i capelli».

È il giorno della libertà per i teatranti finiti in carcere dopo il G8. Il Tribunale del riesame ha deciso di scarcerare i 19 artisti austriaci del Volk Theater arrestati il 22 luglio con l'accusa di appartenere ai Black blocs. Torna in libertà anche Susan Thomas, la studentessa quacchera arrestata insieme agli attori. Resta invece aperta la questione di altri cinque teatranti le cui istanze di scarcerazione erano state considerate inammissibili per un vizio di forma: i cinque ragazzi avevano nominato in ritardo il loro difensore.

È il giorno della scelta di Milingo. Il vescovo africano fa sapere, in una lettera inviata al Papa l'11 agosto (ma resa pubblica solo oggi dal Vaticano) che rinuncia alla convivenza con la moglie, la coreana Maria Sung, e che si impegna nuovamente con la Chiesa cattolica. Ma la moglie fa sapere: «Se resta vescovo, mi lascerò morire».

È il giorno della rappresentazione di Israele. Carri armati e bulldozer, con l'appoggio di aerei ed elicotteri, attaccano e distruggono uffici pubblici e sedi palestinesi a Jenin, la città da cui proveniva l'attentatore suicida che provocò la morte di 15 persone a Gerusalemme. L'incursione, dice il ministro palestinese Rabbo, è una dichiarazione di guerra. E Arafat sollecita una riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu in cui chiederà l'invio urgente di una forza di protezione nazionale.

È il giorno dell'Ira che fa marcia indietro e non consegna più le armi. L'esercito repubblicano irlandese ha definito «inaccettabile» il modo in cui è stata accolta la sua proposta di disarmo dai protestanti e dal governo politico e, a sorpresa, la ritirata.

È il giorno dopo la mancata collisione sulla pista della Malpensa. I tre organismi per il controllo del volo (Enac, Enav, Ansv) aprono una inchiesta ciascuno per chiarire le responsabilità dei due piloti. Ma da una lettura del traffico risulta evidente che lo scalo milanese stava funzionando al sopra dei livelli previsti.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

De Rita: il Papa è il primo antiglobal

ROMA Il leader degli anti global potrebbe essere proprio il Papa. Karol Wojtyła, secondo il segretario generale dell'istituto di statistica Censis Giuseppe De Rita, ha usato per primo il grido come strumento, nel suo famoso discorso anti capitalista. «I giovani di oggi, a partire da quelli di Genova - ha spiegato De Rita - vivono di un'identità mediatica, generica. Si ritrovano dove c'è un grande evento per lanciare il loro urlo contro. Il primo a gridare è stato il Papa, simbolo di un'indignazione planetaria, di una rabbia che nel suo caso non è violenta ma anzi è finalizzata. Nel caso dei giovani, invece, bisogna capire chi riprenderà il filo delle loro proteste».

i tg di ieri

Calabria: strage in autostrada Sulla Salerno Reggio Calabria sette morti e due feriti nello scontro frontale tra due auto	Vacanze tragiche Sette morti per un salto di carreggiata sulla Salerno Reggio Calabria	Rischio di autunno caldo C'è il rischio di nuove azioni terroristiche in autunno, scrivono i servizi segreti	Ancora una tragedia sulla Salerno Reggio Calabria sette persone hanno perso la vita in uno scontro frontale	Ancora una strage sull'autostrada maledetta Due famiglie distrutte sulla Salerno Reggio Calabria, sette morti e due feriti gravi	Ferragosto di paura. Terrore a Malpensa, strage in autostrada Ferragosto con la morte in faccia	Strage sulla strada maledetta Sette morti e due feriti nel vibonese, una auto sfondata il guard rail è piombata su un'altra vettura
Milingo al Papa: rientro nella chiesa Maria Sung comincia lo sciopero della fame	Inesperienza o guasto? O l'altimetrotro rotto o il fraintendimento degli ordini di un giovane superiore, potrebbero essere morti così i due alpini	Addio con rabbia Commozione e rabbia ai funerali dei due alpini morti in Kosovo, perizia tecnica sull'elicottero della tragedia	Si tenta di recuperare il catamarano finito sugli scogli davanti a Panarea. I passeggeri: non ci hanno dato l'aiuto di cui avevamo bisogno	Così a Malpensa è stata evitata una collisione Aperte quattro inchieste sulla mancata collisione a Malpensa	L'addio agli alpini. I familiari: ora paghi chi ha sbagliato Oggi i funerali dei due alpini morti in Kosovo, dolore e rabbia delle famiglie	Quando viaggiare fa paura Estate a rischio sicurezza
Israele sferra l'attacco nei territori palestinesi Per Bush solo una provocazione, Arafat chiede l'intervento dell'Onu	Salvi per miracolo Tragedia evitata a Malpensa Il pilota inchioda per evitare un altro aereo	Strage in autostrada Drammatico incidente sulla salerno reggio Calabria, sette morti e due feriti gravi	Dopo il brivido della collisione mancata a Malpensa si discute dei controlli sulle piste dell'aeroporto	Milingo Lascio mia moglie e torna alla Chiesa E la signora Sung comincia lo sciopero della fame	O torna o muoio. Lady Milingo comincia il digiuno Appello disperato di Lady Milingo che ha cominciato lo sciopero della fame	Notte di fuoco in Medio Oriente offensiva israeliana in Medio Oriente, Arafat chiede l'immediata convocazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu
tg1	tg2	tg3	tg4	tg5	studio aperto	tg La7

Brutti: la Destra gioca con lo Stato

«Frattini invece di intervenire asseconda le gravissime dichiarazioni di Bossi»

Natalia Lombardo

ROMA «Voglio ricordare al ministro Frattini che le intelligence, oggi, dipendono dal governo Berlusconi». Massimo Brutti, vicecapogruppo Ds al Senato ed ex sottosegretario all'Interno, è piuttosto indignato per il sostegno che il ministro della Funzione Pubblica, con delega ai servizi segreti, dà alle insinuazioni di Bossi, se pure in modo velato.

Frattini esclude deviazioni nei servizi ma lascia intravedere l'ombra di coperture da parte dei precedenti governi dell'Ulivo. Come giudica questa posizione?

«Frattini, che ama presentarsi come un moderato, giustifica le farneticazioni di Bossi come se fosse una semplice provocazione politica. Ma si tratta di cose gravissime. Bossi è un ministro della Repubblica, i servizi dipendono dal governo. E se qualcuno ha degli elementi per affermare che ci sono strutture deviate nelle intelligence deve trarne immediatamente le conseguenze: spiegare al Parlamento di cosa si tratta e poi fare pulizia».

Se c'è qualcosa che non va nei Servizi il governo deve intervenire tempestivamente, ora

Rapporto semestrale: il movimento di protesta è moderato, ma le frange violente si vogliono inserire

Sismi e Sisde: i terroristi tessono trame

ROMA Nel mirino del terrorismo il prossimo autunno ci saranno giudici e tribunali, forze di polizia, giornali e giornalisti. Lo sostengono Sismi e Sisde che nella loro relazione semestrale al governo, avvertono che gli attentati potrebbero scattare «contro strutture e personaggi del mondo giudiziario, degli apparati di sicurezza e della stampa».

Sul movimento antiglobal, nel rapporto, c'è invece un punto che il presidente del Consiglio, i suoi uomini e, soprattutto, quelli di An e della Lega, farebbero bene a mandare a memoria. Scrivono testualmente gli analisti dei servizi: «All'interno del composito movimento di protesta - nel quale resta pur sempre preponderante la componente moderata - si sono progressivamente inserite frange violente che hanno sfruttato la vetrina dei consessi internazionali per conseguire ampia visibilità». Quindi, le tesi di fondo sono due: intanto, che il movimento antiglobal è, è ancora, in grandissima maggioranza «moderato», cioè pacifico e democratico; secondo, che gli atti violenti o terroristici sono da imputare alle frange violente che si sono «progressivamente inserite» tra gli altri manifestanti. Il quadro, insomma, era chiaro ancor prima di Genova, anche se poi nulla è stato fatto per bloccare quelle frange ed anche se il lavoro di «intelligence», come ha sostenuto il capo della polizia De Gennaro di fronte alla Commissione parlamentare sul G8 è stato tanto modesto da spingere il numero della polizia a scandire: «occorre ammettere che i risultati dell'attività preventiva sono stati inferiori alle aspettative». In ogni caso, la lettura della 47a «Relazione sulla politica informativa e delle sicurezza» pone il

problema del perché il governo e i suoi esponenti si ostinano a criminalizzare un movimento che anche i suoi servizi segreti giudicano in maggioranza «moderato» (ma non è difficile capire che quel termine sta per democratico). Insomma: nel dibattito prevale da parte del centrodestra un obiettivo strumentale a scapito di una analisi attenta di quello che sta acca-

«Siamo sul filo della battuta ma si stanno dicendo cose gravissime. Il governo faccia le nomine che vuole e nessuno di noi vuole difendere delle persone. Non è questo il problema, ma è lo scontro nell'esecutivo. Alle parole di Bossi non diamo troppo peso, ma il fatto grave è che il ministro competente alla guida degli apparati invece di rettificarne le parole le asseconda. Dove si vuole andare a parare? Il punto è: c'è qualcosa che non va nei servizi? Se è così si prendano i provvedimenti necessari. Questi sono apparati delicati, serve un controllo continuo, infatti nel disegno di legge che presenteremo a settembre prevediamo un potenziamento del controllo parlamentare sulle intelligence. Perché quando si riaffacciano gruppi eversivi è possibile che rientrino in gioco vecchi arnesi della provocazione, che hanno il solo scopo di inquinare la vita pubblica. Come fa la Falange Armata o tre mesi fa tal Ciolini, vecchio provocatore di area P2, che ha fatto circolare delle notizie su un ritorno della strategia della tensione, o manovre che erano all'ordine del giorno negli anni '70 e '80, ma che ora hanno un peso decisamente minore perché mancano gli appoggi istituzionali».

«È vero che dagli anni '90, con Ciampi a capo del governo e poi con Berlusconi, è stata fatta pulizia nelle attività poco chiare dei servizi?»

«È vero che con Ciampi ci fu una svolta e con Dini una scelta di moralizzazione. Gli ultimi abusi dei servizi, accertati, risalgono agli inizi degli anni '90. E si è fatta luce anche grazie all'organo di controllo parlamentare. Ma serve ancora una riforma che rafforzi i

«Sempre il ministro della Funzione Pubblica dice che sarebbe «sconvolgenti» se dietro le rimozioni del centrosinistra si nascondesse «una difesa di persone» nominate dai precedenti governi. Torna lo scaricabarile sulle nomine dei vertici della polizia come è avvenuto per i fatti di Genova?»

Analisi generica ma corretta E il governo fa propaganda

Persiste il rischio di una escalation del fenomeno terroristico e dopo l'esplosione di violenze al G8 di Genova, i servizi segreti hanno lanciato l'allarme. L'occhio è puntato soprattutto sull'area anarcosurrezionalista e quella dell'eversione di sinistra, dove accanto alle Br-Pcc c'è un pullulare di piccole organizzazioni che lavorano per la costruzione del «partito comunista combattente».

Questa, in sintesi, l'analisi dei nostri 007 contenuta nella relazione al Parlamento della presidenza del Consiglio sulla politica Informativa e della Sicurezza, semestre gennaio-giugno 2001. Più che un'analisi sul futuro, un consuntivo sul passato anche se piuttosto corretto, dal momento che il panorama non è mai stato variegato e complesso come in questi mesi.

problema del perché il governo e i suoi esponenti si ostinano a criminalizzare un movimento che anche i suoi servizi segreti giudicano in maggioranza «moderato» (ma non è difficile capire che quel termine sta per democratico). Insomma: nel dibattito prevale da parte del centrodestra un obiettivo strumentale a scapito di una analisi attenta di quello che sta acca-

«È vero che dagli anni '90, con Ciampi a capo del governo e poi con Berlusconi, è stata fatta pulizia nelle attività poco chiare dei servizi?»

«È vero che con Ciampi ci fu una svolta e con Dini una scelta di moralizzazione. Gli ultimi abusi dei servizi, accertati, risalgono agli inizi degli anni '90. E si è fatta luce anche grazie all'organo di controllo parlamentare. Ma serve ancora una riforma che rafforzi i

«Sempre il ministro della Funzione Pubblica dice che sarebbe «sconvolgenti» se dietro le rimozioni del centrosinistra si nascondesse «una difesa di persone» nominate dai precedenti governi. Torna lo scaricabarile sulle nomine dei vertici della polizia come è avvenuto per i fatti di Genova?»

Analisi generica ma corretta E il governo fa propaganda

Persiste il rischio di una escalation del fenomeno terroristico e dopo l'esplosione di violenze al G8 di Genova, i servizi segreti hanno lanciato l'allarme. L'occhio è puntato soprattutto sull'area anarcosurrezionalista e quella dell'eversione di sinistra, dove accanto alle Br-Pcc c'è un pullulare di piccole organizzazioni che lavorano per la costruzione del «partito comunista combattente».

Questa, in sintesi, l'analisi dei nostri 007 contenuta nella relazione al Parlamento della presidenza del Consiglio sulla politica Informativa e della Sicurezza, semestre gennaio-giugno 2001. Più che un'analisi sul futuro, un consuntivo sul passato anche se piuttosto corretto, dal momento che il panorama non è mai stato variegato e complesso come in questi mesi.

problema del perché il governo e i suoi esponenti si ostinano a criminalizzare un movimento che anche i suoi servizi segreti giudicano in maggioranza «moderato» (ma non è difficile capire che quel termine sta per democratico). Insomma: nel dibattito prevale da parte del centrodestra un obiettivo strumentale a scapito di una analisi attenta di quello che sta acca-

controlli e dia più credibilità agli apparati. Siamo aperti al confronto, ma senza queste sciocchezze calunniose».

Cosa c'è dietro, in questa difesa di Bossi, anche alla lega della convergenza fra An e Lega su molti temi?

«È un processo a catena: Bossi e Castelli sparano a alzo zero, An per acquistare maggiore peso dà spazio alle



Il rapporto semestrale dei Servizi segnala il pericolo di azioni terroristiche da parte di piccoli gruppi, alimentate dalle tensioni sociali. Non è una visione a raggio troppo largo?

«Delinea uno scenario, è una sintesi generale e sottolinea la tendenza di questi gruppi a cercare l'aggregazione con il gruppo brigatista. Le informazioni sono a monte, si parla di tutto ma non emerge un pericolo in particolare. Si dice che in occasione di contrasti politici o sociali questi gruppi tentano di intervenire, è ovvio, ma la minaccia non è quella che abbiamo conosciuto in altri periodi. È vero che le nuove Br hanno agito in continuità per linguaggio e strategia con le Brigate Rosse degli anni 80 o il Partito Comunista combattente, e che dev'erserci qualche reduce. Ma i Nta o i Nipr, quelli della bomba a via Brunetti, sono gruppi circoscritti difficili da individuare, non c'è la rete di fiancheggiatori. Ecco l'impegno dei servizi e delle forze di polizia dev'essere questo: scoprire e bloccare in tempo questi movimenti eversivi per evitare che si saldino e diventino più pericolosi».

Siamo aperti al confronto ma non accettiamo le sciocchezze calunniose di questi giorni

Il luogo dove è stato ucciso Massimo D'Antona

re all'infinito lo spettro dei pericoli per poi poter dire "noi l'avevamo detto" il contesto, giudicato positivo per la riapertura di una stagione terroristica, dovrebbe indurre il governo a un approccio meno propagandistico e strumentale su questi temi. Alla convergenza di fattori di rischio tradizionali si aggiungono infatti, sostengono gli 007, «profili di più recente emergenza».

L'allarme viene richiamato in modo specifico sulla componente anarcosurrezionalista «inclina ad affiancare all'opzione terroristica lo scontro di piazza». Questa area «al di là dello specifico ruolo assunto nella pianificazione di contestazioni violente per il vertice G8 di Genova» ha intensificato, soprattutto nel Centro-Nord, «iniziative propagandistiche, dai toni estremamente duri, incentrate sulle tematiche antimilitariste, sulla lotta alle manipolazioni genetiche e sulle questioni ambientali». Una impostazione, secondo i servizi, uguale «a quella che ha originato in passato forme di ecoterrorismo rivolte specie contro i programmi dell'alta velocità ferroviaria».

E attenzione, infine, alle radici internazionali del terrorismo. Primo: i prossimi appuntamenti internazionali, in un quadro di progressivo deterioramento, potrebbero rendere più consistente la minaccia di «azioni provocatorie a tutto campo, specie quelle di forte impatto come gli attacchi informativi ai siti di istituzioni ed organismi politici, economici e finanziari». Secondo: la condizione in cui si trovano le carceri avrebbe agevolato «il rafforzamento del reticolo di intese con omologhi ambienti europei, segnatamente greci e spagnoli».

al.va.

g.cip.

Il responsabile del Cesis non si allarma per le parole del capo della Lega, ma poi affonda: «Lo sdegno dell'Ulivo appare difesa di persone che hanno avuto la loro fiducia»

Frattini: Bossi dice cose legittime, ma sono battute

«C'è qualcosa che non va nei Servizi? È la sinistra ad averli governati negli ultimi sei anni»

ROMA Servizi segreti devianti dalla sinistra? Per carità, «non ho riscontrato nessuna deviazione in cinque anni», assicura Franco Frattini, ma subito dopo aggiunge, così, «per provocazione politica, «a meno che i governi di centrosinistra non abbiano tenuto nascosto al presidente del Copaco elementi di particolare rilevanza».

Ma di verificare se le sparate di Bossi siano vere o no, non se ne parla, tanto più se si è in vacanza... Un atteggiamento molto ambiguo, da parte del ministro della Funzione Pubblica che presiede l'organo esecutivo delle intelligence, il Cesis. Una «provocazione» della quale non se ne vede la necessità, se non quella di tenere buono l'alleato Umberto Bossi che, al di là dell'ossessione sulle manovre oscure, sta scalpitando insieme ad Alleanza nazionale pur di mantenere forte l'ala oltranzista del governo.

Sembra riproporsi la logica dello scaricabarile che già Berlusconi e il governo hanno architettato nei giorni drammatici di Genova, a proposito dei vertici della polizia. «Ricordo all'opposizione che ha governato per sei anni i nostri servizi», afferma Frattini caricando la dose proprio sul fatto che i governi dell'Ulivo hanno «rinnovato totalmente» vertici e strutture degli 007 italiani, quindi secondo lui «sarebbe sconvolgente dover interpretare le parole di sdegno da parte di coloro che hanno governato i servizi come una difesa di persone che hanno goduto della loro fiducia». Ecco che il ministro appoggia i deliri di Bossi, o forse prelude a un cambiamento dei vertici su tutti i fronti.

Una possibilità che insinua anche lo stesso leader del Carroccio, che ieri è tornato a parlare di azioni terroristiche guidate «dall'alto» e, scrivendo da solo l'ordine del giorno, annuncia che forse nel consiglio dei ministri del 30 agosto si parlerà di servizi. In modo contorto come sempre, Bossi chiede «regole che valgano per tutti anche dopo le elezioni» sulle riforme dei gangli dello Stato, ma senza rinunciare al «cambiamento». Così «se queste regole arrivano bene», conclude, «altrimenti attueremo anche noi fra pochi mesi un meccanismo di spoil-system». Insomma, dov'è la disponibilità alla collaborazione se la linea è a senso unico? E comunque il ministro leghista tuona anche contro Berlusconi: attento a tornare al consociativismo perché sarebbe la sua morte nel giro di due o tre mesi.

Certo è che nella maggioranza di centrodestra non c'è unità, anche se chi è vicino al presidente del Consiglio cerca di assorbire le sparate di Bossi. Ma nessuno le condanna, anzi Frattini prende lo spunto per riflettere «su cosa sono e cosa dovranno diventare i servizi segreti». Ma getta altre ombre. Infatti ora che è a guida dei servizi si compiace di avere l'opportunità di «verificare» se Enzo Bianco (che ha preso il suo posto al Comitato parlamentare di controllo) gli abbia nascosto qualcosa quando era il «controllato» ministro dell'Interno.

Ma la confusione regna nella Casa delle Libertà, soprattutto sull'essere o non essere bipartisan. Silvio Berlusconi dev'essere negli Usa a studiare i modellini dello Stato-azienda, intanto la maggioranza si stringe intorno a quella che ormai si è delineata come l'asse An-Le-

ga. Una denuncia fatta da Luciano Violante, che vede questa convergenza come un motore attivato per spingere il governo verso una virata autoritaria. Un allarme condiviso dall'Ulivo e dalla Margherita, per altro.

Anche su questo Frattini sfode-

ra il suo *aplomb*: «Abbiamo fermato la legge sull'immigrazione per tenere conto delle diverse opinioni dei ministri», a partire dalle proteste del Biancofiore. Un colpo al cerchio (leghista) e uno alla botte (centrista), insomma.

Inutile dire che tutta An è com-

patta e rimanda le accuse ai Ds. Il leghista Borghesio vede tutto il pericolo per la democrazia nella figura del «comunista Violante»; Ignazio La Russa, di An, vede una manovra diessina: «A volte il nemico comune riscalda truppe sgherrate». Ma anche dal partito di Fini si guar-

da con orrore alla logica bipartisan come un ritorno al consociativismo e, soprattutto, una supremazia dei centristi. Enrico La Loggia, ministro di FI, si affanna ad escludere assi e derive autoritarie: «Il governo è compatto», dice. Basta crederci. **n.l.**

nascita di un regime (23)

Titolo del "Giornale" del 14 agosto 2001: «Miliardi a chi ha perso le elezioni. Liquidazioni d'oro (32mila milioni) per i deputati non rieletti: ecco l'elenco dei primi cento». Nel testo, a firma Pierangelo Maurizio, ci si occupa diffusamente di dodici ex parlamentari. Nove del centro-sinistra: Augusto Fantozzi, Clemente Carta, Giordano Angelini, Luciano Caveri, Valter Weltroni, Mauro Camoirano, Sergio Chiamparino, Furio Colombo, Gabriele Cimadoro. Uno del gruppo misto: Giancarlo Cito. Due della Lega: Antonio Alborghetti e Mario Borghesio. A quest'ultimo, a proposito del suo Tfr di circa 148 milioni, si fa dire: «Non so niente del mio assegno. La cifra? Non ne ho la più pallida idea, sono in vacanza...».

«Sergio Chiamparino, ds, neosindaco di Torino, in questi giorni è per rifugi in quota, ma almeno il portavoce conferma la cifra degli 82 milioni per i cinque anni passati a Montecitorio. Stessa cifra condivisa da altri neofiti che hanno fatto appena in tempo ad assaporare il clima dell'aula della passata legislatura: il direttore dell'Unità, Furio Colombo, che però intasca anche il vitalizio (5 milioni al mese)».

Nell'articolo pubblicato dal quotidiano che è di proprietà di Paolo Berlusconi, fratello del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, non ci si occupa, invece, degli 11 deputati di Forza Italia e dei 7 di An citati nella tabella dei 100 percettori di indennizzi.



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. In basso il giudice Casson e Francesco Cossiga

In aprile il presidente del Consiglio conosceva dei documenti riservati. Forniti da chi? La campagna di oggi per giustificare il repulisti nell'intelligence

Quelle "deviazioni" finite sul tavolo del futuro premier

Gianni Cipriani

ROMA Forse non si tratta di semplici frottole d'agosto. Ma di un progetto forse rozzo, ma assai efficace: farsi precedere da Umberto Bossi, nelle vesti di pasdaran del governo, a lanciare il sasso contro i "servizi devianti", quasi per giustificare preventivamente il "repulisti" che sta per avvenire all'interno dei servizi di informazione e sicurezza e, più in generale, delle forze di polizia, dove Berlusconi e soci vogliono sistemare - e non solo ai vertici - persone più gradite e, soprattutto, più amiche. Un'ipotesi del tutto verosimile perché, a differenza del 1994, il Cavaliere nella sua marcia di avvicinamento al governo, ha tessuto una fitta rete di rapporti all'interno della nostra "intelligence", per sondare anticipatamente il terreno e conoscere i funzionari dei quali, in futuro, ci si poteva fidare. Magari gli stessi funzionari "integerrimi" che, nello scoso aprile, passarono sottobanco al futuro presi-

dente del Consiglio una serie di circolari segrete, la cui lettura distorta fu utilissima per imbastire la campagna di Berlusconi vittima dell'odio della sinistra e, quindi, nel mirino dei terroristi.

Probabilmente, per comprendere con più esattezza quello che sta accadendo in questi giorni di polemiche bizzarre, è utile tornare proprio all'aprile del 2001 quando il capo di Forza Italia approfittò dell'attentato dei Nipr in via Brunetti a Roma per presentarsi come il martire della libertà. L'uomo al quale, con le bombe, si voleva impedire di costruire la nuova Italia. Si perché, rileggendo adesso quella vicenda, si può perfettamente comprendere che già allora Berlusconi - malgrado non avesse alcun titolo - disponeva delle sue personali antenne dentro la nostra intelligence e i nostri apparati di sicurezza. Semmai, quindi, se funzionari "devianti" ci sono stati, vanno cercati tra coloro i quali girarono a Forza Italia informazioni classifica-

“Bossi: «Berlusconi informato da un Servizio su attentati alla sua vita»”

Ancor prima di Berlusconi, fu proprio Umberto Bossi, con la sua proverbiale leggerezza quando si parla di servizi segreti, a "tradire" il suo capo. Infatti, nel pieno del marasma politico e delle polemiche, durante un comizio a Padova fece una dichiarazione che passò quasi inosservata: «Berlusconi dice di essere stato informato da un servizio segreto che attentavano alla sua vita. Lui m'ha detto così. L'ho sentito dalla macchina, gli ho chiesto: 'Cos'è questa storia?', e lui ha detto: 'Lo sape-

va anche il ministro dell'Interno, io ho dovuto saperlo dall'estero che volevano ammazzarmi».

Berlusconi dunque, parola del suo alleato, già all'epoca aveva contatti diretti con i servizi segreti i quali, istituzionalmente, non sono affatto tenuti - al contrario - a informare direttamente il capo dell'opposizione. Però il capo di Forza Italia fu messo al corrente dell'allarme nato dopo le false "rivelazioni" di Elio Ciolini, depistatore tra i più noti, che un giorno si presentò all'ambasciata italiana di Buenos Aires per dire che era in programmazione un attentato. Informazione riservata - ancorché falsa - che però qualche 007 fece filtrare.

Dopo Bossi, è stato lo stesso Berlusconi, nel pieno della sua foga polemica, a rivelare pubblicamente un'attività illecita di traffici di dossier riservati. Fu in occasione della conferenza stampa convocata per dimostrare, carte alla mano, di essere nel mirino delle nuove Brigate Rosse: «Il ministro Bianco conosce - chiese

Berlusconi - l'ordinanza classificata, cioè riservata n. 42-36, diramata dal questore di Roma l'11 aprile scorso? E' vero che non si parla solo di Berlusconi, ma certo si parla anche di Berlusconi. E, addirittura, si parla di qualcuno che assume come obiettivo da colpire il futuro, eventuale, governo Berlusconi. Il ministro Bianco conosce l'ordinanza di servizio classificata 'lampo', n.42-44, diramata dallo stesso questore di Roma il 12 aprile successivo? Sono solo le ultime di una lunga serie di ordinanze tutte sullo stesso tema, e cioè Silvio Berlusconi: una serie che risale sino ad un anno addietro».

Chi furono i funzionari "devianti" che trasmisero quelle carte riservate? Forse non avranno mai un nome anche perché, nonostante l'evidente illegalità, la magistratura non si è mai mossa, né risultano inchieste interne al Viminale, pure così zelante a perseguire le "fughe di notizie". Non resta che pensare che all'opera si misero 007 e dirigenti degli

organismi di sicurezza i quali, in vista di una possibile vittoria elettorale del Polo, avevano cercato di acquisire benemerienze. E adesso è l'ora di passare all'incasso.

Per questo, da quel poco che si può percepire in questi giorni, una parte dei nostri 007 (non tutti, ovviamente) non è rimasta troppo infastidita dall'ennesima sortita di Umberto Bossi sui servizi devianti, che pure in altri tempi avrebbe provocato uno scatto d'orgoglio come quando - ad esempio - ancora pochi anni orsono il Sismi si rivolgeva al ministro della Difesa per smentire di essere coinvolto nei traffici di armi con il paese dell'Est europeo.

Si, perché servizi devianti e quindi inaffidabili, oggi come oggi, vuol dire cambio dei dirigenti, di capi divisione, di capi centro, persone fidate chiamate direttamente dalle università. Insomma, un meccanismo che si mette in moto. Esattamente come, forse, volevano quei funzionari e quei dirigenti che lo scorso aprile e forse anche nei mesi prima avevano fatto arrivare al quartier generale del Polo tutte le informazioni riservate, utili per poter essere spese in campagna elettorale. E Bossi, con la sua mania di chiamare sempre in causa i "servizi devianti", non sta altro che preparando il terreno.

Il senatore a vita torna ad esternare prendendo il pretesto dalla bomba di Venezia: «Vedo una grande confusione, e ad essa danno una mano magistrati che dovrebbero parlare per atti e sentenze»

Rispunta Cossiga: «Temo che Casson richiami in causa la Gladio»

DALL'INVIATO

Michele Sartori

VENEZIA «Vedo riaffiorare ridicole ipotesi di strategia della tensione. Mi aspetto, da un giorno all'altro, che il pm Casson chiami in causa la Gladio». Toh, che rispunta: Francesco Cossiga. Poteva lasciar perdere l'occasione di scambiare qualche colpo sotto la cintura con Felice Casson, la sua bestia nera? È in vacanza in Irlanda, l'ex presidente della Repubblica, ma sulla bomba di Venezia torna ad esternare. «Vedo una grande confusione», dice, «e ad essa, purtroppo, danno una mano anche non pochi magistrati che dovrebbero parlare per atti e sentenze».

Uno, appunto, è Casson. E Cossiga teme che, con quel giudice, le indagini puntino a destra, al mondo dei neofascisti, dei servizi segreti devianti. Che è anche la tesi di Bossi. L'ex presidente mette le mani avan-

ti: «Non credo che i servizi siano devianti; ma se lo fossero, e non lo sono, la colpa non potrebbe certo ricadere sul governo Berlusconi».

È antica, l'incompatibilità tra presidente e giudice. Risale a quattordici anni fa, quando Casson, rinviando a giudizio gli stragisti di Peteano, sottolineava nell'ordinanza l'esigenza di chiarire i rapporti tra Cossiga e la P2. Tema ripreso successivamente dal magistrato in alcuni articoli del 1990: Cossiga era definito «un presidente della Repubblica i cui contatti con Gelli sono ancora tutti da approfondire».

Poco dopo, esplodeva l'inchiesta su Gladio. Ed ecco il magistrato veneziano, allora giudice istruttore, inviare un funzionario della Digos al Quirinale con una citazione, per sondare la disponibilità del presidente a testimoniare sugli «omissis» posti da un vecchio governo sul piano golpista «Solo». Che scandalo, allora. E che rabbia, da parte di Cos-



signa. Battute più benevole su Casson: «un ragazzaccio», «l'efebio veneziano». E, in un progressivo crescendo: «È una vergogna per lo Stato di diritto e per chi sopporta che rimangono giudice». «Un magistrato che esercita la sua funzione per scopi



politici poco confessabili». «Uno che vuole, come Violante, trasformare le Procure in soviet». «Un sessantottino contestatore nella cui mente sono presenti più gli slogan degli anni 70 e le utopie degli anni di piombo che la Costituzione». Anni di fuoco polemico - ed an-

che di inutili tentativi del Quirinale di ottenere dal Csm l'allontanamento di Casson da Venezia. E lui, il giudice? Poche risposte, sornione: «Io nel sessantotto avevo 14 anni e studiavo dai Salesiani. Sottolineo: Salesiani, non Gesuiti».

Casson non ha mai querelato Cossiga, «per rispetto della sua carica». Ha querelato invece tutti gli altri che gli davano del giudice comunista: a lui, non iscritto né a partiti né a correnti dei giudici, con pochissimi amici perché «il giudice deve viver come un monaco», con l'unico hobby del calcio giocato - da ruvido stopper della «Juris Marca» - e tifato: Milan. Coi soldi dei risarcimenti giudiziari si comprò una Mercedes bianca. Ce l'ha ancora, la chiama «Indra», perché la causa più grossa la vinse contro Montanelli.

Dopo Peteano e Gladio ha continuato per la sua strada, Casson, sciogliendo indenne fra tre progetti di

attentati: uno del Sismi, due della Falange Armata. Ha trovato i colpevoli dell'incendio della Fenice, ha messo sotto processo i vertici del polo chimico di Marghera, e funzionari pubblici corrotti, petrolieri che evadevano le tasse. Alla sua raccolta di esperienze mancava solo il terrorismo di sinistra. Adesso pare il momento buono. E riecco alla carica Cossiga coi suoi dubbi: non ne approfitterà, il giudice, per ributtare un occhio su quel mondo dei depistaggi e del condizionamento politico che conosce tanto bene?

Casson tace. Negli anni si è fatto ancora più «monaco», silenzioso, incostante. Si tiene aperte «tutte le piste». Costruisce l'inchiesta, come sempre, mattoncino dopo mattoncino. Adesso sta cercando quella che potrebbe rivelarsi - forse, chissà - una supertestimone. Alle tre e trentacinque di giovedì, pochi istanti dopo lo scoppio della bomba sotto il tribunale, tre nottambuli han-

no visto, e consolato, una ragazza italiana sotto choc che proveniva dalle Pescherie, investita dall'onda d'urto del botto.

Giovane, capelli castano chiari cortissimi, una borsa sotto al braccio, un boxer fulvo al guinzaglio. Poi si è ripresa, si è allontanata.

È importante, questa ragazza, perché potrebbe aver visto gli attentatori: le Pescherie stanno alla sinistra del muro sotto il quale è stata posta la bomba, ad un centinaio di metri. A destra c'è il campo di San Giacomo: anche qui c'erano dei ragazzi, e d hanno escluso che i terroristi siano passati da lì.

Gli investigatori hanno chiesto ai servizi dell'Urss l'elenco dei proprietari veneziani di boxer. Sono un centinaio, nessuno era per strada. Stanno provando coi veterinari, nel caso il cane non fosse registrato. E con gli hotel, perché quella ragazza poi eva anche essere una turista. Finora, niente.

Sulla strage sfiorata a Malpensa ora si dovrà accertare chi e perché non ha vigilato. Allarme del sindacato: c'è poca sicurezza

Quattro inchieste sulla mancata collisione

Muso contro muso a pochi metri. L'ultimo dialogo tra il pilota dell'Egyptair e i controllori: scusate, ci siamo sbagliati

Maura Gualco

ROMA Quattro inchieste, di cui una giudiziaria, sono state aperte per accertare le eventuali responsabilità sulla mancata collisione sfiorata di ieri all'aeroporto milanese della Malpensa tra un Boeing 777 dell'Air Europe diretto alle Maldive e un volo della Egypte Air diretto a Luxor.

Indagheranno sull'accaduto l'Ente nazionale aviazione civile (Enac), l'Agenzia per la sicurezza al volo (Ansv), l'Enav (Ente nazionale di assistenza al volo) e la procura di Bursto Arsizio. Quest'ultima da cui dipende l'aeroporto di Malpensa, ha chiesto tutti gli atti relativi all'episodio e incaricato La Polaria di Malpensa di assumere informazioni sul comportamento del pilota del Boeing 737 Egypt Air che invece di portarsi sulla pista di rullaggio ha imboccato contromano la pista 35L sulla quale stava decollando il Boeing 777.

La possibile collisione è stata evitata dalla frenata a oltre 200 km orari con cui il comandante del Boeing, Vittorio Bolla, ha interrotto bruscamente il decollo.

Se il sostituto procuratore Massimo Baraldo - titolare dell'inchiesta - individuerà eventuali responsabilità, questi potrebbero dover rispondere di probabili violazioni di norme del codice di navigazione aerea ma anche di delitto colposo di pericolo oppure di disastro colposo o di strage. Per il momento l'unica responsabilità accertata è quella del pilota dell'Egyptair che a pericolo scampato ha ammesso che si è trattato di un suo errore. «Spiacente signore, è stato un nostro errore». Questa, secondo la registrazione dell'Enav, la risposta del pilota che ha avrebbe imboccato la pista sbagliata.

«Risulta - afferma una nota dell'Enav - che alla richiesta di un controllore di volo di conoscere il perché dopo l'autorizzazione a rullare il pilota fosse entrato in pista dal punto attesa 17, opposto alla pista di decollo, la risposta del pilota del volo Egypt Air è stata: spiacente signore è stato un nostro errore».

Al momento sono quindi escluse responsabilità di chi presta servizio alla torre di controllo.

«In fase di decollo - spiegano all'Enac - è il pilota che prende le decisioni». Ma il magistrato vuole vederne chiaro e per appurare la dinamica dei fatti vuole vagliare gli esiti dell'inchiesta interna aper-

ta dall'Enac.

Nel frattempo il Codacons ha fatto sapere di aver inviato alla procura di Varese una denuncia per strage e per disastro aereo chiedendo che vengano accertate tutte le responsabilità.

Secondo il Codacons, inoltre ciascun passeggero coinvolto nella mancata collisione può chiedere un risarcimento per un importo di 100 milioni. L'entità del risarcimento - secondo il Codacons che invita tutti i passeggeri a prendere contatto con la sua sede di Milano per rilasciare la delega della richiesta dei danni - è legata al «concreto pericolo di morte che si è realizzato e alla paura di morire che lascerà sicuramente una traccia nella psiche dei coinvolti per tutta la vita, sempre che non provochi strascichi psicologici permanenti come una futura difficoltà di prendere l'aereo».

Il disastro aereo sfiorato per un soffio, ripropone interrogativi inquietanti sulla sicurezza dei voli e delle strutture aeroportuali. Solo alcuni mesi fa infatti, vennero denunciate mancate collisioni tra aerei civili e aerei militari che invadendo aerovie destinate ai voli civili si avvicinavano a questi ultimi violando la distanza minima consentita, per simulare azioni di guerra.

Ma vennero denunciate anche irregolarità e ritardi sulla messa in norma dei sistemi visivi degli aeroporti italiani. A Malpensa per esempio, secondo una fonte che preferisce rimanere anonima, due sarebbero i radar destinati al controllo e al coordinamento delle operazioni di decollo e di atterraggio, ma nessuno dei due sarebbe stato attualmente attivato. Tutti i movimenti aerei sarebbero quindi coordinati a vista dai controllori di volo. Un'operazione che soprattutto nelle ore notturne e con piste lontane dalla torre, porterebbe i parametri della sicurezza al di sotto di un livello accettabile.

«Preoccupazione per il livello di sicurezza delle infrastrutture aeroportuali italiane» viene espressa dall'Unione piloti. «L'incidente accaduto a Malpensa ad un volo Air Europe e scongiurato grazie alla perizia dei piloti - spiegano in una nota i responsabili dell'Unione piloti - evidenzia infatti, al di là delle responsabilità soggettive, l'adeguatezza del sistema di segnalazioni visive verticali, di ausilio alla sicurezza delle operazioni di decollo, atterraggio e rullaggio presenti sull'aeroporto di Malpensa».



La torre di controllo dell'aeroporto Malpensa



la foto

Incidente sull'A3 Sette morti per l'alta velocità

VIBO VALENTIA Uno scarto a destra, l'urto con un muretto e poi, la Focus, ormai priva di controllo centra un by-pass nel guard-rail finendo sulla carreggiata opposta e venendo centrata in pieno dalla Clio: è questa la prima sommaria costruzione dell'incidente che ieri mattina sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria ha provocato la morte di sette persone ed il ferimento di altre due. Sulle cause che hanno portato alla sbandata a destra che avrebbe dato il via alla carambola mortale, sta indagando la Polstrada. L'incidente è avvenuto nel territorio del comune di Laureana di Borrello. Sul posto si è formata una coda di veicoli lunga chilometri.

due storie di Ferragosto

Iglesias, 500 minatori nei pozzi per ottenere il parco minerario

Cesare Buquicchio

ROMA Un Ferragosto al fresco di una miniera. Non è una stravaganza di mezza estate, è una battaglia per il lavoro e per il futuro di un pezzo di Sardegna. È il Ferragosto di Giampiero Pinna, consigliere regionale dei Ds che da nove mesi occupa Pozzo Sella, uno dei pozzi minerari abbandonati della miniera di Monteponi a cinquanta chilometri da Cagliari, dalla quale fino al 1993 si estraeva piombo, zinco e argento. Chiede che il parco Geominerario della Sardegna prenda finalmente vita. Ma non è solo. Insieme a lui 486 lavoratori socialmente utili e per la festa di oggi ci sono le famiglie a fare compagnia.

Questa battaglia di «disobbedienza civile», come la chiama Pinna rifacendosi alla terminologia tanto usata nei giorni di Genova, è cominciata il 5 novembre 2000. Quando del futuro del parco si erano quasi perse le tracce nei meandri delle lungaggini parlamentari. «Ero stanco di vedere mortificate le aspettative di tante persone che nella costituzione del parco riponevano speranze per il futuro» racconta Pinna «mi sono detto: "Resto nella miniera finché il parco non diventa realtà". In questa storia si gioca il futuro di quella parte di Sardegna la cui storia è stata legata per ottomila anni alla estrazione mineraria e adesso senza più risorse

vede i suoi giovani costretti a cercare lavoro altrove».

L'occupazione è cominciata durante una visita della delegazione dell'Unesco, che nel frattempo aveva riconosciuto all'area lo status di patrimonio dell'umanità da preservare e valorizzare. Alla sua battaglia si è unita subito quella dei 486 ex lavoratori della Centrale termoelettrica di Porto Vesme, impiegati nel frattempo come Lsu ad ottocentomila lire al mese, nei cantieri preliminari del parco Geominerario e senza nessuna certezza per il futuro. La richiesta dei lavoratori è quella di poter lavorare all'interno della struttura una volta che il Parco viene costituito. Ma sino a questo momento, nel loro futuro, e più precisamente dal 1 gennaio 2002, ci dovrebbe essere solo un impiego per trenta ore settimanali, nelle società pugliesi che, in base all'accordo firmato dal presidente della Regione, dovrebbero occuparsi delle opere di ripristino ambientale nelle aree minerarie abbandonate.

«Non possiamo accettare in alcun modo che società della penisola vengano a lavorare qui, e lascino a terra le aziende sarde - dicono gli Lsu - chiediamo che i lavori di ripristino ambientale vengano eseguiti da società miste, pubblico-private, formate da aziende sarde, e inoltre che la nostra stabilizzazione, preveda contratti a tempo indeterminato da 40 ore settimanali».

Ma il futuro del lavoro dei 486 Lsu è legato al futuro del parco. «Perché in questi mesi la legge che istituisce il parco è stata finalmente approvata, ma mancano ancora tutti gli adempimenti amministrativi, primo fra tutti la costituzione del comitato provvisorio di gestione, che dovrebbe avvenire a settembre. Ma io non mi fido e fino a quel momento rimarrò quaggiù».

Intanto le iniziative di sensibilizzazione continuano, anche grazie alla partecipazione sociale. Dopo l'iniziale sorpresa, infatti, al fianco della battaglia di Pinna si sono schierati quasi tutti, chi prima e chi dopo, dalla Cgil agli studenti, dalla Uil alla Curia, fino ai movimenti antiglobalizzazione della Sardegna.

Ma è proprio con il suo partito, con i Ds, che Pinna ha avuto i maggiori contrasti, fino alla decisione di autosospendersi. «La cosa più bella in questi mesi, e vorrei che i miei compagni di partito ne cogliessero l'importanza, è stata proprio la partecipazione della gente intorno a questa lotta. Ad Iglesias gli studenti hanno organizzato la più grande manifestazione degli ultimi anni, abbiamo organizzato mostre e spettacoli. Domenica prossima presenteremo un video, "Sotto terra in miniera" di un regista sardo e presto verranno a suonare qui gli Inti-Illimani e in quell'occasione organizzeremo il gemellaggio con due miniere del Cile occupate».

Di notte al drugstore aperto 24 ore «Facciamo acquisti e amicizia»

Federica Fantozzi

ROMA Monte Mario è un'ombra dietro la piazza male illuminata e popolata di auto addormentate. Solo più avanti, dove Piazzale Clodio sfocia nella Circonvallazione, si vede l'insegna. A destra, nel vicolo che sbucca in faccia al Tribunale. Il Drugstore RosatiDue: aperto 24 ore su 24, 7 giorni su 7. In un lunedì notte sotto Ferragosto, quel luogo è molte cose. «E' un servizio pubblico - spiega il responsabile notturno, Alfredo - ma a mezzanotte dobbiamo chiudere il bar: per il rumore, c'è chi ha protestato». E' un posto tranquillo: vigilanza privata, niente rapine. Un posto per fare conoscenza: Diego, promotore finanziario, chiacchiera volentieri. Vive a Londra, a Notting Hill, e riparte per Montecarlo: «Lo odio - mente - ma è comodo». Di sicuro, il Drugstore non è un supermercato. Basta scorrere lungo gli scaffali: un assortimento di cioccolatini da praline di lusso, crema di tartufo e salmone scozzese. Il reparto bio offre riccioli di crusca con prugna e pane azzimo. Al banco un centinaio fra formaggi e salumi. Se chiedi la mozzarella ti rispondono: «ovoline o bufala?».

«E' un assortimento adatto alla nostra clientela, che è medio-alta» spiega la signora Anna alla cassa. E' così, basta trascorrere un paio d'ore nel via vai di facce

per darle ragione. Un popolo gaudente, dai gusti precisi. Stanziali o in transito, nessuno fa caso ai prezzi. Il Drugstore è uno spaccato sociale: Verdone o Moretti dovrebbero farci un salto. Alle 22 è ancora tempo di cappellette piegate dagli orari lavorativi. Claudio, bancario, e sua moglie, ci vengono spesso. Federico, in completo da ufficio, e Claudia, abbronzatissima interprete, fanno fronte ai raptus famelici con Quattro salti in padella. Una mamma compra la pasta, una signora cerca la camomilla. Un papà trafelato si è scordato gli omogeneizzati. L'affollamento maggiore è intorno al bancone dove Sergio, il barista, serve espresso e cappuccino. Paola e Valentina passano «solo per un caffè», ma cedono ai bigné. La stessa sorte di quattro poliziotti, due carabinieri e due spazzini. La lista delle vittime della Sachertorte si allunga. Due ragazzi fanno incetta di Ceres scura, poi si ingozzano di cannoli siciliani. Un signore con bassotto al guinzaglio corregge l'ultimo espresso con panna e cacao. I «cornettari» dovranno ripiegare sulle buste del Cerbiatto. Mancano due minuti a mezzanotte. Un tempo era l'ora delle streghe, adesso si scatenano i singles. «Sono la maggioranza - spiega Anna con un sospiro - ormai la società è così». Professionisti, avvocati, magistrati, medici, giornalisti. «Passano dopo il cinema, per rilassarsi». Andrea, neurochirurgo, è in partenza per la Spa-

gna in moto: «una zingarata tra amici». Rigorosamente uomini, come nelle cene in terrazza, dove tranne le donne non manca nulla: Rapitalà e fusilli al tonno, Caprice di Dieux e Nonno Nanni. Per dessert, ananas al gin: *noblesse oblige*. Si lamenta della sorte del bar. Ma i cornetti erano buoni? «Era un concetto». Poi, come da copione, sale sulla Porsche nera e sparisce. La fauna si vivacizza. Antonio si occupa di omicidi & affini: è scrittore di gialli. Esce col buio, come i rapaci, a caccia di crackers. Giuseppe, scultore dalle origini vichinghe, compra fette biscottate. Lina è elegante e ben truccata, ha vissuto vent'anni a Chicago. Qui viene a comprare il cibo per i suoi cani: «c'è roba di qualità e il personale è così gentile». Sciamano gli ultimi salutisti carichi di Actimel e corn-flakes. A notte fonda il Drugstore appartiene ai minorenni. Fuori è un carosello di auto e maxi-moto. Loro indagano fra il settore dolciumi, Nutella da mezzo chilo, e un reparto alcolici da Mille e una Notte: dal Riesling al Brachetto, dal prosciutto al Pommery. In tre, dall'aria grunge, non si decidono fra un Martini o un latte alla fragola. Si è fatta l'alba. I tiratardi invocano giornali e tabacchi. Una ragazza con la valigia si provvede di best-seller da spiaggia. La luce del giorno rivela gli striscioni appesi ai balconi sovrastanti: «Vogliamo dormire». Immacabile, sventola una bandiera della Roma.

mercoledì 15 agosto 2001

Italia

l'Unità

5



VIAGGIO NEL MOVIMENTO

Il dopo G8 dei cattolici antiglobal. Due obiettivi: la lotta alla povertà e avvicinarci ai giovani

Giovani antiglobal durante le giornate del G8 di Genova. In basso un ragazzo ferito durante la perquisizione della polizia presso la scuola Diaz



Tano D'Amico

Segue dalla prima

A Genova c'è stato un grido - dice Ciotti - ora dobbiamo fare in modo che questo «grido» diventi «parola». Ciotti, nei comportamenti e anche nel modo di esprimersi, nel linguaggio, è sempre una via di mezzo tra quelli che una volta si chiamavano i gruppettari e un sacerdote ortodosso. Quando dice «parola» usa il linguaggio del Vangelo: parola nel senso di «verbo», di logos, cioè un'entità superiore alla protesta: un progetto, una politica, una morale. Chiedo a Ciotti cosa pensa delle parti del movimento più lontane dai gruppi cattolici. I Cobas, le Tute bianche. Lui risponde parlando subito bene di Luca Casarini (il capo delle Tute bianche) e dei centri sociali. Sono realtà territoriali importanti - dice - danno ai giovani una sponda, un luogo di vita, di socializzazione. Ciotti dice che il movimento deve crescere e deve dare «appartenenza» a grandi masse di giovani che oggi sono in bilico, sono sbandati. Vivono il disagio delle grandi ingiustizie di questo sistema ma non trovano ancora un'idea, un modo di esistere che permetta loro di esprimere questo disagio, di renderlo fruttuoso.

Nel mondo cattolico - anzi diciamo nel mondo cristiano, perché non stiamo parlando solo di Italia - stanno crescendo sempre di più le aree «impegnate» che giudicano l'attuale sistema capitalista del tutto inadeguato a gestire questo «passaggio di civiltà» della storia dell'uomo. A Genova c'erano moltissimi gruppi cattolici, alcuni interni al Gsf (cioè all'organizzazione che ha gestito la protesta) alcuni esterni, ma molto vicini. Questi gruppi - mi pare - non intendono in nessun modo annullarsi, mescolarsi con i gruppi-fratelli, verdi, o comunisti, o anarchici, o pacifisti, perché vogliono salvare ed esaltare la loro identità. Però difendono i gruppi-fratelli e lavorano per mantenere con loro il rapporto amichevole e di comunanza di idee che ha permesso la grande forza di Genova.

Se andate nel sito internet di «Mani Tese» troverete una specie di porta sulla quale sta stampato a lettere grandi un messaggio chiarissimo. Lo trascrivo: «Siamo in lutto. Certe cose non devono succedere. Perché - chiediamo - le forze dell'ordine, a Genova, hanno inseguito, minacciato, impaurito, disperso i nostri aderenti? Perché le forze dell'ordine hanno fatto irruzione tra i banchetti di «Mani Tese» e gettato tutto all'aria? Qualcuno deve dare una risposta. Noi a Genova eravamo a mani nude». Quanta distanza c'è - nello stile, nel tono - tra questo comunicato e le dichiarazioni roboanti e un po' guerresche, per esempio, di Luca Casarini? Eppure i concetti che esprimono sono simili, l'indignazione è la stessa, e non ho trovato nessun militante di «Mani Tese» che parli male di Casarini, o di Bernocchi, o di Agnoletto.

«Mani Tese» è una organizzazione che è nata nel '64. E' presente in quasi tutte le regioni italiane ed è particolarmente forte in Veneto e in Lombardia. Non è una organizzazione direttamente religiosa ma si rifà ai principi sociali del cristianesimo. Organizza diverse migliaia di giovani e di volontari. Ha un nemico: la povertà. E una paio di principi inamovibili: il dialogo e la solidarietà. Ha anche un giornale, un mensile, che questo mese pubblica un editoriale, su Genova, molto severo sia verso la polizia che verso il G8: «Siamo attoniti di fronte alla superficialità e alla vacuità delle conclusioni di un summit che è costato svariati miliardi. Non si è fatto nessun passo avanti nella

Anime antiglobal

Oggi la seconda puntata del nostro viaggio nel movimento antiglobalizzazione per capirne contenuti, ragioni, differenze. C'erano 300mila persone in piazza a Genova, ognuna con la sua storia. Dicono gli antiglobal che il movimento, questo movimento, ha la sua forza nella diversità, nella capacità di far coesistere tante anime. Ve le racconteremo una per una, senza pretese, perché questo movimento cambia continuamente.

«Continuiamo il dialogo, ma non saremo a Napoli»

Don Ciotti e Mani tese: «Il grido di Genova deve diventare parola»

lotta alla povertà né per la soluzione del problema de debito dei paesi poveri. L'unica promessa è stata quella di finanziare con 2.800 miliardi il fondo per le emergenze sanitarie. 2.800 miliardi sono meno di quanto la sola Italia sta spendendo per costruire una sola portuale».

«Mani Tese», naturalmente, è una organizzazione non-violenta. Eppure nell'editoriale si dedica giusto una riga ai black-bloc. Come mai? Perché la percezione dei gruppi impegnati nella battaglia no-global è diversa da quella dei grandi organi di stampa: la violenza dei neri è stato un fatto, ma un fatto del tutto marginale, non il fatto dei fatti al quale dedicare pagine e pagine e trasformare nell'unico degno di riflessione. Si riflette sui guai del capitalismo non sui guai provocati dal black bloc.

Sabina Siniscalchi è il capo di «Mani Tese». E' una signora milanese, laureata in scienze politiche, ex studentessa del Parini negli anni gloriosi della contestazione. Cattolicissima, sposata, quattro figli. Le chiedo se non ha difficoltà a dialogare con i gruppi più estremisti del Gsf. Dice di no: «Il dialogo è nel nostro Dna, non è una cosa difficile. Forse però abbiamo sbagliato, nelle settimane precedenti a Genova, a non farci sentire di più, a non far pesare il nostro punto di vista. Quando Luca Casarini, a maggio, ha fatto le «dichiarazioni di guerra», per

esempio, non sono stata contenta. Forse avrei dovuto reagire, obiettare. Mi chiedi se penso che lui abbia responsabilità per le violenze a Genova? No, non ne ha. Le tutte bianche sono state ragionevoli, non hanno colpe. Io critico solo i loro toni troppo alti, aggressivi, spettacolari. E però va anche detto che forse non hanno neppure tutti i torti, perché i giornali hanno iniziato ad accorgersi di noi solo quando Casarini e gli altri hanno alzato la voce. No, non mi è piaciuto molto come i giornali e le tv hanno raccontato la contestazione al G8...».

Marina Siniscalchi mi parla dei riferimenti religiosi del suo movimento e del rapporto tra religione e impegno sociale. Parla della teologia della liberazione e cita una formula che può apparire un po' burocratica ma invece è molto suggestiva: «L'opzione preferenziale per i poveri». In questi anni di globalizzazione la situazione dei paesi poveri è peggiorata? «Non lo dico io - spiega la Siniscalchi - lo dicono le fonti ufficiali. Qual-

Nulla da rimproverare alle Tute bianche e non hanno torto nel dire che la visibilità arriva quando si alza la voce

che anno fa la Banca mondiale prevedette che nel 2000 i poveri della terra sarebbero stati 800 milioni. Invece sai quanti sono? un miliardo e trecentomila. Il 50-60 per cento in più rispetto alle previsioni. E' un sistema che non funziona un sistema

così: il mercato è fuori controllo, è infinitamente potente, il mondo non può girare sotto il solo comando del mercato. E' evidente, no? I fautori di questa globalizzazione liberista dicono: spingiamo ancora di più sullo sviluppo dell'occidente e

qualcosa migliorerà anche per i poveri. La conosco questa teoria? Si chiama la teoria dello sgocciolo. Già, prevede che qualche cosa dell'opulenza d'occidente sgoccioli verso i più poveri. E' una teoria cinica? E' soprattutto una teoria sbagliata: non sta sgocciolando niente. Qual è la soluzione che proponiamo? Cambiare sistema: basta con l'assoluta libertà del mercato, lo Stato, gli Stati, devono tornare ad intervenire per modificare gli assetti sociali...» Chiedo a Marina Siniscalchi se è il capitalismo il nemico. Lei non si formalizza affatto sulla parola, non si spaventa, dice però che oggi parlare di capitalismo non ha più molto senso. Lo dice, mi pare, persino con un po' di rimpianto: «Il capitalismo di una volta, quello basato sulla produzione, sul rischio di impresa, sugli investimenti, non esiste più. Oggi ci sono le multinazionali e c'è una massa gigantesca di speculazione finanziaria, di economia di carta, che serve solo a concentrare le ricchezze e che

impedisce ogni possibilità di redistribuzione. Guarda il documento finale approvato a Genova dal G8: è una cosa tristissima, penosa; poche righe per dire con noncuranza che loro sono ricchi e sono disposti a far scivolare un po' di carità in mano ai poveri...» Chiedo a Marina Siniscalchi cosa pensa del futuro del movimento, del Gsf, e cosa pensa delle manifestazioni future, quelle contro la Nato, a settembre e quella in occasione del vertice Fao. Mi risponde che «Mani Tese» non parteciperà. Perché non sono i suoi temi. Anche se «Mani Tese» è contro il progetto di scudo stellare, cioè contro la super-arma di Bush della quale si discuterà al vertice della Nato a Napoli. Però l'impegno antimilitarista di «Mani Tese» è su altre cose delle quali si parla poco. Per esempio si è parlato pochissimo, niente, del fallimento della conferenza internazionale per la riduzione delle armi leggere: fallimento - mi spiega - causato soprattutto dagli Stati Uniti. Sul futuro del movimento di Genova, Marina Siniscalchi vede la necessità di una unità che preveda però anche le distinzioni. «Ognuno cammina sul suo sentiero, e poi, spesso, torneremo ad incontrarci». Allora basta coi coordinamenti, con i portavoce, con Agnoletto? «No, Agnoletto fa benissimo a cercare di tenere insieme tutto, ha il mio appoggio. Però bisogna mantenere anche le proprie autonomie».

Piero Sansonetti



La ragazza quacchera finita in carcere durante il G8 torna a casa, espulsa come gli altri. Minacce a Don Vitaliano

Scarcerati Susan e i teatranti austriaci

Simone Collini

ROMA Dopo oltre 20 giorni di reclusione, per i teatranti austriaci e i loro compagni di strada si aprono finalmente le porte del carcere. Nel tardo pomeriggio di ieri il Tribunale del Riesame ha disposto la scarcerazione dei 19 membri della compagnia VolkTheatreKarawane e di Susan Thomas, la studentessa quacchera statunitense che si era unita al gruppo per un passaggio e che insieme a loro era stata arrestata con l'accusa di far parte dei black bloc.

«Siamo riusciti a dimostrare l'infondatezza delle prove dell'accusa e della supposizione di reato associativo - ha commentato a caldo l'avvocato difensore Andrea Sandra -. Non conosciamo ancora le motivazioni, ma supponiamo si tratti dell'irriconsigliabilità della gravità degli indizi». Il legale si è detto fiducioso anche per quanto riguarda gli altri cinque teatranti le cui istanze di scarcerazione erano state ieri giudicate inam-

missibili per un vizio di forma. «Il pm Anna Canepa - ha infatti riferito - si è riservato di sentirli al più presto, tra venerdì e sabato, per cui potrebbero a fine settimana anche loro riacquistare la libertà».

I 25 ragazzi erano stati fermati dai carabinieri il 22 luglio scorso mentre stavano lasciando il capoluogo ligure ed erano stati arrestati con l'accusa di essere dei black bloc. I membri della compagnia teatrale si erano difesi dichiarando che quegli «attrezzi atti ad offendere» trovati nei loro furgoni (birilli, maschere antigas, passamontagna) erano in realtà strumenti e abiti di scena.

Hanno dovuto attendere di essere ascoltati dai giudici del Riesame per oltre tre settimane. Neanche ventiquattr'ore sono invece passate tra il loro interrogatorio e l'arrivo dell'ordinanza di scarcerazione.

La prima per cui è arrivato l'annullamento della custodia cautelare è stata proprio Susan Thomas, la 22enne originaria del New Jersey che era divenuta quasi un simbolo

degli errori commessi nella gestione del G8: lei, quacchera, accusata di «associazione a delinquere finalizzata a devastazione e saccheggio», lei studentessa dell'università della Pennsylvania giunta in Europa per studiare i movimenti pacifici e i rapporti fra spiritualità e attivismo sociale, lei descritta in un ampio servizio dedicato dal «New York Times» dello scorso 8 agosto come una ragazza impegnata nel pacifismo religioso.

L'arresto della ragazza americana aveva tra l'altro contribuito a creare seri problemi d'immagine all'Italia anche oltreoceano. Per la sua scarcerazione si erano infatti mossi anche due senatori del New Jersey, Robert Torricelli e Jon Corzine, che avevano chiesto l'intervento dell'incaricato d'affari dell'ambasciata americana a Roma, William Tope. Inoltre, dopo che del suo caso se ne era occupato il «New York Times», numerose troupe televisive dei maggiori network statunitensi erano giunte a Genova per seguire la vicenda, mentre quelle che erano ri-

maste nel New Jersey continuavano a mandare in onda interviste ai genitori di Susan, in accorata attesa del ritorno della loro «figlia sperduta».

E proprio i genitori, Rick e Cathy Tomas, sono stati i primi ad essere avvertiti dal legale della ragazza, Gilberto Pagani, dell'venuto annullamento della custodia cautelare. Il padre si è detto «molto contento della scarcerazione di Susan» anche se, ha aggiunto «io e mia moglie non sappiamo cosa significhi esattamente. Aspettiamo di sapere i particolari dagli avvocati, ma - ha confessato - hanno i telefoni sempre occupati perché sono impegnati con i giornalisti».

Sempre ieri, intanto, don Vitaliano Della Sala, il prete di Sant'Angelo a Scala (Avellino) che per i prossimi giorni ha organizzato un campeggio di antiglobal, ha ricevuto ancora una volta minacce, mentre il sindaco del paese, Vinicio Zaccaria, che lunedì aveva difeso la sua iniziativa, ha trovato davanti il portone di casa una busta contenente un proiettile.

Pubblicità

Un nuovo ritrovato nelle Farmacie Italiane

Inestetismi della «Cellulite»? Arriva la nuova pillola

In Europa e negli U.S.A. la maggioranza delle donne ha la cellulite, che provoca antiestetici inestetismi cutanei. Da poco è in commercio nelle Farmacie Italiane un nuovo ritrovato che, secondo i ricercatori, se assunto due volte al giorno senza superare le dosi consigliate, è un valido ed efficace contributo che può concorrere a ridurre visibilmente il complesso problema degli inestetismi epidermici della cellulite. Il preparato, che non è un farmaco ma un integratore dietetico, è stato oggetto di notifica al Ministero della Sanità, ed è stato formulato nei Laboratori di Ricerca della Società Axio, che ha finanziato gli studi per lo sviluppo e la ricerca della formula.

È stato chiesto qual è il processo che permette alla pillola di ottenere tali effetti; i ricercatori hanno risposto: «Le molecole contenute nella pillola, in virtù dell'attività antiossidante e antiradicalica, svolgono un'azione protettiva delle strutture cellulari e possono essere utili per il trofismo del microcircolo». Il prodotto denominato «Cel Factor» è distribuito in questi giorni nelle Farmacie della Società Axio. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

Coupon Sconto
£. 10.000
In Farmacia
Valido fino al 31/12/2001

UNITA, 61
Ritagli l'annuncio e lo presenti in farmacia. Avrà € 10.000 di sconto sull'acquisto dell'Integratore Dietetico AXIO "Cel Factor"

Alfio Bernabei

La ritorsione contro la sospensione dell'Assemblea dell'Ulster ipotica la pace. Arrestati in Colombia paramilitari nordirlandesi

L'Ira fa marcia indietro: non consegnerà le armi

LONDRA La proposta dell'Ira di mettere fuori uso tutte le armi custodite nei suoi arsenali segreti seppellendole in bunker sotto il cemento armato è rimasta sul tavolo dei negoziati del processo di pace per una sola settimana. Ieri la proposta è stata ritrattata. Ansia e disappunto sono stati espressi da tutti coloro che l'avevano definita una mossa storica. I governi di Londra e Dublino l'avevano salutata con entusiasmo. Ma ieri l'Ira ha ritirato tutto, per protestare contro il fatto che venerdì scorso il premier britannico Tony Blair, per bocca del suo ministro per l'Irlanda del Nord John Reid, ha ordinato la sospensione delle istituzioni di governo locale con l'accordo del Venerdì Santo del 1998, in particolare l'assemblea di Belfast.

Blair ha agito con riluttanza, ma non ha avuto molta scelta davanti alla presa di posizione degli unionisti protestanti. Il primo luglio scorso David Trimble, il leader dell'Ulster Unionist Party, diede le dimissioni da primo ministro dell'assemblea, dicendo che per poter mantenere aper-

te le istituzioni bisognava assolutamente avere una data precisa sulla consegna delle armi da parte dell'Ira. Sei settimane di tempo fu il tempo assegnato all'Ira per comunicare tale data, pur sapendo che simili ultimatum in passato non hanno mai ottenuto nulla. I rappresentanti dell'esercito clandestino repubblicano si stavano dando da fare a loro modo. Dietro le quinte portavano avanti negoziati sul disarmo col generale De Chastelein, l'interlocutore addetto alla smilitarizzazione, così come vogliono i termini dell'accordo di pace. La scorsa settimana l'annuncio con il quale si prometteva la completa distruzione delle armi non ha tuttavia modificato la posizione degli unionisti. Trimble ha continuato ad agitare le sue dimissioni se non avesse avuto in mano quella data precisa, nonostante Blair, il premier irlandese Bertie Ahern e il generale de Chastelein



Una scritta contro l'accordo nel nord dell'Irlanda

Morrison/Ap

fossero chiaramente disposti a farne a meno. Scaduto il termine in cui l'assemblea poteva rimanere legalmente nel limbo, Blair ha dovuto aggrapparsi a dei cavilli procedurali per non andare a nuove elezioni. Venerdì ha sospeso l'assemblea, sabato l'ha ufficialmente riaperta ridandole altre sei settimane di vita.

Tutto lo sforzo per accontentare gli unionisti protestanti ha creato sfiducia tra i cattolico-repubblicani. L'Ira e lo Sinn Fein, hanno condannato la sospensione dell'assemblea che è sorta come spina dorsale dell'accordo di pace. Non volevano assolutamente che fosse sospesa ritenendo tale mossa un segno di indebolimento del progresso istituzionale. Hanno accusato direttamente Blair di non aver saputo dar prova di leadership e di essersi fatto piegare dalle solite pressioni. Nel comunicato di ieri l'Ira scrive: «Non esistono le con-

dizioni per far avanzare le nostre proposte. Le ritiriamo. La leadership dell'Ira continuerà a monitorare gli eventi. La ricerca della pace deve essere uno sforzo collettivo».

Il presidente dello Sinn Fein Gerry Adams ha parlato di «fallimento politico». Ha detto: «Blair mi aveva personalmente promesso che non avrebbe fatto sospendere l'assemblea. Perché non ha mantenuto la parola?». Dal canto suo, il leader del Democratic Unionist Party Peter Robinson ha detto: «L'Ira non ha nessuna intenzione di procedere alla consegna delle armi. Sono tutti stratagemmi per ottenere sempre maggiori concessioni dal governo britannico». A riprova che l'Ira, pur continuando ad osservare il cessate il fuoco, si sta dando da fare per rifornire i suoi arsenali, gli unionisti hanno citato l'arresto avvenuto in Colombia di tre paramilitari irlandesi, sospettati di aver trattato l'acquisto di armi tramite contatti con un gruppo di ribelli locali. I tre sono stati segnalati alle autorità colombiane da un servizio di intelligence straniero e quindi pedinati fin dal loro arrivo nel paese. Viaggiavano con passaporti falsi. Rischiano 20 anni.

«L'invasione a Jenin una dichiarazione di guerra»

I palestinesi si appellano all'Onu. Bush condanna l'incursione. Betlemme teme raid e blindati

Umberto De Giovannangeli

Un'azione di guerra in piena regola per un'invasione annunciata. La prova generale della riuoccupazione dei Territori palestinesi è andata in scena la scorsa notte con un attacco massiccio di Tsahal, l'esercito israeliano, alla città autonoma palestinese di Jenin, nel nord della Cisgiordania. Una prova di forza invocata dai falchi della destra israeliana, temuta dai palestinesi, condannata dalla Comunità internazionale (un'azione «provocatoria che non può non avere gravi ripercussioni sulla pace» è il commento di Washington, condiviso da Parigi e Mosca). Razzi aria-terra squarciano il buio della notte. È l'inizio dell'attacco. Centinaia di soldati israeliani supportati da una cinquantina di carri armati con la stella di David penetrano a Jenin. Le forze in campo e la profondità dell'attacco testimoniano che si tratta di un salto di qualità nell'escalation militare decisa da Ariel Sharon dopo gli ultimi attentati-suicidi di Gerusalemme ed Haifa. Protetti dagli elicotteri da combattimento «Apache» e dai mezzi corazzati, i soldati avanzano seguiti dai bulldozer verso gli obiettivi prescelti: il quartier generale della polizia palestinese e la sede dei servizi di sicurezza dell'Anp. Il volume di fuoco che si abbatte sui due edifici (in quel momento vuoti) è impressionante.

L'attacco è breve e devastante. «Ho visto quindici blindati scendere da via Haifa e poi piegare verso la centrale di polizia», racconta Yamal Saadi, un manovale palestinese che dal tetto della sua abitazione ha assistito al blitz israeliano. Delle due centrali palestinesi restano solo un cumulo di macerie sulle quali, in segno di vittoria, sventolano bandiere israeliane. A quel punto la ricostruzione dei fatti diviene parte della «guerra mediatica» che da dieci mesi accompagna quella combattuta sul terreno. «Una volta colpiti i nostri obiettivi, ci siamo ritirati senza subire perdite», afferma un portavoce dell'esercito israeliano che spiega così le ragioni dell'incursione durata oltre quattro ore: «Jenin era diventata il centro pulsante dell'integralismo islamico. È a Jenin che sono stati ideati alcuni dei più sanguinosi attentati-suicidi». Opposta è la versione palestinese

del ritiro israeliano. Le truppe corazzate israeliane, annunciano i dirigenti dell'Anp, sono state costrette a ritirarsi dalla reazione armata di decine di miliziani palestinesi: «I nostri mitra M-16 hanno messo in fuga i loro carri armati», esulta Hussein Sheikh, uno dei leader di Al-Fatah in Cisgiordania. All'esultanza segue la minaccia: «Dopo il raid di Jenin - avverte Sheikh - gli israeliani (coloni e soldati, ndr.) presenti nei Territori palestinesi sono diventati, tutti, un obiettivo». Ancora più duro è il proclama di Hamas: «Israele riceverà una lezione che non scorderà mai se cercherà di nuovo di penetrare nelle nostre città, villaggi, campi profughi», sottolinea da Gaza Mahmud al-Zahhar, uno dei capi del movimento integralista palestinese. Minacce che

nessuno a Gerusalemme sottovaluta. Quattordici «bombe umane» sarebbero penetrate in Israele dalla Cisgiordania, pronte a colpire in locali pubblici, come avvenuto a Gerusalemme e Jenin, rivela un autorevole quotidiano arabo. Centinaia di palestinesi attorniano ciò che resta degli edifici colpiti. C'è chi spara raffiche di mitra in aria, altri che inneggiano alla «jihad» e invocano nuove azioni-suicide contro il nemico sionista. Tra le macerie, resti di materassi, macchine da scrivere, un ritratto sfigurato dalle pallottole di Yasser Arafat. Il bilancio del blitz è di due agenti palestinesi feriti.

Questa incursione - denuncia il ministro dell'Informazione palestinese Yasser Abed Rabbo - «rappresenta una

dichiarazione di guerra». Rabbo annuncia che l'Anp, sostenuta dai Paesi della Lega araba, chiede una seduta straordinaria del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. L'invasione di Jenin è la miccia che fa esplodere i Territori. Si combatte per ore attorno alla Tomba di Rachele, alla periferia di Betlemme, verso la quale in serata si stavano concentrando blindati israeliani. E per oltre sei ore si è tornati a combattere alle porte di Gerusalemme Est. Cecchini palestinesi, appostati nel villaggio di Beit Jalla, hanno aperto il fuoco contro il quartiere ebraico di Ghilo che si para sull'altro versante della collina. Immediata la risposta israeliana con un intenso cannoneggiamento sul villaggio palestinese. Tre i feriti. Ed è solo l'inizio di una guerra totale.



La città di Jenin semidistrutta

Ashtiyeh/Ansa

L'intervista

Yael Dayan: un altro errore di Arafat chiudere la porta in faccia a Peres

«A Yasser Arafat dico: non lasciare fallire l'iniziativa di Shimon Peres. Può essere l'ultima occasione per evitare la catastrofe». Un appello accorato, lanciato da chi ha sempre sostenuto le ragioni del dialogo: Yael Dayan, deputata laburista di primo piano, figlia del mitico generale Moshe Dayan, l'eroe della Guerra dei Sei giorni. «Abbandona oggi il governo guidato da Ariel Sharon - sottolinea Yael Dayan - sarebbe un segnale devastante, una resa. E vorrebbe dire consegnare il Paese ad una destra oltranzista da sempre nemica del negoziato».

La dirigenza palestinese ha reagito negativamente all'iniziativa di Shimon Peres.

«Si tratta dell'ennesimo errore commesso da Arafat e dai suoi uomini. Spero però che non sia un errore irrimediabile. Il fallimento dell'iniziativa di Shimon Peres

chiuderebbe ogni spiraglio di trattativa e aprirebbe la strada ad una guerra totale. Ed è proprio ciò che vogliono i falchi presenti nei due campi. Nonostante tutto, ritengo Arafat un leader pragmatico con cui è ancora possibile rilanciare una trattativa di pace. E poi una cosa è certa: quando la politica abbassa la guardia, ad agire sono i carri armati o i kamikaze. Ma una guerra totale finirebbe per travolgere anche l'attuale leadership palestinese».

Il «piano-Peres» prevede un ritiro israeliano dalla parte ancora occupata della Striscia di Gaza e la proclamazione su quel territorio di uno Stato palestinese. Non è troppo poco rispetto alle aspettative dei palestinesi?

«Sarebbe un primo passo, l'avvio e non la conclusione di un ac-

“
Laburisti fuori dal governo? Consegnere il paese agli oltranzisti

cordo, che va nella direzione per cui i palestinesi si sono battuti: realizzare un loro Stato indipendente. E questo con l'assenso di Israele, dello stesso Sharon. Il resto verrebbe attraverso un negoziato. È poco? Ma i palestinesi cosa pensano di poter ottenere di più con le armi e il ricatto terrorista? Non otterranno nulla, se non nuove sofferen-

ze, e finirebbero per convincere anche quella parte d'Israele che non li ha mai demonizzati, che il vero obiettivo dei palestinesi e dei loro leader è distruggere lo Stato ebraico e non convivere pacificamente».

Intanto, però, Israele occupa l'Orient House e attacca Jenin.

«Non sono d'accordo con l'occupazione dell'Orient House, ritengo che debba essere un'occupazione temporanea e tuttavia i palestinesi devono riflettere sul momento in cui questa decisione è stata presa: dopo la carneficina di Gerusalemme. Il modo migliore per disinnescare la «bomba» dell'Orient House è quello di avviare un negoziato sul cessate il fuoco, riavviare la cooperazione con Israele nella lotta al terrorismo. A quel punto resterebbe solo quel fanatico ol-

tranzista di Ehud Olmert (sindaco di Gerusalemme, ndr.) a reclamare l'"annessione" dell'Orient House».

Ma lo stesso Peres insiste per aprire un negoziato occorre che Arafat dia prova di lottare concretamente contro i gruppi terroristi.

«È una richiesta sacrosanta che non ha nulla di strumentale e che proviene dall'intera società israeliana. Arafat non può parlare di pace, appellarsi alla Comunità internazionale per l'invio di osservatori e poi aprire le porte del governo a coloro che esaltano le stragi d'innocenti in territorio israeliano. Questa doppiezza disorienta l'Israele del dialogo e rafforza solo coloro che hanno sempre considerato Arafat non un interlocutore affidabile in una trattativa di pace ma il capo di una banda di terroristi.

Combattere i terroristi non è una «concessione» fatta a Israele ma un passaggio obbligato per veder riconosciuti i propri diritti nazionali. Arafat deve mostrare di avere la volontà e l'autorità per contrastare esecutori e mandanti degli attentati-suicidi contro civili israeliani».

I laburisti si avviano ad un Congresso molto difficile. Una parte del gruppo dirigente considera un errore il far parte di un governo guidato da Ariel Sharon.

«Rispetto le posizioni di questi compagni ma non sono d'accordo. Uscire dal governo tranquillizzerebbe, forse, qualche coscienza ma lascerebbe Israele in mano ad un governo condizionato dalla destra più oltranzista. Non credo che ciò gioverebbe alla causa della pace». u.d.g.

Sarà giustiziato stanotte Napoleon Beazley. Graziato invece un altro condannato: il suo avvocato sonnecchiava durante il processo

Texas, uccise a 17 anni. Consegnato al boia

Napoleon Beazley, ventitré anni, questa notte verrà giustiziato nel carcere di Huntsville in Texas. Lo aspetta un'iniezione letale, un cocktail di sostanze chimiche che agiranno in 15 minuti. Poi la morte. Il ragazzo, condannato nel 1995 per aver ucciso, durante un tentativo di rapina, un anziano pensionato di Tyler aveva, all'epoca del delitto, solo 17 anni. Non è un attenuante valida, questa, per la giustizia americana, che dal 1973, da quando cioè gli Stati Uniti hanno reintrodotta la pena di morte, ha condannato a morte 25 minorenni. 13 solo in Texas. Alle proteste e mobilitazioni interna-

zionali si è unita anche Cindy Marie Gerdner, la procuratrice distrettuale della contea di Houston, dove il giovane viveva con la sua famiglia.

Il caso Beazley oltre a essere assolutamente disperato è anche molto complesso. Da mesi infatti ci si interroga sull'attendibilità dei testimoni, i fratelli Coleman, i giovani che erano con lui al momento del delitto. Sembra infatti che (come rivelano adesso i due ragazzi, condannati per altro a 20 anni di reclusione ciascuno) all'epoca del processo avrebbero concordato una versione coi procuratori per evitare la pena capita-

le, scaricando tutte le accuse su Napoleon. Ieri il suo avvocato, Walter Long, aveva richiesto la grazia, dopo la denuncia formale del conflitto d'interessi in cui appariva coinvolto il giudice Clarence Thomas, ma anche di presunti amici e collaboratori della famiglia. Antonin Scalia e David Souter. L'alta corte federale, ridotta così a sei membri, ha però respinto con tre voti favorevoli e tre contrari la richiesta di rinvio del-

l'esecuzione.

Mentre per Napoleon inizia il triste conto alla rovescia, a tirare un grosso sospiro di sollievo è, a New Orleans, Calvin Burdine (48 anni) anche lui di colore, anche lui condannato a morte che però, è riuscito a scampare dalla mano del boia per un motivo assolutamente singolare. Pare che durante le fasi cruciali del processo, il suo legale Joe Cannon, nominato d'ufficio, dormisse, disinteressandosi delle sorti del suo assistito. La corte d'appello federale di New Orleans ha così deciso di graziarlo.

e.a.

Caro

PIERLUIGI
ti ricordiamo con affetto. I compagni del Circolo Samarcondia. Ciao
Firenze, 15 agosto 2001

Ricorre oggi l'anniversario della morte della mia cara mamma

GIOVANNA ZACCHERINI
in Alvisi

Il cui ricordo mi accompagna ogni giorno. Liliana Alvisi
Bologna, 15 agosto 2001

15 Agosto 1999 15 Agosto 2001
Stefano, Franca e Mauro con Elena, Dario e Marco ricordano ad amici e compagni

FRANCO ANTELLI
Il tempo non cancella il dolore per la tua perdita; grazie per esserci stato.

16 Agosto 1988

16 Agosto 2001

GIUSEPPE BRESCIANI

La moglie Nunzia, il figlio Ivan con Ivana e Alberto, il Consiglio di Amministrazione ed i collaboratori della Cooperativa Di Vittorio, compagni e amici che nella cooperazione apprezzarono il suo impegno, la sua capacità e la sua profonda umanità lo ricordano sempre con grande e immutato affetto.

Treviglio, 16 agosto 2001

16 Agosto 1995 16 Agosto 2001

Ricordiamo con nostalgia la nostra carissima

GEMMA PIACENTINI

sul giornale che tanto ha amato e diffuso. Anna, Rita, Fulvio, Roberto, Maurizio, Laura, Flaminia, Bianca.

16 Agosto 2001

Sei sempre nei nostri cuori a cinque anni dalla scomparsa Quarto e Alessio Trabacchini ricordano

GEMMA PIACENTINI

Una compagna di vita e una madre affettuosa.

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a
Nuova Iniziativa Editoriale Srl

Lunedì-Sabato ore 12.00 / 18.00
Domenica ore 17.00 / 19.00
Tel. 06/69646383
Fax. 06/69646375

L. 8.250 a parola.
Pagamento sul Ccp 48440010
Intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Srl
Via Due Macelli, 23 - 00187 Roma

La dottoressa coreana ha accusato la Santa Sede di drogare il marito: «Continuerò il mio digiuno fino a morire»

Milingo sceglie il Papa e lascia la moglie

Il Vaticano rende nota una lettera dell'arcivescovo. Maria Sung: denuncia il sequestro alla polizia

Segue dalla prima

La dottoressa coreana, come si ricorderà, aveva già previsto questa mossa e aveva sempre sostenuto che avrebbe dovuto essere lo stesso marito a dirle in faccia dell'abbandono. E ora che accadrà?

Ieri, comunque, la «vedova bianca» si era presentata in Piazza San Pietro per continuare la protesta e annunciare l'inizio dello sciopero della fame.

Vale la pena di raccontare questa sua nuova e incredibile giornata. Maria Sung, alle 6 di mattina, arriva tra le colonne del Bernini. Le transenne bloccano ancora l'ingresso nella Basilica. Quando torna, il grande spazio è già una specie di forno nel quale giornalisti e cameramen, sudano come bestie per ascoltare le sue ulteriori dichiarazioni. La signora Milingo, non si lascia più pregare per dire qualcosa. Appare scatenata, arrabbiata e, a volte, fredda come un pezzo di marmo. Beata lei, con questo gran caldo.

Comunque, sembra davvero non essere toccata dal fuoco che sale dall'asfalto e cammina per Roma come una podista. Prima trascina i giornalisti verso Castel San Angelo, dove stanno girando un film sulla seconda guerra mondiale. Lei finisce in mezzo al «set» e abbraccia una finta suora che si fa scattare una foto ricordo. Poi il gruppo formato dalla signora Milingo, dai giornalisti, dagli operatori televisivi, da un interprete, da un paio di personaggi misteriosi e dal reverendo Phillip Shanker, della chiesa di Moon, torna indietro. Shanker non si stanca di scattare fotografie. Che ci farà con tutto quel materiale?

Certo, Roma ha visto di tutto. Ma ora, anche la moglie di un arcivescovo emerito che si aggira intorno al Vaticano, è uno spettacolo davvero inconsueto. Le cose che la signora Milingo continua a dire, non è certo roba di tutti i giorni.

Ad un certo momento, Maria Sung torna in Piazza San Pietro. Niente fotografi e niente cameramen per l'ingresso nella Basilica. Anzi nemmeno giornalisti. Non è certo con queste ridicole decisioni che il Vaticano riuscirà a liberarsi, in qualche modo, di tutta questa incredibile faccenda. Dunque, la si-

il testo

Santità, le sue parole mi hanno convinto

«Sua Santità Papa Giovanni Paolo II, Io sottoscritto, dinnanzi a Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Battista Cheli, a Sua Eccellenza l'Arcivescovo Tarcisio Bertone, dopo aver concluso il colloquio sulla questione in discussione: tramite il loro consiglio e fraterna correzione, e quella da parte di Sua Eccellenza Mons. Stanislaw, io in questo momento ri-impegno la mia vita nella Chiesa Cattolica, con tutto il cuore, rinuncio alla mia convivenza con Maria Sung e ai miei rapporti con il Rev. Moon e la Federazione di Famiglie per la pace mondiale.

Soprattutto le Sue parole "Nel nome di Gesù, ritorna nella Chiesa Cattolica" sono state sia un richiamo alla mia Chiesa Madre, sia un ordine paterno rivolto a me per vivere la mia fedeltà e obbedienza a Lei, Rappresentante di Gesù sulla terra, capo della Chiesa Cattolica. Raccomandandomi alle Sue preghiere e alla Sua Benedizione.

Io sono, il Suo umile e obbediente servo.

Arcivescovo E. Milingo»

Maria Sung, moglie di monsignor Milingo a Roma in piazza San Pietro
De Renzi/Ansa



gnora Milingo entra in San Pietro e va a «pregare» per qualche minuto, in fondo in fondo, sotto un rosone barocco che di solito è chiuso ai visitatori. Ma i sorveglianti, per lei, aprono lo sbarramento e la fanno

arrivare fin dove decide di fermarsi. Poi la signora Milingo, congiunge le mani, chiude gli occhi e mormora qualcosa. Quindi, di nuovo a spron battuto, esce e torna nella piazza, sempre con piglio militare-

scio e «coreano». Porta magnificamente i suoi 43 anni, bisogna proprio dirlo.

Giornalisti, fotografi, uomini misteriosi, alcuni agenti in borghese, l'interprete e persino il reveren-



La Porta di Dino Manetta

do Phillip Shaker, appaiono, invece, provati e messi a terra dal bollore della fornace San Pietro. Maria Sung si ferma, impugna con una mano un piccolo fazzoletto rosso per le lacrime e nell'altra compare la magnifica croce pettorale di monsignor Emmanuel Milingo, arcivescovo emerito di Lusaka. La dottoressa si infila al collo la croce e si mette in posa per i fotografi che sono tenuti lontano, oltre il confine ideale delle mura Leonine. A quel punto, il reverendo Shanker, si agita, mette da parte i giornalisti e apre lo spazio alle inquadrature delle telecamere per riprendere Maria Sung che gira per due volte intorno all'obelisco centrale della piazza.

Ed ecco le ulteriori dichiarazioni. Chiedono i giornalisti: «Insomma signora, è o non è incinta di monsignor Milingo?»
E lei risponde: «Ho un ritardo di oltre un mese. Potrebbe darsi che tutto sia dovuto allo strapazzo dei viaggi, alla tensione nervosa o cose del genere. Comunque devo fare il test di gravidanza».

Ulteriore domanda: «Quando farà questo benedetto test?»
Risposta: «Aspetterò mio mari-

to per farlo. È monsignor Milingo che conosce la data delle mie mestruazioni».

C'è un momento di imbarazzo all'idea di questa nuova occupazione di sua eccellenza: il controllo delle mestruazioni della moglie.

Le domande fioccano di nuovo: «Ma se lei fosse incinta non sarà pericoloso per il nascituro fare lo sciopero della fame come lei ha annunciato?»
Risposta: «Se sono incinta Dio farà in modo che monsignor Milingo torni presto da noi».

«Ma lei sa che il suo matrimonio non ha valore neanche civile?»
Maria Sung comincia ad essere stufo, ma risponde ancora: «Mi sono sposata davanti a Dio e all'umanità. Moon ci ha fatto conoscere e ci ha scelto, diciamo così. Ma siamo stati noi che abbiamo deciso di sposarci. Questa è la verità».

A molte altre domande che fioccano la dottoressa non risponde. Qualcuno chiede se è vero che abbia altri matrimoni alle spalle. Due colleghi chiedono chiarimenti sulla sua permanenza a Napoli, per un lungo periodo. E se è vero che abbia esercitato l'arte dell'agopuntura nel-

la città partenopea. La signora Milingo comincia a camminare e fa finta di non aver sentito.

Ora, nessuno ha più fiato da spendere. Il caldo ha vinto su tutti e lo strano corteo si dissolve come catrame al Sole. Maria Sung, dopo aver appreso della lettera del marito resa nota dal Vaticano, non molla.

Durante una conferenza stampa tenuta in un albergo romano si è detta «certa che monsignor Milingo sia sotto effetto della droga e sia prigioniero», e

che questo sia il vero motivo per il quale il vescovo non si è ancora messo in contatto con lei. La moglie del vescovo ha anche detto di non credere «assolutamente che un uomo che ha celebrato il suo matrimonio davanti all'umanità e chiesto un bacio davanti a tutti venga da me con una lettera con scritto "ti lascio"». La signora ha anche confermato il suo desiderio di «sporgere denuncia alla polizia» per quello che considera un sequestro del marito. «Tutto ciò che è uscito dal Vaticano fino ad oggi erano tutte bugie», continua la signora Milingo. «Anche se lui apparisse qui in questo momento e dice che mi lascerà, io non gli crederò e continuerò il mio digiuno».

Durante la conferenza è intervenuto anche il portavoce della setta Moon, reverendo Shanker, che ha anche mostrato una lettera autografa di monsignor Milingo inviata al Papa, con la data del 2 agosto 2001, con la quale il vescovo spiegherebbe «per quale motivo ha scelto di sposarsi e ha espresso il suo desiderio di prendere contatto con i 120mila preti cattolici sposati del mondo».

Wladimiro Settimestri

I soldati dicono di aver udito l'ordine di lancio, l'equipaggio nega. Il comando forse impartito da un sottufficiale inesperto. Dolore ai funerali dei due militari

La tragedia degli alpini in Kosovo: testimonianze discordi

Gabriel Bertinetto

«Ve ne siete andati come due stelle cadute nella notte di San Lorenzo». Così Giuseppe Fioretti e Dino Paolo Nigro sono stati accomunati in un solo postumo abbraccio, durante una delle due cerimonie svoltesi ieri in loro memoria. Le esequie di Fioretti si sono svolte a Tuscania, in provincia di Viterbo, quelle di Nigro a Montalto Uffugo, presso Cosenza, i rispettivi luoghi di residenza. Mentre Tiziana Basile, cugina di Fioretti, teneva l'orazione funebre nella cattedrale di Tuscania, nella chiesa di Montalto, gli occhi gonfi di pianto e la voce rotta dal dolore, Romina Greco dichiarava il suo eterno amore al fidanzato, i cui poveri resti giacevano nella bara lì accanto.

A rendere omaggio alle spoglie di Nigro e Fioretti, migliaia di persone. Familiari, parenti, amici, autorità civili e religiose. Sepolte le salme, non i dubbi sull'assurda dinamica della sciagura. Dagli interrogatori dei testi, cioè gli altri alpini che si trovavano sull'elicottero ed i membri dell'equipaggio, sono emersi particolari inquietanti circa la catena di errori che è sfociata nel doppio fatale salto nel vuoto. A quanto pare, il pilota avrebbe fermato il velivolo in una posizione di stallo dando l'ordine di «transition», che in gergo militare significa il via alle procedure di sbarco. A quel punto uno dei tre specialisti avrebbe aperto il portellone per controllare che ci si trovasse effettivamente ad un'altezza giusta per buttarci. Fino a questo punto la catena di comando avrebbe funzionato.

Da qui in poi le versioni non collimano. Da una parte gli alpini affermano di aver udito l'ordine di lanciarsi, dall'altra gli specialisti negano

di averlo dato. Quanto al pilota ed al copilota sostengono di non avere sentito quell'ordine in cuffia. Qualcuno evidentemente non dice la verità. È possibile che a bordo in quegli attimi si sia creata una situazione di caos. Uno dei tecnici avrebbe appurato che non si poteva scendere, un altro, forse quello meno esperto, che pare fosse alla sua prima missione, non avrebbe compreso ed avrebbe dato il via libera a Fioretti, che gli si sedeva accanto. Fioretti si butta, credendo di essere a pochi centimetri dal suolo. Nigro gli va dietro. A quel punto tocca a Bovio, che esita perché vede scomparire inspiegabilmente la sagoma di Nigro nel buio della notte. Un indugio che gli salva la vita.

Ma ci sono altre questioni da chiarire. Perché l'elicottero si trovava fuori zona, ad un chilometro di distanza dalla meta prefissata, e addirittura in corrispondenza di un campo minato? Perché viaggiava a vista, senza radar, senza illuminazione, se si trattava, come sostiene il ministero della Difesa, di una semplice operazione di addestramento? Domani il sostituto procuratore Emma D'Ortona esaminerà l'elicottero, fermo sulla pista di Djakovica, in Kosovo, sotto sequestro. Con l'aiuto dei periti cercherà di capire se gli strumenti di bordo abbiano funzionato male, portando il pilota fuori rotta e fuori quota. Solo dopo avere esaminato l'elicottero, il magistrato avrà in mano gli elementi per definire il quadro completo delle responsabilità. A quel punto alcune delle persone sentite l'altro giorno come testi, quasi certamente saranno incriminati per omicidio colposo.

I magistrati stanno anche cercando di accertare la finalità della missione. Si avanza l'ipotesi che anziché un volo di addestramento, fosse una



La cerimonia funebre di Giuseppe Fioretti, morto in Kosovo Giambalvo/Ap

missione operativa vera e propria. La squadra doveva raggiungere il valico di Morini, al confine tra Kosovo e Albania, per dare il cambio ai militari in servizio. Da quel valico - a quanto risulta - fin dall'inizio della guerra

dei Balcani, è passato di tutto, dalla droga alle armi. E anche in questo periodo proprio il passo di Morini sarebbe utilizzato dai contrabbandieri di armi per rifornire i guerriglieri dell'Uck.

Macedonia

Giovedì le prime truppe Nato ma gli scontri non cessano

L'albanese come lingua ufficiale, l'Islam e il Cristianesimo come religioni di Stato e la rappresentanza albanese nel corpo della polizia, tutti diritti riconosciuti alla minoranza albanese nell'accordo di pace siglato lunedì tra il governo macedone e i partiti albanesi - non sono bastati a evitare in Macedonia nuovi scontri. Anche ieri si è continuato a sparare, a dispetto della tregua attesa dopo la firma.

Dal villaggio di Matejce, i guerriglieri dell'Uck hanno attaccato a colpi di mortaio la base di Umin Dol, uno dei luoghi dove sono concentrate le armi pesanti dell'esercito macedone. Immediata e dura la reazione delle forze governative, che nello scontro con i ribelli durato circa un'ora, hanno usato carri armati e artiglieria. L'episodio più grave si è registrato in un sobborgo di Tetovo, dove un civile macedone è stato gravemente ferito.

Nel villaggio macedone di Ljuboten, nei pressi della capitale Skopje, sono stati trovati ieri i cor-

pi di cinque albanesi. Secondo alcune testimonianze locali, i cinque sarebbero stati vittime di un'esecuzione sommaria ad opera delle forze di sicurezza macedoni durante i pesanti combattimenti del fine settimana.

Intanto, è imminente il via libera dell'Alleanza atlantica alla missione «Essential Harvest», la raccolta delle armi ed esplosivi che i guerriglieri albanesi in Macedonia si sono impegnati a deporre. Ieri a Skopje sono arrivati 15 esperti della Nato per valutare i tempi del cessate il fuoco. Secondo un portavoce dell'Alleanza, le prime truppe potrebbero arrivare in Macedonia già entro le prossime 24 ore, mentre l'arrivo del resto dei 3.500 uomini è previsto entro due settimane. I tempi del disarmo dei guerriglieri albanesi dell'Uck dovrebbero comunque andare di pari passo con i lavori del parlamento macedone sulle modifiche costituzionali previste dall'accordo. Ieri, in serata, è arrivato il sì dei guerriglieri

no gli alpini trasportati) sono entrambe responsabili dell'accaduto «perché in quella difficile operazione doveva esserci più responsabilità, meno leggerezza, più competenza. Pare che tale operazione non appartenga

alla consegna, dopo che avevano ottenuto la promessa di un'amnistia e di riforme politiche. Il presidente Boris Trajkovski ha garantito infatti che i ribelli non saranno perseguiti, a eccezione di coloro che si sono macchiati di crimini perseguibili dal Tpi dell'Aja. Un secco diniego all'accordo viene però dagli irriducibili dell'Armata di liberazione nazionale (Aksh), un gruppo fattoso conosciuto agli inizi di agosto attraverso la rivendicazione dell'uccisione di due poliziotti. Il disarmo dell'Uck sarà avviato nel momento in cui Trajkovski sottoporrà l'accordo ai deputati. Questi però, inizieranno l'esame solo quando almeno un terzo degli arsenali dei ribelli separatisti saranno nelle mani del contingente della Nato. L'intera operazione dovrebbe essere completata entro 45 giorni. Un contributo importante nella missione di pace Nato sarà dato anche dall'Italia. Il contingente italiano conta 450 uomini della Brigata meccanizzata Sassari. Stando ad un comunicato diffuso ieri dalla Camera, martedì 21 agosto, i ministri degli Esteri e della Difesa riferiranno davanti alle commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato i particolari del prossimo invio del contingente italiano in Macedonia nell'ambito della missione Nato.

ai compiti prestabiliti, e questo dovrebbe far riflettere i giovani volontari e le loro famiglie che vengono ingannati dalle forze armate con missioni di pace che poi si rivelano vere e proprie operazioni di guerra».



INPS, SOTTO IL MILIONE DUE PENSIONI SU TRE

MILANO Ben due pensioni su tre pagate dall'Inps non raggiungono la soglia del milione. Le pensioni d'oro, quelle con un importo superiore ai dieci milioni di lire al mese sono, invece, circa 4mila. È il quadro che emerge dai dati del bilancio consuntivo dell'Inps, che nel 2000 ha erogato 15 milioni e 200mila pensioni, di cui 10 milioni non superano le 999.999 lire al mese. Si tratta non solo delle cosiddette pensioni minime (da quelle sociali alle integrazioni al minimo), ma anche di numerose pensioni di ex lavoratori dipendenti e di molte pensioni di invalidità. Le pensioni in assoluto più povere, quelle che non arrivano al mezzo milione al mese, sono circa 2.500: in molti casi però si tratta di prestazioni pagate a titolari di più pensioni.

Dalle pensioni da fame a quelle d'oro. Se gli assegni stratosferici (oltre 10 milioni al mese) riguardano quasi 4mila

pensionati, sono oltre 10mila le pensioni che vanno dagli 8 milioni in su, e che costano alle casse dell'istituto oltre mille miliardi l'anno.

Piloti ed ex dipendenti Telecom ed Enel restano in media i pensionati Inps più pagati, nonostante gli interventi degli ultimi anni tesi ad armonizzare le varie gestioni previdenziali e ad eliminare i privilegi dei cosiddetti Fondi speciali. Un pensionato del Fondo volo nel 2000 ha percepito in media una pensione superiore ai 59 milioni l'anno, vale a dire almeno più di cinque milioni al mese. Seguono i pensionati dell'ex Fondo telefonici (39 milioni), quelli del Fondo esattoriali (33 milioni) e quelli dell'ex Fondo elettrici (31 milioni).

L'importo medio mensile supera di pochissimo il milione: 13 milioni e 600mila lire l'anno. E i quasi 12 milioni di ex lavoratori dipendenti percepiscono circa 15.200.000 lire.

economia e lavoro

-138

I dati di Spagna e Francia segnano una frenata del costo della vita. Prezzi in ribasso anche in Gran Bretagna

Luglio freddo per l'inflazione

Nuove pressioni sulla Banca centrale europea per un taglio dei tassi

Bruno Cavagnola

MILANO Luglio «freddo» sul fronte dell'inflazione in Eurolandia, con Francia e Spagna che consegnano ai loro «partners» europei un bollettino dei prezzi al consumo in discesa. E dopodomani sarà reso noto il tasso di inflazione di luglio dell'Eurozona, che, secondo le previsioni, dovrebbe attestarsi al 2,8% contro il 3% di giugno.

Crescono così le attese per un taglio dei tassi (almeno dello 0,25%) da parte della Banca centrale europea, che si riunirà il 30 agosto dopo la pausa estiva. All'ordine del giorno della riunione è prevista la discussione delle nuove monete in euro, ma sarà difficile sottrarsi ad un confronto sul livello dei tassi alla luce sia del dato europeo sull'inflazione che di quanto avrà deciso la Federal Reserve nella sua riunione del 21 agosto.

Proprio ieri un rapporto del Fondo monetario internazionale prevede che l'inflazione rimarrà contenuta negli Stati Uniti, offrendo dei margini per un ulteriore allentamento del costo del denaro da parte della Fed, che potrebbe essere necessario per rilanciare l'economia. Ed un nuovo «taglio» negli Usa renderebbe più difficile per la Bce mantenersi su una linea di assoluta fermezza.

E a contribuire all'aumento della pressione sul presidente della Bce, l'olandese Wim Duisenberg, sono arrivati ieri da Londra i risultati di un'inchiesta della banca d'affari Merrill Lynch tra i gestori di fondi di Eurolandia: ben il 79% (contro il 69% di luglio) dei «fund manager» ha sottolineato la necessità di un allentamento della politica monetaria della Bce perché considerata troppo restrittiva.

A dare una mano al raffreddamento dell'inflazione in Francia e Spagna è stato soprattutto il calo del costo del petrolio, seguito da quello dei generi alimentari. In Francia i prezzi al consumo su base



La sede della Bce a Francoforte

standardizzata europea sono scesi a luglio dello 0,2% su base mensile, dopo essere rimasti stabili a giugno, lasciando il tasso annuale invariato a +2,2% (contro il 2,9% italiano). Al calo francese ha risposto il rallentamento della Spagna, dove si è passati dal tasso del 4,2% annuo di giugno al 3,9% di luglio. A livello mensile i prezzi al consumo sono aumentati in luglio dello 0,2%, contro lo 0,3% di giugno.

I dati di Francia e Spagna seguono di pochi giorni quelli della Germania che ha pure visto rallentare la corsa dei prezzi: il tasso annuo di inflazione è calato in luglio al 2,6% dal 3,1% di giugno e soprattutto dall'impenna di maggio che aveva registrato un balzo al 3,5%.

I gestori di fondi si dichiarano favorevoli ad un allentamento della politica monetaria

E anche dalla Gran Bretagna (che non fa parte della zona dell'Euro) arrivano dati analoghi sull'inflazione. Anche Oltremania c'è stata a luglio una frenata, grazie anche qui al calo dei prezzi di petrolio e alimentari. Il mese scorso i prezzi al consumo sono scesi dello 0,6%

Fmi: dollaro a rischio di deprezzamento E l'euro balza oltre i 90 centesimi

MILANO Un deficit «insostenibile» e quindi un dollaro a rischio di «deprezzamento». Le analisi contenute nel rapporto del Fondo monetario internazionale sull'economia statunitense hanno spinto ieri in serata l'euro sui mercati continentali ad una volata finale sulla divisa americana. Dopo aver ondeggiato tutto il giorno poco sotto i 90 centesimi (anche a causa dei risultati stabili, ma migliori del previsto, del commercio al dettaglio negli Usa), la moneta unica ha superato la quota 0,90 dollari ed è stato scambiato a 0,9020, ai massimi degli ultimi cinque mesi. A metà giornata a New York l'euro è stato scambiato a 0,9017 dollari (contro gli 0,8972 della chiusura di lunedì). Il rapporto del Fmi ha rimarcato che l'attuale deficit delle partite correnti americane (vale a dire la bilancia commerciale e i flussi di capitali) «non appare sostenibile nel lungo periodo, e questo solleva timori di un significativo deprezzamento del dollaro, soprattutto se il dato sulla pro-

duktività dovesse risultare deludente». IL Fmi si dice preoccupato del fatto che «alla luce dell'importanza dell'economia americana rispetto al resto del mondo, una debolezza prolungata degli Stati Uniti potrebbe essere risentita altrove, in particolare dalle economie che dipendono fortemente dall'export Usa». Nel documento il Fmi aggiunge che se la crescita della produttività risulterà più debole del previsto, il rallentamento dell'economia «potrebbe essere prolungato, il che potrebbe a sua volta accrescere i rischi di un deciso deprezzamento del dollaro».

Il Fondo ritiene anche che le incertezze che pesano sullo sviluppo dell'economia americana superano quelle consuete e che «il verificarsi di una ripresa nella seconda metà di quest'anno o una fase asfittica prolungata dipenderà da vari fattori concatenati», tra cui prevalgono, oltre la crescita della produttività, la fiducia dei consumatori e delle imprese.

va crescita in Europa.

A pesare però sulle future decisioni della Bce ci saranno anche le difficoltà dei governi a mantenere l'inflazione sotto controllo. In Grecia, ad esempio, l'inflazione a luglio si è attestata al 3,9%, confermando il livello di giugno e smentendo così le previsioni del governo che prevedevano una riduzione.

Anche in Olanda le previsioni degli analisti (che si attendevano un calo, seppure leggero) sono state smentite. L'inflazione a luglio è tornata a salire aumentando del 4,6% rispetto al 4,5% di giugno. L'Olanda si è così confermata come il paese al livello più alto d'inflazione (segnato nell'intero semestre) dell'intera Unione europea.

Per facilitare l'avvio della moneta unica
Decisi sei mesi di blocco per listini e prezzi finali dei beni di largo consumo

Giuseppe Caruso

MILANO Listini e prezzi congelati per sei mesi in modo da facilitare l'ingresso dell'euro. L'intesa, che verrà ufficializzata nei prossimi giorni, è stata raggiunta nell'ambito del Comitato dell'euro tra le aziende industriali e le imprese commerciali del largo consumo. Sono decine di migliaia i soggetti interessati a questo accordo, per un giro di affari complessivo che tocca i 500mila miliardi. In pratica da settembre avremo i listini dei prezzi

L'accordo interessa decine di migliaia di imprese per un giro d'affari di circa 500mila miliardi

congelati nelle procedure di approvvigionamento tra le aziende di produzione e le catene di vendita. Nelle settimane successive scatterà poi la fase di stabilità per i listini dei consumatori. L'operazione arriverà a coprire tutto il periodo di doppia circolazione lira-euro e quindi si protrarrà fino al mese di febbraio compreso.

Sempre per facilitare il cammino dell'euro, è inoltre allo studio la possibilità di permettere l'acquisto della nuova moneta largamente prima del debutto ufficiale, in modo che soprattutto le famiglie possano familiarizzare fin dall'autunno con la novità. Queste iniziative hanno il compito di evitare le catastrofi previste da più parti ai danni di produttori e consumatori, quando l'euro entrerà nei nostri portafogli, favorendo invece una stabilità dei prezzi ed evitando gli arbitri nell'arrotondamento dei prezzi di conversione della nuova moneta.

Soddisfatta di queste iniziative si dichiara la Confcommercio, anche se invita a non confondere tra gli arrotondamenti e la politica dei prezzi, dato che per questi ultimi bisogna considerare diversi fenomeni, quali l'inflazione ed i costi di produzione, che possono definire eventuali ribassi o rialzi.

Inoltre esiste il problema dei costi detti prezzi psicologici, che devono essere ridefiniti dalle aziende in base alla nuova moneta. Per esempio un prezzo di 19.900 mila lire non avrebbe significato in euro (sarebbe pari a 10,28) e andrebbe ridefinito come un 9,99 (pari quindi a 19.343 mila lire, con un -2,8%). In questo caso, secondo Confcommercio, bisognerà vedere se le condizioni dei costi e del mercato lo consentiranno.

Proprio per questo motivo le associazioni di consumatori hanno definito «parziali» le iniziative prese finora.

La Federconsumatori invita infatti i cittadini a stare comunque attenti all'arrotondamento dei prezzi, in modo particolare nel periodo della duplice prezzo, ed alla questione dei resti, che senza un adeguato rifornimento di monete da 1 o 2 centesimi, sarà la causa di una forte impenna dei prezzi di beni di largo consumo.

E come a voler dare ragione ai timori dei consumatori, ecco arrivare dalla Germania e dalla Francia la notizia che le aziende ferroviarie di quei paesi innalzeranno il costo dei biglietti con un arrotondamento verso l'alto. La stessa iniziativa è stata inoltre già presa dal comune di Trento che, anche in questo caso con un arrotondamento, aumenterà il costo del biglietto del bus.

Continua in Europa e negli Stati Uniti il processo di ristrutturazione dei grandi gruppi multinazionali. Tyco International annuncia 11.300 licenziamenti, Citigroup 3.500

Occupazione, tagli senza tregua dall'hi-tech alle banche d'affari

Angelo Faccinnetto

MILANO In Europa, negli Stati Uniti, in Giappone, si continua a licenziare. Solo l'Italia, per il momento, resta esclusa. Quello che ogni giorno diramano le agenzie di informazione sembra un bollettino di guerra.

E non sono più soltanto le grandi imprese di telecomunicazioni o, in generale, dell'hi-tech a tagliare. Anche la finanza non scherza. L'ultimo dato riportato dal *Financial Times* dice che, dall'inizio dell'anno, le banche d'investimento - da Jp Morgan Chase a Credit Suisse, da Deutsche Bank ad Abn Amro, per non citarne che alcune -

hanno già tagliato 25.430 posti di lavoro. E altri ne seguiranno. Da New York a Londra a Francoforte. Visto che i tagli di organico, ormai, si programmano di semestre in semestre in funzione dei risultati economici. Secondo un malessere dell'economia profondo e diffuso. Che non tocca più un solo comparto.

Ma limitiamoci a dare un'occhiata alle notizie di ieri. Citigroup, il primo gruppo bancario del mondo con 240mila dipendenti, ha annunciato che nell'arco dei prossimi dodici mesi procederà a 3.500 nuovi licenziamenti. Portando il totale, dall'inizio del 2001, a oltre 4mila. Motivo, il rallentamento dei mercati finanziari mondiali.



li. Che fa precipitare gli utili e costringe a reagire. Nel modo più tradizionale. Stessa sorte attende 11.300 dipendenti di Tyco International, multinazionale con sede alle Bermuda. La società, 180mila persone a libro paga in più di 80 paesi, stando ai documenti presentati alle autorità di Borsa americana, chiuderà circa 300 impianti. E 8.400 lavoratori impiegati nei settori finanziario, energetico e sanitario verranno licenziati. Altri 2.900 tagli, legati alla soppressione di 64 strutture produttive, saranno invece operati nel comparto elettronico. Il motivo? In questo caso la necessità di ristrutturarsi dopo le acquisizioni operate negli ultimi due anni. La crisi dell'informa-

zione Internet costerà poi mille posti a Aol Time Warner. Che taglierà nella sua divisione America on line.

Ma anche nei settori produttivi tradizionali non si scherza. Ieri a Danzica, in Polonia, i lavoratori hanno bloccato con uno sciopero i cantieri navali - ex Lenin - in cui nacque Solidarnosc. La protesta è stata provocata dall'annuncio, fatto dalla direzione, di procedere a licenziamenti di massa. Pure Opel, cioè General Motors, ristrutturata. Dopo quella spagnola di Zaragoza, sta valutando la chiusura del proprio stabilimento belga di Anversa, dove vengono attualmente prodotti 300mila «Astra» all'anno. Le vetture, secondo quanto riportato dai quoti-

diano finanziario tedesco *Handelsblatt*, potrebbero venire assemblate in Germania o nel Regno Unito. Il piano di ristrutturazione verrà presentato oggi.

Mentre anche la Siemens starebbe per annunciare nuovi tagli occupazionali in risposta al rallentamento della domanda di rete di telecomunicazioni. Anche quando si assume, poi, c'è un risvolto negativo. In Germania la Daimler Chrysler, proprietaria della Mercedes Benz, ha annunciato l'assunzione entro l'anno, per le proprie attività tedesche, di 2mila persone. Le nuove assunzioni, però, fanno parte di un piano di ristrutturazione annunciato all'inizio dell'anno che, complessivamente, aumenterà il costo del biglietto del bus.

Nelle ultime settimane tagli occupazionali erano stati annunciati da altri grandi gruppi operanti nel settore high technology, delle telecomunicazioni e dell'informazione. Dai 14mila della francese Alcatel ai 4mila della britannica Marconi; dai 6mila di Hewlett-Packard ai 5mila di Infineon; dai 22mila di Ericsson ai 4mila di Philips; dai 12mila di Abb ai mille di Nokia; dai 1.100 di Reuters ai 6mila di Inve-sys.

L'atteso taglio dei tassi potrà servire, ma, certo, non sarà risolutivo.

mercoledì 15 agosto 2001

economia e lavoro

rUnità 9

Ma con la riduzione delle aliquote da cinque a due diminuiranno i vantaggi proprio per i percettori dei redditi più bassi

Il ministro annuncia l'Irpef formato famiglia



La presentazione della dichiarazione dei redditi

ROMA Arriva l'Irpef formato famiglia, le tasse non saranno legate più al singolo, ma al nucleo familiare. Il governo sta lavorando per inserire già nella Finanziaria norme in proposito anche se il grosso, il riordino dell'imposta sulle persone fisiche, avverrà con un collegato fiscale.

Tra quelle che la destra vorrebbe far passare per novità, l'introduzione del concetto del «reddito minimo di sopravvivenza» al di sotto del quale tassare è inutile. Trascurando la pessima definizione, l'esenzione in realtà esiste già e i passati governi hanno portato da 9 a 12 i milioni sotto i quali nulla è dovuto al fisco. Ma l'esecutivo attuale anche su questo punto vuole marcare le distanze col passato. Spiega il viceministro dell'Economia Mario Baldassarri: «Finora chi guadagnava 13 milioni l'anno era soggetto al pagamento dell'Irpef: poi però si dovevano concedere assegni familiari, sussidi, la deduzione per la produzione del reddito e quant'altro. Era tutto un pasticcio di cose con cui con una mano si tassava e con l'altra si doveva riconoscere per le persone non campavano». Dichiarazioni

ancora necessariamente vaghe che lasciano però intravedere due cose: la fine di una serie di misure a favore delle famiglie più disagiate (un colpo al Welfare) e il rafforzamento delle deduzioni per chi ha più figli o altri componenti a carico. Sarà un guadagno reale? È già scritto nel Dpef che «i redditi intorno ai 22 milioni fruiranno, in funzione della composizione del nucleo familiare, di un'esenzione totale». Sarà interessante vedere come verranno trattate le famiglie senza figli o con un figlio solo, o i single, ad esempio, se dalla grande riforma cioè avranno vantaggi o meno. O come se la caveranno quelle famiglie che i 22 milioni di reddito li superano di poco.

Le sorprese nascoste nella manovra governativa, infatti non mancano. Dando per scontato che Berlusconi - sia pure con i suoi tempi molto più lunghi rispetto alle promesse elettorali - manterrà l'impegno di ridurre da cinque a due le aliquote fiscali (23% per chi non supera i 200 milioni e il 33% per chi supera questa cifra) il risultato sarà una riduzione dei vantaggi proprio per i percettori di redditi più bassi. Pren-

dendo la fascia tra i 30 e 60 milioni, ad esempio, conti alla mano si scopre che il taglio dell'aliquota dal 32 al 23% potrebbe rivelarsi una batosta per chi la soglia dei 30 milioni la supera di poco, perché si perde la progressività sui primi 20 milioni, oggi tassati al 18%. Ancora maggiori i rischi per la fascia di reddito più bassa, quella che va dai 20 ai 30 milioni di imponibile: oggi pagano il 24% (ma il governo Amato aveva previsto l'abbattimento di 2 punti, quindi il 22% a partire dal 2003). Se è vero che il Dpef prevede la detassazione delle cifre che non superano i 22 milioni (come si è detto sarà «in funzione della famiglia» e quindi bisognerà vedere quale platea ne beneficerà), per gli altri le promesse del premier non valgono. Pagheranno il 23%, un punto in più di quanto avrebbero pagato se Berlusconi con lo slogan «meno tasse per tutti» non avrebbe vinto le elezioni. Va meglio a benestanti. Chi guadagna dai 135 ai 200 milioni oggi paga il 45%: avrà un taglio di tasse del 23%, e per chi supera i 200 milioni il taglio sarà di 12 punti.

fe.m.

Scuola, corsa a rischio per le nomine

Nei Provveditorati conto alla rovescia per le cattedre. La Cgil teme una pioggia di ricorsi

Adriana Comaschi

MILANO Arriva al varco il decreto del ministro dell'Istruzione Letizia Moratti. Perché se il rientro degli studenti sui banchi è ancora lontano, parte fra due giorni il conto alla rovescia per il regolare avvio dell'anno scolastico. In ballo c'è la nomina di circa 30mila insegnanti di ruolo, ma la novità è un'altra: e cioè che queste nomine, oltre a tutte le operazioni riguardanti docenti già in ruolo, dovranno essere effettuate dai provveditorati entro il termine perentorio del 31 agosto. Una data spartiacque, oltre la quale scatteranno invece le nomine per le supplenze, da quest'anno a carico dei capi di istituto. Tutto liscio allora? Non proprio. Il rischio che i provveditorati non ce la facciano a far fronte all'enorme mole di lavoro è più che concreto. Ecco perché.

Sulle scrivanie dei loro uffici, specie nelle grandi città, sta per scattare una corsa contro il tempo, iniziata con il decreto approvato dal Consiglio dei ministri il 3 luglio scorso e convertito in legge il 2 agosto. Per garantire un inizio anno regolare il ministro Letizia Moratti ha deciso alcune misure, come il riordino delle fasce delle graduatorie, o lo spostamento di competenze per le supplenze annuali dai provveditorati ai singoli capi di istituto. Proprio per non far crescere a dismisura il numero di supplenze che le scuole dovranno gestire, il ministro ha stabilito la data-cappello del 31 agosto per le nomine di ruolo. Da lì in avanti, queste non potranno più essere discusse in alcun modo.

Un'iniziativa che sembra rispecchiare il pragmatismo di una manager, quale è Letizia Moratti, per la prima volta a capo di un ministero da



Entro il 31 agosto i Provveditorati dovranno ultimare le nomine di 30mila nuovi docenti di ruolo

sempre appannaggio di politici o umanisti. In effetti il provvedimento si presenta in apparenza tutto pregi e niente difetti: perché costringe i provveditorati a marciare a tappe forzate - molti sono stati richiamati dalle ferie per far fronte all'emergenza - ma promette quello che in Italia è sempre stato un'utopia: un inizio delle lezioni con tutti gli insegnanti al loro posto.

Ma c'è un rischio all'orizzonte. Avere fissato in termine rigido come quello del 31 agosto potrebbe rivelarsi un autogol, nel caso in cui le nomine non vengano effettivamente concluse entro quella data. Le probabilità che questo accada non sono poi così remote. I provveditorati si trovano infatti a dover gestire quattro giorni «blocchi» di operazioni. Innanzitutto, ci sono da sistemare tutti i docenti

di ruolo che hanno perso delle ore - per la soppressione di alcuni insegnamenti - o addirittura il posto, individuando i modi in cui utilizzare le ore che vanno recuperate. Poi ci sono le «assegnazioni provvisorie», quelle cioè di docenti di ruolo che chiedono trasferimenti o avvicinati. Quindi i provveditorati devono occuparsi di «sdoppiamento delle classi» e di «deroghe al sostegno»; in altre parole, disporre classi meno numerose o insegnanti a tempo pieno in seguito all'inserimento di ragazzi con handicap. Infine il capitolo delle immissioni in ruolo, con la nomina dei nuovi docenti.

Una mole di lavoro che i provveditorati devono smaltire nell'arco di quindici giorni scarsi. Poi la «patata bollente» passerà alle segreterie delle scuole, che da parte loro si troveran-

no a dover gestire le nomine per le supplenze con un organico ridotto, a partire dal settembre dell'anno scorso, di 18 mila unità. La sfida è aperta, mentre nei provveditorati si rimboccano le maniche. Qualche preoccupazione c'è anche al ministero, che ad esempio ha disposto un potenziamento delle risorse a disposizione del Provveditorato di Roma. Decisione presa, tra l'altro, in seguito a una sentenza del tribunale di Roma, che ha accolto il ricorso presentato da alcuni insegnanti esclusi dalla lista di mobilità: ora il provveditorato deve garantire che le loro domande vengano prese in considerazione in tempi rapidi.

Enrico Panini, segretario nazionale della Cgil scuola, un'idea su quello che accadrà nei prossimi giorni se l'è fatta. Ed è un'idea che non gli piace. Sulla possibilità che i provvedito-

rati riescano a portare a termine tutti i compiti loro affidati, Panini nutre seri dubbi: «vuole sapere cosa ci aspetta? Una pioggia di ricorsi. Perché dopo il 31 agosto chi ha avuto, ha avuto. Senza possibilità di intervenire, qualora rimangano dei problemi. Certo - precisa Panini - «premessi che l'avvio regolare dell'anno è un obiettivo importante soprattutto per i sindacati, bisogna distinguere: se per «regolare avvio» si intendono solo le immissioni in ruolo, quindi mettere in cattedra gli insegnanti, potrebbero farcela. Se invece vogliamo parlare del completamento di tutte le pratiche in sospenso per i docenti di ruolo, no, non credo».

Oltre alle difficoltà sul piano pratico, Panini sottolinea la valenza politica del decreto che ora, nei fatti, si va ad applicare: «il 31 è un termine oltre il quale di fatto l'analisi di tutte le situazioni verrà sospesa fino al successivo anno scolastico. In questo modo si rimette in discussione il principio della certezza dei diritti dei lavoratori. Temo però che molti non se ne siano resi conto, che insomma la ritengano una scadenza non perentoria». Eppure gli insegnanti non sembrano sul piede di guerra. «È vero che dopo il decreto non si sono fatti sentire - ammette Panini - ma credo che lo faranno ora, con centinaia di ricorsi. Sul merito delle nomine, ad esempio per essere stati scalvatati in graduatoria da personale di scuole non statali; oppure per non aver visto soddisfatte le loro esigenze in fatto di trasferimenti, avvicinati, recupero ore e via dicendo; o ancora nel caso di chi ha vinto il concorso e si aspettava di avere la nomina, che invece non è arrivata entro fine mese e dunque slitta, di fatto, all'anno prossimo, calcolo dello stipendio compreso».

Ferragosto, un pieno di benzina quest'anno costa 5mila lire meno

MILANO Ferragosto meno caro per gli automobilisti. Quest'anno il pieno di benzina, per un'auto di media cilindrata, costa in media circa 5mila lire in meno rispetto ad un anno fa. Il prezzo della super da un ferragosto all'altro si è ridotto di 115 lire al litro, passando dalle 2.230 lire del 15 agosto 2000 alle 2.115 lire del 15 agosto 2001. Stessa diminuzione per la benzina senza piombo, passata da 2.145 a 2.030 lire al litro, mentre il gasolio costa 40 lire in meno.

Conti alla mano, un pieno di super per un'autovettura di media cilindrata e un serbatoio di 40 litri costa oggi 84.600 lire, mentre il 15 agosto di un anno fa costava 89.200 lire. Stesso discorso vale per una macchina che utilizza la benzina senza piombo: il pieno quest'anno costerà circa 5mila lire in meno, passando da un prezzo di 85.800 lire ad uno da 81.200 lire.

Minore, ma pur sempre un risparmio, il beneficio per gli automobilisti che posseggono una auto

a gasolio: spenderanno quasi 2mila lire in meno sul pieno, che un anno fa costava 69.200 e che quest'anno verrà pagato 67.400 lire.

Lo stesso risparmio messo a segno dalle auto diesel vale per le macchine che montano un impianto a gpl, il cui prezzo è sceso in un anno di 40 lire al litro, da 1.040 a mille lire tonde. Il pieno, in questo caso, per un serbatoio di 45 litri costa oggi 45mila lire, contro le 46.800 lire dello scorso anno.

Gli automobilisti, quindi, possono tirare un sospiro di sollievo, ricordando però che su un litro di carburante gioca ancora la componente provvisoria dello sconto fiscale di 50 lire al litro, applicato nel marzo 2000, che recentemente è stato prorogato fino a settembre. Lo sconto potrebbe essere ulteriormente prorogato fino alla fine dell'anno.

In caso contrario i benefici derivanti dalla riduzione del prezzo del carburante alla pompa verrebbero ad essere quasi dimezzati.

Esportato il 45% della produzione. I prezzi vanno dalle 6 alle 30mila lire a bottiglia

Sul mercato il Barbera torna re

Cosimo Torlo

TORINO Il vitigno Barbera è il più coltivato in Piemonte, ed è al secondo posto in Italia dopo il Sangiovese per quanto riguarda la produzione di vini rossi a denominazione d'origine controllata. In regione copre attualmente oltre il 34 per cento dei 53mila ettari vitati.

Quello del Barbera è un vitigno antico. Le sue origini certificate risalgono addirittura al 1514. Si tratta dunque di un vino dalla lunga storia e - come si addice a un lunga storia - dalla vita quanto mai accidentata. Per decenni principe delle osterie, ha patito più di altri vini contraccolpi d'immagine a causa di antichi scandali (vicenda metanolo). Da una decina d'anni, però, grazie all'impegno straordinario di molti produttori, il Barbera ha riconquistato la dignità nazionale ed internazionale che merita.

Una conferma la si è avuta in occasione del Barbera Meeting, l'annuale momento di verifica qualità promossa

dai Consorzi di Tutela Vini d'Asti e Monferrato sulle annate '98 e '99 prossime ad essere commercializzate. Che ha messo in luce lo stato di salute di quest'importante comparto produttivo del Made in Italy. «Siamo di fronte ad una crescita costante - dice Luigi Dezzani, presidente del consorzio - che premia gli sforzi fatti dalle singole aziende e dal consorzio stesso per migliorare sempre di più il prodotto, e per far sì che in tempi brevi arrivi anche per il nostro vino la denominazione di origine controllata garantita. Questo ci aiuterebbe ancor di più per la conquista di nuovi mercati. Oggi il 45 per cento del nostro vino prodotto è esportato all'estero, mentre sul mercato interno il 90 per cento viene ancora consumato al nord. Questo ci dice quanto ci sia ancora da fare».

La produzione del Barbera d'Asti, negli ultimi anni, ha fatto registrare un deciso aumento, frutto dell'ampimento degli ettari vitati, che nel '99 sono arrivati a coprire a 4.596 ettari, per una produzione di 226.100 ettolitri. Per il Barbera del Monferrato la

produzione si è attestata a 123.510 ettolitri, su un'estensione vitata di 2.578 ettari.

I prezzi indicativi a bottiglia, all'ingrosso, vanno dalle 6mila alle 8mila lire. Che salgono alle 10/15mila per quelle affinate in barrique e raggiungono punte di 20/30mila lire per le partite più pregiate. Il tutto, per un giro d'affari di oltre 200 miliardi. Un bel fatturato, che vede crescere sempre di più l'importanza del mercato americano. Gli Usa importano 165 milioni e 973mila litri di vino, per un valore di 585 milioni di dollari e l'Italia è la seconda esportatrice dopo la Francia. Con un vantaggio in più: mentre le importazioni dal nostro paese, nel 2000 sono aumentate del 7 per cento, quelle francesi sono diminuite del 12. Un successo confermato dalla degustazione. Le bottiglie del '98 offrono una buona ricchezza e una discreta rotondità. L'annata '99 ha colori intensi e vivaci, profumi ricchi e grande eleganza. Come diceva Carducci: «generosa Barbera, bevendola ci pare di essere soli in mare, sfidanti una bufera».

TRASPORTI

Scioperi a settembre per treni ed aerei

Cessato il periodo di franchigia dalle agitazioni nel settore, per settembre sono già in calendario scioperi negli aerei e nelle ferrovie. Ecco in dettaglio il calendario degli scioperi: 7 settembre: i piloti di Alitalia Express incrociano le braccia per l'intera giornata; i sindacati confederali, più l'Ugl, hanno infatti proclamato un'astensione dal lavoro per 24 ore. 10 settembre: ancora il trasporto aereo è interessato da un'agitazione di 4 ore del personale Enav e Crav di Mialmo (delle 12.00 alle 16.00). 22/23 settembre: stavolta tocca al personale marittimo e ferroviario del Gruppo FS astenersi dal lavoro per 24 ore: dalle 21.00 del 22 settembre, alla stessa ora del 23.

TISCALI

Due azionisti si ritirano dalla società

Tiscali e i suoi azionisti, Kingfisher ed Europatweb, hanno convenuto lo scioglimento dell'impegno di lock-up stipulato in occasione dell'acquisizione della quota di controllo di Liberty Surf da parte della società sarda. L'impegno prevedeva la possibilità, per i due azionisti, di disporre delle proprie azioni Tiscali in tre tranche in scadenza a giugno, settembre e dicembre 2001. Lo scioglimento del lock up per le due ultime tranche, che equivalgono al 2,3% del capitale sociale per entrambe le società, verrà effettuato attraverso specifiche transazioni così da ridurre al minimo l'impatto sul prezzo del titolo Tiscali.

POLIGRAFICI EDITORIALE

Raggiunto l'accordo per France Soir

Presse Alliance, controllata del gruppo Poligrafici editoriale ed editrice del quotidiano transalpino France Soir, ha raggiunto un accordo con le organizzazioni sindacali relativamente al piano di ristrutturazione volto al risanamento e al riequilibrio del conto economico della società. L'intesa prevede, fra l'altro, una riduzione di personale di 72 dipendenti. L'intesa allontana definitivamente l'ipotesi, ventilata negli ultimi giorni, di una chiusura del quotidiano francese.

AUTO

Record di vendite per i modelli diesel

È probabile che alla fine di questo anno le vendite di auto diesel in Italia raggiungano la cifra record di un milione di unità che, rispetto al totale (benzina più diesel) rappresenterebbe il 41,89%. Nei primi sei mesi del 2001, infatti, sono state 482.353 le auto diesel vendute con una quota del 34,35% sul totale: a fine luglio se ne sono aggiunte altre 86.897 per un totale - in sette mesi - pari a 569.250 unità ed una quota record del 34,81%. Ad agosto - secondo le stime dell'Unrae - sarà immatricolato gran parte dell'inevaso di luglio per cui dovrebbe ripetersi il record del mese precedente.

SINGAPORE

Investimenti in Italia su moda ed aeroporti

Il Governo di Singapore, attraverso il Government of Singapore Investment Corp. (GIC), un fondo d'investimenti con un portafoglio da circa 100 miliardi di dollari che controlla al 100%, ha nel suo portafoglio partecipazioni, rese note dalla Consob, in società italiane dalla moda ai trasporti. A Piazza Affari ha il 2,007% delle Autostrade, il 2,305% di Tod's, il 2,002% di Mondadori, il 2,002% di Rinascente. Intanto la Csas (Cias Sinport Airport Services) si prepara a far rotta su Genova e Venezia, in corsa per la privatizzazione degli aeroporti italiani.

ITALIA		Tariffe Abbonamenti 2001	
12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
	5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11
	6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
	5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
ESTERO	12 MESI	7 GG	£. 1.000.000 Euro 516,45
	6 MESI	7 GG	£. 600.000 Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirarlo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma
 Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

10 | **l'Unità**

economia e lavoro

mercoledì 15 agosto 2001

I CAMBI

1 EURO	1936,27 lire
1 FRANCO FRANCESE	295,18 lire
1 MARCO	989,18 lire
1 PESETA	11,63 lire
1 FRANCO BELGA	47,99 lire
1 FIORINO OLANDESE	878,64 lire
1 DRACMA	5,68 lire
1 SCILLINO AUSTRIACO	140,71 lire
1 euro	0,896 dollari
1 euro	110,040 yen
1 euro	0,631 sterline
1 euro	1,515 fra. svi.
dollaro	2.159,087 lire
yen	17,596 lire
sterlina	3.067,601 lire
franco svi.	1.277,644 lire
zloty pol.	507,301 lire

Bot a 3 mesi	99,75	2,64
Bot a 12 mesi	96,12	3,52
Bot a 12 mesi	96,45	3,49

Borsa

I titoli delle telecomunicazioni hanno dato il ritmo alla seduta di Piazza Affari, che dopo un'apertura in positivo, si è trascinata fino alla fine senza offrire particolari spunti. Milano ha chiuso così a +0,67% e si è confermata la peggiore fra le piazze europee. Telecom ha chiuso la seduta in rialzo dell'1,29%, Tim a +2,09% e Olivetti a +1,06%. In calo dello 0,44% Pirelli, mentre sono salite Pirelli (+1,8%) e Seat (+0,42). Si sono invertite, invece, le tendenze tra Sai e Fondiaria, che hanno premito ieri la Sai (-0,81%) e penalizzano Fondiaria (-1,65%). Eni ha incrementato ancora i guadagni a +0,69%, mentre Enel ha chiuso in calo dello 0,96% alla notizia della presentazione dell'offerta in Spagna per una controllata di Endesa.

Realizzi sui titoli della compagnia fiorentina. Il Financial Times: ci rimetteranno i piccoli azionisti

Fondiaria, cautela dopo la scommessa

MILANO Sembrano raffreddarsi gli entusiasmi per la possibile Opa totalitaria di Sai e Mediobanca sul capitale Fondiaria. Dopo il forte rialzo di lunedì, quando hanno fatto registrare un guadagno attorno al 5 per cento, ieri i titoli della compagnia di assicurazioni fiorentina hanno invertito la rotta. Pur restando il più scambiato nella vigilia feragostana di Piazza Affari, Fondiaria ha vissuto una giornata all'insegna dei rialzi. Mentre Sai, dopo i sei punti persi ieri, si è riaffacciata in terreno positivo. Anche se con scambi scarsi, in sintonia col periodo e con il generale andamento del mercato.

L'impressione, insomma, è che gli operatori abbiano preferito passare subito all'incasso.

Il motivo? Probabilmente ha giocato la sua parte il timore di una lunga battaglia giudiziaria a suon di carte bollate tra Consob - che ha chiesto l'Opa per la cessione della

quota di Fondiaria appartenente a Montedison - Sai e Mediobanca, fino a un mese fa maggiore azionista sia della compagnia fiorentina che del gruppo chimico. Una battaglia che potrebbe logorare uomini e titoli.

L'Opa alla quale la compagnia di Salvatore Ligresti e la banca d'affari, tradizionale alleata dell'ex costruttore, ritengono di non dover sottostare, dovrebbe venire lanciata a un prezzo di 7,7 euro per ogni azione di Fondiaria. Una cifra nettamente superiore ai 6,17 euro a cui il titolo veniva trattato ieri. Complessivamente, l'offerta pubblica d'acquisto verrebbe a costare alle due società qualcosa come 3mila e duecento miliardi (mille dieci e quattro miliardi) di denaro.

Non è però tutto qui. Per il (si presume) sollievo dei maggiori azionisti e la delusione dei piccoli investitori, ieri è arrivato il commento del *Financial Times*, il quoti-

diano finanziario della City londinese.

Il giornale sostiene che, contro l'Opa, «Sai e Mediobanca combattevano» e lo faranno con un «ragionevole possibilità di successo».

Non solo. Anche se vincesse la Consob - sostiene il quotidiano britannico - le possibilità che i piccoli azionisti possano godere di un trattamento simile a quello goduto in occasione dell'affare Telecom-Olivetti sono assai poche. Soprattutto, come ovvio, i piccoli azionisti Sai. «L'accordo originale per l'acquisto del 29 per cento - scrive il quotidiano - era spaventoso» e si sarebbe tradotto in un premio del 56 per cento «tale da esaurire le risorse contanti di Sai in cambio di una partecipazione che offre zero opportunità di sinergie».

Concludendo, sottolinea il *Financial Times*, «i piccoli piangeranno in ogni caso». Quindi, «non si stappi lo spumante troppo presto».

Juventus pronta per la Borsa dopo il quinto anno di utili

MILANO La Juventus ha chiuso il bilancio 2000/2001 con un utile di 5,8 milioni di Euro (+5% rispetto all'esercizio precedente) e il consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea degli azionisti un dividendo di complessivo di 1,1 milioni di Euro (+5% rispetto a quello precedente).

È il quinto anno consecutivo (il sesto se si eliminano gli effetti della legge Bosman) che la Juventus chiude l'esercizio in utile, mentre il dividendo verrà proposto per il terzo anno consecutivo. Il bilancio, esaminato ieri, sarà sottoposto il 4 settembre all'approvazione dell'assemblea degli azionisti.

L'assemblea sarà chiamata anche ad approvare la delibera per l'ingresso della società bianconera in Borsa, dopo che il 19 luglio scorso Juventus e Ifi ne hanno avviato il progetto di quotazione, nominando Banca Imi sponsor e global coordinator dell'operazione.

La prossima quotazione in Borsa sarà suffragata da un bilancio ricco: l'ultima stagione ha visto crescere il fatturato del 24%; al 30 giugno 2001 sono stati raggiunti i 173,4 milioni di euro (contro i 139,7 dell'esercizio precedente). In prima fila i ricavi provenienti da sponsor e diritti televisivi, che rappresentano l'80% del totale: nell'ultima stagione hanno avuto un incremento del 26%, passando da 113,1 a 142,5 milioni di Euro. E la Juventus resta l'unica società calcistica italiana a distribuire un dividendo agli azionisti.

«Siamo una società - ha commentato Antonio Girardo, amministratore delegato bianconero - con basi solide e con progetti in atto, correlati all'attività sportiva, che ci permetteranno nel tempo di diversificare ancora di più i nostri ricavi, confermandoci quale vera prima entertainment company italiana nel mondo del calcio».

AZIONI

nome titolo	Prezzo off. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/01 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
A.S. ROMA	8314	4,29	4,31	0,23	-29,42	19	3,80	6,82	223,29	
ACEA	15285	7,89	7,79	0,58	-35,46	264	7,30	12,54	0,0981 1681,14	
ACEGAS	14807	7,65	7,60	-0,04	-	11	7,31	10,49	272,06	
ACQ MARCIA	581	0,30	0,30	1,69	20,43	10	0,24	0,40	0,0207 115,96	
ACQ NICOLAY	3950	2,04	2,04	-	-15,00	0	2,04	2,56	0,0775 27,37	
ACQ POTABILI	25599	13,20	13,20	-	-11,30	0	11,30	13,30	0,0568 175,33	
ACSM	5524	2,85	2,82	0,86	-26,50	7	2,44	3,26	0,0166 16,13	
ADF	30601	15,80	15,80	-0,12	-4,70	0	12,47	18,68	0,2022 142,79	
AEDES	6452	3,33	3,34	0,21	-21,75	6	3,13	4,26	0,2723 122,45	
AEDES RNC	5675	2,93	2,92	-0,81	-30,82	3	2,89	4,30	0,0775 12,31	
AEM	4322	2,23	2,21	-0,72	-27,27	2515	2,08	3,09	0,0413 4017,71	
AEM TO	4864	2,51	2,51	2,28	-22,04	19	2,29	3,22	0,0310 889,92	
AIR DOLCOMI	19659	10,15	10,20	0,22	-	1	10,02	11,23	-	84,52
ALITALIA	2256	1,17	1,17	0,43	-38,91	630	1,15	2,08	0,0413 1803,94	
ALLEANZA	25129	12,98	13,01	0,03	-22,06	1857	11,92	17,55	0,1472 9275,82	
ALLEANZA R	16218	8,38	8,37	1,06	-16,56	356	7,24	10,63	0,1720 11023,35	
AMGA	2506	1,29	1,29	2,53	-29,02	67	1,18	1,82	0,0145 421,86	
AMPIFON	39790	20,55	20,54	-1,96	-	34	20,55	24,30	-	317,25
ANSDI	3857	2,09	2,09	0,80	-13,61	0	2,01	2,72	0,0096 26,30	
ARQUATI	3969	1,59	1,59	-0,94	-9,74	2	1,51	1,85	0,0130 36,69	
AUTO MI TO	24027	12,41	12,51	0,39	-22,16	26	12,28	15,94	0,2341 1091,99	
AUTOGRILL	24569	12,69	12,73	-0,79	-1,52	79	10,53	13,77	0,0413 3228,08	
AUTOSTRADE	15449	7,93	7,96	0,81	13,63	3073	6,68	9,55	0,1756 9378,86	
ABGR MANTOV	19686	10,17	10,14	-0,61	10,25	11	8,92	11,03	0,3615 1365,45	
B AILBOA	20887	14,92	14,80	-	-6,76	0	14,28	16,80	0,0850 4759,92	
B CARIGE	19388	10,00	10,03	0,02	8,53	14	8,96	10,01	0,3744 1972,73	
B CHIAVARI	10237	5,29	5,25	-0,78	-11,71	4	4,81	6,08	0,1756 3709,09	
B DESIO-IR	7124	3,68	3,71	2,77	-7,47	12	3,50	4,54	0,0671 430,44	
B DIAMO	3857	2,09	2,09	0,80	-13,61	0	2,01	2,72	0,0096 26,30	
B FEDURAM	21289	10,99	11,01	1,19	-22,82	847	9,67	15,68	0,1400 9997,26	
B LEGNANO	30593	15,80	15,80	0,06	3,46	381	15,27	15,80	0,2366 750,99	
B LOMBARDA	19392	10,02	10,13	1,74	-8,52	6	9,96	11,60	0,3597 2869,81	
B NAPOLI RNC	2066	1,07	1,07	0,47	-12,11	3	1,06	1,37	0,0413 136,66	
B PROFILO	6705	3,46	3,44	0,06	-41,08	28	3,11	5,88	0,0955 419,98	
B ROMA	8645	4,43	4,44	-0,14	-26,85	2368	3,24	5,26	0,0129 4715,84	
B SANTANDER	18317	9,46	9,46	-	-13,61	0	9,32	12,00	0,0751 43152,13	
B SARDEG RNC	19285	9,96	9,96	-0,36	-33,60	0	9,96	16,26	0,2970 65,74	
B TOSCANA	7888	4,08	4,09	-0,34	6,42	11	3,83	4,57	0,1033 1295,69	
B BASICNET	2428	1,25	1,25	0,50	-36,41	9	1,13	1,97	0,0930 36,84	
BASSETTI	9885	5,11	5,20	-	-13,85	0	5,05	5,93	0,2030 132,73	
BASTOGI	363	0,19	0,19	-1,26	-20,93	163	0,17	0,25	0,0079 126,67	
BAYER	70074	36,19	35,97	-0,88	-36,20	6	35,96	56,72	1,4000 322,90	
BAYERSCHE	19746	10,20	10,20	0,99	-17,86	0	8,97	13,76	0,0775 764,85	
BEGHELLI	2265	1,17	1,17	-1,76	-37,93	2	1,08	1,89	0,0258 234,00	
BENETTON	27733	14,32	14,41	1,01	-36,00	98	14,27	22,38	0,0465 2600,47	
BENI STABILI	1027	0,53	0,53	-0,71	-2,87	1432	0,51	0,59	0,0150 888,17	
BESSE	16307	8,42	8,42	0,80	-4,45	24	8,42	9,47	0,24 24,00	
BIM	13143	6,79	6,83	-32,91	-	1	6,47	10,12	0,2382 845,29	
BIM M4 W	1442	0,74	0,72	-8,54	-63,58	24	0,74	2,04	-	-
BIOP-CARIRE	6556	3,39	3,39	0,41	-51,25	2543	3,38	7,70	0,0671 6640,04	
BNL	6335	3,27	3,28	0,15	0,18	4282	3,19	3,90	0,0801 6949,72	
BNL RNC	3516	2,85	2,87	2,13	-1,25	9	2,87	3,34	0,1007 66,09	
BONDO	18439	9,52	9,60	-	-2,40	0	9,37	9,80	0,2382 41,33	
BON FERRAR	19963	10,31	10,31	-	-8,52	0	9,85	11,72	0,2066 51,55	
BONAPARTE	573	0,30	0,30	0,58	-14,00	35	0,28	0,36	0,0206 107,87	
BONAPARTE R	542	0,28	0,28	-	-10,26	0	0,26	0,33	0,0129 7,18	
BREMO	15903	8,21	8,22	2,65	-11,54	4	8,06	10,57	0,1033 457,49	
BRIOSCHI	532	0,28	0,28	0,23	-19,88	10	0,23	0,35	0,0026 132,51	
BROSCHI W	101	0,05	0,05	-0,77	-26,38	60	0,05	0,07	0,0026 41,33	
BULGAR	25446	13,14	13,16	0,63	1,26	445	10,58	14,17	0,0860 3846,32	
BURANI F.G.	14239	7,35	7,35	1,35	6,49	14	6,45	8,01	0,0362 205,91	
BUZZILLO	16485	8,51	8,51	0,66	-1,72	163	8,05	12,05	0,2000 1083,05	
BUZZI UNIC R	10630	5,49	5,49	-	-2,65	0	5,19	7,59	0,2240 69,14	
CLATTE W	8036	4,15	4,16	-1,07	-24,67	11	4,00	5,51	0,0300 41,50	
CALP	5427	2,80	2,83	-0,70	1,78	4	2,64	2,88	0,1549 78,30	
CALTAG EDIT	16406	8,47	8,52	-0,11	-24,08	0	8,26	13,77	0,2500 1059,13	
CALTAGIRON R	9836	5,08	5,08	-	1,60	0	4,73	5,71	0,0336 4,62	
CALTAGIRONE	9100	4,70	4,70	-	-5,64	0	4,50	5,57	0,2232 508,96	
CAMFIN	8307	4,29	4,30	1,00	-7,90	1	4,25	5,41	0,1291 417,66	
CAMPARI	50808	30,00	30,00	0,54	-	26	28,58	30,07	-	871,29
CARRARO	4163	2,15	2,15	-0,23	-28,02	2	2,04	3,10	0,1549 90,30	
CATOLICA AS	52241	26,98	27,10	0,26	-19,63	9	23,53	34,90	0,6972 1162,38	
CEMBRE	5030	2,60	2,60	0,39	10,65	3	2,14	2,76	0,0878 44,17	
CEMENTIR	5735	2,96	2,96	-0,24	-4,50	44	2,77	3,78	0,2258 471,31	
CENTENAR ZIN	3391	1,71	1,71	0,91	-2,40	0	1,67	1,91	0,0362 41,33	
CIR	2546	1,31	1,29	-3,01	-51,74	3193	1,31	2,86	0,0413 1013,04	
CIRIO FIN	799	0,41	0,41	0,66	-49,76	40	0,40	0,83	0,0129 152,80	
CLASS EDIT	10272	5,30	5,30	-0,47	-53,81	93	5,03	12,45	0,0439 489,31	
CM I	3127	1,62	1,62	-	8,39	1	1,39	2,05	0,0207 82,36	
COPIPE	1237	0,64	0,63	-0,22	-58,83	369	0,62	1,35	0,0155 361,65	
COPIDE R	1084	0,56	0,56	1,69	-29,80	6	0,54	0,76	0,0230 237,69	
CR ANTIGIANO	7162	3,70	3,75	1,65	20,45	17	3,39	3,75	0,1162 381,78	
CR BERGAM	32917	17,00	17,00	-	-8,84	0	15,95	19,31	0,6197 1049,36	
CR FIRENZE	2289	1,18	1,18	0,25	-44,75	73	1,12	1,25	0,0516 1283,93	
CR VALTEL	17473	9,02	9,11	1,74	-0,41	18	8,72	9,52	0,3833 1765,70	
CREDEM	12688	6,55	6,58	-0,62	-24,71	803	6,09	9,48	0,0930 4178,33	
CREMONINI	3245	1,68	1,69	-	-29,80	6	1,34	2,17	0,0230 237,69	
CRESP	2476	1,28	1,27	-	-0,31	0	1,24	1,39	0,0671 76,74	
CSP	6219	3,21	3,23	-0,31	-25,32	5	2,99	4,33	0,0516 76,69	
CUCIRINI	2165	1,12	1,12	6,07	-22,36	5	1,05	1,50	0,0516 13,42	
DALMINE	561	0,29	0,29	-0,21	-11,70	285	0,28	0,37	0,0023 335,32	
DANIELI	8249	4,26	4,26	0,24	-4,41	0	4,03	4,67	0,0723 174,14	
DANIELI RNC	4409	2,28	2,28	0,08	-7,48	14	2,15	2,56	0,0390 92,05	
DANIELI W03	518	0,27	0,28	12,90	-27,42	285	0,25	0,39	-	-
DE										

08,30 Tmc2 Sport Tmc
17,55 Galatasaray-Roma Rai2
19,15 Tennis, Wta Toronto (dir.) Eurosport
20,00 Rai Sport Tre Rai3
20,30 U21: Italia-Jugoslavia Rai3
20,45 Francia-Danimarca, amic. Eurosport
23,00 Ungheria-Germania, amic. Eurosport
DOMANI
12,00 Ecuador-Argentina (dir.) CalcioStream
20,30 Brasile-Paraguay CalcioStream



Nandrolone, sospeso Longo: «Ma io sono pulito»

L'ottocentista azzurro sarebbe stato trovato positivo al meeting di Torino del 9 giugno

Andrea Longo, l'ottocentista azzurro assente ai mondiali di Edmonton e squalificato nella finale di Sydney per aver spinto un avversario, è temporaneamente sospeso in attesa che fornisca alla laaf spiegazioni sulla non negatività al nandrolone (un metabolita del nandrolone), riscontratagli in un controllo anti-doping eseguito in occasione del meeting laaf di Torino del nove giugno scorso. «Capisco il diritto di cronaca - ha detto l'atleta -, ma si poteva almeno aspettare il risultato delle controanalisi. Finiti i mondiali questa è la notizia con la quale si vuole fare effetto. Chi l'ha fatta uscire, in ambiente laaf, dovrebbe vergognarsi. Non si possono umiliare così le persone,

perché dietro c'è qualcosa di grande...». Longo ha detto di aspettare con ansia le controanalisi «perché - dice - la quantità superiore al limite concesso (2 nanogrammi, come nel calcio, ndr) è veramente minima. E del resto io non so spiegarmi questa non negatività. Sono completamente estraneo al doping, anzi sono stato sempre in prima linea nella lotta contro questo fenomeno». Ora l'iter prevede che, se entro la data prevista (solitamente 10-15 giorni dalla prima analisi), l'atleta non fornisca spiegazioni plausibili alla Federazione internazionale, questa lo dichiarerà positivo pur in attesa delle controanalisi. Il controllo su Andrea Longo è stato ese-

guito in occasione del meeting di Torino del 9 giugno scorso. Il delegato della laaf ha inviato gli incartamenti riguardanti il controllo e i controllati alla sede di Montecatini. Il laboratorio anti-doping dell'Acqua Acetosa, che ha esaminato il flicone A delle urine di Andrea Longo, ha quindi informato la laaf, che a sua volta ha informato la Fidal. A quel punto il dottor Fischetto, il giorno della finale degli 800 metri (7 agosto), la gara cui avrebbe dovuto partecipare Andrea Longo, ha telefonato all'atleta in questione per dargli la notizia e invitarlo a fornire alla Federazione internazionale le spiegazioni plausibili per aver fatto uso dell'anabolizzante in questione.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Il Kenia sull'altopiano del mondo

A Edmonton la nazione africana si è rivelata terza potenza dopo Stati Uniti e Russia

Luca Lorenzi

ROMA Non chiedete il segreto. Non lo sanno. A sette anni di vita comprendono la differenza di tempo tra camminare e correre. Ed è già un bel passo in avanti verso la conquista di traguardi e ori mondiali. Inoltre usano le gambe come mezzi di trasporto e la corsa come un gioco, un divertimento, un passatempo. Si va a scuola, si rientra per il pranzo e poi si ritorna sui banchi. A pie' sospinto, ogni giorno, tutto l'anno. E allora si capisce bene perché hanno pochi rivali e dominano il mondo.

Le gambe come mezzo di trasporto E la corsa diventa un gioco Per vincere medaglie

«C'era una gara a 30 chilometri dal mio villaggio. Non avevo idea di quanto ci volesse per arrivare, così mi misi in viaggio un paio di giorni prima. Avevo otto anni, mi innamorai del mio battito cardiaco. Vinsi la gara e tornai al villaggio. Come? Di corsa». Così raccontò Moses Tanui, oro mondiale dei 10.000 metri a Tokyo. Ma in fondo è la storia di tutti, di Limo, Kamathi, Kosgei, Bungei, Lagat, Biwott, Barmasai, i medagliati di Edmonton che hanno cambiato la storia.

Kenya, ossia la loro Africa, il loro pianeta che ruota attorno ad una immensa popolazione di mezzofondisti. Nascono così, poi vengono instradati con gli allenamenti giusti, i campi-scuola attrezzati, i training camp e i festival giovanili come il "Festival Discovery", l'evento sportivo che si tiene a metà gennaio. La foglia d'acero del Canada ha sfilato via l'ultimo tabù: la terza potenza mondiale dell'atletismo dopo Usa e Russia è un paese africano che man-

giando polenta bianca di mais e capra alla griglia (questa la loro dieta "di lunga vita") ha dominato nei 5.000 e 10.000 metri (con Kamathi che si è messo a correre seriamente da solo tre anni), ha preso tre argenti negli 800, nei 1500 e nella maratona, ha fatto doppietta nei 3000 siepi (oro e bronzo). In più ha sfiorato il podio negli 800 femminili, 1500 e 5000 uomini. Dominatori nel cross (hanno conquistato gli ultimi 16 mondiali a squadre), corrono tutti e a perduto ma anche l'innovazione programmatica sta al passo. Eldoret, Kaptagat e Kapsait sono le più note isole felici (tutte collocate intorno alla "Rift Valley", la vallata-culla della corsa mondiale) nate una decina di anni fa dove vengono garantiti la qualità degli allenamenti e il controllo dei giovani. Orari precisi, alimentazione controllata e studio. Ce ne sono così tanti di camp che è difficile contarli e controllarli. Ogni comitato decide quando è il momento opportuno di far correre all'estero il talento in erba. Perché bisogna gareggiare per essere competitivi e non per guadagnare soltanto l'ingaggio. In questo mondo che non si ferma mai c'è anche un po' d'Italia: se il Kenya è terza potenza mondiale una buona spinta l'ha data Gabriele Rosa, dottore, tecnico e preparatore atletico di Iseo, che nel 1990 con Moses Tanui realizzò il "Festival Discovery" per reclutare atleti e creare un avvenimento che avvicinasse i ragazzi e abituarli all'idea delle gare. Ha fatto centro.

Un anno fa ricercatori danesi di fisiologia del lavoro muscolare sono venuti sugli altipiani per capire se la

Manager e trials i segreti del boom

Nel medagliere dei mondiali di Edmonton il Kenia è terzo con 3 ori, 3 argenti e 1 bronzo. Il boom ha due segreti. Primo: i keniani, come il 99% degli altri atleti, si affidano ai manager che tengono i contatti con gli organizzatori, decidono a quali gare debbano partecipare, li ospitano in centri dove si possono allenare. In cambio, naturalmente, intascano una percentuale dei guadagni. Può succedere che alcuni "spremano" questi atleti spingendoli a correre sempre più frequentemente, dalla pista alla strada. Ora, qualche procuratore ha intrapreso una strada totalmente diversa. Trattano cioè gli atleti come un patrimonio da gestire oculatamente, preoccupandosi di disciplinare la loro vita in Europa. Due: i trials, sulla falsariga di quelli statunitensi. Prevedono la presenza obbligatoria dei selezionatori a raduni e si tengono in località isolate, senza servizi adeguati e dove gli atleti soggiornano in tende e molto spesso devono cucinarsi il pasto da soli. Ma finalmente laggiù qualcuno ha accettato il suggerimento di esentare i migliori dai primi turni.

d.f.

biochimica e la biomeccanica muscolare sia frutto di genetica, di condizioni ambientali, di incroci di razze o di alimentazione. Non l'hanno ancora capito. Geneticamente dicono che i keniani siano più forti degli altri africani. Di certo hanno anche una federazione che funziona me-



3000 siepi mondiali: oro a Kosgei (682), bronzo a Barmasai (671). A terra Yator

glio e tutela gli atleti. E sul modello Kenya (che Rosa e i suoi collaboratori stanno cercando di esportare anche negli States e in Sicilia dove il progetto piace ma si attendono gli sponsor) si sta "allenando" l'Etiopia, sesta potenza assoluta ad Edmonton (ottava a Siviglia '99 col Kenya al 12°

posto) con otto podi, di cui due d'oro. Di quei campioni (che nei 10.000 hanno preso tutto tranne la vittoria maschile) si conosce poco. Di loro è incerto tutto, l'età, l'origine, la vita stessa. Ma hanno una verità insindacabile: sanno correre tanto e vincere ancora di più.

l'analisi

«Infaticabili e motivati» Così si diventa campioni

ROMA Secondo Massimo Magnani, ex olimpionico di maratona e per lunghi anni tecnico federale, l'Occidente ha un solo modo per fermare lo strapotere dell'Africa nel mezzofondo. «Bisognerebbe che la Fiat e la Piaggio riempissero quei paesi di auto e scooter, così la gente smetterebbe di correre dalla mattina alla sera. E magari diventerebbe un po' più pigra». Scherza, ovviamente, ma è un riso amaro. Perché i signori degli altipiani sono davvero i padroni del mondo. Perlomeno di quello diviso in corsie, siepi e selciati.

«Il segreto del Kenia? Risorse umane infinite, ma anche forti motivazioni, perché per quegli atleti la carriera e le vittorie significano mettere insieme i guadagni con cui sistemarsi per il resto della vita. Una medaglia come quelle di Edmonton, da 60mila dollari, permette di comprare una fattoria intera. E già qualche anno di attività, con 3-4000 dollari di premi, significa vivere di rendita per il resto della vita».

C'è un gap tecnico che pende (ancora) dalla parte dell'Europa, secondo Magnani, ma un ancora più grande allontana irrimediabilmente i kenioti e i loro cugini dall'uomo bianco.

«Quegli atleti hanno una struttura fisica molto più idonea

alla resistenza e alle discipline del mezzofondo. Dal punto di vista fisico sono longilinei, con lunghe gambe e busto corto, quindi un rapporto peso-potenza favorevole. E soprattutto hanno una vera e propria cultura della fatica, per loro la corsa è il principale mezzo di spostamento. I bambini vanno a scuola di corsa, la gente va e torna dai villaggi correndo. In media percorrono 20 chilometri al giorno a partire dai 7-8 anni di età. E poi c'è una spiegazione fisiologica. Hanno muscoli con fibra bianca, producono molto acido lattico e lo smaltiscono in fretta. Per lo stesso motivo, invece, sono un po' difficili nella maratona, perché alla lunga ne restano a corto».

Non a caso sui 40 km i corridori africani lasciano ancora spazio agli europei. Magnani, tutt'ora primatista italiano sui 30 km (1h33'08") spiega così l'exploit keniano ad Edmonton.

«I tecnici sono stati più rigorosi nella preparazione e durante i trials, lasciando a casa chi non vi ha partecipato. E la federazione è stata più severa a non farsi condizionare dai manager. Hanno fatto scelte oculate, portando meno atleti. Ma tutti da medaglia».

s.m.r.

Cesenatico, sabato 18 a Palazzo Veronese il remake della manifestazione che tra gli anni 60 e 70 portò in Romagna giornalisti, attori e allenatori. Da lì l'attuale trasmissione tv

Amarcord biscardiano, il Processo torna in piazza per una sera

Walter Guagneli

CESENATICO A distanza di trent'anni Cesenatico per un giorno torna capitale del pallone grazie al "Processo al calcio italiano", manifestazione che dal 1965 al 1971 fu un po' il terminale estivo di discussioni e tormentoni sullo sport più amato dagli italiani.

Inventore dell'evento, seguitissimo da tv e giornali, fu il conte Alberto Rognoni, cesenate, uno dei personaggi più importanti del calcio italiano del dopoguerra. Alle varie edizioni del Processo, tanto caro a Giorgio Ghezzi cesenaticense doc, parteciparono i più famosi giornalisti italiani. Da Gianni Brera a Enrico Ameri, da Enzo Tortora a Luca Ligouri, fino ad Aldo Biscardi (nella foto) già allora dedito a provocazioni e paradossi e che dall'appuntamento romagnolo fece poi nascere la sua trasmissione televisiva giunta alla 22esima edizione. Al Processo, spesso in veste di

"imputati", ci furono anche gli allenatori Helenio Herrera, Heriberto Herrera, Nereo Rocco, Manlio Scopigno ed Edmondo Fabbri, ma anche dirigenti di società calcistiche a cominciare da Giampiero Boniperti e Umberto Agnelli. Il Processo torna trent'anni dopo per un revival, destinato probabilmente a proseguire le prossime estati, con tanto di capi di imputazione, arringhe difensive e sentenza.

L'appuntamento è per la sera di sabato 18 agosto a Palazzo Veronese, in riva al mare. Sul palco saliranno Aldo Biscardi subito pronto ad accogliere la proposta-revival, Azeilio Vicini presidente dell'associazione allenatori, Ivan Zazzaroni direttore del Guerin Sportivo, Eraldo Pecci ex calciatore ora commentatore tv, Alberto Zaccheroni ex allenatore del Milan, Franco Manni ex manager di Milan, Lazio, Pescara. A questi ospiti si aggiungeranno dirigenti di club di serie A già protagonisti delle passa-



te edizioni del Processo. Sul banco degli imputati ci sarà il calcio del terzo millennio, imprigionato nella rete di folle miliardarie, bilanci traballanti, fallimenti societari e doping e in più suddito delle esigenze

televisione e degli sponsor.

La serata del "Processo al calcio italiano" di sabato prossimo fa parte della manifestazione "Diva Cesenatico", un contenitore di mostre, eventi spettacolari e sportivi che per due mesi riporta in primo piano i fasti turistici della città romagnola, considerata negli anni '60 la Regina dell'Adriatico.

Qui venivano in vacanza in grandi attori come Gino Bramieri, Walter Chiari, Amedeo Nazzari, Sandra Milo, Giorgio Albertazzi, Vittorio Gassman e Lina Vologni, ma anche i cantanti Lucio Dalla, Claudio Villa, Gianni Morandi. Sul circuito cittadino negli anni '60 si celebravano le grandi sfide motociclistiche fra Agostini, Pasolini e Provini. Sulle ali delle emozioni e dei ricordi la Cesenatico del terzo millennio rievoca e ripropone spicchi degli anni '60. Che, guarda caso, si muovono soprattutto nel segno dello sport e del calcio in particolare.

Quell'inferno catodico made in Cologno: la soap-opera del 2000

Alberto Crespi

Poiché il «Processo del lunedì» è stato un programma di punta di Raitre e Aldo Biscardi ha lavorato a «Paese Sera», potremmo cavarcela definendolo l'unico, vero orrore del comunismo. Ma le cose non sono così semplici e un autodafe non ci salverà, compagni. Se da vent'anni il Bar Sport in tv, con le sue urla e i suoi movioloni, funziona e fa audience (anche se i tempi ruggenti degli anni '80, del silenzio stampa azzurro ai Mondiali, della Roma di Falcao e della Juve del Trap sono finiti), un motivo ci sarà.

Potremmo audacemente rovesciare l'assunto ideologico e tentare di dimostrare, dialettica hegeliana alla mano, che il biscardismo è la malattia infantile del berlusconismo. Il gusto della tv urlata, l'uso strumentale del calcio a fini politici, la discussione trasformata in invettiva: non vi ricordano qualcosa? In realtà il «Processo» sulla Rai e l'«epopea» Mediaset sono coevi, e insieme raccontano un'Italia anni '80 volgare, in cui il tifo diventa la lente deformante attraverso la quale osservare la

politica, il giornalismo, il sesso, la cultura, la vita. Il mondo diventa Juve contro Roma, Milan contro Inter, Roma contro Lazio, Milan contro tutti. Un inferno catodico made in Cologno Monzese.

Ma forse la chiave del successo di Biscardi è un'altra: l'Ambrà Jovinelli. In fondo il «Processo» ripropone in veste calcistica il vecchio varietà. A partire dal fatto che tutto è finto (è fiction): ciascuno ha la sua parte in commedia, in ogni puntata Mosca deve fingere di litigare con Menicucci e poi sparare le sue bombe (nell'arco di decenni ha assegnato tutti i giocatori a tutte le squadre, quindi può dire di averci azzeccato), i giornalisti romani difendono le squadre romane, i milanesi le milanesi, il direttore di «Tuttosport» la Juve. Se nella bolgia capita uno che di calcio ci capisce, e tenta di ragionare, fa una brutta fine. Il «Processo», con i suoi tormentoni e le sue macchiette, è la vera soap-opera di fine millennio. Nostra mamma lo vede sempre: non le frega nulla del calcio, ma è convinta che prima o poi Mosca schiatterà in diretta e non vuole perdersi lo spettacolo. Il «Processo» come «Un posto al sole»: in ogni puntata non succede nulla, eppure succede di tutto.

flash

IPPICA
Varenne in pista il 25 agosto per confermarsi campione del mondo

Dopo il successo nella Breeders Crown, Varenne tornerà in pista il 25 agosto all'ippodromo parigino di Vincennes (dove a gennaio vinse il Prix d'Amerique) per disputare la prova finale della coppa del mondo. Varenne, già campione del mondo 2000 e conquistatore del grande slam 2001, cercherà di superare in classifica il francese Giesolo de Lou, lo svedese Victory Tilly e il rivale General du Pommeau nel tentativo di confermarsi campione del mondo.



FORMULA UNO
Ron Dennis: «Godo quando Schumacher perde»

Domenica Michael Schumacher può vincere il mondiale ma avrà il tifo contro di Ron Dennis, patron della McLaren-Mercedes. Secondo la Bild Dennis avrebbe dichiarato di godere «nel vedere Schumacher perdere. Poiché io non ho alcuna considerazione di questo cosiddetto "Mister Invincibile"». E ancora: «Non è vero che Michael non fa errori. Io sono convinto invece che altri piloti siano stati penalizzati dalle sue partenze più che discutibili e dalle sue manovre alle prime curve di pista».

UNDER 21 OGGI A RIMINI
Amichevole con la Jugoslavia
Gentile punta su Pirlo-Maccarone

Per la sfida amichevole di oggi a Rimini con la Jugoslavia, il selezionatore dell'under 21 azzurra, Claudio Gentile, si affida ancora al neo-rossonero Pirlo come fonte di gioco e confida sulle sue giocate per mandare in gol Massimo Maccarone, l'uomo più in forma dell'attacco. Gentile ha già deciso la formazione che prevede Rossi in porta, Troise, Ferrari e Bonera in difesa, Campedelli, Maresca, Donati e Bellini come diga di centrocampo, Pirlo dietro le punte laquinta e Maccarone.

CRISI ECONOMICA
In Argentina il campionato partirà
Calcatori sospendono l'agitazione

I calciatori professionisti argentini hanno revocato ieri lo sciopero che aveva paralizzato per due settimane il campionato nazionale, ed hanno accettato il piano di pagamento dei compensi arretrati predisposto dall'Asociacion del Futbol Argentino (AFA). Il sindacato sta definendo i dettagli della trattativa con i dirigenti delle squadre. Inizialmente i giocatori avevano preteso il pagamento immediato in contanti degli arretrati e l'AFA aveva risposto che non c'erano i fondi.

Porto Alegre, ultima spiaggia del Brasile

Con il Paraguay a rischio la qualificazione alla fase finale dei mondiali del 2002

Marzio Cencioni

ROMA Un campionato del mondo senza Brasile? Impossibile anche solo da immaginare. La Selecao è l'unica nazionale presente a tutte e sedici le edizioni precedenti. Anche Pelè, il più grande calciatore di tutti i tempi e simbolo del football mondiale, non concepisce l'idea di una fase finale senza la "sua" squadra. «Se la Selecao dovesse rimanere fuori, sarebbe bene rimandare il campionato» ha dichiarato in un'intervista al *Folha de S. Paulo*. «La situazione attuale per i mondiali è già preoccupante, figuriamoci senza di noi - ha aggiunto "O Rey" - Nei miei contatti con gli organizzatori ho potuto sentire chiaramente la preoccupazione per la possibile assenza del Brasile. Ma io li ho rassicurati, non accadrà».

Oggi (l'alba italiana di domani) a Porto Alegre contro il Paraguay il Brasile si gioca molta della sua credibilità. Attualmente i verde-oro condividono il quarto posto nel girone eliminatorio sudamericano - l'ultimo utile per la qualificazione diretta - con l'Uruguay che ha giocato nella notte a Maracaibo con il Venezuela, la squadra materasso del gruppo.

Il Brasile arriva alla sfida con l'Uruguay reduce da una serie di sconfitte umilianti e inedite (in particolare contro l'Honduras e l'Ecuador), una sconfitta contro il Paraguay (che è invece secondo dietro l'Argentina, virtualmente già qualificata) porterebbe i quattro volte campioni del mondo in piena zona di pericolo.

Da parte sua il Paraguay potrà giocare in scioltezza ma con una formazione abbastanza difensiva, con in avanti il solo Roque Santa Cruz, il giocatore più brillante del Paese, e la speranza nei micidiali tiri da fermo del portiere-goleador José Luis Chilavert.

Chilavert e il ct brasiliano Luiz Felipe Scolari hanno dato vita ad un'ironico scambio di battute nel clima infuocato della vigilia, con il tecnico oroverde che ha punzecchiato il portiere «fuori forma con i suoi 400 chili», e Chilavert che ha ribattuto che «sono i soliti 250 chili di peso forma». «Siamo un piccolo Paese che ha fame di gloria, battere il Brasile in casa sarebbe un piacere

indescrivibile - ha commentato il portiere - Comunque saranno loro a dover giocare come in una finale mondiale, per noi sarà appena una partita qualsiasi delle eliminatorie».

Il maggior dubbio sulle formazioni di domani riguarda Rivaldo, che Scolari potrebbe piazzare in attacco come nel Barcellona a far cop-

pia con Edilson (Flamengo) o trasformarlo in regista a metà campo al posto di Leonardo (ex-Milan). Chiude Pelè, critico con il ct Scolari, per lo schema di gioco attuato: «Con la squadra che abbiamo, lo schema 3-5-2 non mi sembra certo l'ideale. I nostri atleti non ci sono abituati e non mi sembra il momento di fare esperimenti e rischiare».



Alcuni giocatori del Brasile impegnati durante l'ultimo allenamento di rifinitura prima del match valido per le qualificazioni mondiali. A sinistra il portiere del Paraguay, José Luis Chilavert, che spesso trasforma calci di punizione e rigori



Solo le prime quattro in Corea e Giappone

La situazione del girone sudamericano dopo 13 giornate vede al comando l'Argentina con 32 punti davanti al Paraguay (26) e l'Ecuador (25). Si dividono il quarto posto Brasile e Uruguay con 21 punti. Le prime quattro classificate si qualificano direttamente per la fase finale dei mondiali (in Corea e Giappone dal 31 maggio al 30 giugno 2002) mentre la quinta sarà costretta ad uno spareggio con gara di andata e ritorno contro l'Australia (vincitrice del girone dell'Oceania) per conquistare l'ultimo posto.

Nella notte si sono giocate Venezuela-Uruguay e Cile-Bolivia, oggi sono in programma Ecuador-Argentina e Brasile-Paraguay, domani Colombia-Perù. Oltre a Francia (detentrici), Corea e Giappone (organizzatrici) sono già qualificate le 5 nazionali che hanno vinto i gironi del raggruppamento africano: Camerun, Nigeria, Senegal, Tunisia e Sudafrica.

lavora con i giovani». Macalli dice di aver accettato l'intesa «non per paura di subire il commissariamento della Lega, ma perché lo sciopero avrebbe provocato un danno al Coni. E poi non avremmo accettato mediazioni se non fossero andate in favore della categoria».

«Quando si firma un accordo - spiega Macalli - qualcosa costa a tutti. Alla Lega professionisti costa in termini economici, ad esempio. Al di là di queste considerazioni ritengo che ancora una volta la Lega di C abbia dato un segnale per lo sviluppo dei vivai: i club avranno soldi per far crescere i ragazzi».

Alla fine il più soddisfatto è Petrucci: «Lo sciopero è scongiurato. Credo che l'Aic, come me, possa essere soddisfatto. Questo accordo indica anche che le divisioni tra le varie componenti del calcio stanno rientrando e che c'è un allargamento di intese. Sono elementi che mi fanno ben sperare per l'elezione del presidente».

accordo raggiunto in Figc

La Lega finanzia la serie C Lo sciopero è rientrato

ROMA La serie C diventa il "pianeta giovani" e per valorizzare i ragazzi incasserà 12 miliardi dal nuovo fondo federale. Il sindacato calciatori accetta l'obbligo di inserire gli under 20 nella lista dell'arbitro, e così il rischio sciopero è scongiurato.

È questo il risultato di due ore di confronto ieri in Figc tra il commissario straordinario Gianni Petrucci, il presidente della lega di serie C Mario Macalli, il vicepresidente dell'Aic Leo Grosso (in sostituzione di Sergio Campana) e Francesco Ghirelli, in rappresentanza della Lega professionisti su cui grava il finanziamento del fon-

do. In C/1 saranno quattro gli under 20 che dovranno far parte della lista dell'arbitro; cinque, invece, in C/2. Con l'accordo cadono alcuni vincoli contestati dall'Aic. Il secondo portiere non sarà più escluso dal conto dei giovanissimi, come prevedeva in primo tempo il progetto Petrucci.

Sparisce anche l'obbligo di avere tesserati due under 18. Nonostante la nuova intesa, la prima fase della Coppa Italia di C si concluderà con le norme fissate in precedenza dalla Lega. Ogni club dovrà tenere in campo per tutta la partita un under 20 e un under 18,

ragazzi cioè nati nel 1981 e 1983. Di conseguenza altri due giovani dovranno andare in panchina, pronti a subentrare.

«Abbiamo accettato il male minore, l'unica soluzione possibile. L'ideale - spiega Grosso - sarebbe stato non avere vincoli e ottenere un fondo da 30 miliardi. La serie C e i giovani sono problemi seri, ma sono una goccia nel mare dei guai del calcio. Se l'Udinese tesse-

ra 18 stranieri, il problema dell'occupazione per i calciatori non è certamente in C».

E proprio la realizzazione del fondo deve aver giocato un ruolo fondamentale per il raggiungimento dell'accordo. Non è casuale che Petrucci abbia illustrato l'intesa partendo da un "grazie" alla lega di Milano. «Grazie alla lega professionisti per quanto ha fatto per il fondo - dice Petrucci - ma tutte le

componenti si sono adoperate per il raggiungimento dell'intesa». Il grazie alla Confindustria del pallone è doveroso perché il 70-75% dei 12 miliardi uscirà da Milano, 200 milioni («cifra simbolica», l'ha definita Petrucci) verranno dall'Aic e il resto dalla Federcalcio.

Secondo Grosso «il punto positivo dell'intesa è il fondo, non tanto per i soldi, ma perché istituisce la politica degli incentivi per chi

Un ponte tibetano da Procida a Vivara che porta dritto al Guinness dei primati

Per quattro giorni ha collegato l'isola di Procida allo scoglio di Vivara. Dopo essere entrato nel Guinness dei primati, il ponte tibetano più lungo del mondo, 362 metri di corda tesi tra le due sponde, è stato rimosso dall'equipe di esperti che aveva impiegato più di una settimana per costruirlo.

L'impresa è servita principalmente per battere il record precedente, stabilito con un ponte dalle stesse caratteristiche, "issato" nel '93 da Roberto Lorenzani, un istruttore di sopravvivenza di fama mondiale.

La singolarità dell'evento si spiega con il materiale utilizzato per realizzare il ponte: dodici persone al lavoro, 2500 metri di corda, 40 tubi innocenti, 160 morsi, 34 picchetti, 500 metri di cavi di acciaio, una trivella, un verricello.

Alla fine, la celebrazione dell'impresa con la "passaggiata" tra Procida e Vivara di alcuni istrutto-

ri (tra i quali lo stesso Lorenzani, Carlo Ferrari, Gianluca Bovero), salutata da decine di bagnanti, emozionati e col naso all'insù. L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione Sportchallengers, specializzata in eventi "estremi", che collabora con la Fiss (Federazione italiana survival sportivo e sperimentale). Sentito sull'argomento, l'architetto napoletano Massimo Pica Cimarra ha definito il ponte «una bella provocazione; dato che quello vero, arrugginito e pericolante, è chiuso da due anni, costruiamone uno permanente».

Vivara è un lembo di terra vulcanica che si stende sul mare per circa 30 ettari. Geologicamente collocabile nell'area flegrea, l'isolotto è quanto resta dell'edificio di un antico vulcano e di fenomeni eruttivi risalenti a circa 40.000 anni fa. Limitate, però, sono invece le tracce risalenti ad epoca romana.

g. p.

Roberto Lorenzani, 45 anni, campione di "survival". Contro il "Rambismo" e nel rispetto dell'ambiente

Un Indiana Jones made in Italy

Segue dalla prima

"Gli scienziati dicono che l'eruzione è lontana - osserva - ma se possiamo aiutare la gente a prepararsi a questa evenienza lo facciamo volentieri. Come? Governando il panico, affrontando gli effetti di una scossa sismica, portando le cure di primo soccorso a chi ne ha bisogno. Da queste parti il nostro survival è accettare la convivenza col vulcano».

Salvatore era uno degli allievi istruttori corsi a Procida per assistere l'equipe internazionale intenta a costruire il ponte tibetano più lungo del mondo. Tre interminabili fili di corda, due corrimano e una di base su cui si cammina, secondo l'uso dei popoli del Tibet, fra le rocce dell'isola e lo scoglio di Vivara. Ad opera completata, anch'egli ha voluto provare l'ebbrezza dell'equilibrio estremo percorrendo un pezzetto di ponte. «Mi tocca solo un pezzetto - sottolinea Napolitano - sono un ancora allievo istruttore».

Quelli che la passerella l'hanno attraversata tutta sono dei mostri, abituati a fare questo e altro. Roberto Lorenzani era l'attrazione degli appassionati. Parmense di Colomo, 45 anni,

Nel '93 si fece lasciare da solo per un mese su un atollo del Pacifico senza armi e senza mezzi di comunicazione

Lorenzani è una specie di superman contemporaneo. È il simbolo nel mondo della Fiss. Ha un curriculum spaventoso. Nel 1993 si fece lasciare da solo per un mese, senza armi e senza mezzi di comunicazione, su un atollo del Sud Pacifico per vivere un'esperienza da naufrago "volontario". Qualche mese prima aveva messo in piedi il ponte tibetano più lungo del mondo con corde di canapa, resistito fino all'exploit di Vivara. Ex giocatore di rugby, Lorenzani è esperto di alpinismo, sci, tiro con l'arco, body building, torrentismo. È l'unico italiano stabilmente inserito nello staff internazionale del Camel Trophy, la corsa per jeep e mezzi pesanti

che si disputa nelle zone più impervie e inospitali del mondo. In questo periodo sta preparando una spedizione archeologica in Perù. Per l'occasione sarà consulente del Cnr. Un Rambo italiano, dunque? No, meglio Indiana Jones. "Il termine survival - scrive nel suo libretto di presentazione il presidente Maolucci - non traduce solo la parola sopravvivenza ma riassume un'intera disciplina. Che però non è praticata come negli Usa con propositi paramilitari e pessimistici. Al solitario ed esasperato individualismo di Romabò, la Fiss preferisce l'atteggiamento colto, avventuroso e ironico di Indiana Jones, ne musone né guerrafondaio. Se proprio non piace il ricorso all'inglese - aggiunge Maolucci - possiamo prendere in prestito una massima latina: supervivitur sic vivitur, sopravvivere, così vivi. Ecco, questo è il nostro spirito».

La Fiss si è affiliata al Coni durante la gestione di Mario Pescante, che ne condivise lo scopo ludico-sportivo, annoverando il survival tra le iniziative più complete. "Il survival chiosa con un pizzico d'orgoglio Napolitano - non è uno sport estremo, ma uno sport di estrema sicurezza».

Giuseppe Picciano



taccuino

Steven Spielberg ha cancellato la sua prevista presenza al festival cinematografico di Deauville in Francia, e per lui potrebbe saltare anche il festival di Venezia, dove verrà proiettato A.I. Artificial Intelligence. Motivo, secondo «Variety», la post-produzione di «Minority Report», il nuovo film con Tom Cruise, che si sta trascinando più del previsto. A Venezia, scrive Variety, è invece confermata la presenza dei due protagonisti di «A.I.», Haley Joel Osment e Jude Law.

televisioni

«DIARIO ITALIANO», IL PAESE IN PRIMA PERSONA

Gabriella Gallozzi

L'anno scorso era stata una piacevole sorpresa nel vuoto agostano dei palinsesti tv. E quest'anno ritorna. Da sabato (ore 23.30) su Raitre con sei nuove puntate in onda fino al 22 settembre. È «Diario italiano», il programma di Anna Amendola dedicato al racconto dell'Italia «in prima persona». Quella, cioè, delle storie individuali, dei racconti di «protagonisti per caso», secondo un registro consolidato negli anni attraverso l'esperienza di «Storie vere», altro storico programma di Raitre, firmato sempre dalla stessa autrice e da un gruppo di «fedelissimi» registi. Affidandosi alle immagini e ai racconti personali «Diario italiano» nella scorsa edizione ha fotografato il mondo dell'immigrazione a Mazara del Vallo, il degrado dell'Idroscalo di Roma (si proprio il luogo dove fu

ucciso Pasolini), il lavoro degli operai della Fiat di Torino, del disagio quotidiano di chi vive nei quartieri Spagnoli di Napoli, della borghesia di Vicenza e del gioco d'azzardo a Saint Vincent. Realtà spesso marginali che difficilmente trovano spazio in tv. Intorno alle quali anche quest'anno sono tornate ad «indagare» le telecamere della trasmissione che prosegue il suo viaggio attraverso quest'Italia «minore» di paesini e realtà ignorate dalla grande cronaca mediatica. È il caso per esempio di «Gente di Paravati», il documentario di Beppe Calopresti che sabato apre il programma. Un racconto corale sullo sfondo di questo paesino calabrese, dove convivono una comunità di tossicodipendenti, fondata da don Mimmo e una moschea frequentata da arabi e paesani convertiti all'Islam, nata dentro un

vecchio garage messo a disposizione da un'anziana coppia di calabresi. Del terremoto e delle trasformazioni di un piccolo paese in provincia di Trapani racconta, poi, «Poggioreale: nascita di un paese» di Aldo Vergine (25 agosto). Qui gli abitanti, dopo il terremoto del '68, che ha raso al suolo tutto l'abitato, hanno vissuto per più di dieci anni in tendopoli di fortuna e baracopolis. E ora, dopo la ricostruzione di belle opere di architetti famosi rimaste inutilizzate, rimpiangono il passato del loro paese. Dal quale sono costretti ad emigrare in cerca di lavoro. E di lavoro, ma di lavoro «velenoso», ci parla, poi, «L'aria di Monfalcone» di Giovanna Boursier (primo settembre) sulla vita di chi per anni ha «respirato» l'amianto della Fincantieri. E ancora i «Pescatori di Chioggia» di Andrea Bevilacqua

e Andrea Segre (8 settembre) ci racconta le esistenze di due famiglie di pescatori che non si sono mai mosse dalle rive dove sono nati. Mentre «Le torri di Pisa» di Paolo Serbandini (15 settembre) ci porta attraverso l'esperienza del teatro in carcere. I protagonisti, infatti, sono gli attori di una compagnia teatrale messa in piedi da un regista impegnato da anni nel lavoro con i detenuti del carcere di Pisa. E che ora, una volta, fuori, raccontano le loro vite dietro le sbarre e sul palcoscenico. Chiude la serie di documentari «L'idroscalo un anno dopo» di Giovanna Boursier e Maurizio Iannelli (22 settembre) in cui i registi sono tornati tra gli abitanti delle baracche abusive che attendono le ruspe del comune per essere buttate giù. Tante «piccole storie», insomma, di un'Italia tutta da raccontare.

l'Unità ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

l'inchiesta

Nel suo numero di agosto, la rivista «Ciak» ha dedicato uno speciale ai 100

film che vedremo nella prima parte della stagione 2001-02. Su 100 titoli, 60 sono americani e 22 sono italiani, contando anche l'atteso «Dust», opera seconda del macedone Milcho Manchevski, che aprirà Venezia e che è dei «nostri» dal punto di vista produttivo (La Fandango di Domenico Procacci). La cifra dei film nazionali è discreta, non travolgente. La quota Usa è a dir poco debordante. Ma a legger fra le righe, il dato più confortante è il 18 che rimane sommando i 60 ai 22 e sottraendoli dal 100 totale.

Siamo un paese convinto che il cinema si faccia solo a Hollywood e a Cinecittà. Ovviamente è una bugia: una grave menzogna culturale che continuiamo scriteriatamente a raccontarci. La colpa non è, ovviamente, di «Ciak»: la rivista si limita a documentare l'esistente, le sfugge al massimo qualche titolo che non invertirebbe la tendenza. Diciamo chiaramente: al confronto della Francia o della Gran Bretagna o della Spagna, siamo un paese cinematograficamente

ignorante. Di più: felice della propria ignoranza. Ci battono, in questo, solo gli Stati Uniti, orgogliosi del proprio protezionismo e della censura di mercato che porta i film stranieri ad uscire solo in qualche saletta di metropoli multinazionali come New York e Los Angeles.

Eppure esistono cinematografie che nemmeno immaginiamo. L'India produce ogni anno più film degli Stati Uniti. La Cina è un iceberg di cui intravediamo solo una minuscola punta. Tutta l'Asia è un continente che ribolle di film e anche l'America Latina sta tornando a galla dopo decenni di oblio. Il lavoro di selezione che chi scrive ha compiuto per la Mostra di Venezia gli ha consentito, vedendo o sfiorando quasi un migliaio di film, di intuire, più che toccare con mano, questo cinema mondiale e non globalizzato. Per raccontarlo tutto ci vorrebbero anni di tempo e intere enciclopedie. Da oggi vorremmo solo proporvi dei flash, dei messaggi nella bottiglia. Alcune storie di cinema dell'altro mondo. Che noi italiani non vedremo mai, e non sappiamo cosa (a volte) ci perdiamo.

a.l.c.



Alberto Crespi

Il 27 giugno la stampa della Corea del Sud ha dato con grande risalto una notizia poi riportata anche da vari giornali in tutta l'Asia: nella prima metà del 2001, i film sud-coreani hanno conquistato il 39% del mercato nazionale. Nello stesso periodo del 2000, la quota era stata del 32,2. La cifra è notevole in assoluto, ma è incredibile se si pensa che per anni il cinema sud-coreano non è esistito: se c'era (e c'è, in altri settori) un paese «schivo» di economie più forti, dalla statunitense alla giapponese, è proprio la Corea di Seul.

I motivi del successo sono due. Il primo è politico: la Corea ha applicato da alcuni anni un rigido sistema di quote di programmazione. I film nazionali sono protetti e debbono occupare una consistente percentuale del cinema di tutto il paese. Sì, si chiama protezionismo: ma rispetto all'invadenza del cinema hollywoodiano in tutti i paesi asiatici e del cosiddetto terzo mondo, potremmo anche chiamarlo legittima difesa. Il secondo motivo, però, è artistico: il cinema sud-coreano è qualitativamente fra i migliori del mondo. Se dovessimo buttarla sui numeri - ovvero, sul rapporto quantità/qualità - scopriremmo che è forse, tenetevi forte, «il» migliore del mondo!

Come spesso capita nelle cinematografie medio-piccole, questa alta qualità si manifesta con uno stile unitario: detto in soldoni, i film coreani si somigliano un po' tutti, come capitava ai film ungheresi della gloriosa stagione post-anni '60 o ai film hongkonghesi della prodigiosa esplosione degli anni '80. Ovviamente anche in Corea ci sono i film popolari: uno di essi, intitolato *Swiri* e diretto da Kang Je-Gyu, ha però conquistato il pubblico affrontando con i toni della spy-story l'eterno conflitto con i «fratelli» del Nord. Kang (in coreano, come in cinese, il cognome viene sempre prima del nome) ha concepito il film dopo aver conosciuto alcuni studenti nord-coreani durante un viaggio in Cina: «Ho capito che siamo eguali, e da allora sono sempre deluso quando la gente descrive i coreani del Nord secondo stereotipi. Ho voluto

Polizieschi o thriller che indagano i comportamenti umani, non le psicologie... e la paura sale tramite segni minimali

L'altro cinema Tutti i colori della Corea

Una cinematografia ricchissima e vitale, per qualcuno la «migliore del mondo»: fantascientifici, minimalisti o horror sono i film che si fanno a Seul e dintorni

mettere in scena alcune spie del Nord rappresentandole come esseri umani, spesso spinti allo spionaggio dalle difficoltà della vita». Sembrerà un discorso buonista, od opportunista, o addirittura filo-comunista, sta di fatto che ha funzionato: la gente ha fatto la coda e il film è divenuto il maggior successo commerciale dell'anno.

Il 24 agosto, grazie al coraggio della Mikado, potremo vedere anche in Italia un film coreano di genere: si tratta di *Nowhere to Hide* («Nessun posto per nascondersi»: a proposito, non si poteva dargli un titolo italiano?), scritto e diretto da Lee Myung-Se. Un poliziesco sui generis, naturalmente con i ritmi del cinema orientale. Il tratto tipico, lo stile unitario al quale accennavamo, sembra infatti essere una certa solennità, un modo misterioso e inconfondibile di diluire i ritmi e di dare alle storie un tono intenso e rarefatto. Un ottimo esempio, in questo senso, è *Sorum* di

Yoon Jong-Chan, venduto su tutti i mercati come «il primo horror nella storia del cinema coreano». L'abbiamo visto, e diciamo che non sembra certo un film di John Carpenter o di Wes Craven: è la storia di un giovane che va a vivere in un cadente palazzo, nell'appartamento il cui precedente inquilino è morto in modo atroce: gli altri condomini sono o pazzi o sanguinari, il resto potete immaginarlo, anzi no. Sappiamo come proseguirebbero nello svolgimento registi come Dario Argento, il Sam Raimi della *Casa* o l'Alex de la Iglesia della *Comunidad*: un regista coreano si prende invece tutto il tempo, esplora i comportamenti (non le psicologie! Laggiù a Oriente non sanno nemmeno cosa siano, ed è questo che li rende così moderni), fa salire la paura attraverso segnali minimali.

Accanto al cinema popolare (che spesso ha un forte connotato erotico: si ricordi il quasi-hard *Bugie* visto a Venezia '99)

Una scena dal film «Asako in Ruby shoes» di E J-Yong. In alto, una coppia coreana guarda alla televisione il servizio sull'incontro tra i presidenti delle due Coree



tenue film di fantascienza in cui si immagina che in Corea, in un futuro molto vicino, si propagano un virus che provoca la perdita della memoria. Inutile dire che dall'estero la gente accorre a Seul per farsi contagiare: chiara metafora di un mondo nel quale l'oblio è l'unico mezzo per alleviare il male di vivere. La storia potrebbe suggerire sviluppi alla *Blade Runner* (il tema è molto «alla» Philip Dick: in *Atto di forza* si ipotizzava il contrario, la possibilità di farsi innestare ricordi artificiali) ma Moon la tiene su un registro minimalista, andando a rintracciare il futuro nel presente, la Seul di domani nelle architetture postmoderne di oggi.

Il desiderio di fuga è invece il tema portante di *Asako in Ruby Shoes* («Asako dalle scarpe rosse»), film di un regista con il cognome più corto del mondo, E J-Yong. Coprodotto con il colosso giapponese Shochiku, *Asako* è un film al tempo stesso modaiolo e senza tempo. Un coreano, U-in, e una giapponese, Aya, si contatano via internet e si incontrano solo nel finale del film, in un'Alaska che è una vera terra di nessuno. Ma ciò che conta è la vita di U-in e di Aya «prima» dell'incontro: entrambi svolgono lavori burocratici e assurdi (lui è postino, lei passa di mestiere in mestiere prima di essere scelta come «modella» per un sito di eros virtuale) dominati dall'anonimato e dalla ripetitività. Come nel cinema giapponese (ma con un surplus di intimismo, e senza quello spirito pop, surreale e violento, che è tipico dei giovani cineasti nipponici), si parte dal concetto più antico e marxista che ci sia: l'alienazione (quella sociale, non quella esistenziale all'Antonioni). Da lì, si ipotizzano vie di fuga. Il cinema coreano sembra, per dirla alla Salvatore, il cinema di coloro che stanno scappando. Da dove, è chiaro. Verso che cosa, sarà interessante scoprirlo.

Un'alta qualità media che si manifesta con uno stile unitario: com'è capitato in Ungheria negli anni '60 e a Hong Kong

stanno emergendo numerosi autori, e prima o poi qualcuno di loro emulerà i cinesi e comincerà a mettere allori ai festival. A Venezia si vedrà ad esempio *Indirizzo sconosciuto*, opera terza di Kim Ki-Duk già presente sul Lido l'anno scorso con *L'isola*. È forse il primo film che fa i conti con la presenza americana nel paese, a metà fra la colonizzazione economica e l'occupazione militare. Tra i film che hanno solo sfiorato

la selezione per Venezia, o sono approdati ad altri festival, ci piace però segnalare due titoli stilisticamente davvero notevoli, che raccontano il sogno di un «altrove», la chance (solo fantastica?) dell'evasione da una Corea sentita come prigione, come ghetto dorato del consumismo, come «Tigre» economica di carta.

Uno di questi film, *Nabi* («Farfalla») di Moon Seung-Wook, era a Locarno: è un

mercoledì 15 agosto 2001

in scena

rUnità 15

memorabilia

BEATLES: 23 MILA DOLLARI PER LE MACCHIE D'OLIO
Non c'è fine al feticismo relativo alle memorabilia beatlesiane. Un pezzettino di carta con le firme di tre dei Beatles, John Lennon, Paul McCartney e George Harrison, è stato venduto all'asta a Melbourne, in Australia, per 23 mila dollari. Gli autografi risalgono al 1964 e vennero rilasciati dalle tre superstar in un albergo di Adelaide. Sul foglio compare anche l'impronta di un pollice, che non è chiaro però a chi appartenga. Mancava Ringo Starr, perché in quei giorni affetto da laringite se ne era rimasto a casa.

teatro

TRA PINTER, PAVESE E CUCINA DOC TORNA IL GRINZANE FESTIVAL

Mirella Caveggia

In un tripudio di feste e merende torna al finire dell'estate il Grinzane Festival con i suoi incontri di letteratura, teatro, musica, intrecciati intorno ad assaggi gustosi di prodotti tipici e di vini onesti. Anche in questa sesta edizione del Festival, gli appuntamenti si distribuiscono in dieci comuni sparsi nelle Langhe, Roero e Monferrato: Alba, Casale Monferrato, Cortanze, Costigliole d'Asti, Dogliani, Santo Stefano Belbo... Sono nomi che erano citati nelle pagine di Pavese e di Fenoglio che oggi lampeggiano nella comunicazione dell'eno-gastronomia. Saranno le notti tenere delle colline o le veglie prolungate in zone ancora preservate e intatte, oppure le conversazioni nelle cantine con chi ne sa più di noi, o forse il profumo di botti, di salami e di formaggi: certo è che questi incontri

notturni fra le dolci ondulazioni lasciano sempre l'animo sereno e un pizzico di cultura in più. Il programma si snoda dal 23 agosto al 2 settembre e dispensa i più vari intrattenimenti culturali: spettacoli teatrali - fra l'altro una preziosa opera breve di Harold Pinter, «Paesaggio», «Il Costruttore di torri», di Assembla Teatro, una visione folle di Antonio Brachetti, estirpato dalla Francia che sta mandando in visibilo -, momenti di cinema, qualche incontro con scrittori e con produzioni straniere (c'è anche il Senegal e un esempio di cultura popolare ebraica) e confronti con altre regioni d'Italia. In apertura un doppio invito: in prima nazionale, «Memorie di un borghese del Novecento», con Flavio Bucci, rappresentato in quel piccolo eden che è il parco del Castello di Costigliole d'Asti, e una veglia con spettacolo in

ricordo di Lalla Romano, negli Antichi Granai dello stesso edificio. La scrittrice, nata nel 1906 a Demonte in provincia di Cuneo e scomparsa il 26 giugno scorso, aveva festeggiato il suo novantesimo compleanno con una cerimonia organizzata dal Premio Grinzane stesso e una mostra dei suoi dipinti proprio in questo Castello, sede del Premio a cui Lalla Romano ha voluto lasciare in eredità le lettere di Cesare Pavese e i manoscritti del romanzo «Tetto murato». Fra quelle mura, dove la presenza della scrittrice vibra ancora, in una cornice musicale tracciata da un suono d'arpa e dalla voce di un baritono, Gisella Bein leggerà pagine tratte dal romanzo autobiografico «Nei mari estremi». Nel racconto l'autrice, senza parlare direttamente di sé, rievoca l'incontro con il giovane Vincenzo Monti, che sarebbe diventato suo marito, un compagno

vero, legato a lei da un amore che la morte non ha spezzato e il ricordo ha reso più intenso. In prima serata Flavio Bucci porterà in palcoscenico «Memorie di un borghese del Novecento», tratto da un libro di Vittorio Bonadè Bottino, edito da Bompiani, che custodisce le memorie di un ingegnere della Fiat. Il suo nome è legato ad opere e costruzioni fondamentali dell'industria italiana, quali il Lingotto, la Vetrocokerie di Porto Marghera e Mirafiori. La rievocazione di questo scrittore sorretto da una solida cultura umanistica, sarà tracciata dall'attore torinese, che film come «Il marchese del grillo», «Uomini contro», e il Ligabue televisivo hanno reso famoso. La sua recitazione sarà accompagnata da intarsi cinematografici e televisivi e dalle note di belle canzoni di oggi e di una volta interpretate da Donatella Pandimiglio.

Paolo Fresu e gli argonauti del jazz

Un festival a Berchidda con gli amici Hassell, Gatto, Salis: un viaggio nel segno del mito

Daniela Sari

BERCHIDDA Arrivano gli Argonauti. E sbarcano tra le montagne della Sardegna, guidati dalla voce di Orfeo. Così vuole il trombettista Paolo Fresu, che ha dedicato al mito di Orfeo questa nuova edizione di «Time in Jazz», il suo personalissimo festival. Quello che, da lunghi anni, trasforma Berchidda nel luogo della musica e della fantasia, sotto il sole di ferragosto.

Qui, per tutta la settimana, si fa arte. Con autori e interpreti che arrivano da tutto il mondo, riuniti dal musicista sardo nel suo paese d'origine, per costruire un cartellone di musica e arti varie all'insegna dell'informalità. Concerti fin dal mattino, distribuiti fra le strade, le piccole piazze, le chiesette di campagna. Tra i nomi, quello di un vate della musica del mondo come il trombettista Jon Hassell (insieme a Tomasz Stanko), che ha incantato il pubblico di Berchidda lunedì sera, e poi un sodale di tante avventure come Enrico Rava, e ancora Nils Petter Molvaer, Stefano Bollani, Roberto Gatto, Antonello Salis, la Kocani Orchestra e molti altri. Musica circondata da installazioni visive, mostre, allestimenti urbani. Per raccontare il mito di Orfeo, ma anche quello della tromba.

Perché proprio Orfeo?
È un viaggio tra i miti greci più antichi, sulla nave degli Argonauti. Forse è un caso, ma la loro storia è diventata un riferimento costante nella mia vita artistica. Già due anni fa studiavo per «Time in Jazz» un percorso musicale incentrato sugli strumenti ad arco, che raccoglieva le influenze dei paesi toccati dai navigatori del mito. Poi mi sono lasciato affascinare dalle vicende di Medea, con un lavoro teatrale che ancora porto in scena. Così il nome di Orfeo è stata una scelta naturale, un nuovo capitolo dello stesso racconto. Questa volta concedo spazio alla fantasia, e lascio parlare i sogni.

Da dove comincia il viaggio?
Dall'umanità di Orfeo. È il cantore degli dei, ma è prima di tutto un uomo, e come uomo mostra tutte le sue contraddizioni, la sua fragilità. Orfeo sa sognare, conosce l'illusione. È dotato di incredibili doti musicali, e le met-

Da Orfeo ai ritmi afroamericani: sempre in compagnia della tromba: che è una voce ancestrale, metafisica



te al servizio dei sentimenti. Grazie alla musica, riesce ad aprire le porte degli inferi, per liberare l'amata Euridice. Ma il desiderio di guardarla negli occhi gliela farà perdere per sempre. Ciò significa che l'arte può molto, ma non tutto.

Come ha costruito il cartellone di questo festival?

Parto da questo spunto tematico, e metto al centro dell'attenzione l'uomo, prima ancora della musica. A Berchidda, come sempre, riunisco amici. Tra questi, ho cercato di individuare artisti dalla personalità particolare. Musicisti che non sono solo interpreti ma che, in un qualche modo, hanno l'ambizione del mito. Per esempio Jon Hassell, che qui propone in data unica il progetto *Fellini in Space / Orfeo in the Underworld*. Il suo linguaggio, nel labirinto della musica, è un punto fermo. Rappresenta il sogno, l'incanto stesso della tromba.

La tromba è l'altro tema di «Time in Jazz»?

Sì. La tromba che incontra il mito. Il discorso comincia da Monteverdi, e dal suo Orfeo, che tanta importanza dà a questo strumento. Monteverdi, per primo, offre una visione onirica: la tromba come voce ancestrale, metafisica, che invita a cercare il filo nel labirinto. Diventa un concetto musicale per ritrovare la via. Oppure per scegliere di perdersi, piacevolmente. Qui, nel suo lungo viaggio, Orfeo incontra Igor Stravinskij e Franz Schubert, entra nel mondo incantato del *Flauto magico* di Mozart, si lascia coinvolgere dai ritmi del jazz, dalle sperimentazioni contemporanee.

Tutto questo nel cuore della Sardegna.

Berchidda è il mio luogo della fantasia e teatro, che va oltre il concetto di tempo. Come un lungo camminare tra passato e presente, per vivere situazioni e condizioni diverse. Sono fortunato. Non capita a tutti di poter creare un festival basato solo sul filo dei propri pensieri artistici, con il gusto di ritrovarsi e di nuovo perdersi.

Il trombettista
Paolo Fresu
In basso,
il mimo
Lindsay Kemp



generazioni

La nuova onda di Bollani & co uno scossone all'Italia musicale

Le tre cavalieri del jazz trans-generazionale sono di nuovo protagonisti di un festival, quello di Berchidda. Nomi che da anni vanno a braccetto, che si divertono a sperimentare, che si uniscono in ensemble estemporanee o in lavori ponderatissimi per poi involarsi nei loro progetti internazionali: Fresu, Rava (che purtroppo ha dato forfait per problemi di salute all'ultimo minuto) e Bollani. Ancora loro, fortunatamente. L'unione tra diverse generazioni di musicisti ha sempre portato linfa vitale alla storia del jazz. Non importa scomodare i mostri sacri del giovane John Coltrane a fianco di Thelonious Monk per rendersi conto che qualcosa di importante sta succedendo da diversi anni anche qui in Italia. Basta imbattersi in uno qualsiasi dei mille concerti e progetti discografici condotti pro-

prio dal giovane pianista lombardo-toscano Stefano Bollani, camaleontico musicista tornato trionfatore dal concerto newyorkese a fianco di Enrico Rava e da una più recente tournée europea. Bollani è la punta di diamante della nuova eclettica generazione del jazz italiano che vive il continuo scambio con i suoi maestri: un'ottima preparazione alle spalle, un'irresistibile ironia condita dall'incisività della giovinezza e da un'attitudine alla sperimentazione spregiudicata, lontana anni luce da snobismi di stampo accademico. Capace di accompagnare l'amico-maestro nelle sue composizioni (in *Rava Plays Rava*), come nelle rivisitazioni delle canzoni di Battisti. O, ancora, in grado di misurarsi con i grandi temi delle colonne sonore italiane (come *La dolce vita*, *Il postino*, *Profumo di donna*, di nuovo assie-

me a Rava, Tommaso e Gatto), ma anche con l'omaggio che proprio Roberto Gatto ha recentemente tributato al grande compositore di colonne sonore Armando Trovajoli. Facile innamorarsi di un musicista come Stefano Bollani, soprattutto dopo il colpo di fulmine di Rava, che non aveva mai avuto predilezione per i pianisti: «Mai sentita differenza d'età, è un fratello per me - dice Bollani di Rava - Non so se sono vecchio io o giovane lui. E poi se c'è una musica in cui l'età non conta nulla è proprio il jazz». Facile anche se può suonare bizzarro, guardando il suo curriculum disseminato già da una serie infinita e assolutamente eterogenea di collaborazioni: da Raf, Jovanotti, Laura Pausini, Irene Grandi, Elio e le storie tese a Gato Barbieri, Lee Konitz, Jimmy Cobb, Toninho Horta, Greg Osby, Elliot Sharp, Ares Tavolazzi, Walter Paoli e Richard Galliano. Ne esistono pochi di musicisti italiani capaci di unire il «sacro» al profano, di riportare il jazz alla sua originaria e ahinoi dimenticata dimensione popolare. E Bollani è i suoi compagni di avventura sono tra loro.

si.bo.

Da domani per quattro giorni a Palermo la kermesse musicale ideata da Peter Gabriel: musiche da Tuva, dalle isole britanniche, dall'Africa e dall'Italia

Il carrozzone del Womad, un viaggio nelle musiche del mondo

Silvia Boschero

ROMA «Odio la musica world», ebbe a dire qualche tempo fa David Byrne al New York Times. Era una delle tante, sane, dissertazioni su un genere-non genere che lui stesso e Peter Gabriel (il primo con la sua etichetta Louka Bop, il secondo da più tempo e in modo più massiccio e programmatico con la Realworld) stavano contribuendo a far conoscere al mondo intero, ma che aveva già assunto il carattere alienante di «musica altra», nella sua accezione peggiorativa, esotica insomma. Altra dalla nostra, dal centrismo della musica occidentale, padrona assoluta per centinaia di anni. Uno strano gioco che è rimbalzato contro i due mecenati, ac-

cusati a più riprese di voler cavalcare l'onda commerciale dell'etnica. Loro, che da anni diffondono sul mercato globale i canti di tuva come le musiche sacre dei sufi. E forse non è un caso che per divincolarsi da questa deriva ghettizzante, sia Gabriel che Byrne negli anni abbiano cominciato ad inserire nei loro cataloghi artisti di estrazione occidentale: dai songwriter americani agli autori dimenticati di musica soul di matrice Settanta, visto che sempre di «world music» in fin dei conti si tratta.

Così oggi, quando l'ex Genesis organizza i suoi ormai leggendari raduni musicali (i Womad, nati quasi venti anni fa), si apre al mondo a trecentosessanta gradi, accostando i nomi e i luoghi di provenienze più lontane, sconosciute e affascinanti a quelli

di casa nostra, e che in comune forse hanno solo la particolarità di non avere il physique du role per venire digeriti dal «fast-food» del pop occidentale (ancora per citare Byrne).

Andare ad uno dei tanti Womad (ce ne sono novanta sparsi in venti paesi diversi, dal Sudafrika al Canada), anche a quello italiano in programma da domani sera fino a domenica 19 al teatro di Verdura di Palermo, è una piccola esperienza di apertura mentale. Qui, tranne quello dello zairese Lokua Kanza (artista di respiro internazionale, autore per Myriam Makeba), e della Kocani Orkestar, non troverete i nomi di punta della world mondiale, tantomeno quello di Gabriel (troppo impegnato nella composizione del suo attesissimo disco e

nelle sue sperimentazioni con i primati), ma una *full immersion* nelle culture di tutto il mondo. Per fugare ogni dubbio di «esotismo» a buon mercato, al Womad di Palermo saranno di scena gli Stati Uniti come la Polinesia, l'Italia come l'Inghilterra, con band come quella degli incredibili *Blind Boys of Alabama*, otto allegri ultrasettantenni votati al gospel del profondo sud degli Stati Uniti, o quella del poeta-musicista e commediografo dello Zimbabwe Albert Nyathi. Ma anche la musica tradizionale delle isole britanniche con la *Oysterband*, le melodie polinesiane dei *Te Vaka*, o i virtuosismi dei cantanti di Tuva *Yat-Kha*.

E poi l'Italia. Già, perché il carrozzone del Womad dove si sposta raccoglie i fermenti del luogo, alla ricerca del tanto am-

bita «originarietà», che gli antropologi musicali hanno rincarato per troppo tempo in luoghi lontani, ma che ognuno può riconoscere e studiare anche a casa propria.

Nomi come *Ishk Bashadi* (combo italo-tunisino guidato dal percussionista Peppe Consolmagnò), *Alessandra Belloni* (cantante, percussionista, ballerina ed attrice fondatrice della compagnia dei Giullari di Piazza), i *Fiamma Fumana* del fisarmonicista nei Modena City Ramblers Alberto Cottica, i siciliani *Nuclearte*, i Palermo Spir Ensemble, gli Zoe.

Se vi recate ad un qualsiasi megastore di dischi, negli Stati Uniti come in Inghilterra, li troverete tutti nel reparto «world», assieme a Laura Pausini, ma non è davvero colpa di Peter Gabriel.

LINDSAY KEMP UN PULCINELLA A SPOLETO

Lindsay Kemp torna in Italia. Stasera a Spoleto, nella suggestiva cornice teatrale della Rocca al Borno, il popolare performer inglese sarà in scena con «Mr Punch's Follies», un tributo al genio italiano, ad uno dei personaggi più conosciuti ed amati al mondo: Pulcinella.

Il testo della pièce, scritto e diretto dallo stesso Kemp in collaborazione con David Haughton, si avvale della colonna sonora composta per l'occasione da Carlos Miranda. In scena accanto a Lindsay Kemp la compagnia Teatro Nuovo di Torino. «Il mio Pulcinella? - confessa Kemp - un vecchio folletto rosso, trasgressivo, anarchico, una simpatica canaglia, a volte violenta, un po' trash (uccide la moglie e la trasforma in una gustosa salciccia, resuscitandola nel finale) che osserva il mondo con lo sguardo, apparentemente innocente e disincantato, di un fanciullo». Pulcinella, prosegue l'artista è una «maschera molto british - aggiunge - popolarissima durante l'epoca vittoriana dopo essere stata importata in Inghilterra dai comici della Commedia dell'Arte». Lo spettacolo, dunque, sarà una scommessa e una sfida per il grande artista inglese.

E a precisare le caratteristiche della performance è David Haughton, che precisa: «Mr Punch's Follies» è uno spettacolo che nasce con un canovaccio assolutamente rigoroso, ma che si presta, di volta in volta, ad essere violato secondo gli umori e le reazioni del pubblico. Spesso improvvisate ed inaspettate». Dopo aver indossato i panni di Pulcinella, Kemp si concederà una breve vacanza a Todì e subito dopo si rimetterà a tavolino per lavorare su «Le maschere» di Pietro Mascagni, (da metà novembre in tournée in Italia con debutto a Livorno), commedia lirica e giocosa in tre atti, firmata per l'orchestra e il coro Cittalarica nel centenario della nascita dell'opera.

«Do» «Iris» di Mascagni e «Il flauto magico» mozartiano ancora un nuovo confronto con la lirica - spiega Lindsay Kemp - ma questa volta molto più vicino al mio teatro, alla mia indole di performer». Protagonisti dell'opera di Mascagni (non molto rappresentata dopo il clamoroso fiasco della prima nel 1901, in contemporanea su sei teatri nazionali), un gruppo di «maschere» della Commedia dell'Arte. «Tra lazzari, viaggi, messe in scena e sberleffi - conclude Haughton, accanto a Kemp anche in questa nuova avventura - con un afflato pirandelliano. «Le maschere» simili ai «Sei personaggi» del grande scrittore e drammaturgo siciliano. Con continue interruzioni e break drammaturgici. Una riflessione sull'arte e sul teatro, ma soprattutto sulla vita e la vocazione degli attori».



scelti per voi

CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA
Regia di Stanley Donen, Gene Kelly - con Gene Kelly, Debbie Reynolds, Cyd Charisse. Usa 1952. 102 minuti. Musicale.

Don è un ex attore di varietà che riesce a riciclarsi nel cinema sonoro grazie alle sue doti di cantante e di ballerino. Non altrettanto bene va alla sua partner, dalla voce chiocchia e troppo supponente. Sarà un'altra a prendere il suo posto. Il passaggio epocale del cinema dal muto al sonoro visto attraverso le vicissitudini di due divi.

SPERIAMO CHE SIA FEMMINA
Regia di Mario Monicelli - con Liv Ullmann, Philip Noiret, Catherine Deneuve. Italia 1985. 116 minuti. Commedia.

In un casale di campagna toscana si ritrova un gruppo di donne accomunate da varie vicissitudini con l'altra metà del cielo. Respinto alla porta, l'ex marito, giunto a chiedere soldi per improbabili nuove avventure, Elena prende le redini della famiglia e instaura un vigoroso matrimonio nel casale. Uno degli ultimi film riusciti di Monicelli.



POLVERE DI NAPOLI
Regia di Antonio Capuano - con Silvio Orlando, Tonino Taituti, Alen De Luca. Italia 1998. 102 minuti. Commedia.

Film a episodi: un marchese schiavo del gioco si gioca la propria carne con due prosciuttari; i litigi di una coppia; la moglie provocante di un emigrante in visita in madre patria; un uomo convinto di assomigliare ad una star hollywoodiana vende il proprio seme; due musicisti lasciano la musica per il cabaret. Grottesco alla napoletana.

I RACCONTI DI CANTERBURY
Regia di Pier Paolo Pasolini - con Hugh Griffith, Laura Betti, Ninetto Davoli. Italia 1973. 115 minuti.

Dall'omonimo capolavoro di Chaucer, un altro affresco pasoliniano sulle tracce del precedente «Decamerone». Otto i racconti scelti dalla raccolta, dalla moglie-mantide che consuma marito allo studente scapigliato che insidia le grazie di una donna maritata a un legnaiolo sciocco e superstitioso. Orso d'oro a Berlino.

- da non perdere
- da vedere
- così così
- da evitare

Rai Uno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.25 IL COLORE DEI SANTI. Rubrica
6.30 TG 1 / RASSEGNA STAMPA.
6.40 CCISS / CHE TEMPO FA.
6.45 RAIUNO MATTINA ESTATE.
Contenitore. All'interno:
7.00 - 8.00 - 9.00 Tg 1. Notiziario;
7.30 Tg 1 - Flash L.I.S. Notiziario;
9.30 Tg 1 - Flash. Notiziario;
10.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
Rubrica
10.30 A SUA IMMAGINE.
Rubrica. All'interno:
10.55 SANTA MESSA DA SANTUARIO
DI GRACIA (D).
12.00 REGIA DELL'ANGELUS.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.
Telefilm. "Jessica e la mia".
13.30 TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 TG 1 ECONOMIA. Attualità
14.05 QUARK ATLANTIC.
Documenti. "Immagini dal pianeta"
14.50 SPERIAMO CHE SIA FEMMINA.
Film (Italia, 1986).
Con Liv Ullmann,
Stefania Sandrelli,
Giuliana De Sio,
Catherine Deneuve
17.00 TG 1. Notiziario
17.15 LA SIGNORA DEL WEST.
Telefilm.
"Ritorno a casa"
18.00 VARIETÀ.
19.05 IL COMMISSARIO REX.
Telefilm.
"Ipotesi per un suicidio"

Rai Due

6.40 VIAGGIO NEL MONDO DEL
SOCIALE. Rubrica "Donazioni"
7.00 GO CART MATTINA.
Contenitore. All'interno:
7.00 Crescere che fatica.
Telefilm. "Due amici e una strega"
10.15 ELLEN. Telefilm.
"Amicizia a prima vista"
10.40 UN MONDO A COLORI. Attualità
11.00 TG 2 MATTINA. Notiziario
11.20 IL VIRGINIANO. Telefilm.
"Mission in Louisiana"
12.35 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.
Rubrica
13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario
13.30 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
13.45 SERENO VARIABILE. Rubrica
14.10 IL COMMISSARIO KRESS.
Telefilm. "Il seagrat"
15.15 JAKE & JASON DETECTIVES.
Telefilm. "Giochi di potere"
16.00 THE PRACTICE - PROFESSIONE
AVVOCATI. Telefilm.
"Scacco matto"
16.50 DUE POLIZIOTTI
A PALM BEACH. Telefilm.
"Tesorii sommersi"
17.55 CALCIO.
GALATASARAY - ROMA. All'interno:
18.45 Tg 2 Flash L.I.S. Notiziario

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24 -
MORNING NEWS. Contenitore
8.05 IL GRILLO. Rubrica
"Marco Pustianaz: sesso e genere"
8.30 ABBICCI - L'HA DETTO LA
TIVVU. Rubrica
"Il linguaggio della pubblicità"
9.20 AFORISM. Rubrica
"Giovanni Gasparini: il tempo sociale"
"Heinz Gerard Haupt:
I luoghi della borghesia"
9.30 CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA.
Film (USA, 1952).
Con Gene Kelly, Donald O'Connor,
Debbie Reynolds, Jean Hagen
11.10 COMINCIAMO BENE ESTATE.
Rubrica
12.00 TG 3. Notiziario
12.10 RAI SPORT NOTIZIE. Notiziario
12.10 COMINCIAMO BENE ESTATE.
Rubrica
13.10 21° CONCERTO DI
FERRAGOSTO. Musicale
14.00 TG 3. Notiziario
14.35 LA MELEVISIONE E
LE SUE STORIE. Contenitore
15.20 DIARI DELLA MELEVISIONE.
Rubrica
16.10 RAI SPORT - POMERIGGIO
SPORTIVO. Rubrica. All'interno:
Beach Volley: King of the Beach
16.50 GEO MAGAZINE.
Documentario
18.05 AI CONFINI DELL'ARIZONA.
Telefilm. "Un odio senza confine"
19.00 TG 3. Notiziario

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 11.00 -
12.15 - 13.00 - 16.00 - 18.00 - 19.00 -
21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00
- 4.00 - 5.00 - 5.30
7.08 RADIOIUNO MUSICA
8.25 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo.
8.35 GOLEM. A cura di Gianluca Nicoletti
9.30 SANTA MESSA
10.19 IL BACO DEL MILLENNIO
12.35 RADIOIUNO MUSICA
13.25 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo.
13.36 STORIE DEL ROCK: DI MICHAEL
PERGOLANI E RENATO MARENCO
14.08 CON PAROLE MIE
15.00 BRASIL
16.03 BABAB ESTATE
17.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
19.23 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
21.05 RADIOIUNO MUSIC CLUB
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI.
A cura di Gabriella Vassile

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 -
13.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 INCIPIT
6.01 IL CAMMELLO DI RADIODUE
7.54 GR SPORT. Notiziario sportivo.
8.45 IL RITORNO DI FIAMMA. (R)
9.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE.
Rubrica
11.00 3131 COSTUME E SOCIETÀ.
Conduce Pierluigi Diaco. Con Alex Braga
12.00 THE BEATLES STORY
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo.
13.00 NON HO PAROLE
13.40 IL CAMMELLO DI RADIODUE.
Con Rupert. Regia di Luca Bona
15.00 VOCI D'ESTATE
16.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE
18.00 CATERPILLAR PRESENTA
CATERINA
19.00 JET LAG
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo.
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.37 DISPENSER ESTATE. Con Ferrato
20.50 IL CAMMELLO DI RADIODUE PRE-
SENTA RADIODUEPICCHE
22.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIODUE
PRESENTA "55 NOTTE"
2.00 INCIPIT. (R)

RETE 4

6.40 JUKE BOX URLI D'AMORE.
Film (Italia, 1960). Con Mario
Carotenuto, Marisa Merlini, Karin Baal,
Aroldo Tieri. Regia di Mauro Morassi.
All'interno: 7.15 Meteo
8.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. (R)
8.35 PESCI D'ORO E BIKINI D'AR-
GENTO. Film (Italia, 1962). Con Gianni
Agus, Mario Carotenuto, Carlo Croccolo,
Tiberio Murgia. All'interno: 9.15 Meteo
9.50 ISCHIA OPERAZIONE AMORE.
Film (Italia, 1966). Con Peppino De
Filippo, Walter Chiari, Graziella Granata,
Anna Campori. All'interno: 10.50 Meteo
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORNELLI D'ITALIA. Show
12.30 FORUM - IL MEGLIO. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 DICIOTTENNI AL SOLE. Film
(Italia, 1962). Con Catherine Spaak,
Gianni Garico, Spiros Focas, Luisa
Mattioli. All'interno: 15.00 Meteo
16.10 LOVE BOAT. Telefilm.
"Lipnosi fa brutti scherzi"
17.10 HUNTER. Telefilm.
"All'altro capo del mondo"
18.10 ANTEPRIMA LA FORZA DEL
DESIDERIO. Speciale
18.15 I VIAGGI DELLA MACCHINA DEL
TEMPO. Attualità
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
Notiziario. All'interno: 19.24 Meteo
19.35 LA MACCHINA DEL TEMPO.
Rubrica
19.40 MIKE LAND.
Telefilm. "L'americana"

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario
7.55 TRAFFICO / METEO 5
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario
8.30 LA TUNICA. Film (USA, 1953).
Con Richard Burton, Jean Simmons,
Victor Mature, Michael Rennie.
All'interno: 10.15 Meteo 5
11.30 UNA FAMIGLIA COME TANTE.
Telefilm. "Elementare, Corky"
12.30 RICOMINCIARE A... VIVERE
(RIASSUNTI). Telematino
Con Alessandro Preziosi, Mavi Felli,
Lorenzo Ciampi, Sara Ricci
13.30 TG 5. Notiziario
14.40 L'ESTATE DI CENTOVETRINE.
Telematino
14.40 LEO & BEO. Telefilm.
Con Marco Colubro, Sabrina Ferilli.
All'interno: 16.15 Meteo 5.
Previsioni del tempo
16.45 DISTRETTO DI POLIZIA.
Telefilm. "La truffa". Con Isabella Ferrari,
Francesca Draghetti, Tiziana Fosci,
Pino Insegno
19.15 VERISSIMO VACANZE. Attualità.
Conduce Rosa Teruzzi
e Alberto Billa

ITALIA 1

7.00 DUE SOUTH. Telefilm.
"Vacanze a Chicago". 2ª parte
9.30 BAYSIDE SCHOOL.
Telefilm. "Campione senza valore"
10.30 DUE MAFIOSI CONTRO AL
CAPONE. Film (Italia, 1966).
Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia,
Miroslav Orlic, José Calvo
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario
12.55 BELLAVITA. Rubrica.
Conduce Sassiia Leccese
14.00 TUTTI GLI UOMINI SONO
UGUALI. Miniserie. "La disfatta".
Con Randy Ingerman,
Maurizio Crozza, Enzo Decaro,
Massimo Wertmuller
17.05 SWEET VALLEY HIGH.
Telefilm. "Avere e perdere l'amore"
17.30 BAYWATCH. Telefilm.
"Gioco delle probabilità"
18.30 STUDIO APERTO. Notiziario
19.00 REAL TV. Attualità.
Conduce Guido Bagatta

7

8.00 CALL GAME. Contenitore.
"Il primo programma interattivo di quiz,
puzzle e rebus enigmistici".
All'interno:
--- Mango. Gioco.
9.15 Si o No. Gioco.
10.40 Zengi. Gioco
12.00 TG L7. Notiziario
12.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
"Finendo sulla nota alta".
Con Carlo Imperato
13.30 UNA VACANZA BESTIALE.
Film (Italia, 1980). Con Nini Salerno
15.00 OASI. Rubrica.
Conduce Tessa Gelliso
16.00 PARADISE. Telefilm.
"L'ombra del dubbio".
Con Lee Horsley
17.00 LOIS & CLARK - LE NUOVE
AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm.
"Lucky Leon". Con Dean Cain
18.00 EXTREME. Rubrica
"La realtà attraverso le immagini più
spettacolari ed emozionanti".
Conduce Roberta Cardarelli
18.30 STARGATE SG1. Telefilm.
"Un passo falso".
Con Richard Dean Anderson

giorno

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario.
20.35 SUPER VARIETÀ.
20.50 UN MEDICO IN FAMIGLIA.
Miniserie. "Sensì di colpa"
"L'annuncio" - "Fidanzati in casa".
Con Giulio Scarpati, Lino Banfi, Claudia
Pandolfi. Regia di Riccardo Donna
23.00 TG 1. Notiziario
23.05 PASSAGGIO A NORD-OVEST. Doc.
0.15 PIAZZA LA DOMANDA. Gioco
0.25 TG 1 - NOTTE. Notiziario
0.50 STAMPA OGGI. Attualità
--- APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.05 DIARIO DI UN CRONISTA. Rubrica
1.45 SOTTOVOCE. Attualità
2.20 I RACCONTI DI CANTERBURY.
Film (Italia, 1972). Con Laura Betti,
Ninetto Davoli, Franco Citti, Hugh Griffith

20.00 ZORRO. Telefilm.
"Doppio gioco"
20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario
20.50 LA BICICLETTA BLU. Miniserie.
Con Laetitia Casta,
Georges Corraface, Silvia De Santis.
Regia di Thierry Binisti. 2ª parte
22.40 STRACULT 2. Varietà.
Conduce Gala Bernani Amaral
23.45 TG 2 - NOTTE. Notiziario
0.25 POLVERE DI NAPOLI. Film
(Italia, 1998). Con Silvio Orlando,
Tonino Taituti, Alen De Luca.
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.05 FUORI ORARIO.
COSE (MAI) VISTE
1.15 RAI NEWS 24. Contenitore.
All'interno: Superzap. Rubrica:
News - Meteo - Approfondimento. Rubrica

20.05 SUSAN. Telefilm.
"Peltegiocci"
20.20 IL MEGLIO DI TURISTI PER
CASO. Rubrica di viaggi
20.30 RAI SPORT. All'interno:
--- Calcio. Italia - Jugoslavia.
Under 21. Rimini
22.40 TG 3. Notiziario.
22.55 L'OMBRA DEL NEMICO.
Film Tv (USA, 1997). Con Rob Lowe,
James Belushi. Regia di Joakim Ergsgard
0.30 TG 3. Notiziario
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.45 FUORI ORARIO.
COSE (MAI) VISTE
1.15 RAI NEWS 24. Contenitore.
All'interno: Superzap. Rubrica:
News - Meteo - Approfondimento. Rubrica

20.00 DIPIETTO D'ENTRATA. Show.
Con Paolo Calissano, Natalia Estrada
22.50 IL GATTO MAMMONE. Film com-
media (Italia, 1975). Con Lando Buzzanca,
Rossana Podesta, Gloria Guida. Regia di
Nando Cicero. All'interno: 24.00 Meteo
0.45 LA POLIZIOTTA A NEW YORK.
Film (Italia, 1981). Con Edwige Fenech,
Alvaro Vitali, Renzo Montagnani, Aldo
Maccione. All'interno: 1.30 Meteo
2.15 L'INFERMIERA NELLA CORSIA
DEI MILITARI. Film (Italia, 1979). Con
Nadia Cassini, Lino Banfi, Alvaro Vitali,
Karin Schubert. All'interno: 3.10 Meteo
3.40 LA DOTTRESSA DEL DISTRET-
TO MILITARE. Film (Italia, 1976).
Con Edwige Fenech, Alfredo Pea.
Mario Carotenuto, Carlo Delle Piane

20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario.
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show.
Conduce Mike Bongiorno. Con Gabibbo,
Antonella Mosesti
21.00 UN MONDO PERFETTO. Film
drammatico (USA, 1993). Con Clint
Eastwood, Kevin Costner, T.J. Lowther,
Laura Dern. Regia di Clint Eastwood.
All'interno: 22.25 Meteo 5
23.40 CONCERTO DI AMEDEO MINGHI.
Musicale
1.20 TG 5 - NOTTE / METEO 5
1.50 PAPERISSIMA SPRINT. Show. (R)
2.21 VERISSIMO VACANZE. Attualità. (R)
2.50 TG 5. Notiziario. (R)
3.20 ALTA MAREA. Telefilm.
"Due fratelli per un bambino"
3.45 TG 5. Notiziario. (R)

20.15 HAPPY DAYS. Telefilm.
"Piscianista per Fonzie".
Con Henry Winkler, Ron Howard
20.50 GLI INAFFIDABILI.
Film commedia (Italia, 1997).
Con Jerry Calia, Serena Grandi,
Anna Kanakis, Andrea Roncato.
Regia di Jerry Calia
22.40 IL BARBIERE DI RIO. Film comme-
dia (Italia, 1996). Con Diego Abatantuono,
Rocco Papaleo, Giuseppe Cristiano, Irene
Grandi. Regia di Giovanni Veronesi
0.50 UNA FAMIGLIA DEL 3° TIPO.
Situation comedy.
"Crimini dell'altro mondo!"
1.25 PAPPÀ E CICCIA. Situation
comedy. "Le vasche di Poppea"
1.55 GLI AMICI DI PAPA'. Telefilm

20.25 100%. Gioco. "Il primo game
show condotto interamente da una voce
fuori campo"
21.00 TELERENTOLA - LA TV FUORI DI
ZUCCA. Varietà. "I programmi più diver-
tenti e insoliti dalle tv di tutto il mondo".
Conduce Roberto Lanfranchi
23.00 FACCIONE. Film (Italia, 1990).
Con Nadia Rinaldi.
Regia di Christian De Sica
1.00 CALL GAME. Contenitore. "Il
primo programma interattivo di quiz,
puzzle e rebus enigmistici". All'interno:
--- Zengi. Gioco. 2.30 Mango. Gioco.
3.30 FLUIDO. Rubrica di attualità.
Conducono Alvin, Alessandra Bertin,
Marcello Martini e Chiara Tortorella. (R)
4.00 100%. Gioco. (R)

14.00 MTV TRIP. "Road Story"
14.10 ON THE BEACH MEMORIES '99.
Musicale
15.00 BEST ON THE BEACH 2000.
Musicale
16.00 MTV ON THE BEACH. Musicale
17.10 HIT LIST UK. Musicale
18.00 FLASH. Notiziario
18.10 MTV TRIP. "Road Story"
18.20 MUSIC NON STOP. Musicale
19.00 SELECT. Musicale
21.00 MTV TRIP. "Road Story"
21.00 HIT LIST UK. Musicale
22.00 JENNY MCCARTHY SHOW
23.30 JACKASS.
23.55 FLASH. Notiziario
24.00 BRAND: NEW VIDEO. Musicale

cine movie

13.00 LA PRESIDENTESSA. Film (Italia,
1977). Regia di Luciano Salce
15.00 LA STORIA IN FINITTA 2. Film.
Regia di George Miller
17.00 CIAO MARZIANO. Film (Italia,
1980). Regia di Pier Francesco Pingitore
19.00 LA GUERRA SEGRETA. Film. Regia di
T. Young. Christian-Jaque, C. Lizzani
21.00 SON TORNATE A FIORIRE LE
ROSE. Film commedia (Italia, 1975).
Regia di Vittorio Sindoni
23.00 UN DETECTIVE - MACCHIE DI
BELLETTO. Film drammatico
(Italia, 1969). Con Franco Nero.
Regia di Romolo Guerrieri
1.00 IL PONTE SULL'INFINITO.
Film commedia (Italia, 1941). Con
Bianca Doria. Regia di Alberto G. Doria

cinema

14.35 SEMPLICEMENTE IRRESISTIBI-
LE. Film (USA, 1999). Con Sarah
Michelle Gellar. Regia di Mark Tarlov
16.00 PIEDONE L'AFRICANO. Film
(Italia, 1978). Regia di Steno
18.15 IL PAZIENTE INGLESE.
Film (USA, 1996).
Regia di Anthony Minghella
21.00 AVVENTURA. Documentario.
"Odissea nel fiume del Zulu"
20.00 NATURA. Documentario
21.00 SCIENZA DELLA SOPRAVVIVENZA.
Documentario. "Neve"
22.00 OLTRE OGNI LIMITE. Doc.
23.00 AVVENTURA. Documentario
24.00 NATURA. Documentario
0.30 ESPLORANDO LA TERRA
SELVAGGIA. Documentario

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

13.00 AVVENTURA. Documentario
14.00 NATURA. Documentario
15.00 SCIENZA DELLA SOPRAVVIVENZA.
Documentario. "Neve"
16.00 OLTRE OGNI LIMITE. Doc.
17.00 AVVENTURA. Documentario
18.00 OPERAZIONE SOCCORSO. Doc.
18.30 ECOLOGIA. Documentario
19.00 AVVENTURA. Documentario.
"Odissea nel fiume del Zulu"
20.00 NATURA. Documentario
21.00 SCIENZA DELLA SOPRAVVIVENZA.
Documentario. "Neve"
22.00 OLTRE OGNI LIMITE. Doc.
23.00 AVVENTURA. Documentario
24.00 NATURA. Documentario
0.30 ESPLORANDO LA TERRA
SELVAGGIA. Documentario

TELE +

11.45 PRIMA VISTA
12.15 TOURNÉE. "Viaggio in Italia"
12.30 CLIP
13.00 IL GIOCO DELLE PARTI
14.00 FAHRENHEIT
14.30 LA STRANA COPPIA
15.30 CLIP
16.00 LE OCHE DI LORENZ
16.30 CLIP
17.00 TOURNÉE. "Viaggio in Italia"
18.15 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIOTRE SUITE
20.30 FESTIVAL DEI FESTIVAL
22.45 UMBRIA JAZZ 2001
23.30 STORIA ALLA RADIO
24.00 NOTTE CLASSICA

TELE +

13.05 27 DOLLARI. Documenti.
14.10 MAYBE BABY. Film commedia
(GB, 2000). Regia di Ben Elton
15.55 WITHOUT LIMITS. Film (USA,
1998). Con B. Crupud. Regia di R. Towne
17.55 MIFUNE. Film (Danimarca,
1999). Regia di Soren Kragh-Jacobsen
19.35 LAST OF THE BLONDE
BOMBSHELLS. Film (USA, 2000). Con
J. Dench. Regia di Gillies MacKinnon
21.00 OMICIDI DI CLASSE.
Film thriller (USA, 1998). Con Matthew
Lillard. Regia di Dan Rosen
22.30 WELCOME TO WOOP WOOP.
Film (Austria/GB, 1997). Regia di S. Elliott
0.05 GMT - GIOVANI MUSICISTI DI
TALENTO. Film (GB, 1999).
Regia di J. Strickland

TELE +

13.30 L'ESTATE DI KIKUJURO. Film
(Giappone, 1999). Regia di Takeshi Kitano
15.25 BLOOD MONEY. Film (USA,
1999). Regia di Aaron Lipstadt
17.00 BIG DADDY - UN PAPA' SPECIA-
LE. Film (USA, 1999). Regia di D. Dugan
18.35 ANNA AND THE KING.
Film drammatico (USA, 1999). Con
Chow Yun-Fat. Regia di Andy Tennant
21.00 SPECIALE: STORIE DI CALCIO.
Rubrica sportiva
22.30 DEVIL'S PREY.
Film thriller (USA, 2001).
Con A. Jones. Regia di May Bradford
24.00 GIORNI CONTATI.
Film fantascienza (USA, 1999).
Con Arnold Schwarzenegger.
Regia di Peter Hyams

TELE +

13.10 STAR WARS: EPISODIO I - LA
MINACCIA FANTASMA. Film fantascien-
za (USA, 1999). Regia di George Lucas
15.25 KIMBERLY. Film commedia
(USA, 1999). Regia di Frederic Golchan
17.10 I CINQUE SENSI. Film drammati-
co (Canada, 1999). Con Mary-Louise
Parker. Regia di Jeremy Podeswa
18.55 L'IMPERO COLPISCE ANCORA.
Film fantascienza (USA, 1980). Con
Mark Hamill. Regia di Irvin Kershner
21.00 JAKOB IL BUGIARDO. Film
drammatico (USA, 1999). Con Robin
Williams. Regia di Peter Kossoff
22.55 PERFECT MURDER, PERFECT
TOWN. Miniserie.
0.25 BARRIO. Film drammatico
(Spagna, 1998). Con C. Cabezas

TELE +

14.00 MTV TRIP. "Road Story"
14.10 ON THE BEACH MEMORIES '99.
Musicale
15.00 BEST ON THE BEACH 2000.
Musicale
16.00 MTV ON THE BEACH. Musicale
17.10 HIT LIST UK. Musicale
18.00 FLASH. Notiziario
18.10 MTV TRIP. "Road Story"
18.20 MUSIC NON STOP. Musicale
19.00 SELECT. Musicale
21.00 MTV TRIP. "Road Story"
21.00 HIT LIST UK. Musicale
22.00 JENNY MCCARTHY SHOW
23.30 JACKASS.
23.55 FLASH. Notiziario
24.00 BRAND: NEW VIDEO. Musicale

IL TEMPO

SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA VENTO DEBILE MODERATO FORTE

VENTI

MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

MARI

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	19 27	VERONA	16 19	AOSTA	13 29
TRIESTE	20 28	VENEZIA	17 28	MILANO	18 30
TORINO	18 27	MONDOVI	20 25	CUNEO	16 29
GENOVA	21 28	IMPERIA	20 25	BOLOGNA	17 21
FIRENZE	18 34	PISA	16 31	ANCONA	16 26
PERUGIA	14 27	PESCARA	17 28	L'AQUILA	13 26
ROMA	17 30	CAMPORBASSO	17 25	BARI	17 26
NAPOLI	18 30	POTENZA	14 24	S. M. DI LEUCA	20 27
R. CALABRIA	22 29	PALERMO	21 27	MESSINA	23 30
CATANIA	18 30	CAGLIARI	16 32	ALGHERO	14 28

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	11 22	OSLO	14 22	STOCOLMA	11 21
COPENAGHEN	17 21	MOSCA	11 20	BERLINO	18 19
VARSAVIA	16 22	LONDRA	17 26	BRUXELLES	15 25
BONN	15 26	FRANCOFORTE	15 28	PARIGI	15 29
VIENNA	16 27	MONACO	14 27	ZURIGO	11 27
GINEVRA	12 28	BELGRADO	13 27	PRAGA	15 23
BARCELONA	19 27	ISTANBUL	22 26	MADRID	18 35
LISBONA	17 29	ATENE	24 30	AMSTERDAM	15 20
ALGERI	19 31	MALTA	20 30	BUCAREST	13 28

OGGI

Nord: sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud penisola e Sicilia: sereno o poco nuvoloso con temporanei parziali annuvolamenti alti e sottili sull'isola.

DOMANI

Nord: su Valle d'Aosta e zone alpine piemontesi, nuvoloso con locali piogge o temporali. Sulle restanti zone, sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

LA SITUAZIONE

Sulla nostra penisola persiste un campo di pressione alta e livellata che apporta condizioni di tempo stabile e soleggiato.

mercoledì 15 agosto 2001

in scena | tv di domani

Unità | 17

scelti per voi

BULLI E PUPE
Regia di Joseph L. Mankiewicz - con Marlon Brando, Jean Simmons, Frank Sinatra, Vivian Blaine. Usa 1955. 150 minuti. Musicale.

Per trovare i soldi con i quali mettere su una bisca il proprietario della sala da gioco scommette con Cielo che non riuscirà a conquistare un'integerrima ragazza. L'uomo durante un viaggio a Cuba vince la scommessa ma scopre di essersi innamorato della ragazza. Tratto dai musical di Swerling e Burrows.

Raitre 9.20

ACCADDE AL COMMISSARIATO
Regia di Giorgio C. Simonelli - con Nino Taranto, Alberto Sordi, Walter Chiari, Lucia Bosé. Italia 1954. 104 minuti. Commedia.

Routine quotidiana per un commissario preoccupato più per il furto della propria 1100 che per casi giudiziari con i quali deve fare i conti: dalla compagnia teatrale abbandonata dall'amministratore ai litigi di due coniugi. Ritratto a volte scontato dell'Italia anni '50. Divertentissimo l'episodio con Sordi.

Raiuno 10.45



AMARCORD
Regia di Federico Fellini - con Bruno Zanin, Pupella Maggio, Armando Brancia, Ciccio Ingrassia, Magali Noël. Italia 1974. 127 minuti. Grottesco.

Ambientato in una cittadina della Romagna negli anni '30, il film narra i ricordi d'infanzia del piccolo Titta, i primi turbamenti sessuali e le adunate fasciste, e la visione, da lontano, del mitico transatlantico Rex (Amarcord in dialetto romagnolo significa 'Io mi ricordo'). Tra i migliori film di Fellini.

Rete4 20.35

L'AEREO PIÙ PAZZO DEL MONDO
Regia di Jim Abrahams, David e Jerry Zucker - con Robert Stack, Lloyd Bridges, Robert Hays. Usa 1980. 86 minuti. Commedia.

Un aereo in volo va in avaria con tutto il suo carico di strani passeggeri. Ma attenzione; non si tratta dell'ennesimo episodio del ciclo Airport, bensì di una delle migliori parodie. Dopo una lunga serie di esilaranti gag e trovate demenziali un tassista salva la situazione tentando un atterraggio di fortuna.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

giorno	Rai Uno	Rai Due	Rai Tre	RADIO	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	
6.00	EURONEWS. Attualità	6.35 VIAGGIO NEL MONDO DEL SOCIALE. Rubrica "Nomini"	6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contentele. All'interno: News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo. Rubrica Magazine tematico. Rubrica News - Meteo - Traffico - Agenda Italia. Rubrica Italia. Istruzioni per l'uso. Rubrica Rassegna stampa italiana. Attualità News. Rubrica Teletext. Rubrica News. Rubrica Il Grillo. Rubrica Abbigliato - L'ora della Tivvù. Rubrica 8.05 BULLI E PUPE. Film (USA, 1955). Con Marlon Brando, Frank Sinatra, Jean Simmons, Vivian Blaine	6.00 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 - 6.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO 7.34 RADIOUNO MUSICA 8.25 GR 1 - SPORT. Notiziario sportivo 8.35 GOLEM. A cura di Gianluca Nicoletti 8.40 RADIOUNO MUSICA 9.06 RADIO ANCH'IO 10.06 IL BACO DEL MILLENNIO 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.35 RADIOACOLORI 12.40 RADIOUNO MUSICA 13.25 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo 13.36 STORIE DEL ROCK: DI MICHAEL PERGOLANI E RENATO MARENGO 14.08 CON PAROLE MIE 15.03 BRASIL 16.03 BABOBA ESTATE 17.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 17.32 BORSA 19.23 ASCOLTA, SI FA SERA 19.40 ZAPPING 21.03 RADIOUNO MUSIC CLUB. 22.33 UOMINI E CAMION 0.33 LA NOTTE DEI MISTERI	6.00 MANUELA. Telenovela 6.20 SENZA PECCATO. Telenovela. Con Luisa Kulick, Hugo Arana 6.50 RIDERA (CUORE MATTO). Film (Italia, 1967). Con Little Tony, Marisa Solinas, Anita Sanders, Oreste Lionello. Regia di Bruno Corbucci. All'interno: 7.35 Meteo. Previsioni del tempo 8.40 ANTEPRIMA LA FORZA DEL DESIDERIO. Speciale 8.45 SAVANNAH. Telenovela. "Una brava moglie" 9.30 LIBERA DI AMARE. Telenovela 10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario 11.40 FORNELLI D'ITALIA. Show 12.30 FORUM - IL MEGLIO. Rubrica 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario 14.00 IL RAGAZZO SUL DELFINO. Film (USA, 1957). Con Alan Ladd, Sophia Loren, Clifton Webb, Laurence Naelsmith. All'interno: 15.00 Meteo. Previsioni del tempo 16.15 LOVE BOAT. Telenovela. "La rivincita" 17.15 HUNTER. Telenovela. "Tiro incrociato" 17.15 I VIAGGI DELLA MACCHINA DEL TEMPO. Attualità 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: 19.24 Meteo. Previsioni del tempo 19.35 LA MACCHINA DEL TEMPO. Rubrica 19.40 MIKE LAND. Telenovela. "Le ragazze vogliono solo divertirsi"	6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario 7.55 TRAFFICO / METEO 5 7.58 BORSA E MONETE. Rubrica 8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario 8.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telenovela. "Un Natale indimenticabile" 9.30 SETTIMO CIELO. Telenovela. "Crisi quotidiane" 10.30 TERRA PROMESSA. Telenovela. "Il cancello magico" 11.30 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telenovela. "Casa Thatcher" 12.30 RISSUNTI. Telenovela. Con Alessandro Preziosi, Mavi Felli, Lorenzo Ciompi 13.00 TG 5. Notiziario 13.40 L'ESTATE DI CENTOVETRINE. Telenovela 14.40 ALLY MCBEE. Telenovela. "Il mondo dei sogni" 15.25 UNA BIONDA PER PAPA'. Situation comedy "Matrimonio lampo" 15.50 MEDICINE PERICOLOSE. Film Tv (USA, 1993). Con Joyce Cohen, Jonathan Gochberg, Ja'nelle Dixon, Alex Rocco. All'interno: 16.35 Meteo 5. Previsioni del tempo 17.45 DISTRETTO DI POLIZIA. Telenovela. "La rapina" 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: 19.24 Meteo. Previsioni del tempo 19.35 LA MACCHINA DEL TEMPO. Rubrica 19.40 MIKE LAND. Telenovela. "Le ragazze vogliono solo divertirsi"	7.00 DUE SOUTH. Telenovela. "Due sbirri e un bambino" 9.30 BAYSIDE SCHOOL. Telenovela. "I ragazzi del calendario" 10.30 DUE MAFIOSI CONTRO GOLDGINGER. Film (Italia, 1965). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Fernando Rey, Andrea Bosic. All'interno: 12.25 Studio aperto. Notiziario 12.55 BELLAVITA. Rubrica. Conduca Salsaria Leccese 14.00 FERRAGOSTO OK. Miniserie. Con Gioia Maria Scola, Gianni Ciardo, Patrizia Pellegrino, Corrado Olmi 17.05 SWEET VALLEY HIGH. Telenovela. "Senza soldi" 17.30 BAYWATCH. Telenovela. "Un ammiratore poeta" 18.30 STUDIO APERTO. Notiziario 19.00 REAL TV. Attualità. Conduca Guido Bagatta Regia di Claudio Bozzatello	8.00 CALL GAME. Contentele. "Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici". All'interno: --- Mango. Gioco 9.15 Si o No. Gioco 10.40 Zengi. Gioco 12.00 TG L7. Notiziario 12.30 SARANNO FAMOSI. Telenovela. "Settimana dell'Onu" 13.30 ZERO IN AMORE. Film (USA, 1995). Con Corey Haim 15.00 OASI. Rubrica. Conduca Tessa Gelsio 16.00 PARADISE. Telenovela. "La vendetta" 17.00 LOIS & CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telenovela. "Virus Alfa" 18.00 EXTREME. Rubrica. "La realtà attraverso le immagini più spettacolari ed emozionanti" 18.30 STARGATE SG1. Telenovela. "Indietro nel tempo" 19.00 Richard Dean Anderson
20.00	TELEGIORNALE. Notiziario 20.35 SUPER VARIETA' 20.50 SETTE PER UNO. Varieta. Conducono Tiberio Timperi, Ela Weber, Daniela Battizocco. Con Cristina Rinaldi 23.20 TG 1. Notiziario 23.25 ALL'OPERA!. Musicale. All'interno: Cenerentola. Musica 0.25 PIAZZA LA DOMANDA. Gioco 0.40 TG 1 - NOTTE. Notiziario 1.05 STAMPA OGGI. Attualità --- APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 1.20 MEDIAMENTE.IT. Rubrica 1.55 SOTTOVOCE. Attualità 2.30 IL LADRO DI BAGDAD. Film (GB/Francia, 1978). Con Douglas Fairbanks, Peter Ustinov, Kabir Bedi, Terence Stamp	19.55 ZORRO. Telenovela 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO 20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario 20.50 LA BICICLETTA BLU. Miniserie. Con Laetitia Casta, Georges Corraface, Silvia De Santis. Regia di Thierry Binisti. 3ª parte 22.45 NIKITA. Telenovela 23.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO. 23.45 TG 2 - NOTTE. Notiziario 0.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 0.25 FUGA PER LA LIBERTÀ. Film. Con Michael Ironside, Amy Madigan, Kelly Daniel Hugh 1.50 ITALIA INTERROGATA. Attualità. Con Stefania Quattrone	20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica sportiva 20.05 SUSAN. Telenovela. Con Brooke Shields, Nestor Carbonell 20.30 IL MEGLIO DI TURISTI PER CASO. Rubrica di viaggi. Con Syusy Blady, Patrizio Rovessi 20.50 BELLE MA POVERE. Film. Con Marisa Allasio, Renato Salvatori, Maurizio Arena, Lorella De Luca 22.35 TG 3. Notiziario 23.40 LUOGHI MISTERIOSI. Documenti. "Tikal. La città magica" 0.10 TG 3. Notiziario 0.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica	RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 - 6.01 IL CAMMELLO DI RADIODUE 7.54 GR SPORT. Notiziario sportivo 8.45 IL RITORNO DI FIAMMA. (R) 9.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE 11.00 3131 COSTUME E SOCIETÀ 12.00 THE BEATLES STORY 12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo 13.00 NON HO PAROLE 13.40 IL CAMMELLO DI RADIODUE 15.00 VOCI D'ESTATE 16.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE 18.00 CATERPILLAR PRESENTA CATERINA. Con Marina Petrillo 19.00 JET LAG. Regia di Cecilia Di Genaro 19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.37 DISPENSER ESTATE. Conduca Ferrato 20.50 IL CAMMELLO DI RADIODUE PRESENTA RADIODUEPICCHE 22.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIODUE PRESENTA "55 NOTTI". Regia di Sergio Fedele 2.00 INCIPIT. (R) 2.01 3131 COSTUME E SOCIETÀ. (R) 2.50 ALLE 8 DELLA SERA. (R)	20.35 AMARCORD. Film grottesco (Italia, 1974). Con Magali Noël, Bruno Zanin, Pupella Maggio, Ciccio Ingrassia. Regia di Federico Fellini. All'interno: 21.40 Meteo. Previsioni del tempo. 23.00 L'INSEGNANTE VIENE A CASA. Film sentimentale (Italia, 1978). Con Edwige Fenech, Renzo Montagnani, Alvaro Vitali, Lino Banfi. Regia di Michele Massimo Tarantini. All'interno: 0.15 Meteo. Previsioni del tempo 0.55 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità 1.20 OPERAZIONE DIABOLICA. Film (USA, 1966). Con Rock Hudson, Jeff Corey, Will Geer, John Randolph. All'interno: 2.00 Meteo. Previsioni del tempo	20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario 20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conduca Mike Bongiorno. Con Gabibbo, Antonella Mosetti 21.00 ARMA LETALE. Film azione (USA, 1987). Con Mel Gibson, Danny Glover, Gary Busey, Mitchell Ryan. Regia di Richard Donner. All'interno: 22.00 Meteo 5. Previsioni del tempo. 23.10 IL MARATONETA. Film (USA, 1976). Con Dustin Hoffman, Roy Scheider, Laurence Olivier, William Devane. All'interno: 24.00 Meteo 5. Previsioni del tempo 1.00 TG 5 - NOTTE / METEO 5. Notiziario 1.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. (R) 2.00 VERISSIMO VACANZE. Attualità. (R) 2.30 TG 5. Notiziario. (R)	20.15 HAPPY DAYS. Telenovela. "Padrina per caso". Con Henry Winkler, Ron Howard 20.50 IN CORSA CON IL SOLE. Film commedia (USA, 1997). Con Halle Berry, James Belushi, Casey Affleck, Eliza Dushku. Regia di Charles T. Kanganis. 22.35 L'AEREO PIÙ PAZZO DEL MONDO. Film fantascienza (USA, 1980). Con Julie Hagerty, Lloyd Bridges, Peter Graves, Robert Hays. Regia di Jim Abrahams, David Zucker, Jerry Zucker. All'interno: 0.25 Studio aperto - La giornata. Notiziario 0.35 BEACH VOLLEY 2001. Rubrica 1.10 UNA FAMIGLIA DEL 3° TIPO. Situation comedy. "Dick a rotelle" 1.40 PAPA E CICCIA. Situation comedy. "Una carrozza per Jackie"	20.25 100%. Gioco. "Il primo game show condotto interamente da una voce fuori campo" 21.00 SFERA - I GRANDI MAMMIFERI. Rubrica "L'orso bianco e la balena azzurra, splendidi esemplari nel loro habitat naturale" 23.05 SI GIRA A MANHATTAN. Film (USA, 1994). Con Steve Buscemi. Regia di Tom DiCillo 1.00 CALL GAME. Contentele. "Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici". All'interno: --- Zengi. Gioco. 2.30 Mango. Gioco. 3.30 FLUIDO. Rubrica di attualità. (R) 4.00 100%. Gioco. "Il primo game show condotto interamente da una voce fuori campo". (R)

cine movie	cinema	NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL	TELE +	TELE +	TELE +	TELE +	
13.00 IL SANTO PATRONO. Film (Italia). Con Lucio Dalla. Regia di Bitto Albertini 15.00 IL PONTE SULL'INFINITO. Film commedia (Italia, 1941). Con Bianca Doria. Regia di Alberto G. Doria 17.00 L'UOMO DEL SUD. Film drammatico (USA, 1945). Con Zachary Scott. Regia di Jean Renoir 19.00 LA MOGLIE PIÙ BELLA. Film drammatico (Italia, 1970). Con Ornella Muti. Regia di Damiano Damiani 21.00 LA STORIA INFINITA 2. Film fantascienza (USA/Germania, 1990). Con Jonathan Brandis. Regia di George Miller 23.00 PASSA SARTANA... E L'OMBRA DELLA TUA MORTE!. Film western (Italia, 1969). Con Jeff Cameron. Regia di Sean O'Neal	14.25 SPACE TRUCKERS. Film fantascienza (USA/Irlanda, 1996). Con Dennis Hopper. Regia di Stuart Gordon 16.00 PIEDONE D'EGITTO. Film commedia (Italia, 1980). Con Bud Spencer. Regia di Steno 17.50 LA BELLE HISTOIRE. Film drammatico (Francia, 1992). Con Gerard Lanvin. Regia di Claude Lelouch 21.00 AMORI & SEGRETI. Film commedia (USA, 1998). Con Claire Danes. Regia di Theresa Connelly 22.45 LA TRUFFA DEGLI ONESTI. Film commedia (Francia, 1999). Con Vincent Lindon. Regia di Pierre Jolivet 0.15 GRANO ROSSO SANGUE. Film horror (USA, 1984). Con Linda Hamilton. Regia di Fritz Kiersch	13.00 SCIENZA. Documentario 14.00 AVVENTURA. Documentario 15.00 NATURA. Documentario 16.00 SQUALI. Documentario. "Cacciatore di squali" 17.00 SCIENZA. Documentario. "Uomo delle caverne. Uomo dello spazio" 18.00 NATURA. Documentario 18.30 ESPLORANDO LA TERRA SELVAGGIA. Documentario. "I nostri spietati vicini" 19.00 SCIENZA. Documentario 20.00 AVVENTURA. Documentario 21.00 NATURA. Documentario. "Il regno dell'alligatore" 22.00 SQUALI. Documentario. "Cacciatore di squali" 23.00 SCIENZA. Documentario. "Uomo delle caverne. Uomo dello spazio"	6.00 MATTINOTRE 7.15 RADIOTRE MONDO 9.03 MATTINOTRE 10.00 RADIOTRE MONDO 10.15 MATTINOTRE 11.00 MATTINOTRE - FESTIVAL DEI FESTIVAL 11.45 PRIMA VISTA 12.15 TOURNEE 13.00 IL GIOCO DELLE PARTI 14.00 FAHRENHEIT 14.30 LA STRANA COPPIA. INTERVISTE INCROCIATE A: "Susu Cecchi D'Amico e Paolo Fabbri" 16.00 LE OCHE DI LORENZ 16.00 TOURNEE 18.15 STORYVILLE. VITE BRUCIATE DAL JAZZ 19.05 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIOTRE SUITE 20.30 FESTIVAL DEI FESTIVAL 23.30 STORIE ALLA RADIO 24.00 NOTTE CLASSICA	13.30 MANSFIELD PARK. Film drammatico (GB, 1999). Con Embeth Davidtz. Regia di Patricia Rozema 15.20 AGENTE 007 UNA CASCATA DI DIAMANTI. Film spionaggio (GB, 1972). Con Sean Connery. Regia di Guy Hamilton 17.20 GMT - GIOVANI MUSICISTI DI TALENTO. Film drammatico (GB, 1999). Con Steve John Shephard. Regia di John Shephard 19.15 UNA VALIGIA A 4 ZAMPE. Film commedia (USA, 2000). Con Whoopi Goldberg. Regia di Michael Browning 21.00 HOMICIDIO. Telenovela. 22.30 OZ. Telenovela. 23.30 VIVERE FINO IN FONDO. Film drammatico (USA, 1997). Con Jeremy Davies. Regia di Mark Pellington	14.30 BASEBALL. MLB. Una partita 16.15 ZONA MOTORI ITALIA. Rubrica 16.45 AUTOMOBILISMO. CAMPIONATO MONDIALE RALLY. Rally Finlandia 17.40 SPECIALE: STORIE DI CALCIO. Rubrica sportiva. (R) 19.15 VOLLEY. TORNEO INTERNAZIONALE MASCHILE. Italia - Brasile 21.00 POLIZIOTTO SPECIALE. Film poliziesco (USA, 1999). Con Stephen Baldwin. Regia di Bruno Barreto 23.30 GOLF. PGA CHAMPIONSHIP. 1ª giornata 1.00 AUTOMOBILISMO. CAMPIONATO MONDIALE RALLY. Rally Finlandia. (R)	13.20 MICKEY OCCHI BLU. Film commedia (USA, 1999). Con Hugh Grant. Regia di Kelly Makin 15.00 GUERRE STELLARI - EDIZIONE SPECIALE. Film fantascienza (USA, 1977). Con Mark Hamill. Regia di George Lucas 17.00 UNDER SUSPICION. Film thriller (USA, 2000). Con Gene Hackman. Regia di Stephen Hopkins 18.50 LEONARDO PIERACCIONI SHOW. Teatro. cabaret 21.00 ANNA AND THE KING. Film drammatico (USA, 1999). Con Chow Yun-Fat. Regia di Andy Tennant 23.25 PERFECT MURDER, PERFECT TOWN. Miniserie	13.00 MTV ON THE BEACH. Musicale 14.00 SUMMER HITS. Musicale 15.00 MTV TRIP. "Road Story" 15.10 MAD 4 HITS. Musicale 17.00 MTV US TOP 20. Musicale. "La classifica dei top 20 singles d'America" 18.00 FLASH. Notiziario 18.10 MTV TRIP. "Road Story" 18.20 MUSIC NON STOP. Musicale 19.00 SELECT. Musicale 21.00 MTV TRIP. "Road Story" 21.10 ZGETHER. Telenovela 22.00 SINGLES. Musicale 22.30 CARVOLO. Con Fabio Volo. (R) 23.30 JACKASS. 23.55 FLASH. Notiziario 24.00 BRAND: NEW VIDEO. Rubrica

Ogni settimana con

Unità

Motori
Lunedì

Salute
Venerdì

Arte
Domenica

Scienza & ambiente
Lunedì

Religioni
Giovedì

Libri
Sabato

trame

Shrek

Prodotto dalla DreamWorks di Spielberg, diretto da due genietti dell'animazione computerizzata che rispondono ai nomi di Adamson & Jenson, ecco a voi l'orco più «politicamente scorretto» mai visto in una fiaba. Pelle verde e tutto libero, Shrek vive felice in una palude ma un giorno è costretto a fare l'eroe: salverà una bella principessa che gli regalerà la bellissima sorpresa. Geniali la comparsata di Robin Hood e la parodia di «La tigre e il dragone».

La vendetta di Carter

Si rifà di tutto, perché non rifare «Get Carter», vecchio thriller del 1971 interpretato (allora) da Michael Caine? Il ruolo passa a Sylvester Stallone: è lui il pistolero manolista che da Las Vegas torna nella natia Seattle per il funerale del fratello, scopre che è stato ucciso e giura vendetta. Guai ai cattivi che incroceranno la sua strada... Stallone tenta di rispolverare l'antico carisma: è più legnoso e dolente del solito, ma s'è visto di peggio. Dirige Stephen T. Kay.

Il sarto di Panama

Da un romanzo di John Le Carré, una classica spy-story che la regia sempre originale di John Boorman trasporta qua e là nel grottesco. Pierce Brosnan è il nuovo agente britannico in quel di Panama. Geoffrey Rush è il sarto (dal torbido passato) che sarà il suo «Virgilio» nei gironi infernali intorno al canale. Nel cast c'è anche Harold Pinter, scrittore importante quanto Le Carré: fa il vecchio zio Benny, che ogni tanto appare al sarto e gli dà buoni consigli...

La stanza del figlio

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. E' questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di uno psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. E soprattutto un film in cui si piange come vitelli.

L'ultima lezione

Liberamente ispirato al libro di Ermanno Rea, il film di Fabio Rosi racconta della misteriosa scomparsa di Federico Caffè, uno dei più grandi economisti italiani. A partire dalla notte del 14 aprile 1997 quando il professore esce per l'ultima volta dalla sua casa di Monte Mario a Roma. Sulle sue tracce, sperando di ritrovarlo, si mettono Monica e Andrea due suoi ex allievi. Nei panni dell'economista è il bravissimo Roberto Herlitzka.

Beautiful Joe

Uscita estiva inaspettata e (forse) insensata per un tv-movie che punta tutto sul fascino un po' sfiorito di Sharon Stone. La diva sexy di «Basic Instinct» è qui una madre di famiglia con un mare di guai: deve soldi a tutti gli strozzini della città e ha vari vizietti, dal gioco alla bottiglia. Ma il destino la fa incontrare con Joe (Billy Connolly), un uomo solo e malato, ma con un cuore grande così. Fuggono a Las Vegas, e scommettiamo che sboccerà l'amore?

Pearl Harbor

Guerra e amore nel nuovo kolossal a stelle e strisce messo a punto dalla Disney sperando di eguagliare il successo di *Titanic*. Sullo sfondo dello storico attacco giapponese del 7 dicembre 1941 che segnò l'ingresso degli Usa nel secondo conflitto mondiale, si racconta l'appassionata storia d'amore tra due piloti e una bella infermiera. Lei sceglierà ovviamente il più eroico, quello che andrà volontario a combattere contro Hitler. Il suo aereo, però, sarà abbattuto...

MILANO	90 posti	commedia-sentimentale di K. J. Walsh, con P. McDonald, F. Montgomery 14.30-16.30-18.30-20.22.30 (€ 12.000)
ANTEO Via Milazzo, 9 Tel. 02.65.97.732	sala Cento 100 posti	Tutta colpa di Voltaire drammatico di A. Kechiche, con S. Bougilla, E. Bouchez, A. Aïssa 16.00-20.00-22.30 (€ 12.000)
sala Ducento 200 posti	sala Chaplin 198 posti	Il mestiere delle armi drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Ceccarelli 16.00-18.10-20.30-22.30 (€ 12.000)
sala Quattrocento 400 posti	sala Visconti 666 posti	A l'attaque! commedia di R. Guadagnoli, con A. Ascaride, P. Banderet, P. Bonnet 16.00-18.10-20.30-22.30 (€ 12.000)
APOLLO Galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02.78.03.90		Chiusura estiva
ARCOBALENO Viale Turrisia, 11 Tel. 02.29.40.60.54	sala 1 318 posti	La tigre e il dragone azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Zhi 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)
sala 2 108 posti	sala 2 128 posti	Storie drammatico di M. Haneke, con J. Binchoche, T. Neuwich, J. Bierbichler 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)
sala 3 108 posti	sala 3 116 posti	Memento thriller di C. Nolan, con G. Pearce, C. A. Moss, J. Pantoliano 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)
ARIOSTO Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01		Chiusura estiva
ARLECCHINO Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14	300 posti	Ritorno a casa drammatico di M. de Oliveira, con M. Piccoli, J. Malkovich, C. Denzue 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 13.000)
BRERA Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90	sala 1 sala 2	Chiusura estiva Chiusura estiva
CAVOUR Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779		Chiusura estiva
CENTRALE Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26	sala 1 120 posti	Chocolat commedia di L. Hallstrom, con J. Binchoche, L. Olin, J. Depp 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 12.000)
sala 2		Quando Brendan incontra Trudy

COLOSSEO Viale Monte Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61	sala Allen 191 posti	Fate come se non ci fossi drammatico di O. Johan, con A. Clement, J. Leysen 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 13.000)
sala Chaplin 198 posti	sala Visconti 666 posti	Pollice verde - Green Fingers commedia di J. Hershman, con C. Owen, H. Mirren, D. Kelly 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 13.000)
CORALLO Largo Corsia del Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21		Chiusura estiva
DUCALE Piazza Napoli, 27 Tel. 02.47.71.92.79	sala 1 359 posti	Se fossi in te commedia di G. Manfredonia, con E. Solfrizzi, F. De Luigi, G. Dix 15.10-17.40-20.10-22.30 (€ 13.000)
sala 2 128 posti	sala 3 116 posti	Shrek animazione di A. Adamson, V. Jenson 15.10-17.40-20.10-22.30 (€ 13.000)
sala 3 116 posti	sala 4 118 posti	Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 15.10-17.40-20.00-22.30 (€ 13.000)
ELISEO Via Torino, 64 Tel. 02.86.92.752		Chiusura per lavori
EXCELSIOR Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54	sala Excelsior 600 posti	Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 15.10-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)
sala Mignon 313 posti	GLORIA Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08	Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 15.00-17.25-20.05-22.30 (€ 13.000)
GLORIA Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08	sala Garbo 316 posti	Shrek animazione di A. Adamson, V. Jenson
sala Marilyn 329 posti		

MAESTOSO Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438		Chiusura estiva
MANZONI Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50		Chiusura estiva
MEDIOLANUM Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18		Chiusura estiva
METROPOL Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13		Chiusura estiva
MEXICO Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02		Prossima apertura
NUOVO ARTI Via Mescaglia, 8 Tel. 02.76.02.00.48		Chiusura estiva
NUOVO CINEMA CORSICA Viale Corsica, 48 Tel. 02.70.00.61.99	200 posti	Galline in fuga animazione di N. Park, P. Lord 18.00-20.00-22.00 (€ 12.000)
NUOVO ORCHIDEA Via Terraggio, 3 Tel. 02.87.53.89		Chiusura estiva
ODEON Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47	sala 1 sala 2 sala 3 250 posti	Chiusura per lavori Chiusura per lavori Shrek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiesen, H. Cross 15.30-17.50-20.10-22.35 (€ 13.000)
sala 4 143 posti	sala 5 sala 6 162 posti	Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 15.00-18.30-22.00 (€ 13.000)
sala 7 144 posti	sala 8	Chiusura per lavori Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 15.00-17.30-20.00-22.35 (€ 13.000)
		Shrek animazione di A. Adamson, V. Jenson 15.20-17.30-20.00-22.35 (€ 13.000)
		Le fate ignoranti

100 posti	drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 15.00-17.30-20.00-22.35 (€ 13.000)	
sala 9 133 posti	Jimmy Gribble commedia di J. Hay, con L. McKenzie, R. Carlyle, G. McKee 15.20-17.40-20.10-22.35 (€ 13.000)	
sala 10	Chiusura per lavori	
ORFEO Viale Con Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39		Chiusura estiva
PALESTRINA Via Palestrina, 7 Tel. 02.67.02.700		Chiusura estiva
PASQUIROLO Corso Vitt. Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57	438 posti	Chi ha ucciso la signora Dearly? commedia di N. Gomez, con D. De Vito, J. Lee Curtis, B. Midler 20.20-22.30 (€ 13.000)
PLINIUS Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.29.53.11.03	sala 1 438 posti	L'ultima questione cortometraggio di C. Franco, con A. Haber, G. Lanza (€ 13.000)
sala 2 250 posti	sala 3 250 posti	L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)
sala 4 249 posti	sala 5 141 posti	Sotto la sabbia drammatico di F. Ozon, con C. Rimpaling, B. Cremer, J. Nakot 15.30-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)
sala 6 74 posti		La stanza del figlio drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, S. Orlando 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)
		Amoresperos drammatico di A. Gonzalez Inarritu, con E. Echevarria, G. Toledo, J. Salinas 16.00-19.00-22.00 (€ 13.000)
		Shrek animazione di A. Adamson, V. Jenson 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 13.000)
		La Comunidad - Intrigo all'ultimo piano commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antuna 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)
PRESIDENT Largo Augusto, 1 Tel. 02.76.02.21.90		Chiusura estiva
SAN CARLO Via Morozzo della Rocca 4 Tel. 02.48.13.442		Chiusura estiva
SPLENDOR MULTISALA		

Viale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124	550 posti	Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 20.10-22.30 (€ 13.000)
175 posti	175 posti	Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 20.00-22.30 (€ 13.000)
		Beautiful Joe drammatico di S. Metcalfe, con B. Connolly, S. Stone, B. Tyson 20.15-22.30 (€ 13.000)
D'ESSAI		
AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA Corso Matteotti, 14 Tel. 02.76.02.04.96		Chiusura estiva
DE AMICIS Via Caminadella, 15 Tel. 02.86.45.27.16		Chiusura estiva
SANLORENZO Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77		Chiusura estiva
ABBATEGRASSO		
AL CORSO C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616		Chiusura estiva
AGRATE BRIANZA		
DUSE Via M. d'Agrate, 41 Tel. 039.60.58.694		Chiusura estiva
ARCORE		
ARENA ESTIVA Villa Borromeo		Riposo
NUOVO Via S. Gregorio, 25 Tel. 039.60.12.493		Chiusura estiva
ARESE		
CINEMA ARESE Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390		Chiusura estiva



ONLINE POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE



OPINIONI, DIBATTITI E PROGETTI



Unicittà

L'INFORMAZIONE LOCALE FATTA CON VOI

Nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

mercoledì 15 agosto 2001

cinema e teatri

rUnità 19

American Psycho

Il celebre romanzo di Bret Easton Ellis ha fatto, a Hollywood, il giro delle sette chiese. Registi come David Cronenberg e divi come Leonardo DiCaprio hanno declinato, e alla fine ce l'ha fatta Mary Harron, chiamando - nel ruolo dello yuppie-killer Patrick Bateman - l'inglese Christian Bale. Poteva andar peggio. Il film è meno sanguinoso e visionario del libro: il paragone non ha senso, ma il ritratto della Wall Street cinica degli anni '80 è giustamente spietato.

La cienaga

Il titolo significa «la palude» e va inteso in senso letterale e metaforico: si riferisce alla zozzissima piscina nella quale i protagonisti cercano refrigerio dall'inverno australe, ma anche ai sentimenti stagnanti che regnano fra loro. Ritratto impietoso di una piccola borghesia argentina in vacanza, con tocchi che hanno fatto parlare di Cechov. Il cinema di Buenos Aires e dintorni è fra i più creativi del mondo, e l'opera prima di Lucrécia Martel è da vedere.

L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiare che, a loro volta, hanno paura di invecchiare.

Evolution

State facendo jogging nel deserto dell'Arizona e un meteorite vi piomba tra capo e collo. Date un'occhiata e vi ritrovate invasi dagli alieni, che cominciano ad evolversi a velocità supersonica, riscrivendo a modo loro le teorie di Darwin... Fantascienza comica, secondo un cliché che a Hollywood ha funzionato più di una volta. Ivan Reitman, il regista, direse nel 1984 un classico del genere, «Ghostbusters». Ma qui, 17 anni dopo, ha proprio perso la mano.

Il mestiere delle armi

Ermanno Olmi, reduce dal festival di Cannes, racconta in questo suo nuovo film la vita breve ed «eroica» di Giovanni delle bande nere, storico capitano di ventura, ucciso giovanissimo da una palla di cannone. L'azione si svolge nel Cinquecento, durante l'invasione dei lanzichenecchi che misero a sacco Roma, per conto dell'imperatore. Ne viene fuori un raffinatissimo affresco d'epoca che si propone come una riflessione sulla morte e sulla guerra.

Intimacy

Orso d'oro all'ultimo festival di Berlino, il film è ispirato ai racconti dell'«anglo-pachistano» Hanif Kureishi. Il francese Patrice Chéreau ambienta, infatti, la storia a Londra. In un appartamento si incontrano, ogni mercoledì, due insoliti amanti: l'uno non sa niente dell'altra. Così va avanti il loro rapporto, senza una parola, senza una sola spiegazione. Il tutto fino al giorno in cui l'uomo deciderà di seguire la sua amante per scoprire chi è realmente.

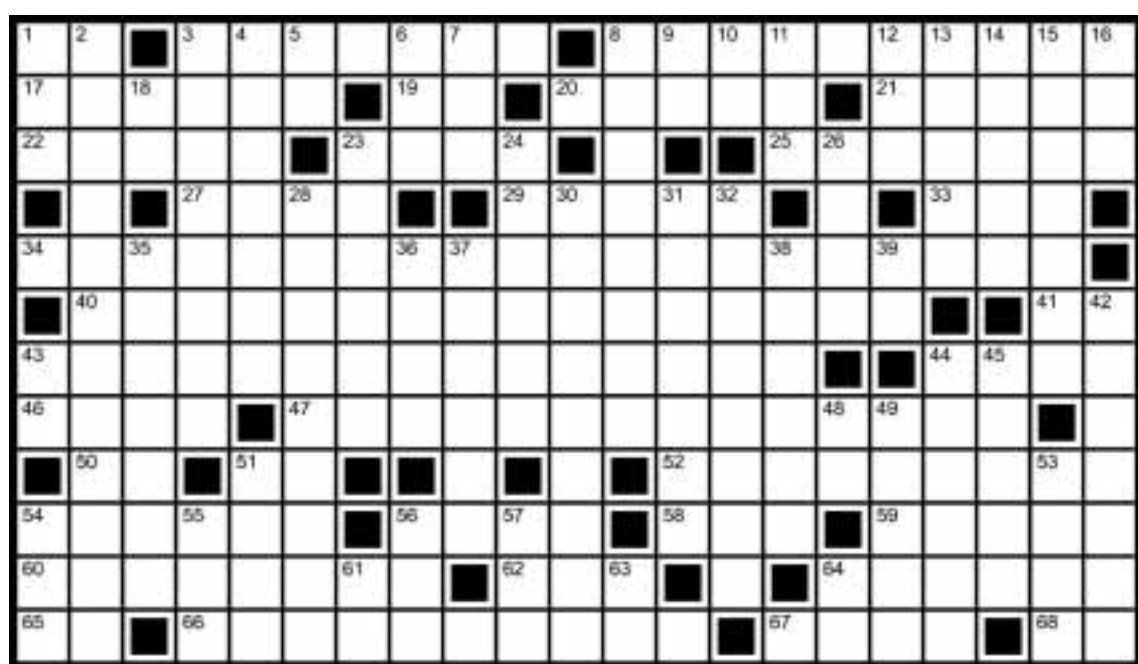
Un affare di gusto

Raffinato noir sul gusto perverso della manipolazione, firmato da Bernard Rapp, celebre mezzo-busto francese col pallino del cinema. Al centro del racconto è un ricco e ambiguo industriale che assume come assaggiatore personale un giovane cameriere. Tra gustosi manicaretti di alta cucina e vini prestigiosi, l'ignaro giovanotto finirà per diventare una sorta di «clone» del suo datore di lavoro. Dal quale non riuscirà più a distaccarsi, salvo...

BIASSONO CINE TEATRO S. MARIA Via Segramora, 15 Tel. 039.275.56.27 Chiusura estiva	CONCOREZZO S. LUIGI Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948 Chiusura estiva	ARENA ESTIVA Via Carour, 66 Riposo	TRIANTE Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.90.81 Chiusura estiva	PIO XII Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921 Chiusura estiva
BINASCO S. LUIGI Largo Loriga, 1 Chiusura estiva	CORNAREDO MIGNON Via M. di Belfiore, 25 Tel. 02.93.64.79.94 Chiusura estiva	DEL VIALE Vale Rimsenbranze, 10 Tel. 0371.42.60.28 Chiusura estiva	VILLA REALE Cortile della Cavallerizza Lista d'attesa commedia di J. C. Tabio, con V. Cruz, J. Perugini, N. Garcia 21,30	ROZZANO FELLINI V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23 Chiusura estiva
BOLLATE SPLENDOR P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379 Chiuso per lavori	CORSICO SAN LUIGI Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403 Chiusura estiva	FANFULLA Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740 Chiusura estiva	MOTTA VISCONTI CINEMA TEATRO ARCOBALENO Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91 Chiusura estiva	SAN DONATO MILANESE TROISI Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25 Chiusura estiva
BOLLATE - CASCINA DEL SOLE AUDITORIUM Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3 Chiusura estiva	CUSANO MILANINO SAN GIOVANNI BOSCO Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577 Chiusura estiva	MARZANI Via Galfurlo, 38 Tel. 0371.42.33.28 Chiusura estiva	NOVATE MILANESE NUOVO Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641 Chiusura estiva	SAN GIULIANO ARISTON Via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496 Chiusura estiva
BRESSO S. GIUSEPPE Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94 Chiusura estiva	DESIO ARENA PARCO VILLA TITTONI Via Lampugnani, 62 Digimon: il film animazione di M. M. Husoda 21,30	MODERNO MULTISALA Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17 sala 1 sala 2 Chiusura estiva	OPERA EDUARDO Via Giovanni XXIII, 5/F Tel. 02.57.40.38.81 Chiusura estiva	SENAGO PARCO DI VILLA MONZINI Via della Repubblica Il Partigiano Johnny drammatico di G. Chiesa, con S. Dionisi, F. Gifuni, A. Prodan 21,30
BRUGHERIO S. GIUSEPPE Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81 Chiusura estiva	CINEMA TEATRO IL CENTRO Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66 Chiusura estiva	MACHERIO PAX Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44 Chiuso per lavori	PADERNO MANZONI Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4 Chiusura estiva	SEREGNO ARENA ESTIVA Via M. D'Azeglio Amici Ahrarara comico di F. Amurri, con Fichi d'India 21,30
CANEGRATE AUDITORIUM S. LUIGI Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62 Chiusura estiva	GARBAGNATE AUDITORIUM S. LUIGI Via Vismara, 2 Tel. 02.99.59.403 Chiusura estiva	MAGENTA CENTRALE P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60 Chiusura estiva	METROPOLIS MULTISALA Via Slavica, 8 Tel. 02.91.89.181 Chiusura estiva	ROMA Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85 Chiusura estiva
CARATE BRIANZA L'AGORA Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22 Chiusura estiva	ITALIA Via Varese, 29 Tel. 02.99.54.978 Chiusura estiva	MEDIA ARENA ESTIVA Viale Brianza I fiumi di porpora thriller di M. Kassovitz, con J. Reno, V. Cassel, N. Fares 21,30	PADERNO DUGNANO ARENA ESTIVA Via Toli Autumn in New York commedia di J. Chen, con R. Gere, W. Ryder, A. La Paglia 21,30	S ROCCO Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55 Chiusura estiva
CARUGATE DON BOSCO Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499 Chiusura estiva	GORGONZOLA SALA ARGENTIA Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16 Riposo	MELEGNANO Spettacolo di arte varia 21,30	PESCHIERA DE SICA Via D'Stazio, 2 Tel. 02.55.30.00.86 Chiusura estiva	SESTO SAN GIOVANNI APOLLO Via Marelli, 158 Tel. 02.24.81.291 Chiusura estiva
CASSINA DE' PECCHI CINEMA ORATORIO Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200 Chiuso per lavori	LAINATE ARISTON Largo V.Veneto, 23 Tel. 02.93.57.05.35 Chiusura estiva	MIELZO ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis	PIEVE FISSIRAGA CINELANDIA MULTIPLEX SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12 Chiusura estiva Chiusura estiva Chiusura estiva Chiusura estiva Chiusura estiva Chiusura estiva	CORALLO Via XXV Maggio, 87 Tel. 02.22.47.39.39 Chiusura estiva
CERNUSCO S. NAVIGLIO AGORA Via Marcelline, 37 Tel. 02.92.45.343 Chiusura estiva	VILLA LITTA Largo Vittorio Veneto, 19 Tel. 02.93.57.05.35 Riposo	MEZZAGO BLOOM Via Curial, 39 Tel. 039.62.38.53 Riposo	PIOLTELLO KINOPOLIS Via S. Francesco, 33 Tel. 02.92.44.26.1 Hannibal horror di R. Scott, con A. Hopkins, J. Moore, G. Giannini L'esorcista - Versione integrale horror di W. Friedkin, con L. Blair, E. Burstyn, M. Von Sydow 14.30-17.00-20.00-22.30 Jimmy Grimble commedia di J. Hay, con L. McKenzie, R. Carlyle, G. McKee 14.30-17.00-20.00-22.30 Le fate ignoranti drammatico di F. Ozepet, con M. Bay, S. Accorsi 14.30-17.00-20.00-22.30 Unbreakable - Il Predestinato thriller di M. Night Shyamalan, con B. Willis, S. L. Jackson, R. Wright Peani 14.30-17.00-20.00-22.30 The Faculty thriller di R. Rodriguez, con F. Janssen, S. Hayek 14.30-17.00-20.00-22.30 L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 14.30-17.00-20.00-22.30 Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 14.30-17.00-20.00-22.30 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14.30-17.00-20.00-22.30 The Gully - Il colpo thriller di A. Walker, con B. Pullman, G. G. Anwar 14.30-17.00-20.00-22.30 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 17.00-21.00 Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 14.30-17.00-20.00-22.30 Beautiful Creatures thriller di B. Eagles, con R. Weisz, S. Lynch, I. Glen 14.30-17.00-20.00-22.30 Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno 14.30-17.00-20.00-22.30	DANTE Via Falck, 13 Tel. 02.22.47.08.78 Chiusura estiva
MIGNON Via G. Verdi, 38/d Tel. 02.92.38.098 Chiusura estiva	LEGNANO GALLERIA P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65 Chiusura estiva	MONZA APOLLO Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49 Chiusura estiva	ROVATO RHO Via Marinelli, 55 Tel. 02.93.02.420 Chiusura estiva	ELENA Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707 Chiusura estiva
CESANO BOSCONI CRISTALLO Via Pogliani, 7/a Tel. 02.45.80.242 Chiusura estiva	GOLDEN Via M. Verengoni, 112 Tel. 0331.59.22.10 Chiusura estiva	ASTRA Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90 Chiusura estiva	ROVATO CAPITOL Via Marinelli, 55 Tel. 02.93.02.420 Chiusura estiva	MANZONI P.zza Petazzi, 18 Tel. 02.24.21.603 Chiusura estiva
CESANO MADERNO EXCELSIOR Via S. Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28 Chiusura estiva	MIGNON Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27 Chiusura estiva	TEODOLINA MULTISALA Via Corlefone, 4 Tel. 039.32.37.88 Chiusura estiva	ROVATO ROXY Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.02.571 Chiusura estiva	RONDINELLA Viale Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83 Chiusura estiva
CINISELLO BALSAMO MARCONI Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60 Chiusura estiva	SALA RATTI C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91 Riposo	TEODOLINA MULTISALA Via Corlefone, 4 Tel. 039.32.37.88 Chiusura estiva	ROVATO ROBECCO SUL NAVIGLIO AGORA P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21 Chiusura estiva	SETTIMO MILANESE AUDITORIUM Via Grandi, 4 Tel. 02.32.82.992 Chiusura estiva
PARCO DI VILLA GHIRLANDA Via Frova, 10 Tel. 02.61.73.00.5 590 posti Shrek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thissen, H. Cross 21,30	TEATRO LEGNANO Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29 Chiusura estiva	TEODOLINA MULTISALA Via Corlefone, 4 Tel. 039.32.37.88 Chiusura estiva	ROVATO ROBECCO SUL NAVIGLIO AGORA P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21 Chiusura estiva	SOVICO NUOVO Via Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667 Riposo
PAX Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102 Chiusura estiva	LENTATE SUL SEVESO CINEMA S. ANGELO Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99 Chiusura estiva	TEODOLINA MULTISALA Via Corlefone, 4 Tel. 039.32.37.88 Chiusura estiva	ROVATO ROBECCO SUL NAVIGLIO AGORA P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21 Chiusura estiva	TREZZO SULL'ADDA CASTELLO VISCONTI Castello Visconteo Riposo
COLOGNO MONZESE CINE TEATRO SAN MARCO Via Don P. Giudici 19/21 Chiusura estiva	LIMBIATE ARENA ESTIVA Via Mentis Grappa Riposo	TEODOLINA MULTISALA Via Corlefone, 4 Tel. 039.32.37.88 Chiusura estiva	ROVATO ROBECCO SUL NAVIGLIO AGORA P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21 Chiusura estiva	VILLASANT'A ASTROLABIO Via Marelli, 8 Chiusura estiva
CINETEATRO Via Volta Tel. 02.25.30.82.92 Chiusura estiva	LISSONE Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233 Chiusura estiva	TEODOLINA MULTISALA Via Corlefone, 4 Tel. 039.32.37.88 Chiusura estiva	ROVATO ROBECCO SUL NAVIGLIO AGORA P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21 Chiusura estiva	VIMERCATE ARENA ESTIVA Via Terraggio della pace Riposo

ARENA ESTIVA Via Carour, 66 Riposo	CONCOREZZO S. LUIGI Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948 Chiusura estiva	ARENA ESTIVA Via Carour, 66 Riposo	TRIANTE Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.90.81 Chiusura estiva	PIO XII Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921 Chiusura estiva
DEL VIALE Vale Rimsenbranze, 10 Tel. 0371.42.60.28 Chiusura estiva	CORNAREDO MIGNON Via M. di Belfiore, 25 Tel. 02.93.64.79.94 Chiusura estiva	DEL VIALE Vale Rimsenbranze, 10 Tel. 0371.42.60.28 Chiusura estiva	VILLA REALE Cortile della Cavallerizza Lista d'attesa commedia di J. C. Tabio, con V. Cruz, J. Perugini, N. Garcia 21,30	ROZZANO FELLINI V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23 Chiusura estiva
FANFULLA Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740 Chiusura estiva	CORSICO SAN LUIGI Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403 Chiusura estiva	FANFULLA Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740 Chiusura estiva	MOTTA VISCONTI CINEMA TEATRO ARCOBALENO Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91 Chiusura estiva	SAN DONATO MILANESE TROISI Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25 Chiusura estiva
MARZANI Via Galfurlo, 38 Tel. 0371.42.33.28 Chiusura estiva	CUSANO MILANINO SAN GIOVANNI BOSCO Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577 Chiusura estiva	MARZANI Via Galfurlo, 38 Tel. 0371.42.33.28 Chiusura estiva	NOVATE MILANESE NUOVO Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641 Chiusura estiva	SAN GIULIANO ARISTON Via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496 Chiusura estiva
MODERNO MULTISALA Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17 sala 1 sala 2 Chiusura estiva	DESIO ARENA PARCO VILLA TITTONI Via Lampugnani, 62 Digimon: il film animazione di M. M. Husoda 21,30	MODERNO MULTISALA Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17 sala 1 sala 2 Chiusura estiva	OPERA EDUARDO Via Giovanni XXIII, 5/F Tel. 02.57.40.38.81 Chiusura estiva	SENAGO PARCO DI VILLA MONZINI Via della Repubblica Il Partigiano Johnny drammatico di G. Chiesa, con S. Dionisi, F. Gifuni, A. Prodan 21,30
MACHERIO PAX Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44 Chiuso per lavori	CINEMA TEATRO IL CENTRO Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66 Chiusura estiva	MACHERIO PAX Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44 Chiuso per lavori	PADERNO MANZONI Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4 Chiusura estiva	SEREGNO ARENA ESTIVA Via M. D'Azeglio Amici Ahrarara comico di F. Amurri, con Fichi d'India 21,30
MAGENTA CENTRALE P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60 Chiusura estiva	GARBAGNATE AUDITORIUM S. LUIGI Via Vismara, 2 Tel. 02.99.59.403 Chiusura estiva	MAGENTA CENTRALE P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60 Chiusura estiva	METROPOLIS MULTISALA Via Slavica, 8 Tel. 02.91.89.181 Chiusura estiva	ROMA Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85 Chiusura estiva
MEDIA ARENA ESTIVA Viale Brianza I fiumi di porpora thriller di M. Kassovitz, con J. Reno, V. Cassel, N. Fares 21,30	ITALIA Via Varese, 29 Tel. 02.99.54.978 Chiusura estiva	MEDIA ARENA ESTIVA Viale Brianza I fiumi di porpora thriller di M. Kassovitz, con J. Reno, V. Cassel, N. Fares 21,30	PADERNO DUGNANO ARENA ESTIVA Via Toli Autumn in New York commedia di J. Chen, con R. Gere, W. Ryder, A. La Paglia 21,30	S ROCCO Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55 Chiusura estiva
MELEGNANO Spettacolo di arte varia 21,30	GORGONZOLA SALA ARGENTIA Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16 Riposo	MELEGNANO Spettacolo di arte varia 21,30	PESCHIERA DE SICA Via D'Stazio, 2 Tel. 02.55.30.00.86 Chiusura estiva	SESTO SAN GIOVANNI APOLLO Via Marelli, 158 Tel. 02.24.81.291 Chiusura estiva
MIELZO ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis	LAINATE ARISTON Largo V.Veneto, 23 Tel. 02.93.57.05.35 Chiusura estiva	MIELZO ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis	PIEVE FISSIRAGA CINELANDIA MULTIPLEX SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12 Chiusura estiva Chiusura estiva Chiusura estiva Chiusura estiva Chiusura estiva	CORALLO Via XXV Maggio, 87 Tel. 02.22.47.39.39 Chiusura estiva
MEZZAGO BLOOM Via Curial, 39 Tel. 039.62.38.53 Riposo	VILLA LITTA Largo Vittorio Veneto, 19 Tel. 02.93.57.05.35 Riposo	MEZZAGO BLOOM Via Curial, 39 Tel. 039.62.38.53 Riposo	PIOLTELLO KINOPOLIS Via S. Francesco, 33 Tel. 02.92.44.26.1 Hannibal horror di R. Scott, con A. Hopkins, J. Moore, G. Giannini L'esorcista - Versione integrale horror di W. Friedkin, con L. Blair, E. Burstyn, M. Von Sydow 14.30-17.00-20.00-22.30 Jimmy Grimble commedia di J. Hay, con L. McKenzie, R. Carlyle, G. McKee 14.30-17.00-20.00-22.30 Le fate ignoranti drammatico di F. Ozepet, con M. Bay, S. Accorsi 14.30-17.00-20.00-22.30 Unbreakable - Il Predestinato thriller di M. Night Shyamalan, con B. Willis, S. L. Jackson, R. Wright Peani 14.30-17.00-20.00-22.30 The Faculty thriller di R. Rodriguez, con F. Janssen, S. Hayek 14.30-17.00-20.00-22.30 L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 14.30-17.00-20.00-22.30 Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 14.30-17.00-20.00-22.30 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14.30-17.00-20.00-22.30 The Gully - Il colpo thriller di A. Walker, con B. Pullman, G. G. Anwar 14.30-17.00-20.00-22.30 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 17.00-21.00 Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 14.30-17.00-20.00-22.30 Beautiful Creatures thriller di B. Eagles, con R. Weisz, S. Lynch, I. Glen 14.30-17.00-20.00-22.30 Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno 14.30-17.00-20.00-22.30	DANTE Via Falck, 13 Tel. 02.22.47.08.78 Chiusura estiva
MONZA APOLLO Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49 Chiusura estiva	LEGNANO GALLERIA P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65 Chiusura estiva	MONZA APOLLO Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49 Chiusura estiva	ROVATO RHO Via Marinelli, 55 Tel. 02.93.02.420 Chiusura estiva	ELENA Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707 Chiusura estiva
ASTRA Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90 Chiusura estiva	GOLDEN Via M. Verengoni, 112 Tel. 0331.59.22.10 Chiusura estiva	ASTRA Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90 Chiusura estiva	ROVATO CAPITOL Via Marinelli, 55 Tel. 02.93.02.420 Chiusura estiva	MANZONI P.zza Petazzi, 18 Tel. 02.24.21.603 Chiusura estiva
CAPITOL Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72 Chiusura estiva	MIGNON Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27 Chiusura estiva	CAPITOL Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72 Chiusura estiva	ROVATO ROXY Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.02.571 Chiusura estiva	RONDINELLA Viale Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83 Chiusura estiva
CENTRALE P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46 Chiusura estiva	SALA RATTI C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91 Riposo	CENTRALE P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46 Chiusura estiva	ROVATO ROBECCO SUL NAVIGLIO AGORA P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21 	

Cruciverba



VERTICALI
 1 Sugge il nettare - 2 Nato nel 1941 - 3 Ortaggi di cui si consuma la punta - 4 Si spenderanno in Olanda fino a fine anno - 5 Iniziali di Alberoni - 6 Superiore (abbr.) - 7 Eugène che scrisse L'ebreo errante - 8 Massimo ex-sindaco di Venezia - 9 Iniziali della Berti - 10 La provincia di Orgosolo (sigla) - 11 Articolo per sportivi - 12 Lavoro in versi - 13 Spauracchio per bambini - 14 Strette di mano... - 15 La vasca da bagno di un tempo - 16 La Daniela del teatro - 18 Fine di lavoro - 23 Mordace, caustico - 24 Parti di poesie - 26 Il nome di Marx - 28 Il leggendario eroe del West col cavallo Turbine - 30 Accolto benevolmente - 31 Raoul, il re del liscio - 32 Varietà di quarzo di colore violetto - 35 Vende una schiumosa bevanda - 36 Ponce a base di rum servito bollente - 37 Il nome di Hitchcock - 38 Venti costanti - 39 Quesiti agli estremi - 42 Ha capitale Erevan - 43 La città del Palio (sigla) - 44 Brilla in cielo - 45 Sciocca, stupidotta - 48 Due terzi di tre - 49 Alberi dal legno bianco - 51 Negatrice di ogni divinità - 53 L'autore di Malafemmena - 54 Il caldo insopportabile d'agosto - 55 Unità di misura del lavoro - 56 Il nome dello scrittore Fleming - 57 European Currency Unit - 61 Iniziali di Ariosto - 63 Il centro di Roma - 64 Tra N e Q.

ORIZZONTALI
 1 Il simbolo dell'arsenico - 3 Messo al muro... - 8 Riuniti, raccolti - 17 Ne era Scià Reza Pahlavi - 19 Iniziali del violinista Ughi - 20 La capitale dei talibani - 21 Coppa per tennisti - 22 Favolista greco - 23 L'ultima dea per i latini - 25 L'arte giapponese di disporre i fiori a scopo decorativo - 27 Strumento musicale che si

pizzica - 29 Incisione a cuneo - 33 Una pianta erbacea velenosa - 34 Ha scritto Cent'anni di solitudine - 40 Il rappresentante italiano nella Superprocura Europea - 41 Fine di pazienza - 43 Il segretario della CGIL - 44 Stella del cinema - 46 La scritta sulla croce - 47 Ne fanno parte Gladio, il caso Moro, ecc. ecc. - 50 Pari in gara - 51 Iniziali di

Bassolino - 52 Gestore di un negozio - 54 Maschi di pecore - 56 Può essere geniale o balzana - 58 Andati alla latina - 59 John che ha inciso Candle in the wind - 60 Il nome della Mannoia - 62 Centro Traumatologico Ortopedico - 64 Provvisi di bordo - 65 Per il cane e per il gatto - 66 Persona retta e proba - 67 Lo fu Cicero - 68 I confini dell'Ok-

Chi è?

E' da sempre juventino, ma ha dovuto, per dovere istituzionale, gioire per lo scudetto della Roma. Se fosse stato ALTROVE, ad esempio qui a Milano, avrebbe dovuto dire "W L'INTER"

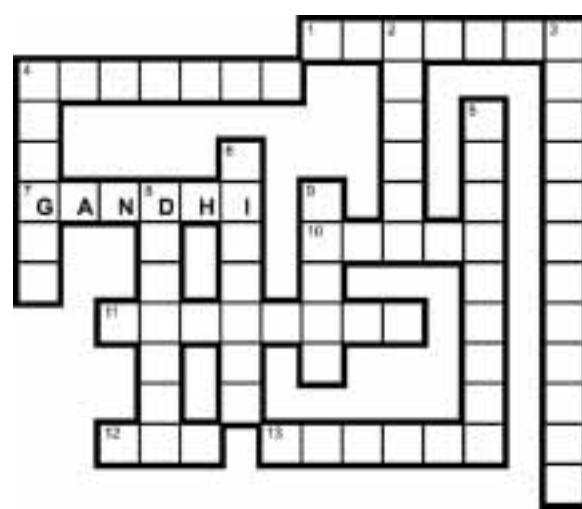


Facile capire di chi si parla: un sindaco juventino, ma lontano dalla squadra bianconera. Anagrammate le parole evidenziate (ALTROVE - W L'INTER) per ottenerne il nome ed il cognome.

Pausa di riflessione

woqini.it
Le soluzioni saranno pubblicate sul giornale di domani

Cinema da Oscar



Le definizioni di questo gioco si riferiscono al film "Gandhi", che nel 1982 ha vinto 8 premi Oscar.

ATTENBOROUGH
BERGEN
BRAMINO
DIGIUNO
FOX
GIELGUD
HOWARD
INDIA
KINGSLEY
LONDRA
MAHATMA
MILLS
SUDAFRICA

ORIZZONTALI
 1 Così veniva chiamato Gandhi (7) - 4 Lo era colui che uccise Gandhi (7) - 7 Il film del nostro gioco (6) - 10 La patria di Gandhi (5) - 11 Ben, l'attore che impersona Gandhi (8) - 12 Edward, attore del cast di questo film (3) - 13 La città europea nella quale svolse i suoi studi (6)

VERTICALI
 2 Trevor, attore presente nel cast (6) - 3 Richard, regista del film (12) - 4 Candice, attrice del film (6) - 5 Lo stato in cui svolse il suo apprendistato lavorativo (9) - 6 John, attore del film (7) - 8 Una forma di protesta a cui Gandhi ricorreva (7) - 9 John, attore del film (5).

Indovinelli di Fan

LEI E UNA CASSETTA

Se rido od anche se mi fa soffrire la tengo stretta: in lei c'è la mia vita! E pur se so che a volte assai s'infiamma con quella vorrei farmi una capanna.

LE STRANEZZE DELLA MIA RAGAZZA

La cotta ha preso, però è giunta al colmo: fa la doccia con il vestito rosso o, se ha gli spacchi ai fianchi, ha le pretese d'averne un'eleganza marsigliese; purtroppo da temere sol mi resta che un giorno o l'altro lei mi piombi in testa!

LA MIA PISTOLA HA GIUSTIZIATO LA FEDIFRAGA

D'averla mia per primo ero sicuro, quando m'accorsi ch'era maritata: che gusto! Fu con una risatina che quella tirai fuor dalla fondina!

Massime... Minime



Gli inglesi si stringono la mano solo in circostanze tragiche, come funerali o matrimoni.

Non sono in vendita; solo noleggiabile. Part time.

Il mio "Io" è spento e moscio come una brioche di due giorni.

Un anno fa il nostro paese era sull'orlo dell'abisso. Per fortuna, da allora abbiamo fatto un decisivo passo avanti.

Essendo il lavoro la cosa più bella del mondo, bisogna lasciarne sempre un po' per domani. Il duro lavoro stanca, la noia uccide.

Investigatori celebri



Sherlock Holmes, l'impareggiabile e geniale investigatore, è nato dalla penna di Arthur Conan Doyle. Ma altri investigatori, ugualmente celebri, sono nati dalla fantasia di (1) Raymond Chandler, (2) Agata Christie, (3) Frederic Dannay (assieme a Manfred B. Lee), (4) Rex Stout, (5) SS Van Dine e (6) Manuel Vazquez Montalban. Sono, ma non nell'ordine, (A) Philo Vance, (B) Nero Wolfe, (C) Hercule Poirot, (D) Pepe Carvalho, (E) Ellery Queen e (F) Philip Marlowe. Sapreste attribuire i giusti accoppiamenti?

L'ANGOLO DI linus

I Peanuts



Get Fuzzy



Dilbert



Robotman



mercoledì 15 agosto 2001

rUnità | 21

ex libris

Ma come stabilire
il momento
esatto
in cui comincia
una storia?

Italo Calvino, «Se una notte
d'inverno un viaggiatore»

archeologia

MA I CARTAGINESI NON MANGIAVANO I BAMBINI

Stefano Cini

La calunnia è un venticello, anzi, in qualche caso, è un vero uragano che passa e distrugge le reputazioni. Il suo effetto può durare anni ed influenzare la storia, persino il mito. Fenici e Cartaginesi, ad esempio, hanno sempre goduto di pessima fama: quella, accreditata soprattutto tra gli archeologi della fine dell'800 e l'inizio del '900, di cattivissimi barbari che, tra molte efferatezze, sacrificavano anche bambini. Cattiva nomea, avvalorata (almeno così si pensava) da numerosi ritrovamenti archeologici: migliaia di urne contenenti ossa di bambini e neonati, accanto a steli votive con dediche alla dea Tanit ed al suo divino compagno Baal Hammon. Sono i Tofet, aree sacre fenice e puniche, rinvenute non solo in Nord-Africa ma anche in Sicilia, a Mozia, e in Sarde-

gna, a Tharros, Nora, Bitia, Sulcis e Monte Sirai, in scavi condotti dal Consiglio Nazionale delle Ricerche in collaborazione con le Soprintendenze locali. Ora, su una delle più importanti, quella di Cartagine, sta per essere avviata una nuova indagine archeologica dell'Istituto per la civiltà Fenicia e Punica «Sabatino Moscati» del Cnr di Roma, diretto dal professor Piero Bartoloni, d'intesa con l'Institut National du Patrimoine di Tunisi. L'interrogativo cui gli archeologi dovranno dare risposta è se davvero la gente di Annibale immolava ai suoi dei i propri figli, o se i piccoli fenici erano piuttosto vittime di un'alta mortalità infantile.

Alla luce dei più recenti studi, infatti: «Si può senz'altro dire - spiega Sergio Ribichini, del Cnr di Roma -

che l'analisi dettagliata delle fonti letterarie, del materiale epigrafico e di quello archeologico ci suggerisce di vedere nel Tofet un santuario polivalente, non necessariamente connesso all'uccisione sacrificale delle giovani vittime». «È vero - sostiene Bartoloni - che le ricerche condotte sui Tofet evidenziano la presenza di urne di bambini morti entro i primi sei mesi di vita, ma si tratta con molta probabilità di normali casi di mortalità infantile, piuttosto che di massacri d'innocenti». E, già quasi dieci anni fa, l'archeologo Sabatino Moscati, scomparso nel 1997, sosteneva la possibilità che i Cartaginesi, come altri popoli dell'antichità, praticassero, in occasioni del tutto eccezionali, qualche sacrificio umano ma che si doveva escludere del tutto che questi sacrifici costitui-

issero un rito generalizzato e sistematico. Secondo Moscati i Tofet potevano essere una sorta di necropoli riservate ai bambini morti ancora prima di nascere o, quantomeno, nei primissimi anni di vita. In quei recinti si sarebbe quindi svolto un rito purificatorio durante il quale, anche per motivi igienici, venivano bruciati i resti del feto o del bimbo, ai quali si aggiungeva, poi, in alcuni casi, un giovane animale, oggetto vero e proprio del rito sacrificale. «Grazie a moderne tecnologie di scavo e ai più recenti metodi d'indagine archeologica - dice Bartoloni - oggi è possibile verificare «sul terreno» vecchie e moderne ipotesi sull'interpretazione del Tofet e fare chiarezza sulla questione». E restituire a Fenici e Punici il loro onore.

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

orizzonti
idee | libri | dibattito

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Maria Gallo

Presuntuosi, perché convinti di poter dare un ordine logico ai minuti che corrono, e dispotici, perché per undici mesi all'anno pianificano le nostre giornate. Dovremmo odiarli e lanciarli fuori dal finestrino mentre partiamo per le vacanze e invece non possiamo più farne a meno, perché gli orologi che portiamo al polso non sono più orologi.

Numerose mutazioni genetiche hanno trasformato il placido regalo della prima comunione in un'insostituibile accessorio per fashion & technology victim, e anche se ci consideriamo estranei a queste categorie, possediamo certamente più di un orologio e sappiamo bene di non poter resistere ad un quadrante su cui gira un minuscolo LP dei Beatles.

Inutile prendersela con la swatch-mania. Il cambiamento è avvenuto molto prima, quando pendole e orologi da tavolo si sono miniaturizzati per saltarci addosso. Per un po', semplici ma costosi, sono rimasti discretamente sotto il polsino (i più audaci sono riusciti a saltare sopra il polsino e hanno dato origine ad una specie di culto laico) ma con il democratico avvento delle plastiche e dei colori la discrezione è finita nei cassetti. Ed ora eccoci qui, sotto l'ombrellone, a controllare sopra un enigmatico quadrante/cruiverba la giusta distanza tra l'ultimo gelato e il bagno pomeridiano. I più audaci, dopo aver ascoltato i bollettini quotidiani, rianimeranno violentemente il loro «Kinetic» risalendo, all'ultimo minuto, lungo le pendici del Mont Saint Michel, prima che le maree riportino le spiagge sott'acqua. I saggi oziosi trascorreranno un bel po' di tempo nell'imbarazzante scelta dell'orologio più adatto alla mise caraibica, per la notte ferragostana, mentre chi è in vena di citazioni potrebbe decidere di uscire indossando solo uno Chanel. Non certo il n°5, bensì l'elegantissimo orologio, prodotto in Svizzera, con bracciale in maglia metallica e quadrante scuro, che tormenta i sogni di tante signore. I glamour-dipendenti non avranno che l'imbarazzo della scelta tra gli infiniti modelli firmati ormai dalle più note case di moda.

Insomma gingilli e gioielli, a questo si sono ridotti gli strumenti di misura? Non solo purtroppo, visto che ormai hanno anche un loro codice, pomposamente chiamato genetico. Il modello «Genetic Code» porta infatti, stampato sulla sua pelle trasparente, un codice personale che lo distingue dai suoi simili. Evidentemente non bastava più il rapporto simbiotico, ora i piccoli misuratori vogliono assomigliarci davvero. Si animano con i nostri movimenti, gli automatici. Si lasciano fotografare in pose sinuose accanto a star come Audrey Hepburn («Dolcevita» Longines), aderiscono al nostro corpo come una seconda pelle («Skin» Swatch) e seguono persino le nostre condizioni fisiche. C'è infatti un modello Casio che non si limita a cronometrare le prestazioni sportive ma è in grado di elencare anche le calorie consumate oltre a segnalare la cadenza del passo. Prima di cominciare la corsa o il trekking, dovremo però confidargli la nostra età e il nostro peso. Pare che l'oggetto non darà segni di cedimento prima del 2039. Purtroppo.

Tutta colpa del quarzo dovremmo dire. Da quando Seiko, nel '69 lanciò il suo «Astron» è partita la corsa alla miniaturizzazione e all'accumulo di funzionalità, per cui dobbiamo ringraziare l'introduzione dei circuiti elettronici. Da allora siamo stati invasi da orologi con profondimetri, altimetri, calcola-

Il cambiamento è avvenuto quando pendole e orologi da tavolo si sono miniaturizzati per saltarci addosso

”



A sinistra Michael J. Fox e Christopher Lloyd in «Ritorno al futuro III» e, a destra, un modello di orologio Swatch

feticci d'estate

Quadranti mutanti

Preziosi, futili o tecnologici da strumenti di misura ad oggetti di design alla moda: gli orologi non sono più orologi

trici, misuratori della pressione del sangue, radio, televisori e persino con il telecomando per il televisore, per non parlare poi di quelli che segnano le fasi lunari, astrali e intergalattiche.

Perciò nessun problema per chi pensa di non poter sopravvivere in un ambiente privo di tecnologie avanzate. Quest'estate, seduto sotto l'albero dell'agriturismo «all included», potrebbe impiegare il suo tempo a studiare la manualistica del modello «Casio Wmp». Il nome criptico appartiene ad un orologio con cui è possibile memorizzare circa 33 minuti di musica. Inutile dire che l'oggetto è destinato a chi se ne intende già di MP3, conosce i siti in cui andare a pescare la musica preferita e, soprattutto, prima di spegnere il computer, si è ricordato di scaricare le musiche nel proprio orologio. Solo così, inforcate le cuffiette d'ordinanza, potrà godere della sua mezz'ora musicale.

Se avete amici che qualche settembre fa vi hanno legato al divano per obbligarvi a visionare le seicento diapositive scattate alle Balea-

ri, controllate che quest'anno non abbiano invece acquistato un orologio «Casio Wqw». Il chip interno infatti consente di memorizzare fino a cento immagini con relativa didascalia. Ma il pericolo maggiore deriva dalla modalità «ritratto». Per cui, se qualcuno vi insegue mostrando il polso, una volta raggiunti sarete sottoposti a indiscrete richieste di nome e numero di telefono da inserire sull'immagine. Del resto su un monitor così piccolo, e per di più in bianco e nero, non si può certo pensare di immortalare l'intero Peloponneso.

E il design come si comporta in questa situazione? Si diverte ad ironizzare e, quando può, cerca di schiavizzare gli ingegneri, eterni amati/odiati consulenti. Non deve essere stato troppo semplice convincerli a giocare con le cifre digitali e i cristalli liquidi. Parliamo degli orologi «Bigtic» di «Fossil» in cui le tradizionali lancette corrono sopra un quadrante, a cristalli liquidi, interamente occupato dalle grandi cifre dei secondi. Le cifre sono deformate come se qualcosa le gonfias-



se dall'interno per farle scappare via. Altre interpretazioni invece sostengono che una visione simile ricorda il pesciolino rosso che, nella boccia di vetro, si gonfia fino a sembrare grande quanto un merluzzo. Che in questi orologi ci sia acqua o ironia, sembra comunque che il tempo non ne possa più di stare lì a farsi imbellettare con colori e pailettes e forse, appena avrà un po' di tempo, tenterà di scappare.

Povero tempo, oltre che in vacanza l'abbiamo trascinato anche in un posto come la Luna, dove, obiettivamente, del tempo non sanno che farsene: sbarcò lì, sotto le sembianze di uno «Speedmaster» Omega, nel 1969, al polso di Neil Armstrong. Pare che il modello goda tutt'ora di un notevole successo. Che dire poi degli orologi concitati come se dovessero ripetere lo sbarco in Normandia e

perduto&ritrovato

Dai libri ai film: è solo questione di tempo

Misurare il tempo, perderlo, ritrovarlo. Bastassero gli orologi a risolvere questo po' po' di problemi! Da Einstein in poi la misura del tempo, come si sa, è un fatto relativo: dipende dall'osservatore e dalla velocità con cui si muove. E non c'è orologio che tenga. Le conseguenze, oltre che sulla fisica si sono fatte sentire anche sull'immaginario letterario e cinematografico. Da allora non è più così scontato andarsene su e giù nel tempo come faceva, ad esempio, il viaggiatore de *La macchina del tempo* di H. G. Wells che, alla fine del suo scorrazzare nei secoli, se ne torna a casa senza particolari conseguenze. Ma, ovviamente, né lui, né il suo autore, conoscevano la teoria della relatività. Figurarsi Phileas Fogg, il suo fido Passepartout e la buonanima di Jules Verne! A quei tempi e con quelle velocità niente problemi di «contrazione dei regoli» e d'impazzire di lancette. Per vincere la scommessa di fruire a compiere il *Giro del mondo in 80 giorni* è bastato il cambiamento di fuso orario.

Altri tempi e altre velocità. Altri libri e altri film. La narrativa di fantascienza ha sfruttato a dovere i paradossi temporali provocati dal viaggiare nello spazio alla velocità della luce e gli esempi di racconti e romanzi sono infiniti. Tornando al cinema, uno che di tempo se ne intende è Robert Zemeckis. E non soltanto perché ha firmato la fortunata trilogia di *Ritorno al futuro* in cui il paradosso temporale fa da protagonista. Zemeckis è un orologio vivente e praticamente in tutti i suoi film, non fa altro che parlare del tempo. Fermiamoci ai più recenti. *Forrest Gump* è una saga del tempo, personale e storico: a tal punto che i due piani, quello della vita del protagonista e quello della storia si incrociano continuamente e, con l'aiuto degli effetti speciali, Forrest-Tom Hanks incrocia i presidenti Kennedy, Johnson e Nixon. In *Contact* la ricerca ostinata degli alieni da parte di Jodie Foster si trasforma in un viaggio nel tempo che è anche un viaggio nella propria memoria e identità. E in *Cast Away* ancora Tom Hanks, naufrago su un'isola sperduta nell'oceano è, soprattutto, un naufrago del tempo convulso della nostra società. Liberato violentemente dall'ossessione di un tempo continuamente misurato viene restituito a se stesso in un tempo senza tempo. E soprattutto senza orologi.

Renato Pallavicini

a mala pena riescono ad arrivare sul litorale di Ostia? Del resto se uno nasce «No limits» gli toccherà seguire l'umano sia che si lanci col parapendio, dall'alto di una collina, sia che raccolga le more in giardino.

I più fortunati riusciranno anche a partecipare alle Olimpiadi. Per i prossimi Giochi che si svolgeranno a Salt Lake nel 2002, Seiko ha studiato un modello che la dice lunga sul nostro rapporto con il tempo. Non va al polso e neanche in tasca, perché è una medaglia da appuntare sul petto. Chi arriverà primo nella sua corsa contro il tempo avrà diritto al modello dorato, il secondo riceverà l'argento. Tutti gli altri se ne andranno felici, liberi finalmente di non dover dividere il proprio braccio con nessun controllore.

FINE - I precedenti «feticci d'estate», dedicati ai gelati, alle mappe e mappamondi e ai bikini sono stati pubblicati, rispettivamente, il 4, 7 e 12 agosto.

Dalla swatch-mania ai cronometri sbarcati sulla Luna ai modelli che permettono di scaricare musica da Internet

”

polemiche

SGARBI "INCENDIARIO":
«MELANDRI È UNA PIROMANE»
 «Giovanna Melandri è una piromane. Ha applicato il fuoco ai più importanti monumenti italiani... ed ora si permette di attaccarci dicendo che nei primi 50 giorni di governo non abbiamo fatto ciò che avevamo promesso». Vittorio Sgarbi, sottosegretario ai Beni culturali, se la prende con l'ex ministro «colpevole di «non aver detto no» ad interventi come quelli sul Tempio malatestiano di Rimini, su piazza Montecitorio, sull'Ara Pacis ed altri. Per fortuna, continua Sgarbi, siamo arrivati in tempo «a spegnere gli incendi». E, tanto per gettare acqua sul fuoco della polemica, promette di citare in giudizio l'ex ministro. «Con Urbani o oltre Urbani».

narrativa

ONAN O OBLOMOV?

Roberto Carnero

Può la masturbazione assurgere a tema portante di un romanzo? A leggere *La vasca da bagno* di Giancarlo Tramutoli sembrerebbe di sì. E pare anche che sull'argomento Tramutoli (potentino, classe 1956) sia un autentico esperto (dal punto di vista letterario, si intende), se nel '99 aveva pubblicato *I canti di Onan* (Ermes). Quasi in apertura è un vero e proprio manifesto, un inno all'onanismo: «La sega è libertà. Non obbliga nessuno ad assecondare le tue voglie. I tuoi pensieri possono formulare ogni bizzarria. La sega è pratica. Non ti chiede di pagare il conto. Di entrare dal gioielliere. Di fare l'ipocrita». Gioco adolescenziale, educazione sessuale attraverso una continua esplorazione del proprio corpo, tentativo di instaurare un dialogo intimo, fisico appunto,

con se stessi, quando il mondo non sembra disposto ad ascoltare, ma anche segno di una mancanza di comunicazione, atto marcato da un «alone eroico e autodistruttivo», in definitiva «un modo piacevole di suicidarsi a tappe», l'autoerotismo diventa in questo libro il trait d'union che lega le memorie dell'infanzia e il presente del protagonista, i primi innamoramenti e i maldestri tentativi con l'altro sesso, le tragicomiche avventure erotiche con una squaiata ragazza di nome Ornella, la passione per la poesia e la musica, la scuola, gli amici, una comparazione al Maurizio Costanzo Show in provincia, in una struttura narrativa che procede per frammenti, schegge di vita quotidiana e

flash-back, organizzati in capitoletti brevissimi, ognuno dei quali è come un piccolo raccontino. Tuttavia la masturbazione è in realtà un pretesto per parlare di una vicenda personale «comica e malinconica insieme», segnata da un antagonismo non risolto nei confronti dell'ingranaggio economico e sociale, ma caratterizzata da una capacità di osservazione critica che salva dal fallimento esistenziale: «Guardo i gatti per ore senza stancarmi. Ogni tanto ritorno al libro che sto leggendo. Vedo un insetto immobile sulla zanzariera. Uccelli che svolazzano. Formiche frenetiche che trasportano briciole di pane. Sopra di me c'è un cielo azzurro. Tutto mi pare giusto». Immobile e pacato, «un po' ammirato un po' intimorito», il protagonista guarda con un certo distacco l'altrui

frenesia, sul piano lavorativo preferisce un «posto fisso» poco prestigioso in termini economici, ma che gli lasci ancora «spazi incontaminati di ozio puro». Il tono del racconto rifugge dall'esagerazione, è misurato e perciò credibile, perché il dolce-amaro è in fondo il sapore per cui si caratterizza ogni esistenza. Non è evidentemente a libri come questo, che fa dell'esilità e della leggerezza le proprie cifre stilistiche, che sono legate le sorti della letteratura italiana. Eppure fa piacere trascorrere un po' di tempo con una lettura piacevole e godibile, dotata di un ritmo narrativo veloce e accattivante.

La vasca da bagno
 di Giancarlo Tramutoli
 Fernandel, pagine 96, lire 18.000

Klossowski, il fantasma dell'accademia

Nelle sue opere la dialettica tra l'artista libero e sregolato e il bisogno di comunicare

Antonio Del Guercio

La scomparsa recentissima di Pierre Klossowski non mancherà certo di produrre, anche da noi, quella riflessione sulla sua produzione e sui suoi ragionamenti attorno ad alcuni rilevanti temi filosofici che non è mancata in Francia, da Bataille a Butor e a Foucault. Sarebbe tuttavia utile che tale riflessione si estendesse alla pittura - o, se si vuole, alle carte colorate - di questo non presenzialista, ma assai intenso, protagonista della cultura francese del Novecento a partire dagli anni Trenta nell'ambito della seconda generazione surrealista, uno dei cui atti d'esordiente fu la prima traduzione dal tedesco del testo del suo sodale Walter Benjamin su *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*.

Di quel testo peraltro tiene conto, certo assai liberamente, il disegno di Klossowski, che oggettiva la sua teoria del simulacro. Teoria che si fonda sulla fatalità del passaggio, nella creazione artistica, dall'originaria elaborazione d'un stile - personale, libero, sregolato, - alla scelta d'un «tipo», ossia d'una regola di comunicabilità sociale; un «tipo» che nella società industriale e di massa assume necessariamente la configurazione dello stereotipo.

Di qui, il fare artistico klossowskiano, che mira un - peraltro immaginario - accademismo; e che nel mirarlo lo sottopone ad un logorio, ad un estenuazione e finalmente ad una risoluzione formale nella quale incertezza e dubbio segnano l'immagine, e costituiscono aggressioni all'apparentemente inequivocabile accademismo. Il disagio provocato dall'incontro, necessario ma forzoso, tra lo «stile» e lo «stereotipo» dice insomma l'inevitabile conflitto, all'interno del fare artistico, tra l'artista in quanto soggetto «monomaniaco» ma internamente conflittuale e l'artista stesso in quanto individuo animato dal desiderio di consegnare al mondo un simulacro comunicante. Un conflitto non sanabile.

La ricerca di Klossowski implica dunque un prodotto ansioso, tensivo, sottratto ad ogni placata risoluzione formale: davvero, «aperto», insomma, e tale da presentarsi al riguardante come atto a sollecitare una «risposta parlata», come direbbe forse Roberto Longhi, ben più che un'interpretazione inequivoca. Nella loro specialissima fissità, le figure oggettivate nelle carte di Klossowski avevano suggerito ad un critico francese l'idea d'un suo possibile passaggio alla scultura. In verità, più che evocare la scultura, esse fanno riferimento diretto a quei «tableaux vivants» che dalla tradizione settecentesca del salotto egli riporta nel Novecento, anche in opere di collaborazione con fotografi. Ora, se è vero che questo tema settecentesco - come quello, pure ben presente nella sua pittura, del «conversation piece» - anima tra letteratura e pittura l'opera sua, il richiamo entro il mondo moderno della sua «assurda» fissità è impensabile senza l'eco persistente, tra le due guerre e dopo, della pittura metafisica di De Chirico, e della sua temporalità bloccata in una stasi enigmaticamente e sarcasticamente interrogativa.

Si deve infatti tener presente la vastità dell'area - francese ed europea - della riarticolazione figurativa del manichino dechirichiano nella seconda metà degli anni Trenta, ossia quando Klossowski matura le proprie scelte. Un'area che presenta aspetti assai diversi ed opposti, come accadde proprio ai due fratelli Klossowski, Balthus e Pierre, che tutto infatti opponeva. Certo, altro senso, rispetto al De Chirico metafisico, assume in Klossowski il tema della fissità figurativa: lontano dalla sarcastica evocazione della rottura della continuità della memoria storica e dunque della morte del monumento, Klossowski sembra piuttosto disperatamente

intento a captare quei rari e brevi momenti durante i quali il conflitto tra stile e stereotipo, pur non placandosi, consente l'emersione d'un simulacro comunicante.

Come in tutta la sua generazione, le sue pulsioni e i suoi fantasmi agiscono entro una spiritualità e una cultura ben più dubitative di quelle degli artisti «nati attorno al 1881» (R. Jakobson), protagonisti delle avanguardie storiche. Lontano da ogni perentorietà asseverativa, Pierre Klossowski sembra quasi dubitare d'aver veramente visto ciò che mostra il simulacro che egli propone, sicché le sue carte dicono che le decisioni dell'artista non sono altro che il ricordo d'uno sguardo dolorosamente eppur saggiamente incerto.



Qui sotto Pierre Klossowski il poliedrico artista morto qualche giorno fa a Parigi all'età di 96 anni



Gli enigmi del fratello Balthus

Pierre Klossowski de Rola aveva un fratello celebre: Balthus Klossowski de Rola, universalmente noto con il nome di Balthus. E a Balthus, morto anche lui sei mesi fa, Palazzo Grassi dedica una delle sue grandi mostre (dal prossimo 9 settembre al 6 gennaio 2002). La grande retrospettiva, curata da Jean Clair, illustrerà il percorso artistico di questo enigmatico artista, considerato uno dei maestri del novecento e le cui opere (caso rarissimo) erano esposte al Louvre quando lui era ancora in vita. La mostra, articolata lungo le 36 sale dello storico palazzo veneziano, comprenderà opere provenienti da una novantina di musei, collezioni private e istituzioni culturali quali il Metropolitan Museum e il Moma di New York, il Centre Pompidou e il Museo Picasso di Parigi e la Tate Gallery di Londra.

Qui accanto un disegno di Pierre Klossowski. Un erotismo, sempre in bilico tra visioni oniriche, metafisiche e pulsioni perverse attraverso la sua opera grafica e pittorica

che li falsifica. Pulsioni, affetti e passioni, tra le quali si articola anche la pregevole analisi di Patrick Wotling - nel saggio *La Pensée du sous-sol* (ed. Allia) - che rivaluta il ruolo della psicologia nella teoria della volontà della potenza.

L'identità dell'io si risolve così nella fisionomia e nella storia del corpo, di tutte le sue morti e rinascite: espropriata del suo stato di salute, per la sua coscienza viene ora restituita alle forze corporee, mentre l'io (e l'intero mondo interiore) appare come un'entità arbitraria esposta alle fluttuazioni d'intensità pulsionale. Non possiamo un linguaggio adeguato ad esprimere le metamorfosi prodotte dal divenire, per cui siamo indotti a ricondurre le vibranti intensità pulsionali del corpo a rassicuranti intenzioni del soggetto cosciente, operando così una sistematica alterazione del vissuto.

La morte di Dio e l'Eterno Ritorno sono le condizioni per condurre a compimento il processo di liberazione ideato da Nietzsche: la prima decreta la fine di ogni identità personale e dischiude tutte le possibilità corrispondenti alle varietà delle tonalità affettive, mentre il circolo vizioso dell'eterno ritorno sancisce la necessità dell'avvicinarsi di transitorie identità, configurando il viaggio dell'anima - sottolinea ancora persuasivamente Brivio - come un itinerario interpretativo tra differenti intensità. «Il Circolo non dice nulla di per sé, se non questo - conclude Klossowski - l'unico senso dell'esistenza è di essere esistenza; e il significato non è altro che intensità».

L'esistenza si offre dunque come irriducibile contingenza, contrada profana di eventi interpretabili senza un senso preconstituito; il nostro essere al mondo è sempre caratterizzato da multivoci tonalità affettive quali scaturiscono dal diverso aspetto delle nostre pulsioni, dai loro sintomi. Quella di Nietzsche è l'esperienza della soppressione dell'identità fino ad esplorarne la segreta alterità, l'incessante metamorfosi che induce a deporre ogni istanza di appropriazione, consapevoli che la nostra avventura esistenziale è una storia di pure intensità emotive prive di intenzione, certi di essere comunque incapaci di esaurire tutta la gamma delle nostre potenzialità affettive.

Nietzsche il politeismo e la parodia,
 di Pierre Klossowski
 Edizioni SE, pagine 112, lire 18.000

In una raccolta di saggi l'anticipazione dell'interpretazione postmoderna del filosofo: il mondo come favola e rappresentazione

Fu tra i primi a capire le pulsioni di Nietzsche

Marco Vozza

Tra i personaggi non accademici che hanno caratterizzato la cultura francese degli ultimi decenni, per alcuni venerabili *maître à penser*, per altri detestabili impostori, c'è Pierre Klossowski (morto, ultanovantenne, l'altro giorno a Parigi), filosofo, romanziere e pittore, attore in un film di Bresson, dopo Bataille un altro inquietante interprete dell'erotismo, che ha nobilitato tra l'altro i simulacri perversi del voyeurismo e dell'esibizionismo. Di questo enigmatico e polivalente scrittore, è stata di recente pubblicata un'importante raccolta di saggi nietzscheani, seguiti da un illuminante scritto di Blanchot; contemporaneamente è uscito un originale studio svolto da Guido Brivio: *La caduta di Narciso* (ed. Pendragon), in cui l'opera di Klossowski viene analizzata nel

confronto con Sade e Nietzsche ed esposta alla contaminazione con altre tradizioni di pensiero.

Klossowski inaugura *ante litteram* l'interpretazione postmoderna di quel celebre passo di Nietzsche in cui sostiene che «il mondo vero fini per diventare favola»: il mondo è qualcosa che si racconta, un evento interpretabile, rispetto a cui l'arte, la scienza e la religione sono varianti della stessa favola. Nell'opera di Klossowski intervengono in feconda tensione - come nota Brivio - i due paradigmi essenziali del pensiero, quello premoderno dell'integrità dello spirito e quello postmoderno della proliferazione di apparenze prive di fondamento. Il destino del mondo è dunque quello di essere perennemente rappresentato, inesauribilmente interpretato; l'essere è *affabulato* in un repertorio di maschere, dietro le quali però si nasconde sempre un affetto, un'intensità pulsionale:

su questa base, Klossowski sviluppa una lettura di Nietzsche che è diametralmente opposta a quella heideggeriana. Mentre quest'ultima riconduce l'opera di Nietzsche al proprio schema di interpretazione della storia del pensiero metafisico inteso come progressivo oblio dell'essere, neutralizzandone dunque ogni eccellenza oltremetafisica, Klossowski sottrae il pensiero di Nietzsche alla storia della filosofia, lo lascia sussistere nelle sue peculiari tonalità umorali, si rende complice del suo *complotto* si lascia possedere dal contagio pulsionale, sviluppando un'ermeneutica che attinge ad un'intensità energetica.

La riflessione nietzscheana viene ricondotta - soprattutto nel magistrale *Nietzsche e il circolo vizioso* (ed. Adelphi) - all'esperienza della malattia, ma da questo *ascolto* biografico, da questo accordo di sensibilità che coglie «l'intensità muta della tonalità dell'anima», emerge il tratto

decisivo della sua filosofia, cioè il carattere *affettivo* di ogni pensiero. Nietzsche fu in grado di porre la domanda sul significato dell'atto di pensare, proprio perché soggetto a continue oscillazioni del suo stato di salute, per la sua sensibilità da sismografo rivolta agli «alti e bassi dell'intensità», per la sofferenza del transitare dalla salute alla malattia. L'intento che muove l'opera di Nietzsche è quello di promuovere un'insurrezione contro le configurazioni *gregarie* del principio d'identità e di realtà, contro i codici linguistici che governano le passioni, al fine di edificare una superiore *cultura degli affetti*. Si tratta per Nietzsche di revocare la denigrazione idealista del corpo per sviluppare un pensiero *corporeo* dedicato all'interpretazione di sensazioni fisiologiche, utilizzando quell'energia che proviene dalla sofferenza, evitando che la coscienza inverta i dettami corporei attraverso un codice di segni

Dal festival di Edimburgo la scrittrice, a 81 anni, lancia un j'accuse contro una versione banale e diffusa della cultura delle donne. E annuncia: «Non terminerò la mia autobiografia»

Lessing: «Ma il femminismo non è sparire degli uomini»

Maria Serena Palieri

Doris Lessing campeggia, sul «Guardian» di ieri, in una fotografia a quattro colonne in prima pagina: ha i capelli grigio ferro e un po' crespi raccolti in una crocchia dietro la nuca, indossa quello che sembra un camiciotto a pois celesti con il collo alla coreana e un austero anello di argento e ambrato al dito medio della mano sinistra. Ma indossa, soprattutto, la sua bella faccia di donna ottantunenne con le labbra un po' viziose ostinatamente serrate e gli occhi scuri che guardano, anziché avanti, all'indietro: dentro la sua mente, dentro i suoi ricordi, dritto e senza distrazioni dentro il suo passato di Grande Maestra dell'emancipazione femminile e del femminismo. La fotogra-

fia vale l'articolo: la corrispondente del «Guardian» Flachra Gibbons riferisce infatti che l'autrice del *Taccuino d'oro*, voluminoso diario di un'inquietudine femminile (ante-litteram, l'anno di pubblicazione è il 1962), così come della saga della turbolenta Martha Quest, ha approfittato del palcoscenico del festival annuale in corso a Edimburgo per sparare alto zero su una cultura femminile «pigra e insidiosa» che le sembra ormai diventata egemone, su uno spirito del tempo che gode - osserva - nell'umiliare indiscriminatamente e gratuitamente uomini «diventati ormai vittime silenziose e incapaci di reagire». Dalla tribuna di Edimburgo la romanziere nata in Iran, cresciuta nell'Africa segregazionista e approdata a Londra dopo aver abbandonato figli e marito, la scrittrice generosamente prolifica che di romanzo in romanzo, dal

Diario di Jane Somers alla *Brava terrorista* ha soddisfatto il culto di milioni di lettrici elettrici, ha raccontato l'episodio recente che, ha spiegato, più l'ha scandalizzata: «Ero in visita in una classe elementare, tra bambini di nove-dieci anni e ho ascoltato la maestra spiegargli che la ragione di tutte le guerre è nell'aggressività maschile: annuivano, soddisfatti e compiaciute, le bambine, mentre, affilati, i maschietti sembravano che volessero chiedere scusa di esistere. E quella maestra si girava verso di me, in cerca di un'occhiata di approvazione». Ha aggiunto: «Cose di questo genere avvengono tutti i giorni in ogni scuola, senza che nessuno ne rimanga colpito e protesti». Lessing, insomma, si chiama fuori: non vuole sentirsi «cattiva maestra» di quella giovane e zelante insegnante convinta di mettere in pratica un suo dettato.

A ottantun'anni tradisce la causa? Per l'amore che portiamo all'intelligenza grandiosa e spietatamente onesta e, sì, anche all'indomito egocentrismo con cui in mezzo secolo, di libro in libro, ha affrontato pregiudizi, tabù, razzismi, sessismi dell'Africa bianca e dell'Inghilterra borghese, ficcando il suo straccio in ogni ragnatela e angolo polveroso di quegli armadi, cerchiamo di capire con che cosa, in concreto, se la sta prendendo. Lessing ce l'ha con un sentire comune che le appare come il rovesciamento della denigrazione che prima sviliva il genere femminile. Ci sembra tutt'altro che un'abitudine: ce l'ha con lo scupio di energie spese nel parlare male degli uomini. «Abbiamo raggiunto buoni risultati nel campo del lavoro e delle pari opportunità. Ma avremmo dovuto affrontare la vera radice della disuguaglianza: il modo di allevare i

bambini. E invece le nostre energie si sono disolte nell'aria e in un turbinio di parole» sottolinea.

Per concludere, Lessing dà un annuncio che delude i suoi estimatori: il previsto terzo volume della sua autobiografia, destinato a uscire dopo la sua morte, non ci sarà, «perché non voglio ferire gente grande e importante ricordandogli la loro stupidaggine. E a essere onesti, non me ne importa granché» conclude spicciatava.

Serra le labbra, insomma, come nella fotografia. E viene voglia di scriverle: signora Lessing, non tutto dev'essere perduto nel suo Paese, se da voi un giornale ancora considera notizia da cinque colonne in apertura di prima pagina il suo «vade retro» a un femminismo che si è trasformato in chiacchiera.

mercoledì 15 agosto 2001

orizzonti

l'Unità 23

CHI È
L'AUTORE
Romana Petri
vive a Roma e
insegna
francese in un
liceo. È
scrittrice e
traduttrice. Ha
pubblicato «Il
gambero blu e
altri racconti»,
«Il ritratto del
disarmo», «Il
baleniere delle
montagne»,
«L'antierotico»,
«Alle
case venie» e
«I padri degli
altri».
Collabora con
l'Unità e la
Stampa.

SE ADESSO tocca a me, quello che voglio raccontare risale a molto tempo fa. Cosa dell'antico. Epoca che fu. Dico così per dire, gli anni si sa com'è che vanno, vanno giù che è un gran rottadiccolo. Va bene, proprio di vecchiaia ancora non si tratta, anzi, a dirvela tutta tutta, la vecchiaia, come la vedo io, è cosa sempre lontanissima. Arriverà e vi dirò che non è arrivata ancora. La vedo così. Ho questo privilegio. Luna in gemelli m'hanno detto, pare che nella giovinezza sia cosa assai perseverante. Comunque trattasi di ventisei anni fa, estate 1975, anno della maturità. Mio padre studiava il Macbeth per il Maggio Musicale fiorentino. Io studiavo le quattro materie di allora: due per lo scritto, due per l'orale. Ci davano dentro tutti e due. Eravamo senza orari, si studiava tanto di giorno come di notte. Io però dentro mi portavo pure un gran rovello. Il cuore ce l'avevo affumicato. Lo sapete cosa portavo dentro? Mi portavo l'invasivo con tanto di nome e di cognome.

Mio padre mi mostrava la scena della pazzia di Macbeth in salotto, mi chiedeva: «Che ne dici?», e io gli rispondevo: «Bravo, bravo davvero, sembri impazzito veramente». E lo invidiavo, perché lui da pazzo ci doveva studiare, io pazzo lo ero. Eh, potere dell'incendio, calore arsura di quell'estate appena cominciata, quasi un soffocamento che saliva tutto in formicolio. Un nome e un cognome. Chiamiamolo Piero Cordibelli. Piero Cordibelli era un mio compagno di classe, anzi, di banco.

Mica le cose succedono così dal nulla, no, c'è tutta una sedimentazione, un impastimento, un rimedio che capita come deve capitare. Dicono *colpo di fulmine*, io dico che esiste e non esiste, perché pure su due persone si incontrano in questo istante c'era qualcosa di preparato prima, magari a insaputa loro, ma c'era il rimescolamento nel calderone che doveva attaccare al mestolo proprio quei due che come in una giorstra si sono ritrovati lì, a girare tra quelle pareti interne.

A volte può bastare un giro soltanto, a volte ce ne vogliono parecchi. Noi due siamo andati sulle giostre per quattro anni e mezzo. Accadde molto improvvisamente pure se in ritardo, gli chiesi l'ora che sarà stato fine maggio. Sesta ora sonnolenta in classe degli ultimi giorni di scuola, quelli che già di loro sono rimescolativi dentro e danno vagonate di tristezza. Guardavo senza guardare nelle pagine del mio diario, tornavo indietro, sfogliavo tutti quei compiti per casa che erano stato un anno intero.

GLI CHIESI. Che ora sono? E lui rispose, l'una e un quarto. Ma per me fu *l'una e un quar*, perché il *to non lo sentii*. Me ne rimasi lì molto stordita da quell'improvviso riconoscimento che fu visione nuova, persona che vedevo per prima volta in quell'una e un quarto di una sesta ora. Me ne tornai a casa bollita con molta sospensione dentro, ma pure preda di quella gran disperazione che solo danno i grandi amori. Lungo la strada che feci verso la fermata del 60 mi posi una domanda sola: quanto mi durerà? Se qualcuno avesse potuto dirmi quella che poi sarebbe stata la risposta esatta, mi sarei sparata in bocca. Durò un'inerzia, solo gran parte della vita.

Comincio così il cardiaco tormentone, eppure...pure lui prese a guardarmi in altro modo. Fesserie, pensavo io, gioco davvero illusionistico che mi faccio da sola come solo sanno fabbricare i matti.

Bisognava stringere i tempi, s'avvicinavano gli esami. Almeno otto, dieci ore di studio filate al giorno. E naturalmente, come sempre, ore da passare insieme, perché noi due eravamo i compagni di banco, gli insepara-

Racconti d'estate

Mancato amore

ROMANA PETRI

bili amici che da sempre si parlavano e guardavano da cavaliere a cavaliere. Eppure...

Studiavamo spesso all'aperto, giardini, parchi, i campi rinsecchiti della Bufalotta nei pressi di un maneggio. La luce e l'ombra. Leggendo e ripetendo. Ti vorrei dire dell'altro. Non lo dico. Me lo tengo dentro. Fuori vedi la luce amore mio. Dentro c'è l'ombra. Adesso interroghi tu, vediamo se ho capito. Capisco poco. Ultimamente. Ripeti ancora tu. Io te ne ringrazio.

Faceva un caldo da restare secchi. Lui fumava molto, tanta sbrodolatura di cenere sui suoi calzoni, sulla camicia. Stazzonatura che a poco a poco se ne andava via.

Ci sdraiavamo all'ombra sotto una grande quercia. Nessun contatto, solo la mia testa appoggiata sopra la sua spalla. Qualche volta ci tenevamo anche per mano. Cosa veloce. Ci sdraiavamo l'uno accanto all'altra. fosse passato re Marco ci avrebbe trovati castamente addormentati, e tra di noi, a segno di fisica distanza, avrebbe visto riposare anche la spada.

Da cavaliere a cavaliere, come tra Riobaldo e Diadorim. Ma pure tra di loro c'era un gran segreto, che Diadorim era una donna e Riobaldo se ne accorse solo quando la vide morta.

Di notte mi sedevo in terra sul balcone a fumare col volto rivolto al cielo dove brillavano le stelle. Allineavo dei fiammiferi nella terra, dentro un vaso. Li accendeva tutti insieme. Una fiammata che durava poco, eppure... fosse durato anche quel poco il nostro amore, un poco delineato nel tempo della vita. Poter dire durò dodici secondi, il tempo di un bacio nemmeno tanto lungo, ma fu cosa vera.

Respiravo il caldo della notte che mi rigurgitava nelle vene. Disegnavo nei pensieri la sua bocca rondinesca. Bocca normale fino a che non ride, ma quando dilagamento da orecchio all'altro orecchio, voragine che va giù nelle rimpinzate sue tristezze. Ti faccio una carezza sulla bocca. Fa che non metta le ali proprio adesso.

Qualche volta non ci andava di studia-

re, allora ce ne andavamo fuori Roma con la sua GSx azzurra. Avevamo un modo nostro di parlare quando si andava lungo il Raccordo, cose della giovinezza. Parlavamo con la testa fuori dei finestrini. Modo per non sentire. Io così gli dicevo che l'amavo. Chissà cosa mi diceva lui.

Un giorno, in lambretta, lo tenevo stretto. A un semaforo gli dissi, Prima o poi ti bacio. Lui rispose, Se mi baci sparisco per sempre. E io appoggiai la testa alla sua schiena guardando la velocità della rete metallica che separava via Monte Nevoso dal parco che portava alla cartiera.

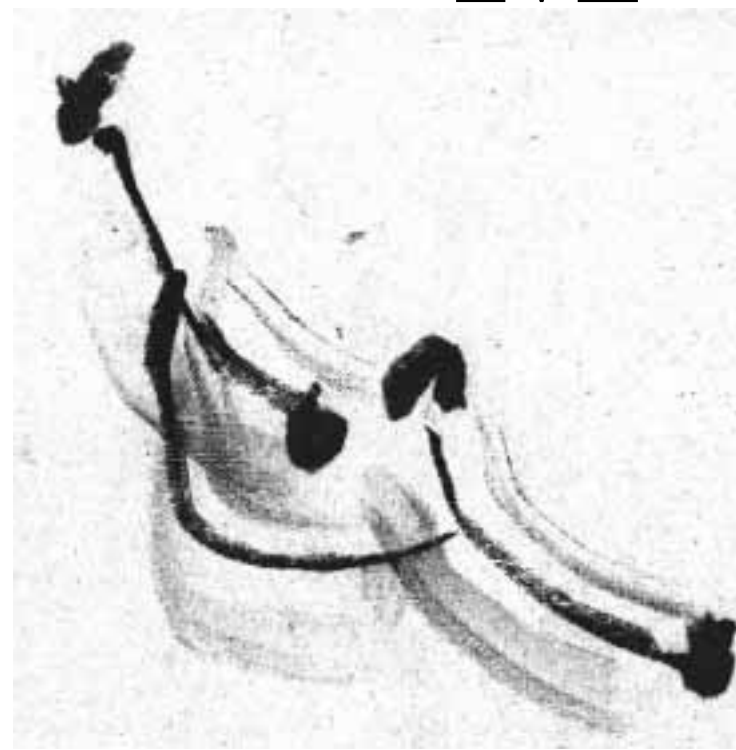
NE PARLAMMO qualche giorno dopo, gli chiesi a bruciapelo, L'hai detto perché è vero? Mi disse, Certo, e se vuoi pure te lo spiego. Vedi, noi due siamo perfetti, e la perfezione non è di questo mondo. Di fronte alla perfezione bisogna rinunciare.

Brucciava il caldo di quel giorno, bruciava all'ombra come se ci fosse il sole, e io traspiravo tutto quel non capire che mi livava dentro, che m'affilava e m'appuntiva il fegato facendone una freccia acuminata avvelenata.

Si vedeva bene che soffrivamo entrambi. Io mi smagrivo, lui s'ingialliva nel colore della pelle come rapito da un ittero improvviso.

Guarda che se non mangi non ce la fai a studiare, diceva mia madre quando mi vedeva cincischiare con la forchetta dentro il piatto. Ce la faccio, ce la faccio, le rispondevo quasi senza tono. E sempre me ne stavo con la testa altrove, scalpello in mano a cercare di scalfire quella nemica perfezione della vita mia. Studiavo da imperfetta, mi pareva che ci volesse poco, ma lui non la beveva. Sapeva che non era questione mia,

M



che io potevo pure ridurmi al peggio, la perfezione eravamo noi due insieme comunque andassero le cose.

Il giorno degli scritti stavo insieme a tutta la mia classe nell'androne della scuola ad aspettare che ci dessero il permesso di salire. Mancava poco. Lui non c'era ancora. Arrivò all'ultimo minuto. Bello che me lo ricorderò per sempre. Camicia azzurra aperta sul petto senza un pelo, capelli più chiari per via del sole, pelle abbronzata. Per me ce l'hai una penna? mi disse sorridendo. Fumava sbrodolandosi di cenere. M'accarezzò una guancia con accanimento.

IL GIORNO prima degli orali cenò a casa mia. Pomodori al riso con contorno di patate. Faceva ridere mia madre. Piaceva pure a lei. Chissà cosa pensava mia madre allora, non si pronunciava. Diceva niente. Io cominciai a sentirla grossa l'apprensione, finivano gli esami, finiva il tempo della scuola. Adesso le vacanze, certo. Dopo?

Disegni
di Pupillo
a cura
di
Andrea
Carraro

Ci vedremo sempre spesso? Naturale. Sì, però mica ogni giorno. Ogni giorno direi di no. Mi mancherai.

Anche tu. S'alzava la temperatura. Ci vedevamo ancora, ma con quella spossatezza che sempre segue uno stato d'apprensione che poi conduce verso l'abbandono. Mi restava poco tempo, dovevo giocarmi tutto in fretta. Però a quell'epoca le parole erano complicate, venivano fuori a stento e sempre assai meno significative di come avrei voluto io. Diciamo che all'epoca le parole c'erano e non c'erano.

Lui mi disse, Senti, te ne dico una che è rapida veloce. Io non so se con una donna che ami ci puoi anche fare l'amore. Magari non si può. Gli risposi, Allora starai per sempre solo. Mi disse, No, si può trovare una che ami solo un po', che non stai lì la notte a strapparti i capelli. Se c'è una cosa che mi fa paura è l'avvolgenza. M'attira perché questo è assai normale, però pure mi mette in fuga. Voglio andarmene per la strada mia senza zavorra. Mica perché voglio fare chissà che, ma sento che è più prudente andarsene con poco peso.

MNE ANDAI al Monte Conero quell'anno, e m'arrivò una sua lettera piena di correnti. Diceva che se ne stava da solo in casa con tutte le finestre aperte, il televisore e due radio accese insieme. Mi descriveva minuziosamente i giri che gli faceva il vento tra le dita dei piedi quando se ne stava sdraiato sopra il letto. Non m'è parso felice in quella lettera. Proprio no. Chissà, forse qualche capello se lo stava strappando pure lui.

Quando tornai a Roma lo vidi, ce ne andammo fuori, in un campo che s'era fatto asciutto dopo tutto quel sole venuto giù in agosto. A stare seduti in terra ci si pungeva forte. Gli dissi, Senti, dopo più di un mese mi pare che tutto sto frastuono si sia fatto ancora più forte. Lo sento prepotente. E poi ci ho pensato tanto, ho cercato di capire quell'idea della rinuncia quando la cosa è perfetta troppo... non ci arrivo, mi pare una grandissima pazzia. Ma te ne rendi conto? Ce ne pentiremo tutti e due, tu più di me perché sempre ne resterai l'artefice, io perché non sono stata capace di farti ragionare. Non lo so se te ne rendi perfettamente conto o se l'ammattimento l'ha bruciato tutte le cervella, ma noi

due, adesso che ci diciamo queste cose, stiamo programmando la rovina della nostra vita. S'accese una sigaretta, mi sorrise e mi diede un bacio sulla fronte. Me ne rendo perfettamente conto, disse accarezzandomi la nuca. Mi pare bello, grandioso eroico devastante. Cosa che va fatta. Non l'ho mai più visto. M'hanno detto che lavora in Francia e che si è sposato, che ha due o tre figli, che fa una vita molto di lavoro e solitaria. Quando lo penso risento la sua voce: Se mi baci sparisco per sempre.

13 agosto venerdì

Il consigliere d'ambasciata Berio, a Tangeri per discutere con gli Alleati le modalità per giungere alla sigla dell'armistizio, riceve la risposta dopo le comunicazioni intercorse tra il ministro degli Esteri inglese Eden, Churchill e Roosevelt: gli Alleati insistono nel pretendere dall'Italia la resa senza condizioni. Nel frattempo il generale Castellano è in viaggio verso Madrid, con indicazioni più specifiche, per incontrare l'ambasciatore inglese.

A Roma a conclusione della riunione del Comitato centrale delle opposizioni, in corso dall'11 agosto, viene votato unanimemente un documento redatto da Meuccio Ruini che media tra tutte le posizioni: la critica al governo è rafforzata, ma si evita di prendere una posizione che inviti alla sollevazione popolare. Nel testo si denuncia il fatto che il governo Badoglio non abbia sortito alcun effetto pratico, si segnala la gravità del "rafforzarsi delle truppe tedesche in Italia", si rileva che il governo "non ha realizzato vere condizioni di libertà". La conclusione afferma che "la responsabilità della situazione e delle sue fatali conseguenze grava tutta sul governo".

Così Amendola ricorda quei giorni di continue riunioni: "Quella volta fu Romita che da sinistra fece un sensato richiamo alla realtà, cosicché non dovetti entrare in polemica io direttamente con Marchesi. La discussione fu controllata da De Gasperi e da Bonomi che accettarono di rafforzare la critica al governo, ma evitarono che nell'ordine del giorno fossero incluse posizioni troppo compromettenti. Ruini, incaricato di stendere l'ordine del giorno, pensò poi a trovare le formule per accontentare tutti. Oramai le riunioni del comitato non servivano più a nulla, erano solo occasioni per fare delle tirate. Quello che importava era la preparazione ai compiti difficili che ci aspettavano".

Viene diffusa, e circola apertamente, la dichiarazione comune dei dirigenti sindacali nominati alle diverse confederazioni che ricusano ogni corresponsabilità politica con il governo e sottolineano il carattere strettamente tecnico delle loro funzioni.

Roma viene nuovamente bombardata, le vittime civili si contano a migliaia: 454 tonnellate di esplosivo vengono riversate sulla città. Tutte le principali città italiane subiscono violenti attacchi aerei da parte degli Alleati. Nessuna incursione viene effettuata contro i tedeschi che affluiscono dalla Germania. Su Torino vengono lanciate 1000 tonnellate di bombe, su Milano quasi 2000.

In Sicilia la 78ª divisione inglese entra nel paese di Randazzo, praticamente distrutto.

In un promemoria confidenziale il ministro degli Esteri tedesco, Von Ribbentrop, descrive la situazione italiana in questi termini: "Grazie ad una propaganda metodica e avveduta sta cominciando gradualmente a guadagnare terreno, nel popolo italiano, l'idea che cessare la guerra all'improvviso, nella presente congiuntura, tornerebbe a grave discapito della possibilità di creare una situazione militarmente più favorevole. Il senso dell'onore, da tempo riconosciuto da tutti gli ambienti italiani più autorevoli come un fattore decisivo, viene ora a sostenere una parte che, pur essendo generalmente fraintesa, non si deve sottovalutare. Ogni soluzione che fosse incompatibile con l'onore italiano e che lo ponesse di nuovo, internazionalmente, in discussione, è rifiutata categoricamente e con fermezza. Il momento attuale, come confermano ripetutamente tutte le autorità tedesche, è senza dubbio importantissimo. La ferma determinazione del nuovo governo di non sottostare in nessun caso a una resa incondizionata e di non permettere che si faccia dell'Italia un teatro di operazioni dirette contro il suo alleato tedesco, è seria e sincera e viene tradotta in realtà. Comunque, il grande punto interrogativo del futuro, naturalmente, è, di fronte ai rinnovati massicci bombardamenti aerei, già ricominciati, e ad un rovescio militare forse grave, il governo riuscirà, applicando le misure militari draconiane già introdotte, ad evitare una netta svolta a sinistra: si ammette infatti che i sintomi di una preoccupante ribellione comunista siano già in atto nell'Italia settentrionale. Se ciò accadrà in avvenire è la grande e angosciata domanda di quest'ora. Ciò che non è assolutamente consentito di porre in dubbio è la ben fondata supposizione che, in caso di caduta del governo Badoglio, salirebbero al potere uomini di idee radicali di sinistra, forse addirittura comunisti, che accetterebbero volentieri la resa senza condizioni spalancando porte e finestre al nemico per lo sbarco su tutte le coste. In questi frangenti,

Giorni di Storia

13-16 agosto 1943

Le grandi città italiane sono schiacciate sotto il martellamento dei bombardamenti alleati. Per salvare la capitale dalla distruzione, Roma viene evacuata dai reparti militari e dichiarata «città aperta».

Sotto il peso dell'aggravarsi della pressione militare, si intensificano le iniziative italiane per giungere alla definizione di un armistizio con gli alleati.

Il generale Castellano arriva nella penisola iberica per dare sostanza ai contatti diplomatici segreti intercorsi a partire dalla caduta del fascismo.

Vittorio Emanuele III si lamenta per l'operato

del governo: «Badoglio me ne combina di tutti i colori». Le timide e contraddittorie iniziative di "epurazione" avviate dall'esecutivo sono guardate con preoccupazione dal sovrano che teme di perdere l'appoggio di quei fascisti su cui puntava per confermare le prerogative della corona.

All'interno delle forze antifasciste, la condivisione delle critiche nei confronti dell'operato del governo, incapace di realizzare condizioni di effettiva libertà, si scontra con il diversificarsi delle posizioni circa la scelta di puntare su una mobilitazione popolare di massa.

Una drammatica immagine del bombardamento di Milano, dal volume di Pietro Secchia e Filippo Frassati «Storia della Resistenza» (Editori Riuniti). In basso, Villa Weber, dove venne tenuto prigioniero Mussolini a La Maddalena

connesse per esempio con gli sbarchi alleati dalla Sicilia. Il maresciallo Badoglio considera essenziale che si agisca immediatamente dato che ogni ora in più significa l'arrivo di più unità germaniche in Italia, unità che attualmente ammontano a 13 divisioni, e dato che correva voce che il piano tedesco era di tenere la linea degli Appennini e Ravenna. Ho allora posto la seguente domanda - che cosa avrebbe fatto il governo in risposta alla domanda alleata di resa incondizionata? La risposta del generale è stata: "Non siamo in una situazione da dettare termini. Accetteremo la resa incondizionata purché possiamo unirci agli Alleati nel combattere contro i tedeschi".

Il governo italiano dichiara Roma "città aperta", ovvero priva di comandi e di reparti militari e di qualsiasi altro possibile obiettivo strategico tale da esporre la città ad altri bombardamenti alleati.

L'atteggiamento di Badoglio, volto ad allontanare con blandi provvedimenti di epurazione i fascisti moderati che il sovrano e i suoi consiglieri avevano pensato di poter assorbire nel gruppo dirigente, crea dissidio tra Vittorio Emanuele III e il capo del governo.

Il generale Puntoni, fedele portavoce del Re scrive nel suo diario: "Per via di certi provvedimenti, si sono allontanati dalla monarchia uomini che avrebbero potuto esserle di valido aiuto. Anche stamattina il sovrano (...) ha fatto giungere a Badoglio il suo disappunto".

Puntoni riporta le parole del re: "Badoglio, me ne combina di tutti i colori. Sembra che il suo intento, con la mania di colpire tutti, sia di fare il vuoto attorno alla monarchia, non si sentono che lamenti e molte di queste sono più che giustificate".

In un promemoria del re per il governo si legge: "L'eliminazione di tutti gli ex appartenenti del partito fascista da ogni attività pubblica deve immediatamente cessare. A nessun partito deve essere consentito né tollerato l'organizzarsi palesemente e il manifestarsi con pubblicazioni ove il sistema iniziato perdurasse, si arriverebbe all'assurdo di implicitamente giudicare e condannare il Re".

L'ispettore generale Saverio Pòlito, incaricato della custodia di Mussolini, si reca alla Maddalena per rendersi conto personalmente della situazione: "La località era ancor meno sicura di Ventotene, formicolava anche di marinai tedeschi e, malgrado ogni cautela, vi serpeggiava già la notizia della presenza di Mussolini. In conclusione, si imponeva un nuovo trasferimento in un luogo più adatto".

L'ex capo del fascismo ha modo di parlare a lungo con Pòlito, avendo altre notizie sugli avvenimenti seguiti al suo arresto, sullo stato d'animo degli italiani e sul crollo del fascismo. In merito all'incontro Mussolini scrive: "Il colloquio è durato circa un'ora e mezzo. Anche volendo tener conto del "colore" che i funzionari di Pubblica Sicurezza usano dare ai loro rapporti, sono giunti a due conclusioni: 1) il mio sistema è disfatto; 2) la mia caduta è definitiva... Il sangue, la infallibile voce del sangue, mi dice che la mia stella è tramontata per sempre".

Dal diario di Croce: "È tornato Omodeo da Roma con notizie di colore pessimistico. Sono andato a fare visita alla G. B., venuta da Roma, dalla quale ho avuto notizie più particolari sui negoziati intrapresi dal Badoglio per uscire dalla presente situazione assurda".

15 agosto domenica

I vertici militari italiano e tedesco s'incontrano a Bologna, in un clima di reciproca diffidenza, inganno ed espediti. Sono presenti Rommel, in qualità di capo delle forze tedesche a difesa del fronte meridionale. Alfred Jodl, capo di stato maggiore della Wehrmacht, il vice capo di stato mag-



ti, la presenza, in Italia, di truppe tedesche è un fattore assai positivo e assai rassicurante, che comincia ad essere capito da tutti. Ma, al presente, nessuno osa fare previsioni, nemmeno da un giorno all'altro, sul corso futuro degli avvenimenti".

Benedetto Croce nel suo diario annota alcune considerazioni sulle attività di ricostituzione del Partito liberale e sulla sua posizione di intellettuale. I liberali fanno riferimento a lui a Napoli, a Soleri a Torino e a Casati a Milano. La priorità della difesa e del ripristino dell'ordinamento costituzionale prefascista è alla radice del contrasto tra gli esponenti del Pli e i rappresentanti del Partito d'azione, il più risoluto nel rifiutare l'ipotesi di una pura e semplice riproposizione dello Stato liberale: "Molto seccato da mia parte per il contegno di quelli del partito che si chiama d'azione, che impasticciano idee contraddittorie, fanno programmi ineseguibili e lanciano accuse e scomuniche sciocche o faziose. Poiché frammischiano ai loro detti anche il mio nome, mi sono risoluto a scrivere al Casati in Roma perché a lui sia nota l'avvenuta ricostituzione del partito liberale puro e semplice, di tradizione cavouriana, quale era quello che il Ruffini dirigeva con me e con altri e che fu soppresso dal fascismo nel 1925. Rielaborati altri scritti del Blanch. Fatta qualche lettura, ma distrattamente. La distruzione delle città italiane e dei loro monumenti ed opere d'arte mi rende inconsolabile".

Bottai nel suo diario annota alcune considerazioni sempre più lucide sulla situazione italiana: "Tanta cronaca si è pigiata in questi (...) giorni. Questa densità ci illude alla storia. Illude noi, che crediamo di esserne stati, col nostro esame di coscienza, maturato in Gran Consiglio, protagonisti.

Illude i nostri avversari interni, che ritengono "cancellabile" il fascismo, anche nelle sue reali esigenze; e gli esterni, che ritengono "sopprimibile" la questione italiana nel suo processo dal risorgimento all'impero. (...) Dicono, nemici esterni e interni avversari, la libertà; e credono di dire la stessa cosa. Il che può essere, ma solo nel senso che gli uni e gli altri vogliono la libertà per sé. I primi una libertà inglese o americana o russa, e cioè potenza e dominio sugli altri; i secondi una libertà o democratica o socialista o comunista, e cioè forza e supremazia sugli altri. (...) Ma l'Italia è in pieno clima di necessità. (...) Che cosa potrà la libertà contro questa necessità? Necessità è organizzazione razionale meticolosissima d'ogni sforzo e risorsa; e quindi disciplina, ordine, comando centralizzato, autorità e, purtroppo, dittatura. Di destra o di sinistra, non importa, ma dittatura. La lotta contro la dittatura non è terminata il 25 luglio. Comincia ora; ed è lotta tra libertà e necessità. Solo una classe dirigente che sappia trarre da questa lotta la vis dialettica indispensabile alla creazione di un nuovo equilibrio politico interno, armonizzando gli interessi dei ceti della libertà (i ricchi che se la sono comperata la loro libertà) e i ceti della necessità (i poveri, che se la debbono guadagnare giorno per giorno) assolverà il compito storico che ora si impone".

14 agosto sabato

A Madrid avviene il primo contatto tra il generale Castellano e gli Alleati, nella persona dell'ambasciatore inglese Sir Samuel Hoare. L'ambasciatore riferisce dell'incontro a Churchill in Canada: "Il generale Castellano mi ha informato di essere venuto in veste ufficiale e in possesso di pieni poteri da parte del maresciallo Bado-



glio per esporre al governo di Sua Maestà la posizione italiana e fare una proposta precisa e molto urgente. Il maresciallo desidera che il governo di Sua Maestà sappia che l'Italia è in una situazione terribile. Praticamente l'intero paese vuole la pace, l'esercito italiano è male armato, non vi è un'aviazione italiana e le truppe tedesche stanno affluendo attraverso il Brennero e la Riviera. I sentimenti ostili alla Germania sono molto forti. Il governo italiano si sente però impotente ad agire fino a che

gli Alleati non siano sbarcati sulla penisola. Se e quando però gli Alleati sbarcheranno l'Italia è pronta ad unirsi ad essi e a combattere contro la Germania. Se in linea di principio gli Alleati fossero d'accordo con questa proposta il generale Castellano fornirebbe immediatamente dettagliate informazioni sulle disposizioni delle truppe tedesche e dei depositi e sulla collaborazione che gli italiani offrirebbero nei Balcani. Il generale Castellano è stato anche autorizzato a concordare operazioni,

mercoledì 15 agosto 2001

rUnità 25

Giorni di Storia

giore generale Rossi e il capo di stato maggiore dell'esercito Roatta. L'Italia rassicura sulle sue intenzioni di mantenere fede all'alleanza.

Nella notte di Ferragosto Milano subisce un nuovo bombardamento. Sulla città gli aerei Alleati sganciano 1534 tonnellate di esplosivo. Dopo tre giorni di continuo martellamento la città è priva di acqua, luce, gas. 1400 edifici sono distrutti, 11.000 riportano danni così gravi da essere inabitabili. Le comunicazioni ferroviarie e telefoniche sono interrotte.

Giorgio Amendola, testimone diretto delle vicende vissute dalla città, scrive: "I bombardamenti, provocati dall'equivoco doppio gioco di Badoglio e dalle diffidenze degli alleati, ebbero terribili effetti distruttivi. I bombardamenti non si proponevano di rendere più difficile l'afflusso delle forze tedesche dal Brennero, perché si sarebbero concentrati, in questo caso, sulle strade e sulle ferrovie. Invece vennero colpiti i quartieri di abitazione di Milano. Erano evidentemente diretti a promuovere una pressione per l'immediata conclusione dell'armistizio. Ma se questo era il fine esso non venne raggiunto. (...) I collegamenti politici furono duramente provati. I problemi elementari della sopravvivenza dello sfollamento delle famiglie, del salvataggio delle poche masserizie recuperabili in mezzo al disastro, finirono con l'assorbire energie preziose che non potevano essere dirette in una lotta politica conseguente".

Dal diario di Croce:

"Avendo letto proposte che sono fiorite nei cervelli di molti per la mia nomina a presidente dell'Accademia d'Italia, ho mandato al Giornale d'Italia un articolo sulla necessità di abolire quest'Accademia e ristabilire quella dei Lincei. Sbrigate faccende relative alla casa di Napoli e a un locale terraneo chiestomi da uno che è rimasto senza tetto e al quale l'ho fatto subito aprire".

16 agosto lunedì

Ha luogo al Quirinale una riunione alla presenza del Re nella quale Badoglio descrive l'atteggiamento tedesco, confermato dal dilagare delle forze tedesche in Italia. Badoglio sostiene che "potrebbe preannunciare un'aggressione alla Corona ed al Governo" e constata l'impossibilità di opporsi con la forza. Si decide di "mantenere la linea di condotta prudentiale in atto". Il re ha uno scontro frontale con Badoglio sulla situazione politica interna. Ne riferirà al suo portavoce generale Puntoni in questi termini: "Gli ho detto anche di far cessare la propaganda antimonarchica e ricordarsi che il suo deve essere un governo militare e di funzionari e non un governo politico (...). Gli ho parlato in maniera così secca e risentita che se fosse a capo di un governo parlamentare Badoglio dovrebbe dare le dimissioni".

Il comandante delle forze alleate Dwight D. Eisenhower prende la decisione definitiva per l'operazione *Baytown*, nome in codice dello sbarco alleato in Calabria. Dovrà avvenire tra il 1° e il 4 settembre e impegnare il maggior numero di forze italo-tedesche per alleggerire il compito della 5ª Armata americana che sbarcherà nei pressi di Napoli il 9 settembre. In alternativa viene scelta la zona di Salerno, considerata più idonea a uno sbarco per i suoi 30 km di spiagge sgarnite di difese costiere.

Il comitato delle opposizioni di Torino emana un documento di critica nei confronti del governo Badoglio.

Le forze dell'ordine sparano su un corteo di 500 lavoratori dell'Ilva a Torre Annunziata. È uno dei tanti episodi di repressione da parte dell'esercito di manifestazioni operaie che chiedono la pace e l'armistizio.

Il diario di Giorgio Amendola è, ancora una volta, fonte preziosa per ricostruire le temperie delle sinistre antifasciste in quei giorni: "In realtà quello che era mancato nella prima quindicina di agosto era una vera mobilitazione politica di massa per la pace e la libertà (...). Correvano non solo fra noi, ma anche tra gli esponenti degli altri partiti e persino tra gli stessi socialisti, la convinzione che il rapporto di forza tra PCI e PSI fosse schiacciante a favore del primo. Ma senza una ripresa del movimento di massa era difficile pesare maggiormente sulla condotta della opposizione antifascista. In quel giorno incontrai anche Rodolfo Morandi, che era uscito dal carcere già da qualche settimana (...) e si era tenuto lontano dall'attività di ricostituzione del partito socialista (...) Aveva bisogno, mi disse, di risolvere un



Un automezzo dell'VIII Armata britannica entra a Messina. Sotto (in senso antiorario) Dwight Eisenhower con il Generale Clark; una foto segnaletica di Giorgio Amendola e un'immagine di Benedetto Croce

«Badoglio ne combina di tutti i colori»

Il Re critica il governo. Eisenhower studia lo sbarco in Calabria



il personaggio

Dalla Normandia alla Casa Bianca: il Generale delle missioni impossibili

Dwight D. Eisenhower
Nato a Denison (Texas) il 14 ottobre 1890. Militare di carriera, fino al 1942 dirige la sezione piani di guerra del ministero. Chiamato a comandare le forze alleate nel Mediterraneo, organizza e coordina la campagna d'Africa (1942) e la campagna d'Italia (1943), giocando un ruolo fondamentale nel mantenere l'equilibrio tra i generali inglesi (Montgomery e Alexander) e americani (Patton e Bradley) sottoposti al suo comando.

Assunta la guida di tutte le forze alleate nell'Europa occidentale organizza e dirige lo sbarco in Normandia, la più grande operazione anfibia della storia.

Succede a George C. Marshall come capo di stato maggiore delle forze statunitensi e dopo la guerra diventa comandante della Nato fino al dicembre 1950. Nel 1952 viene scelto come candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti: vince le elezioni battendo il democratico Adlai E. Ste-

venson. La sua amministrazione, improntata a un forte conservatorismo e a un rigoroso anticommunismo, dura due mandati. Nell'ultima fase della sua presidenza, prende posizione contro la minaccia portata al sistema democratico americano da quello che definisce il "complesso militare-industriale". Muore a Washington il 28 marzo 1969.



problema preliminare: PCI o PSI? Egli era pronto ormai a entrare nel PCI ma sentiva che c'era un grande lavoro da compiere per impedire che il PSI, abbandonato dagli elementi unitari, diventasse un partito anticomunista. Invece nel PSI poteva agire per giungere al più presto alla formazione di un partito unico (...). Meglio lavorare ciascuno nel proprio partito, per un comune obiettivo, la formazione del partito unico e, intanto, per la più stretta unità di azione".

Bottai consegna alle pagine del suo diario ulteriori commenti sulla caduta di Mussolini: "È il complotto militare? Federzoni me ne conferma, in modo tassativo, l'esistenza; e fa il nome di D'Ambrosio come di colui che lo capeggiava. Badoglio sarebbe venuto fuori all'ultimo momento come uomo di fiducia del Re. Avendo raccolto testimonianze precise Federzoni può assicurarmi che il complotto aveva largo raggio. Truppe intorno a Roma erano tenute pronte a

da non esitare anche a mettersi contro lo stesso sovrano. Il nostro o.d.g. (N.d.R.: l'ordine del giorno Grandi contro Mussolini) avrebbe avuto, quindi, questo effetto: d'offrire al Re un appiglio costituzionale per agganciare a sé i militari, impegnati ormai in un movimento che li avrebbe portati assai lontani, oltre la costituzione monarchica. Di Mussolini sa, Federzoni, che è stato veramente qualche giorno a Ponza e che ora naviga di isola in isola. Pare che ora sia all'isola di Montecristo".

L'ispettore Pòlito, incaricato della custodia di Mussolini, riceve l'ordine di studiare una soluzione alternativa alla Maddalena per la prigionia dell'ex-capo del fascismo. Accompagnato dal tenente colonnello Pelaghi, si reca in Umbria per cercare una villa di campagna lontana dai centri abitati ma facilmente raggiungibile da Roma. La scelta cade su quella della marchesa Gonzaga, a 14 chilometri da Perugia, subito requisita. Il progetto prevede il trasferimento dello stesso Pòlito con la famiglia a custodia di Mussolini, che avrebbe recitato la parte di un parente malato. Il piano fallisce perché nella notte la macchina che riporta Pòlito e Pelaghi a Roma ha un grave incidente, nel quale Pelaghi perde la vita e Pòlito rimane ferito gravemente e ricoverato. Il capo della polizia Senise è co-

marciare; e parecchi ufficiali, perfino subalterni, erano stati messi a parte del segreto proposito. Si conferma dunque: la concomitanza, reciprocamente insospettabile, dei due moti, il politico e il militare; il primo dei quali, inauguratosi col "passo" del 16 luglio (N.d.R.: in quel giorno un folto gruppo gerarchi si era recato da Mussolini per criticare il modo in cui il duce aveva gestito il potere negli ultimi anni) puntava su, non contro Mussolini, per ricollegarlo costituzionalmente al Re; il secondo puntava sul Re contro Mussolini, tanto "contro"

stretto a scegliere un sostituto a cui affidare il compito di occuparsi dell'imbarazzante prigioniero. Il nuovo incaricato è il questore di Trieste, Giuseppe Gueli, che sceglierà come luogo per la detenzione il Gran Sasso.

a cura di Augusto Cherchi ed Enrico Manera

Segue dalla prima

Purtroppo la normativa, molto complicata, e soprattutto una resistenza del ministero del Tesoro a risolvere in forma triennale l'inizio dell'anno scolastico ci hanno impedito di raggiungere il risultato nella sua completezza, così che una parte degli insegnanti occupava provvisoriamente il proprio posto, ma l'assegnazione definitiva provocava anche in epoca nostra qualche sconvolgimento, sia pure per una minoranza di insegnanti. Ricordo, per esempio, un episodio divertente: alcuni studenti di Vicenza protestarono addirittura, per il fatto di essere obbligati a iniziare sin dai primi giorni con l'orario pieno, e un bel sabato di settembre scioperarono per andare al mare. Tuttavia noi abbiamo gettato le basi per il cambiamento del sistema con due provvedimenti strutturali fondamentali. Uno, l'autonomia delle scuole, l'altro, l'istituzione della dirigenza scolastica. È solo per questa ragione che il governo di centrodestra si è potuto permettere un decreto legge. Sono sicuro che Berlusconi si vanterà dell'autonomia scolastica e della dirigenza come fossero una sua realizzazione. Sono anche sicuro che, il primo gennaio prossimo, si vanterà della introduzione dell'Euro nella pratica degli italiani come di una realizzazione propria. Perché la sua mania di grandezza non ha limiti e perché tutta la sua politica, la forsennata politica dei cento giorni, si fonda sull'ideologia secondo la quale i cinque anni del centrosinistra hanno distrutto il Paese, mentre ora è arrivato lui come il messia liberatore. All'insegna di questa insana frenesia propagandistica ha voluto sconvolgere le procedure di avvio dell'anno scolastico alla fine di luglio. Certamente c'era qualche problema giurisdizionale dei Tar, ma bisognava trovare altre soluzioni, perché i provvedimenti adottati dal governo di centrodestra introducono sconquassi nelle procedure in una fase troppo avanzata, troppo a ridosso dell'inizio dell'anno, senza che gli uffici competenti e le scuole abbiano il tempo di metabolizzare i provvedimenti. Hanno ragione i sindacati a temere ricorsi,

Berlusconi, la propaganda non fa scuola

La modifica nelle procedure d'avvio dell'anno scolastico produrrà iniquità e ingiustizie

LUIGI BERLINGUER

proteste, molte delusioni negli insegnanti: il provvedimento sconvolge le graduatorie come sono disciplinate finora, introduce delle ingiustizie palesi. Ci saranno insegnanti che otterranno la propria sede di assegnazione, nei ruoli o nei trasferimenti, secondo il metodo valido fino a oggi, e altri nella stessa provincia l'avranno secondo il metodo nuovo del decreto di Berlusconi. Una palese iniquità. I capi d'istituto dovranno lavorare alle graduatorie senza avere il personale, gli strumenti tecnici, la preparazione necessari, mentre ancora non si è definito il loro contratto di lavoro. Saranno costretti a lavorare in condizioni impervie, con il rischio costante di adottare provvedimenti che possono essere impugnati. In più, e forse questo ci insospettisce maggiormente, si è voluto introdurre un'inizio di parificazione, nell'anzianità di servizio e nel punteggio, tra insegnanti delle scuole non statali e statali, cancellando una tradizione consolidata. La nostra giusta legge sulla parità tende a creare una condizione di parità anche tra gli insegnanti, purché sia una parità equa: una parità nel trattamento attuale ma anche in quello passato nelle condizioni di accesso, nella verifica delle qualifiche e della qualità di accesso, nell'itinerario di biografia professionale molto diverso rispetto al passato, perché troppo spesso gli insegnanti della scuola statale hanno seguito una lunga via crucis per accumulare punteggi e anzianità, hanno superato prove difficili, e non sempre altrettanto hanno fatto gli altri insegnanti. Per tutti questi motivi garantire una parità è giusto, ma deve essere una parità globale. Improvvisarla ora, con il metodo del decreto legge da approvare in pochi giorni (di nuovo questa smania dei cento giorni), produrrà iniquità e ingiustizie, tensioni tra gli insegnanti dell'uno e dell'altro sottosistema, statale e non statale. Conosco insegnanti

che hanno lavorato con supplenze nella scuola statale, e che grazie all'unificazione della terza e della quarta graduatoria si sono visti superati per centinaia di posizioni, da insegnanti provenienti da scuole non statali. Le tensioni sono inevitabili. Per tutto questo ritengo che tanta fretta dia una risposta solo a esigenze propagandistiche. O, se vogliamo, risponde all'esigenza di pagare qualche cambiale elettorale verso associazioni che conosciamo.

Si è seguito un metodo completamente opposto a quello che ha portato alla sospensione dei cicli scolastici, gabbellata come gradualismo. In questo caso le mamme avevano iscritto i bambini di sei-sette anni alla prima e alla seconda classe del ciclo di base, nel gennaio passato, sperando di usufruire dei vantaggi della legge sui nuovi cicli scolastici. Speravano, ad esempio, di avere un percorso scolastico lungo sette anni invece che otto, un cambiamento

che le famiglie hanno molto gradito, perché rappresenta un'evoluzione naturale per la scuola italiana. Altro esempio: le mamme sapevano che quest'anno i bambini di sei o di sette anni potevano arricchire il proprio curriculum nella scuola ex elementare con l'apprendimento della musica, materia obbligatoria, o della lingua straniera, oppure con l'attività motoria, o ancora arricchirsi con un rinnovamento del curriculum nel campo scientifico,

sperimentale. Tutte novità fondamentali. Ebbene questi bambini, grazie alla sospensione, non potranno usufruirne. Solo coloro che sono nati un anno dopo potrebbero godere di questo vantaggio. Perché invece non iniziare da subito ed eventualmente, qualora il centrodestra lo volesse, correggere in corso d'anno ciò che non divide della legislazione passata? E perché non utilizzare i prossimi mesi, mentre per la prima e la seconda iniziava senza scossoni il nuovo anno, per informare gli insegnanti sui cambiamenti per gli anni successivi, quelli in cui la collaborazione tra maestri e professori si rendeva necessaria? Perché non preparare tutte le strutture senza bloccare la riforma, facendola invece procedere di pari passo? Saggia avrebbe voluto che si iniziasse senza sospendere, ed eventualmente si attuassero delle correzioni in itinere. Ma propaganda voleva il contrario. Proprio perché nei cicli il metodo seguito è tutto il contrario dell'improvvisazione, certo c'era bisogno di tempo per dare corso a una riforma. Invece questo tempo lo si è voluto utilizzare per dei provvedimenti improvvisati o di rottura, da attuare intorno all'inizio dell'anno scolastico. Noi abbiamo chiesto al ministro dell'Istruzione che quantomeno non violi la legge sull'autonomia, il suo regolamento, in particolare l'articolo otto, che consente alle scuole che lo richiedano di iniziare ugualmente il nuovo percorso, utilizzando il nuovo curriculum almeno fino al 20 per cento dell'orario complessivo. E questo per tutta la scuola, non soltanto primaria, per consentire ai bambini e ai ragazzi di godere dei vantaggi dati dalla riforma dei cicli. Abbiamo chiesto di sostenere coloro che vogliono attuare il programma, perché questo significa schierarsi dalla parte degli innovatori e non di quelli che hanno paura del cambiamento, significa sostenere la

possibilità di un'innovazione. Noi speriamo che questo sia accettato dal governo, se le scuole lo pretenderanno, perché è loro diritto pretendere di attuare l'autonomia. Ci resta il sospetto che dietro questa politica di facciata propagandistica ci sia un altro disegno e lo vogliamo ripetere anche qui: quello di favorire le nicchie sociali nella scuola, quello di favorire non la scuola migliore per ciascuno, non il diritto di tutti a imparare, non il diritto al successo formativo, ma una differenziazione sociale e culturale tra gli italiani, tra chi avrà una scuola d'élite - sono coloro che se lo potranno permettere grazie al proprio censo o alla cultura della famiglia - e chi invece dovrà accontentarsi di una scuola magari anche pubblica, però destinata ai più e quindi di secondo grado. Noi non lo permetteremo. Sarà bene che le famiglie e gli insegnanti si muovano fin dall'inizio dell'anno scolastico, per pretendere quelli che sono i loro diritti. Non si lascino guidare dai Cobas, che hanno una posizione reazionaria di blocco di qualunque riforma e che quindi non sono credibili neanche nella loro opposizione a Berlusconi. Certo tutti i sindacati ora dovranno fare i conti con la tendenza del governo a ridurre il legittimo peso sindacale, ed a creare invece le condizioni di un arretramento di tutto il sistema di riforme da noi attuato. Il più pericoloso di questi arretramenti, oltre al blocco del primo ciclo di base, è quello di un passo indietro nell'attuazione dell'obbligo scolastico, attraverso la reintroduzione dopo la terza media di un doppio canale, di chi va a scuola e di chi «poveretto» deve andare alla formazione professionale. Questo disegno è presente in alcuni ambienti del centrodestra. Sarà bene che tutti questi temi siano chiari alla ripresa dell'anno. Noi intendiamo affrontarli, in particolare, il 10 settembre alla Festa nazionale dell'Unità di Reggio Emilia, in una discussione indetta dalla direzione Ds per coinvolgere gli insegnanti e le famiglie. Per una mobilitazione che fin dall'inizio dell'anno scolastico non sostenga corporativismi conservatori, ma spinga per l'attuazione della riforma.



Foto di gruppo con Chiaravalloti

Se non fossero in gioco cose terribilmente serie, verrebbe da sorridere di fronte alla prosopopea con cui il governatore affronta le questioni e si pavoneggia nella foto di gruppo con la squadra del Chiaravalloti-bis, per di più con accanto, a sinistra, il neo presidente del Consiglio Fedele. Ve li immaginate Casini e Pera, nuovi presidente di Camera e Senato, accanto ai ministri di Berlusconi ripresi per una bella scampagnata nel cortile di Palazzo Chigi? Ricordate soprattutto l'estate scorsa, a Copanello, la parata voluta e promossa da Chiaravalloti con i governatori forzisti di tutta Italia? Ci sarebbe appunto da sorridere, ma ho ben presente la reazione furente dell'on. Guagliardi e la sua indignazione per questo miscuglio di politica, sceneggiata e istituzioni. Ebbene, che ne è delle mirabolanti promesse, quali risultati, quali programmi almeno avviati a distanza di poco più di un anno dallo storico incontro di Copanello? Silenzio, silenzio oppure il solito ritornello: tutta colpa del centrosinistra che dimentica di aver perso le elezioni. «Non disturbate il manovratore». È questa, in sostanza, con prosopopea e puzza al naso, la reazione stizzita del governatore

Il ribaltone d'agosto ha regalato un governatorato-bis alla Calabria per la gioia dell'uomo di Arcore

NUCCIO FAVA

che, quasi viceré di altri tempi si rivolge di tanto in tanto direttamente ai suoi sudditi, oppure più di frequente utilizza coraggiosamente portavoce disinteressati e zelanti che scimmiettano Berlusconi, che almeno i suoi portavoce li ha fatti eleggere in Parlamento. Che dire allora del bel ribaltone di agosto che ci ha regalato il Chiaravalloti-bis? Che tutto va bene signora la Marchesa, al punto che Berlusconi ha incoraggiato e se ne è detto entusiasta e forse anche un po' dispiaciuto per non poter fare altrettanto! Anche in questo caso la colpa è naturalmente tutta dell'opposizione invidiosa, che dimentica di aver perso le elezioni, sia pure di misura, ecc. ecc. Nel merito delle obiezioni, delle domande, delle riserve, prevale il vuoto pneumatico. A questo livello è ridotto, immiserito, il contributo del viceré che si sottrae sistematicamente al confronto e al dibattito.

Lui, il viceré, tiene contatti solo con la Real Casa e poi, di tanto in tanto, si rivolge direttamente ai calabresi, come se il Consiglio Regionale - eletto altrettanto direttamente - fosse composto da libici e ostrogoti, da persone comunque irresponsabili e non rappresentative. Compresi naturalmente gli esponenti della Casa della Libertà. Ma l'on. Pirilli di quella maggioranza fa parte? L'on. Occhiuto, neo capogruppo di Forza Italia, che suscita il più affettuoso e preoccupato interessamento del super tecnico Misiti, a quale schieramento appartiene? Si potrebbe continuare a lungo. Quello però che preme davvero è molto semplice: il ribaltone del viceré, o comunque si voglia chiamare il Chiaravalloti-bis, è frutto o no di inadeguatezza, inconcludenza, incapacità politica e programmatica e quindi anche risultato di una insufficienza di guida e direzione politica, frutto insomma di fallimentare indi-

ruzzo e di mancata collegialità? Il viceré dove è stato e cosa ha fatto per tutto questo tempo? La risposta si può spocchiosamente rifiutare all'opposizione - che naturalmente ha perso le elezioni - ma le domande con cui continueremo ad incalzare il governatore restano sul terreno pesanti come macigni, perché sono fondate e valide. Segnano le questioni centrali per il futuro della Calabria e non personali successi degli ambiziosi rappresentanti dell'Ulivo calabrese. L'on. Chiaravalloti, don Peppino per gli amici, può far finta di non capire e mostrarsi infastidito. Sono però i calabresi che vogliono capire bene, che possono davvero infastidirsi per questo modo di procedere. Noi dell'opposizione non ci lasceremo né innervosire né intimidire. Lo dobbiamo non solo a chi con fiducia ci ha comunque voluto in Consiglio Regionale, ma perché è l'unico modo per cercare di corrispondere al diritto-dovere di rappresentare anche nelle istituzioni non questo o quel gruppo di potere, non questa o quella clientela, ma gli interessi di questa bellissima e martoriata regione, che può e deve con fatica e costante apertura crescere e svilupparsi autonomamente.

Sagome di Fulvio Abbate

EMITTENTE PARADISO

Due articoli, spietatamente dedicati al tema della radio. Due pezzi, divorati con ingordigia la scorsa settimana dal sottoscritto. Due croci, che ci obbligano a riflettere su un mondo di parole buttate dentro un microfono nel peggiore dei modi. Il primo di Alberto Gedda apparso su questo giornale domenica scorsa. Il secondo un'inchiesta di Enrico Menduni letta su "L'Espresso" del 9 agosto. Tema, appunto, il paesaggio radiofonico. Alla fine delle due letture, ce n'è quanto basta per mettere al mondo una riflessione più che disincantata sul "tappeto sonoro", sul deserto di pensieri e di suoni reali che la radio regala quotidianamente a tutti noi, i suoi ascoltatori. Al di là di ogni considerazione sul singolo prodotto (che per carità di patria vi risparmiamo) in defini-

tiva, al termine della lettura, ma anche dei ricordi personali, resta soltanto un amarissimo sapore in bocca. Al pensiero dell'esistente, ma ancora di più immaginando ciò che potrebbe essere invece l'alternativa. Pochi luoghi del consumo culturale e dell'intrattenimento, infatti, sanno suggerire alcuni interrogativi sulla possibilità di un altro mondo come, forse, il presente radiofonico. Sì, ti basta mezzo pomeriggio di ascolto a trecentosessanta gradi per sognare un'altra programmazione, per detestare in tutta la sua miseria la logica commerciale che determina le scelte, gli indirizzi, per detestare ancora una volta le strategie prevalenti da qualche anno a questa parte nel pianeta della radiofonia. Non resta quindi che affidarsi ai sogni. Già, la personcina civile, ma anche

solo un tantino desiderosa di rispetto, di fronte al desolante paesaggio di cui sopra, dinanzi al Ciaocome-ti-chiamio?, non può fare a meno di sognare un'emittente-paradiso impossibile. Ci piacerebbe una radio dove si tornasse a riflettere sul mondo, una radio segnata dall'ironia e dal sarcasmo, una radio che abitui tutti all'intelligenza, una radio che sappia rimettere al mondo il paesaggio stesso delle città con le sue case, i suoi appartamenti e i volti stessi dell'umano, una radio che torni ad essere padrona del proprio tempo, anzi del proprio flusso. A chi potrebbe candidamente dire ma non c'era già qualcosa del genere? rispondiamo che, se c'è già stata, si è ritenuto che fosse un modello superato, se non addirittura dannoso. Morale: qualcosa da cancellare in nome del nuovo. Ossia del mercato. Ossia della banalità condizionale, se non addirittura già condivisa.

cara unità...

Codice alfanumerico una buona idea

Giovanni Battista Fiore, Swanley, Kent UK
Fra le varie proposte emerse in questi giorni per evitare che si ripetano i pestaggi delle forze dell'ordine visti a Genova sono stupito del fatto che l'ipotesi di mettere un codice alfanumerico sui caschi delle forze dell'ordine per poter identificare i singoli agenti, veda l'emergere di un preoccupante muro di gomma e di una sostanziale indifferenza da parte della sinistra. Tutti abbiamo interesse a distinguere buoni da cattivi agenti ma forse qualcuno vuole avere la possibilità di usare "i cattivi agenti" per poi scaricarli alle loro responsabilità nel caso venissero identificati. Ad essere stato infranto a Genova non è stato solo lo stato di diritto e il rapporto di fiducia con i cittadini, ma anche (seppur in minima parte) quel perverso rapporto di reciproca copertura che spesso nasconde i cattivi agenti. Purtroppo sappiamo che non tutti potranno essere individuati, ecco perché occorre insistere per l'applicazione di un codice su caschi e tute antisommossa, così si evitano pericolose generalizzazioni.

Ma Bové smonta o distrugge?

Tommaso Forosetti
Lunedì sia "La Repubblica" sia "L'Unità" hanno dato conto della manifestazione della Confédération paysanne, di José Bové, davanti al McDonald's di Milleau. I due giornali hanno affermato che due anni prima, il 12 agosto del 1999, il fast food fu DISTRUTTO dagli stessi manifestanti. Bové sostiene di aver SMONTATO e non DISTRUTTO il McDonald's. Nel suo libro intervista dice a proposito del processo seguente al fatto: «È stato ridicolo quando il presidente (del tribunale) ha voluto presentare le foto che dovevano provare i presunti danni materiali al McDonald's: mostravano solo un cantiere in costruzione con qualche graffio qua e là, non le macerie di un edificio che si diceva fosse stato distrutto (...) si sono resi conto tutti che (...) si trattava di uno smontaggio e non di un saccheggio». Ammettiamo che ciò sia vero. Se io leggo "Bové ha DISTRUTTO un McDonald's" immagino Bové, armato di mazza ferrata, con il volto coperto da passantomagna, che infrange una vetrina, scontrandosi con la polizia; molto simile ad un black block. Se altresì leggo "Bové ha SMONTATO un McDonald's" immagino Bové, con cac-

ciavite e pipa in bocca, intento a svitare un pannello, sotto lo sguardo divertito dei passanti, molto diverso da un black block. Bové è un leader del movimento anti-global a cui molti guardano come ad un esempio. Rappresentarlo nella giusta luce non è solo un fatto di deontologia professionale ma di responsabilità. Vi invito quindi a verificare ed eventualmente rettificare.

Una domanda a Benettolo

Giovanni Scotti, ricercatore, Berlino
Benettolo dice cose importanti. Condivido il suo porre la nonviolenza come valore fondativo e insieme condizione decisiva per il successo del movimento per un pianeta di tutti che sta venendo alla luce. Poi a un certo punto Benettolo volge l'attenzione ai Ds e si interroga sul loro rapporto con il movimento. Mi sembra però che manchi la questione essenziale. Se nonviolenza e giustizia globale sono due valori portanti del movimento, i Ds farebbero bene ad interrogarsi sul perché hanno in maniera così critica sostenuto attivamente la guerra della NATO in Kosovo. Il libro-intervista di D'Alma sul Kosovo è una testimonianza chiara che non è stato solo un cedere alla forza maggiore della "ragione di alleanza",

ma si è trattato di una scelta che i Ds - almeno in parte - hanno rivendicato come legittima e fondativa di una presunta "assunzione di responsabilità" dell'Italia a livello internazionale. Ora che la NATO in Kosovo c'è, il centrosinistra prima e la destra oggi non sembrano avere la più pallida idea di cosa sia necessario fare per svolgere responsabilmente un ruolo di pacificazione. (Ruolo per assumere il quale nel '99 hanno partecipato ai bombardamenti della Federazione jugoslava). (...) Ma di fronte a questa situazione l'unico modo per salvare la credibilità come partito è indicare chiaramente quello che si vuole - un mondo senza violenza, un sistema economico globale con più giustizia - riconoscere gli ostacoli e le rigidità del sistema, indicare una strada percorribile, senza sventate né velleitarismi, per immettere nella politica istituzionale gli ideali del movimento. Aspetto con ansia una nuova classe dirigente della sinistra all'altezza di questo compito difficile.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

Per vincere
...convincere

e-mail di: girolamo

Per vincere le elezioni bisogna convincere. Per convincere occorre confrontarsi. Per potersi confrontare in maniera convincente e vincente occorre avere idee e progetti forti. Perché le idee e i progetti siano forti e credibili occorre che abbiano un forte radicamento nella realtà, che siano concrete, ma che siano anche capaci di prospettare nuove soluzioni (altrimenti si assume implicitamente che la politica si risolva in pura amministrazione e non occorre che vi sia una sinistra).

Dopo un ventennio di predominio assoluto del neoliberalismo, stiamo assistendo ad una nuova fase. Le potenzialità innovative della rivoluzione postfordista (cioè della fantastica rivoluzione tecnologico-produttiva indotta dalla combinazione delle tecnologie elettroniche con le tecnologie dell'informazione e della conoscenza), sono state gestite, in termini di economia politica, dal neoliberalismo (e ciò in quanto i paesi dell'est sono stati travolti dalla loro incapacità strutturale di comprendere la rivoluzione in arrivo, mentre le sinistre socialdemocratiche si sono attardate in una logica rivendicazionistica/difensiva/conservativa).

Ma le politiche neoliberaliste non sono state una buona soluzione. Sono state gestite male le enormi potenzialità contenute nella rivoluzione tecnologica ancora in atto. Il movimento no global, come è noto, non è contro la globalizzazione in sé, così come non è contro le tecnologie che meglio la rappresentano (la rete, soprattutto, con la sua straordinaria portata paradigmatica) e si sono anzi venuti strutturando come movimento sovranazionale. La globalizzazione, in tal senso, è un processo assolutamente irreversibile essendo null'altro che il portato strutturale di una rivoluzione tecnologico-produttiva non più basata sulla prevalenza della tecnologia meccanica ma sulla irruzione in grande stile delle tecnologie microelettroniche; sul sopravanzamento, come importanza strategica, delle biotecnologie sulla vecchia industria chimica; e ancora sulla integrazione della microelettronica con le biotecnologie.

Tali tecnologie unite ai processi di avanzata finanziarizzazione dell'economia comportano l'inevitabile superamento della forma nazione come luogo di definizione delle scelte strategiche di ordine politico-economiche (e militari). Il movimento no global dice che il neoliberalismo ha portato impoverimento per il terzo mondo e una distribuzione della fantastica ricchezza prodotta fortemente squilibrata. Il movimento no global dice che la politica della redistribuzione della ricchezza, del rispetto dell'ambiente e della giustizia sociale deve tornare a essere protagonista. È arrivato il momento di spiegare giorno dopo giorno, conoscente per conoscente, familiare per familiare, che la politica economica di questo governo è terribilmente attardata laddove non affronta il problema della riqualificazione della struttura economico-produttiva del nostro paese secondo i paradigmi economico-produttivi in fase di definitiva affermazione, ma si attarda sulla defiscalizzazione delle attività più residuali (quali la edilizia sgangherata e abusiva). C'è una



La tecnologia non deve fare paura.
Anti-global non è opporsi al cambiamento
ma a ciò che imbruttisce il mondo

Sapere, innovazione e bellezza Ecco la ricetta per la sinistra

relazione forte fra le potenzialità paradigmatiche del movimento e la possibilità di tornare a confrontarsi per convincere e per vincere.

Come parlare
a chi non sente?

e-mail di: nemesi

Sì, ma come convincere tutti quelli che pur di continuare a illudersi che questo sia un governo serio e democratico si tappano occhi e orecchie, che fanno finta di non vedere tutti gli attacchi alla libertà di parola che si sono verificati? Come convincere, come parlare a chi non vuole sentire?

Cosa è accaduto
nei paesi dell'Est?

e-mail di: louifla

Scusa girolamo, se ti faccio un appunto in stile meno composto del tuo. Faccio sul serio per cavarmela, per ora, con una battuta: "i paesi dell'Est sono stati tra-

volti dalla loro incapacità strutturale di comprendere la rivoluzione in arrivo" è una boiata pazzesca. In altri termini, sarei più composto ma più severo. Non per rivangare antiche questioni, ma perché comprendere quali siano state le cause di quella caduta (clamorosa: si era arrivati a falsificazioni aberranti, da parte della TV tardodemocristiana, fino a sostenere che il reddito pro-capite della DDR era superiore a quello di molti paesi occidentali, insultando l'intelligenza e lusingando la malafede di molti italiani) è indispensabile per parlare di nuove prospettive che siano (almeno) argine al neoliberalismo vincitore.

Nessun computer
e troppi burocrati

e-mail di: girolamo

Per louifla. Sono completamente d'accordo. È assolutamente indispensabile comprendere il perché della caduta dei paesi dell'est. Sono anche d'accordo con te quando dici che la mancanza di

libertà di quei sistemi sia alla base della loro caduta. La mancanza di libertà, inoltre, è continuo a essere con te, deriva dal totalitarismo. Il totalitarismo, a sua volta, è la conseguenza strutturale di un modello economico rigido, accentrato e burocratizzato. L'enorme apparato burocratico che avrebbe dovuto servire a monitorare i bisogni dei cittadini e a dare indicazioni sulle priorità produttive (per programmare i famosi piani quinquennali) si è in breve tempo risolto in un enorme sistema di falsificazione dei dati perché con la falsificazione sistematica si raggiungevano sulla carta i risultati prefissati e si faceva carriera. Del resto non vi erano le tecnologie informatiche per controllare in maniera adeguata la enorme quantità di dati necessari, mentre diventava smisurato l'apparato burocratico che serviva a gestire (e male) tutte le informazioni. È chiaro, inoltre, che i limiti del totalitarismo sono diventati drammatici con la rivoluzione postfordista. Il vecchio modello di sviluppo incentrato sulla industria metalmeccanica poteva addirittura trarre vantaggi da un sistema rigido e accentrato e in condizioni di forte coesione sociale poteva addirittura essere più efficiente del libero mercato (La vittoria dell'Unione Sovietica nella seconda guerra mondiale si spiega con l'efficienza, durante quel periodo, del suo sistema produttivo).

L'informatica?!
Non c'era libertà

e-mail di: gian2

Credo sia irrilevante il computer con la fine dell'Unione Sovietica. I paesi socialisti hanno fallito perché è fallito il sistema socialista statale con assenza di democrazia, mancanza di libertà civili etc. Che poi possiamo trovare che la corsa agli armamenti, il ritardo tecnologico possano aver influito per aggravare sono d'accordo, ma la causa prima non è l'innovazione. Essa potrebbe risultare una scusante. Anche perché l'innovazione di per sé non è sinonimo di progresso di democrazia e di socialismo.

Allora gli USA sarebbero l'eden della democrazia della civiltà e del socialismo.

Totalitarismo
e cultura

e-mail di: louifla

Sì, cominciamo a capirci meglio. Però le ragioni del totalitarismo sono anche culturali, ed il termine è molto usato, ma le questioni ad esso connesse un po' meno. Immagino tu abbia letto il libro della Arendt; io trovo significativi anche quelli di R. Aron. L'Italia è un paese strano. La "Guida alla formazione di una biblioteca" di Einaudi, edizione 1981 completamente aggiornata, non includeva nei ca. 9000 autori per ca. 50000 titoli, il libro della Arendt, e includeva R. Aron soltanto per le tappe del pensiero sociologico, e i titoli erano quelli "indispensabili" per una biblioteca pubblica. Che paese strano, l'Italia. Il libro della Arendt, pubblicato in Italia per la prima volta proprio da Einaudi, l'ho trovato solo nelle "Edizio-

ni di Comunità", considerate di destra.

Gli Usa vicini
al comunismo...

e-mail di: girolamo

Posso aggiungerti le considerazioni di Weber circa le tendenze burocratiche del "comunismo" sovietico. Sono peraltro convinto del fatto che Marx non immaginasse un modello burocratico e statalista. Effettivamente, e così rispondo anche a Gian2, gli USA sono da considerarsi la cosa più vicina al comunismo solo che vi fossero alcune condizioni (non di second'ordine): un sufficiente sistema di protezione sociale; una maggiore redistribuzione della ricchezza; una politica meno aggressiva sul piano internazionale; un maggiore pluralismo politico; un controllo efficiente delle lobbies...

Mia madre però
non capirebbe

e-mail di: fortidani

In linea di massima d'accordo, però se ti esprimi con un linguaggio più accessibile e meglio, dubito che se ripetessi quello che hai detto, parola per parola, a mia madre o a mia sorella capirebbero qualcosa. Essere comunicativi è importante (Berlusconi docet), se non lo sei puoi avere mille volte ragione, ma pochi lo capiscono. Ciao.

No, riflettiamo
sulle parole

e-mail di: iulla

Scusa Girolamo ma tu vorresti andare porta a porta, familiare per familiare, conoscente per conoscente a parlare in quei termini... E così scappano tutti e votano Berlusconi pure quelli che non l'avevano mai fatto prima! Cito a caso: "Le potenzialità innovative della rivoluzione postfordista!" "la rete, soprattutto, con la sua straordinaria portata paradigmatica" "il problema della riqualificazione della struttura economico-produttiva del nostro paese secondo i paradigmi economico-produttivi in fase di definitiva affermazione, ma si attarda sulla defiscalizzazione delle attività più residuali!?!?! SIAMO..... se non cambiamo linguaggio! TROVIAMO ALTRE PAROLE PER DIRLO! vi prego!

Sapere, qualità
e bellezza

e-mail di: girolamo

La sinistra deve occuparsi di conoscenza, di qualità e di bellezza. Vanno dettate e finanziate le attività produttive che contengano qualità, bellezza e conoscenza. Va finanziata la ricerca e la formazione (sia quella di base che quella avanzata). Vanno sostenute le politiche di cittadinanza, il rispetto dei diritti. Vanno contrastate le politiche distruttive dell'ambiente e che implicano il non riconoscimento dei diritti di cittadinanza (cioè le politiche dell'attuale governo).



la foto del giorno

Una ragazzina imita la statua che rappresenta un ragazzo cinese che ha partecipato al movimento contro il Giappone

Pausa di riflessione

Le soluzioni dei giochi di ieri

S	C	H	U	M	A	C	H	E	R	D	U	S	E	S	A	C	R	E	
T	R	E	M	I	T	F	I	L	O	H	A	C	A	I	N				
R	I	S	A	T	F	I	C	O	M	P	R	E	N	D	E	R	S	I	
E	S	J	O	S	E	M	A	R	I	A	A	Z	N	A	R	O			
S	C	E	S	E	S	T	E	V	E	N	S	P	I	E	L	B	E	R	G
S	A	M	A	S	S	I	M	I	L	I	A	N	O	B	I	A	G	G	I
L	E	O	N	A	R	D	O	L	O	D	E	B	A	R	I	A			
S	C	O	R	S	I	O	R	M	A	E	L	M	I	S	E	M			
C	O	L	T	E	I	A	E	N	M	A	N	A	G	E	R				
O	L	I	A	R	E	M	A	R	I	N	A	I	T	O	R	I	N	O	
P	O	E	I	N	S	A	L	A	T	A	S	C	O	R	D	A	T	O	
M	E	D	I	C	I	E	L	I	T	E	D	O	M						

Indovinelli
Il gas; il cero; lo zucchero
Parole a sorpresa
Ogni parola contiene, in senso inverso, il nome di un animale: gatto, cane, capra, lupo, mulo, alce, topo, lepre, lama, foca
Chi è?
Francesco Speroni

I Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**

CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**

VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)

REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte

ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE **Andrea Manzella**
AMMINISTRATORE DELEGATO **Alessandro Dalai**
CONSIGLIERI **Alessandro Dalai**
Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio
Andrea Manzella
Marialina Marcucci

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Direzione, Redazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
20123 Milano, via Torino 48
tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

Facsimile:
Sies S.p.a. Via Santi 87 - Padermo Dugnano (Mi)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Tel. 06 69646472
Fa. 06 69646469

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555



Anche
quest'anno

6

milioni di bambini
rischiano di morire
per carenze alimentari.
Per salvarli
occorrono integratori
alimentari, vitamine
e cibo. Proprio come sta
cercando di fare
l'Unicef.

È BELLO
ADDORMENTARSI
SENZA AVER
CHIUSO GLI OCCHI
DI FRONTE A UN BAMBINO
CHE HA
FAME.

PER SOSTENERE
I PROGETTI DELL'UNICEF
C.C.P. 745.000, TEL. 06478091
WWW.UNICEF.IT

